



La diplomazia

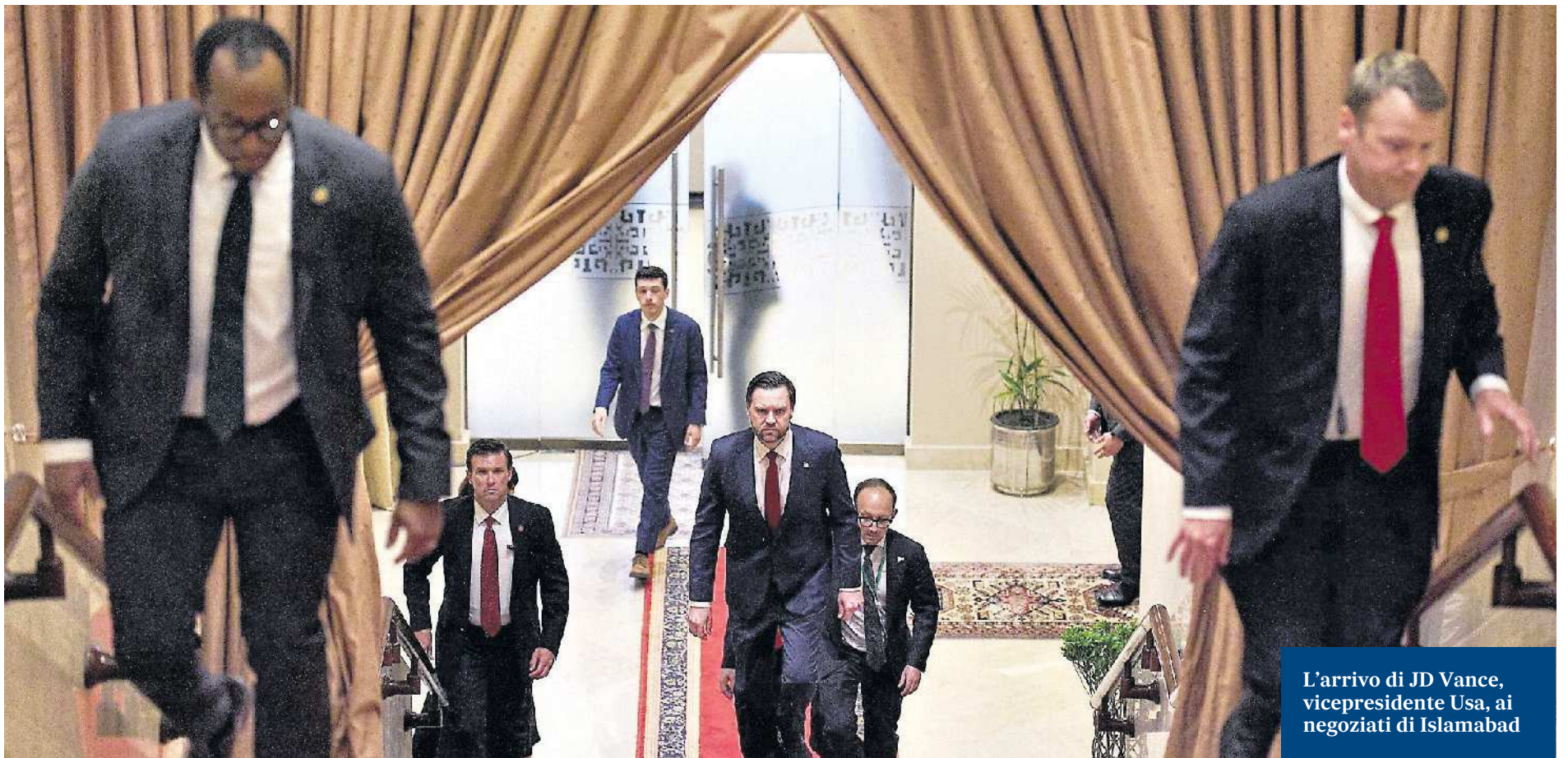
LA GIORNATA

Si sono parlati. E già questo è un evento storico perché al Serena Hotel di Islamabad, fortezza a cinque stelle dove la sicurezza è garantita da ex membri delle forze di polizia pakistane, è avvenuto l'incontro di più alto livello tra delegazioni di Iran e Usa dal 1979, vale a dire dai tempi della rivoluzione khomeinista. E continueranno a parlarsi. E questo è incoraggiante: ieri sera la tv di stato iraniana ha spiegato che nel corso della giornata c'erano già stati due round negoziali. I mediatori pakistani hanno insistito perché ve ne fosse un terzo nella notte o questa mattina. La Casa Bianca ha confermato che si va avanti, dopo cinque ore di confronto. Il fatto che non sia saltato il tavolo con i due leader - il vicepresidente americano JD Vance e il presidente del Parlamento iraniano Mohammad Bagher Ghalibaf - non può essere sottovalutato. Il percorso è ancora lungo, le distanze profonde. La pretesa di Teheran di controllare lo Stretto di Hormuz e chiedere un pedaggio alle petroliere rappresenta un punto di stallo, secondo il Financial Times. L'agenzia di stampa Tasnim, vicina ai Pasdaran, parla di «grave disputa sullo Stretto di Hormuz» e aggiunge: «Le parti hanno raggiunto la fase di scambio delle bozze di testo per un possibile accordo quadro, ma le consuete richieste eccessive della delegazione statunitense hanno ostacolato i progressi». La tv di stato iraniana punta il dito contro «le posizioni massimaliste americane, le richieste sono eccessive». Teheran chiede anche il risarcimento dei danni di guerra e un cessate il fuoco in tutta l'area, compreso il Libano (e questo è un punto molto delicato, visto che Israele continua ad attaccare). Le due delegazioni comunque si sono scambiate le note conclusive, scritte dopo i primi due round.

FORMULA

Inizialmente era stata ipotizzata la formula dei negoziati indiretti, con i mediatori pakistani che avrebbero fatto la spola tra i due team, ma invece alla fine si sono svolti incontri diretti. Americani e iraniani erano nella stessa stanza e già questo è un risultato importante a soli 42 giorni dai primi bombardamenti su Teheran condotti da Usa e Israele. Dopo il cessate il fuoco di due settimane concordato il 7 aprile, sempre grazie alla mediazione del Pakistan (ma nell'ombra ha lavorato anche la Cina), a guidare la squadra americana c'era il vicepresidente Vance, visto che gli iraniani non si fidano più degli inviati di Trump che avevano condotto le trattative di Ginevra prima degli attacchi, Steve Witkoff e Jared Kushner (che comunque erano presenti). Per Teheran, c'erano i rappresentanti del nuovo regime, i sopravvissuti dopo l'uccisione di decine di leader, funzionari e militari (compresa la Guida Suprema Ali Khamenei): in primis, il presidente del Parlamento Ghalibaf e il ministro degli Esteri, Abbas Araghchi. Avevano pieno mandato per trattare, anche se in audioconferenza erano collegati con la nuova Guida suprema, Mojtaba Khamenei, gravemente ferito negli attacchi del 28 febbraio. Accolte dal premier pakistano, Shehbaz Sharif, entrambe le delegazioni erano molto ampie: c'erano squadre di tec-

GLI IRANIANI: «DAGLI USA RICHIESTE ECCESSIVE, ACCORDO POSSIBILE SOLO SE CI SARÀ IL CESSATE IL FUOCO ANCHE IN LIBANO»



L'arrivo di JD Vance, vicepresidente Usa, ai negoziati di Islamabad

Usa-Iran, trattativa a oltranza Su Hormuz non c'è l'accordo



Il presidente del Parlamento iraniano Ghalibaf (a sinistra) con Sharif, premier pakistano

► Nei colloqui di Islamabad la delegazione di Teheran ha insistito sul controllo dello Stretto e sui pedaggi. Dopo le tensioni iniziali, confronto prorogato nella notte

nici (71 gli iraniani) che dopo i colloqui più di tipo politico, hanno affrontato nel dettaglio i vari nodi. Vance si è presentato con frasi aperte al dialogo («ma solo se gli iraniani dimostreranno buona fede»), mentre da Washington i messaggi consegnati ai social da Donald Trump, come sempre, erano meno diplomatici: «Tutti sanno che l'Iran sta perdendo, e sta perdendo alla grande! La loro Marina è distrutta, la loro Aeronautica è distrutta, il loro apparato antiaereo è inesistente, il radar è fuori uso, le loro fabbriche di missili e droni sono state in gran parte annientate insieme ai missili e ai droni stessi e, cosa più importante, i loro "leader" di lunga data non sono più tra noi». Il mondo guarda a Islamabad perché dalla riapertura dello Stretto

di Hormuz dipendono l'economia globale e le risorse energetiche. Si rischiano vaste carestie e carenza di cibo, soprattutto in Asia, perché il blocco non riguarda solo il petrolio, ma anche i fertilizzanti. Al mattino l'inizio stesso dei negoziati è stato a rischio: Teheran chiedeva il rispetto di alcune precondizioni, a partire dallo stop ai bombardamenti israeliani in Libano. Si è trovato un compromesso, perché per ora i raid su Beirut sono cessati e l'Idf si limita ad azioni contro Hezbollah nel Sud del Libano (nei raid di ieri 18 vittime). L'Iran insiste anche per lo sblocco dei beni congelati all'estero (120 miliardi di dollari) e Reuters ha parlato del rilascio di una prima parte (6 miliardi in Qatar) come segno di buona volontà (anche se gli Usa hanno

smentito). Le distanze, inutile negarlo, sono profonde, tanto è vero che il piano in 10 punti non è mai stato diffuso in forma ufficiale e condivisa. L'Iran chiede qualcosa che prima non aveva: il controllo dello Stretto di Hormuz, dove passa il 20 per cento del greggio mondiale, e l'imposizione di pedaggi (insieme all'Oman). C'è l'incognita delle mine. L'Iran, secondo il New York Times, non sarebbe in grado di localizzare dove le abbia piazzate. Trump ha replicato: «Abbiamo i migliori sistemi di sminamento al mondo». E ieri Centcom, il comando centrale dell'Esercito Usa, ha annunciato che due navi da guerra sono transitate nello Stretto per lo sminamento.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Per Vance è l'esame di maturità il test per una candidatura nel 2028

Andrew Spannaus

Il compito di JD Vance a Islamabad è arduo, perché racchiude in sé la contraddizione più importante di questa seconda amministrazione Trump: quella tra il rinnovato interventismo militare per dimostrare il predominio americano con la forza e la precedente promessa di porre fine alle guerre permanenti dell'élite occidentale. E queste due tendenze si scontrano proprio nella persona del vicepresidente, la figura di spicco che più rappresenta le richieste sostanziali della base Maga, ma che deve comunque se-

guire il capo, pena subire la sua rabbia ed essere quindi tagliato fuori dal cerchio ristretto del potere.

È da oltre un anno che Vance si oppone agli interventi militari, a partire da quello contro gli Houthis nel marzo 2025. Anche nel caso dell'Iran ha espresso la sua contrarietà in privato, perdendo - ancora una volta - nella partita con i consiglieri che promuovono la versione aggressiva dell'America First. Il vicepresidente aveva ammonito sui rischi di caos regionale e sui possibili danni politici per il presidente, oltre che sulla chiusura dello stretto di Hormuz - a cui invece Trump e Hegseth non avevano creduto.

Non è sempre facile avere ragione. Ora Vance si trova in una situazione precaria: deve rappresentare la posizione di Trump per negoziare, pur sapendo che non si sarebbe mai dovuti arrivare a questo punto. Non può esprimere ciò che pensa davvero, perché rischierebbe di rafforzare la posizione negoziale degli iraniani. Per questo, prima di partire, ha tentato di mostrarsi duro, dicendo che l'Iran non deve pensare di potersi prendere gioco degli Stati Uniti.

Anche Trump gioca una partita complessa. Sa che Vance deve seguire la linea ufficiale, ma manda segnali di distensione sul piano interno, colti subi-

to da alcuni esponenti Maga disillusi dal presidente, come l'ex rappresentante al Congresso Marjorie Taylor Greene. Allo stesso tempo affianca al vicepresidente i suoi inviati preferiti, Steve Witkoff e Jared Kushner, entrambi molto vicini alle posizioni di Benjamin Netanyahu.

LA PROSPETTIVA

È un test fondamentale per Vance. Mancano ancora due anni e mezzo di Trump nello Studio Ovale. Già a novembre, però, dopo le elezioni di medio termine, il presidente potrebbe apparire come un'anatra zoppa, con il partito che guarda oltre un leader impopolare e in-

capace di imporre le sue scelte a Washington. Trump, comunque, farebbe di tutto per sfruttare il potere che gli rimane. E così il vicepresidente, che punta a essere il prossimo candidato repubblicano alla Casa Bianca, dovrà riuscire a proiettare un'immagine diversa e a marginalizzare, di fatto, gli effetti negativi degli ultimi mesi di Trump.

Il negoziato di questi giorni è una difficile prova generale. Già da ora Vance deve decidere quanto seguire il capo e quanto i propri obiettivi anti-interventisti - quelli preferiti oggi dalla maggioranza del Paese. Un esercizio di equilibrio che dirà molto sul futuro di JD Vance, e anche su quanto le istituzioni statunitensi, in senso più ampio, siano pronte a porre un freno alle avventure spericolate di Donald Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo contro le guerre

L'APPELLO

Associazioni, movimenti, gruppi giovanili, comunità religiose e numerosi conventi: il "popolo della pace" ha risposto in massa all'appello. I cattolici "no war" si sono ritrovati ieri pomeriggio in una Basilica di San Pietro gremita oltre ogni limite per la veglia di preghiera, promossa da Leone XIV, contro la guerra. All'interno non c'era più spazio e migliaia di persone sono rimaste in piazza, seguendo il rosario e le letture sacre attraverso i maxi schermi installati lungo il colonnato. Prima di entrare in basilica, il pontefice ha voluto raggiungerle personalmente per ringraziarle della partecipazione, sottolineando il valore di una mobilitazione corale «per una pace nuova». «Una pace che è possibile - ha affermato - non è un'utopia, così come è possibile vivere insieme nella diversità di razze e religioni». Un futuro «in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono».

Nel cuore della celebrazione è risuonato un fortissimo appello diretto ai leader mondiali: «Fermatevi. Sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non a quelli dove si pianifica il riarmo». Un messaggio netto, maturato - secondo fonti vaticane - anche alla luce del deterioramento del quadro geopolitico.

IL RIARMO

L'iniziativa era stata annunciata nei giorni scorsi con l'obiettivo di ribadire un rifiuto esplicito della guerra. Nel testo conclusivo, il Papa ha richiamato anche il principio del ripudio della guerra, riprendendo il lessico della Costituzione italiana. Tra i presenti nelle prime file anche rappresentanti del corpo diplomatico e alcuni esponenti politici, tra cui Pier Ferdinando Casini.

Mentre nel sud del Libano pro-

Leone ripete il grido di Wojtyla: «Fermatevi, basta con la guerra»

► Il Papa nella veglia di preghiera a San Pietro: «Niente droni nel Regno di Dio»
Alla vigilia della guerra in Iraq nel 2003 Giovanni Paolo II lanciò lo stesso appello



Leone XIV, il papa statunitense eletto nel maggio del 2025 dopo la morte di Francesco

seguono i bombardamenti contro Hezbollah e sul piano internazionale si registrano timidi segnali di dialogo - con negoziati in corso a Islamabad tra Stati Uniti e Iran, un fatto che non si verificava dal 1979 - a Roma la risposta è stata quella della preghiera e della mobilitazione spirituale. «Dio ci ascolta e ci accompagna», ha assicurato il pontefice.

Nel suo intervento Prevost ha descritto lo scenario globale come «profondamente instabile», parlando di una «demoniac catena del male» alimentata da «deliri di onnipotenza sempre più imprevedibili e aggressivi». Senza riferimenti diretti a singoli conflitti, ha tuttavia denunciato come «gli equilibri della fami-

glia umana siano gravemente destabilizzati», in un contesto segnato da tensioni crescenti.

La veglia di San Pietro si è inserita in una mobilitazione più ampia e globale: iniziative analoghe si sono svolte in Ucraina, in diversi Paesi africani, in Libano e negli Stati Uniti, in Asia, dove numerosi vescovi hanno invitato i fedeli a praticare la nonviolenza ispirata al Vangelo.

«Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro. Basta con l'esibizione della forza. Basta con la guerra», è stato ribadito più volte durante la celebrazione. Un invito a un impegno collettivo che unisca «le energie morali e spirituali» di credenti e non per curare le ferite dei conflitti e rico-

Il fronte del Libano

Israele è la vera incognita sulla tenuta degli accordi Bibi: «Per noi non è finita»

Sono molte le incognite sulla tregua tra Iran e Stati Uniti. E una di queste è rappresentata da Benjamin Netanyahu, che ieri, sul social X, ha chiarito che Israele «continuerà a combattere il regime terrorista iraniano e i suoi proxy». Il premier sa di non poter considerare una vittoria questo cessate il fuoco voluto da Donald Trump. E il suo governo ha ancora aperto il fronte libanese, uno dei nodi cruciali del negoziato tra Teheran e Washington e uno dei possibili motivi di naufragio dell'accordo.

I numeri del conflitto sono drammatici. I libanesi morti dall'inizio degli attacchi dell'Idf sono più di duemila, e circa 6.500 i feriti. Gli sfollati superano il milione. Secondo l'emittente saudita al Hadath, gli Stati Uniti si sono resi garanti che non ci saranno raid contro Beirut fino al 14 aprile, giorno dei colloqui diretti tra Israele e Libano. Ma questo dialogo diretto tra i due Paesi non può essere scisso dall'altro negoziato, quello con l'Iran. L'Iran ha sempre detto che la tregua deve coinvolgere anche gli attacchi a Hezbollah. Il Pakistan ha tentato di convincere Teheran a non forzare la mano. Dal canto suo, Trump ha cercato di premere su Netanyahu per limitare i raid. Ma «Bibi» deve presentare alla propria opinione pubblica almeno una vittoria significativa. Ieri ha detto che la guerra è stata intrapresa «perché l'Iran era molto vicino al nucleare e alla capacità di produrre centinaia di missili al giorno. Due minacce esistenziali che dovevamo assolutamente eliminare». Netanyahu ha rivendicato il successo dell'operazione «Leone Ruggente» dicendo che i due programmi sono stati distrutti e che sono stati ottenuti «risultati storici». Tuttavia, la minaccia sul proseguimento della campagna contro Teheran certifica che la Repubblica islamica continua a essere un rivale strategico. Bibi non considera finita la «guerra sui sette fronti», come l'ha definita il governo israeliano non da marzo, ma dal 7 ottobre 2023.

Tuttavia, l'intelligence israeliana sa che la partita non è conclusa. Sul nucleare, tutto dipende dai risultati del summit in Pakistan. Il disarmo di Hezbollah o l'ampliamento dell'area di sicurezza fino al fiume Litani possono diventare il principale obiettivo di Netanyahu. E un punto interrogativo sulla tregua tra Iran e Usa.

Lorenzo Vita
© RIPRODUZIONE RISERVATA

struire ciò che è stato distrutto. «Torniamo a credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica», ha insistito il Papa. Nel corso della veglia, il richiamo alla parola «guerra» è stato costante, quasi a sottolineare l'urgenza del momento storico. «Abbiamo bisogno di sottrarci all'accelerazione di un mondo che non sa cosa rincorre - ha osservato - per tornare al ritmo della vita, all'armonia della creazione e alla cura delle sue ferite». In chiusura, Leone XIV ha richiamato l'appello lanciato da Gio-

IL RICHIAMO DI PREVOST: «STOP ALLA FOLLIA DEL CONFLITTO E ALL'IDOLATRIA DI SÉ ALIMENTATA DA DELIRI DI ONNIPOTENZA»

vanni Paolo II alla vigilia della guerra in Iraq del 2003: «Niente ci può chiudere in un destino già scritto», neppure in un mondo attraversato da violenza e distruzione.

C'è da attendersi che Leone XIV continui a porre il tema della pace al centro del suo magistero anche nei prossimi giorni. A partire da lunedì, il pontefice sarà impegnato in un viaggio di dieci giorni in Africa che lo porterà in quattro Paesi: Algeria, Angola, Camerun e Guinea. Un itinerario significativo anche sul piano simbolico. In Algeria, il Papa farà tappa nei luoghi legati ad Agostino di Ippona, figura centrale del cristianesimo antico. Più in generale, il viaggio toccherà aree che, come sottolineato dalla diplomazia vaticana, portano ancora i segni di conflitti e divisioni. Il viaggio rappresenta poi un segnale di attenzione verso il continente africano, definito da Parolin «giovane, ricco di fede e di vitalità». Un contesto in cui la Chiesa cattolica intende rafforzare la propria presenza, in un momento in cui dinamiche sociali, politiche e religiose rendono sempre più strategico il rapporto con le comunità locali.

Franca Giansoldati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Ventura

L'analisi

La Cina e la mediazione nell'ombra Al Dragone fa comodo l'equilibrio

Nella partita a tre che si è aperta a Islamabad, in Pakistan, c'è un convitato di pietra che potrebbe avere la carta vincente nel mazzo. I tre sono Trump, Khamenei (o chi per lui) e Netanyahu. Ma al tavolo siede anche, avvolto nel suo tradizionale riserbo, Xi Jinping. Lo stesso Trump, in una candida ammissione all'agenzia France Press, ha riconosciuto il ruolo della Cina nella decisione iraniana di accettare il negoziato in Pakistan. Va detto che l'Iran è un alleato stretto di Pechino, per quanto non sia strategicamente decisivo per gli approvvigionamenti energetici cinesi. Il maggior interesse della Cina è la stabilità geopolitica, anche in Medio Oriente, per continuare a tessere la sua tela globale sul modello della Via della Seta. E aprire nuovi mercati sempre sulla base del principio, sacrosanto per Pechino, della non interferenza. Ogni scossone rappresenta un incidente lungo il percorso che dovrebbe condurre la Cina

ad affiancare e in prospettiva superare gli Stati Uniti in cima al podio delle superpotenze. Stando a un'interessante analisi della rivista «The Atlantic», la guerra che si sta consumando nel Golfo ha mandato segnali incoraggianti a Pechino: gli Stati Uniti, lungi dall'essere imbattibili, non hanno sufficienti munizioni da spendere in un conflitto e non sono in

PECHINO HA CONVINTO TEHERAN A TRATTARE MA NON VUOLE ESPORSI COME GARANTE DAL PUNTO DI VISTA MILITARE

grado di schiacciare un Paese di gran lunga inferiore in termini di capacità militare come l'Iran. Un segnale che ha molto da dire anche rispetto alle mire cinesi su Taiwan. Eppure, la Cina potrebbe considerare superata la linea rossa con l'attacco di Trump all'Iran, avventato al punto da incastrare lo stesso Trump nel vicolo cieco del blocco dello Stretto di Hormuz. La minaccia alla stabilità globale rappresentata dalla chiusura di una via d'acqua attraverso la quale passa un quinto del petrolio mondiale non è comunque una buona notizia per Pechino. Di qui la sua discreta ma forte azione mediatrice senza fanfare. «Stiamo svolgendo il nostro ruolo secondo il

nostro livello di comfort e la nostra definizione», spiega Yun Sun, direttrice del Programma Cina presso il think tank Stimson Center di Washington.

E il ministro degli Esteri cinese fa sapere di aver «lavorato attivamente» per metter fine al conflitto, con 26 telefonate agli omologhi stranieri. E c'è da crederci. L'aspetto singolare di questo nuovo scenario è che il convitato di pietra, potenzialmente il principale contendente degli Usa sulla scena mondiale, lavora di fatto anche nell'interesse di Trump, intrappolato in una guerra che prolungandosi lo espone a un contraccolpo domestico in vista delle elezioni di metà mandato. Perciò ha bisogno di

chiudere la partita e arrivare a un accordo. Non a caso, c'è chi sostiene che in realtà la Cina ha convinto l'Iran ad accettare un negoziato già vinto da Teheran: i 10 punti di proposta degli Ayatollah contengono le richieste più dure e Trump, pur di uscire dall'angolo, avrebbe detto sì. In pratica, Pechino ha spinto una porta già aperta. Tutti gli analisti

A XI ARRIVANO SEGNALI INCORAGGIANTI: IL CONFLITTO STA DIMOSTRANDO CHE L'ESERCITO USA NON È IMBATTIBILE

sono d'accordo sul fatto che la Cina, nonostante lo storico accordo per il quale ha lavorato con successo nel 2023 tra Iran e Arabia Saudita (capifila del mondo islamico sciita e sunnita), non è però in grado di porsi come garante di un'intesa tra Stati Uniti e Iran. Ci vorrebbe un coinvolgimento anche militare che Xi Jinping respinge.

E questo rende problematico qualsiasi accordo e pesa come un macigno sulla possibilità che un armistizio regga nel tempo. Il Parlamento iraniano già si prepara a votare una legge che impone di non far passare per lo Stretto di Hormuz le navi di Paesi «ostili», e secondo la Cia Teheran (che smentisce) riceverà partite di lancia-razzi a spalla anti-aerei da Pechino contro i jet americani. Tutto questo si traduce in un problema per gli alleati europei, asiatici e del Golfo che non per Trump, accrescendo il ruolo della Cina in un'area nella quale sulla carta non ha interessi strategici. E così il vero vincitore potrebbe essere alla fine Xi, il convitato di pietra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'8 AL 22 APRILE

Ali & Aliper

TANTI PRODOTTI A

1

EURO

2

EURO

3

EURO

CON

CARTA FEDELTA'



MIGLIORA LA VITA!



LATTE U.H.T.
ACCADI
BENESSERE
GRANAROLO
alta digeribilità
lt 1



TRIS
DI MOZZARELLE
SABELLI
fior di latte | senza lattosio
3 pezzi x gr 100
al kg € 6,67



FILETTI
DI TONNO
MAREBLU
assortiti | gr 126/180
al kg € 23,81

1

EURO

CON



2

EURO

CON



3

EURO

CON



SCOPRI TUTTI I PRODOTTI, SFOGLIA IL VOLANTINO





Il nodo strategico

L'INCOGNITA

Lo Stretto di Hormuz potrebbe non riaprire presto, e non solo per ragioni politiche, nonostante sia la condizione principale posta dagli Stati Uniti per mettere fine alla guerra. L'Iran non sa dove ha messo le mine che ha disseminato nelle sue acque nelle prime settimane di guerra. E infatti, come scrive il *New York Times* citando fonti interne all'amministrazione americana, i Guardiani della rivoluzione islamica avrebbero posizionato gli ordigni in fretta e senza un sistema preciso di mappatura. Alcune mine si sarebbero anche spostate dalla posizione originale a causa delle correnti. Il risultato è che nessuno dei due Paesi è in grado di sminare rapidamente lo Stretto, soprattutto dopo che la marina iraniana è stata in gran parte distrutta nei raid americani e israeliani delle ultime settimane.

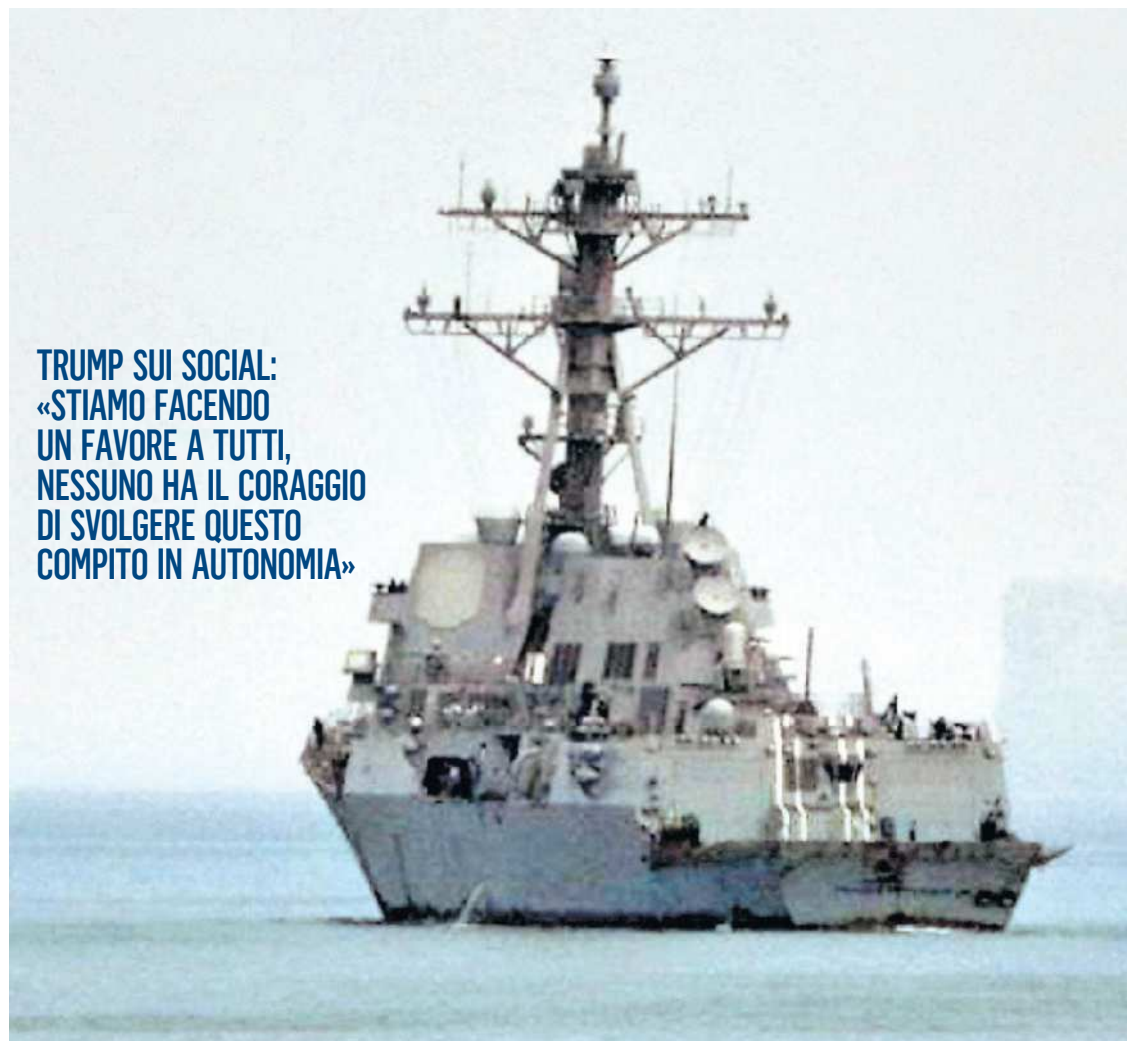
VERSIONI DISCORDANTI

La realtà è molto complicata: da una parte Donald Trump ha scelto questo momento per presentare la guerra come già vinta e ieri su *Truth* ha scritto che gli Stati Uniti hanno avviato il processo di bonifica dello Stretto: «Stiamo facendo un favore ai Paesi di tutto il mondo, tra cui Cina, Giappone, Corea del Sud, Francia, Germania e molti altri. Incredibilmente, loro non hanno il coraggio né la volontà di svolgere questo compito autonomamente».

Dall'altra ci sono gli iraniani: il ministro degli Esteri, Abbas Araghchi, aveva già anticipato, senza dirlo esplicitamente, che la riapertura sarebbe avvenuta tenendo conto di «limitazioni tecniche». Washington ha letto quelle parole come un riferimento proprio alle difficoltà di bonifica. Una lettura che, se corretta, trasforma il problema da politico a tecnico: non è solo

Mare minato nello Stretto Gli Usa: «Due nostre navi lo stanno bonificando»

► L'Iran ha seminato gli ordigni all'inizio del conflitto perdendone però l'esatta dislocazione
Ora smentisce l'intervento degli Stati Uniti: «Abbiamo respinto i loro cacciatorpedinieri»



**TRUMP SUI SOCIAL:
«STIAMO FACENDO
UN FAVORE A TUTTI,
NESSUNO HA IL CORAGGIO
DI SVOLGERE QUESTO
COMPITO IN AUTONOMIA»**

MISSIONE Una delle due navi cacciatorpediniere Usa fa ingresso nello stretto di Hormuz

questione di volontà, ma di capacità.

Sabato mattina, secondo *Axios* e il *Wall Street Journal*, due cacciatorpediniere lanciamissili della Marina americana avrebbero attraversato Hormuz per la prima volta dall'inizio del conflitto, senza coordinamento con Teheran. I media ufficiali iraniani hanno subito smentito, sostenendo che una nave si era ritirata dopo aver ricevuto un avvertimento: sarebbe stata attaccata entro trenta minuti. Le fonti americane citate da *Axios* hanno negato di aver ricevuto qualsiasi minaccia. E tuttavia, una nota diffusa nel tardo pomeriggio di ieri dal Comando Centrale Usa (Centcom) ha confermato che «la USS Frank E. Peterson e la USS Michael Murphy hanno attraversato lo stretto nell'ambito di una missione più ampia volta a garantire che sia completamente libero dalle mine navali precedentemente posizionate dai pasdaran».

Proprio mentre Donald Trump pubblicava il suo messaggio, le delegazioni dei due Paesi stavano per incontrarsi a Islamabad sotto la mediazione del Pakistan, in un negoziato che il presidente di Eurasia Group, Ian Bremmer, definisce «costruito sulla sabbia».

Attraverso lo Stretto di Hor-

muz passa circa un quinto del petrolio trasportato via mare nel mondo. La sua chiusura, dal 28 febbraio in poi, ha fatto salire i prezzi del carburante e dell'energia in tutto il mondo e indolito le Borse.

NON SOLO IL BARILE

Ma il petrolio non è l'unico problema: lo Stretto, infatti, permette il passaggio anche di circa un terzo dei fertilizzanti scambiati a livello internazionale, secondo l'analisi di Aya Chacar della Florida International University. Mais, grano e riso, le tre colture che forniscono più della metà delle calorie consumate nel mondo, dipendono da azoto, fosforo e potassio per raggiungere rendimenti adeguati.

Con i fertilizzanti azotati già aumentati fino al 70% di prezzo e la Cina che ha bloccato le esportazioni di fosfati rimuovendo un quarto dell'offerta globale, gli agricoltori si trovano a dover scegliere tra ridurre le dosi, cambiare coltura o ridurre le superfici coltivate. Il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite stima che 45 milioni di persone in più potrebbero trovarsi in stato di insicurezza alimentare entro la fine del 2026 se il conflitto dovesse continuare.

A complicare ulteriormente le trattative c'è anche la questione dei microchip. Il problema non è la rotta commerciale, ma l'energia e i gas industriali necessari per produrli. Taiwan riceve circa il 30% del suo gas naturale liquefatto attraverso lo Stretto, e Tsmc, che produce quasi il 90% dei chip più avanzati al mondo, consuma da sola circa il 9% dell'intera elettricità dell'isola. A questo si aggiunge la crisi dell'elio: l'impianto di Ras Laffan in Qatar, che fornisce un terzo delle spedizioni globali del gas usato nella produzione dei wafer di semiconduttori, ha chiuso dopo gli attacchi missilistici con riparazioni che potrebbero richiedere anni.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi del carburante il pressing del governo: una tassa per i “furbetti”

IL RETROSCENA

ROMA Tassare i furbetti del petrolio, con la clava del governo pronta a venire giù e colpire gli extraprofiti delle big oil. Fiato sul collo è la parola d'ordine che filtra da Palazzo Chigi, mentre sul caro carburanti scoppia un cortocircuito tutto interno alla maggioranza, con Matteo Salvini che invita il ministro Adolfo Urso a convocare le compagnie petrolifere perché si diano da fare, e il responsabile delle Imprese che replica con un “già fatto”: l'incontro giovedì scorso nella sede del dicastero di via Veneto. E il messaggio, recapitato in un incontro di 20 minuti appena, sembrerebbe aver prodotto i suoi frutti, visto che i prezzi da lì in avanti hanno iniziato a scendere, seppur flebilmente.

L'ARMA SUL TAVOLO

Ma l'arma di una tassa pronta a colpire resta sul tavolo: la curva dei prezzi consigliati alle compagnie, in discesa da 48 ore, deve continuare a venire giù se l'oro nero proseguirà a calare. Altrimenti chi fa il furbo né risponderà. Come? Due le ipotesi allo studio dell'esecutivo. La prima passa da una tassa extra che vada a

colpire i margini “gonfiati”, la seconda invece apre a un aumento dei balzelli tout court sulla falsariga di quanto avvenuto con l'Irap nel decreto bollette, con un contributo di due punti percentuali preteso dalle società energetiche.

«Non si può speculare mentre lo Stato si sta svenando per limitare i danni» provocati dalla guerra in Medio Oriente e dalla paralisi dello Stretto di Hormuz, il messaggio recapitato dal governo alle big oil. Che per ora sembrano aver recepito.

Sono due i valori che consentono all'esecutivo di verificare i margini delle società: il prezzo consigliato alle compagnie va confrontato con l'indice Platts, il valore di riferimento principale per il mercato dei prodotti raffinati nel Mediterraneo. Le società petrolifere per ora stanno tenendo fede agli impegni presi, ma il monitoraggio del governo va avanti costante per evitare sgambetti. Perché nelle prime settimane in cui la guerra aveva precipitato i mercati nel panico le big oil erano state rapidissime a intercettare gli aumenti, al contrario molto più lente nel recepire i cali dei prezzi. Esattamente l'accusa mossa ieri da Salvini tra i banchetti della Lega nel corso di un

GOVERNO La presidente del Consiglio Giorgia Meloni con Adolfo Urso, ministro delle imprese e del Made in Italy

**SALVINI: «URSO CONVOCHI LE COMPAGNIE»
E IL MINISTRO REPLICA:
«BENZINA GIÀ IN CALO»
L'ARMA DI UN'IMPOSTA
PER CHI NON SI ADEGUA**

evento a Milano. «Le compagnie, come le banche, sono molto veloci ad aumentare i prezzi quando c'è un problema, ma sono molto più lente a ridurre i prezzi quando i prezzi scendono», l'accusa al vetriolo mossa dal vicepremier. Peccato che appena qualche ora prima il Mimit capitanato da Urso aveva evidenziato, con tanto di nota, la discesa dei prezzi alla pompa di benzina e gasolio «anche per effetto degli adeguamenti al ribasso indicati dalle compa-

gnie petrolifere». Un concetto che, dopo la strigliata del leader leghista, Urso si vede costretto a ribadire. Mostrando una falla tra i due che diventa terreno fertile per le opposizioni, pronte a infilare il dito nella piaga delle divisioni che attraversano il governo.

Ma il rincaro c'è stato o no? Il Codaccons fa i conti in tasca alle compagnie petrolifere: è vero che c'è stato un contenuto calo dei prezzi negli ultimi due giorni, ma dall'inizio della crisi «gli italiani pagano oltre 148 milioni di euro in più a settimana per i propri rifornimenti». Non solo. Stando all'associazione dei consumatori, i petrolieri e l'intera filiera dei carburanti incassano circa 88 milioni di euro a settimana in più rispetto a due mesi fa. Numeri che fanno scattare l'a-

lert nella maggioranza, tanto più alla luce di sondaggi che fotografano la rimonta del centrosinistra. Salvini annusa il vento e si mette in scia. «Se fossimo costretti a fare anche un intervento economico e fiscale sui maxi guadagni di banche, compagnie petrolifere ed energetiche - mette le mani avanti - io sarei assolutamente d'accordo». L'antifona è chiara, tanto più che nelle file del Carroccio c'è chi insiste per riprendere ad acquistare gas a buon mercato da Mosca. E a dirottare i soldi spesi per il sostegno a Kiev sul caro energia. Su questo fronte, però, la distanza con la presidente del Consiglio è siderale. Con Meloni granitica nel voler tenere chiuso il canale con il Cremlino e parimenti decisa nel non voltare le spalle a Kiev. Proprio mercoledì la pre-

mier vedrà a Palazzo Chigi il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

IL PRESSING SULLA UE

Intanto continua il pressing sull'Europa affinché sulla crisi energetica abbandonino il passo da bradipo e assuma l'andatura di un giaguaro. Se la guerra continuerà il suo corso e lo Stretto di Hormuz resterà paralizzato, al consiglio informale Ue in programma a Cipro il 23 e 24 aprile Meloni lavorerà pancia a terra per convincere gli altri leader a sposare la causa della deroga generalizzata del patto di stabilità, così da liberare risorse fresche per affrontare la crisi. Una strada tutta in salita, ma sulla quale si dice pronta a inerparsi. Mentre sotto traccia va avanti il lavo-

**MESSAGGIO RECAPITATO
ALLE BIG OIL: «NON SI PUÒ
SPECULARE MENTRE LO
STATO SI STA SVENANDO»
IL CANALE APERTO
CON BRUXELLES**

ro sulla rotta Roma-Bruxelles per facilitare gli aiuti di Stato e oliare i contratti di lungo periodo nell'acquisto di elettricità all'ingrosso. Ogni soluzione va cercata fino all'ultimo miglio per non lasciare nulla di intentato. Perché il quadro è a tinte fosche. «Temo che se la situazione continuerà così sul fronte dell'energia e degli oli combustibili - dicono dal Mef - la recessione arriverà».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VOTO

«Non sono elezioni come le altre». Gli ungheresi si recano alle urne, oggi, per quello che è ritenuto il più importante voto nazionale dalla transizione alla democrazia nel 1990, che potrebbe chiudere 4 mandati di dominio ininterrotto del premier di ultradestra Viktor Orbán. Lo fanno esattamente 23 anni dal giorno in cui - anche allora era il 12 aprile - la popolazione votò a larghissima maggioranza, in un referendum, a favore dell'ingresso nell'Unione europea. Anche stavolta il rapporto con Bruxelles è il piatto principale, visto che Orbán, 62 anni, si è conquistato sul campo la fama del leader anti-Ue per antonomasia, a suon di veti in occasione di ogni passaggio decisivo sull'Ucraina (dall'adesione all'Ue alle sanzioni contro Mosca) per via di una conclamata vicinanza alla Russia di Vladimir Putin, con cui - è emerso di recente - il suo cerchio magico avrebbe condiviso anche informazioni riservate.

LA PROPAGANDA

Megafono della propaganda trumpiana anti-Ue e anti-immigrazione nel cuore del Vecchio continente, Orbán ha persino usato "Make Europe Great Again" - un riferimento smaccato al movimento "Maga" dell'ultradestra americana - come slogan quando l'Ungheria per un semestre ha avuto la presidenza del Consiglio dell'Ue, due anni fa. E questa settimana, negli ultimi comizi prima dell'apertura dei seggi, a fare campagna per lui direttamente da Washington (e - parole sue - «per mandare un segnale in particolare ai burocrati di Bruxelles») è arrivato il vicepresidente americano JD Vance, con tanto di endorsement ufficiale e collegamento telefonico con lo stesso Trump. Insomma, l'uomo forte di Budapest è diventato una spina nel fianco di Bruxelles e un protagonista chiave degli equilibri geopolitici dell'Europa, ben più del peso effettivo che può avere uno Stato con meno di 10 milioni di abitanti.

A sfidare Orbán, è - favorito della vigilia - Péter Magyar, 45 anni, scuole d'élite e formazione da giurista, fino al 2024 egli stesso membro di Fidesz, il partito di Orbán da cui fu folgorato

IL RAPPORTO CON L'UE È IL TEMA PRINCIPALE I GIOVANI SONO IN GRAN PARTE CON LO SFIDANTE MA PESERANNO GLI UNGHESI ALL'ESTERO

Oltre 9,5 milioni di elettori saranno chiamati al voto per la scelta del premier in Ungheria



I CANDIDATI



VIKTOR ORBÁN
63 anni

Leader del partito di estrema destra Fidesz, è primo ministro dal 1998 al 2002 e di nuovo dal 2010



PÉTER MAGYAR
45 anni

Presidente del Partito del rispetto e della libertà, è stato anche uno dei collaboratori di Orbán

L'ex fedelissimo Magyar prova ad archiviare l'era di Orbán in Ungheria

► Oggi l'attuale premier filorusso (sostenuto anche da Trump) potrebbe uscire di scena dopo 16 anni. Ma il voto avviene in clima avvelenato, tra accuse di brogli e di ingerenze

da giovane nell'Ungheria che voltava pagina dopo il comunismo. E da cui fuoriusci (quasi in concomitanza con il divorzio dalla moglie, l'ex ministra della Giustizia Judit Varga, tuttora orbaniana di stretta osservanza) per fondare la formazione di centrodestra Tisza, con cui, presentandosi come paladino dell'anticorruzione, è diventato eurodeputato. Nonostante la sua postura chiaramente pro-Ue, Magyar non è un liberale, ma rimane ancorato al campo conservatore moderato, che

punta a sottrarre al suo ex mentore oggi rivale. Nell'aula dell'Europarlamento Tisza fa parte dei popolari, da cui Fidesz divorziò dopo vari anni ai ferri corti per passare - trascorso un periodo di purgatorio -, nel gruppo dei Patrioti per l'Europa (destra radicale), dove siede con la Lega e il Rassemblement National di Marine Le Pen. Secondo la media degli ultimi sondaggi, Tisza - le cui piazze sono state molto affollate - sarebbe in vantaggio di una decina di punti percentuali, in particola-

re grazie a un ampio sostegno registrato dalle rilevazioni fra gli under 30, che rappresentano circa il 12% dell'elettorato. A controbilanciare questa attesa onda che invoca il cambiamento potrebbe essere un importante afflusso del voto per corrispondenza del mezzo milione circa di ungheresi residenti all'estero, tradizionalmente una valanga pro-Orbán. Oltre al timore di brogli visto l'alto grado di penetrazione del sistema orbaniano nell'amministrazione magiara, a pesare è l'alta

quota di indecisi, oltre al rischio - teme l'opposizione - che l'effettivo e radicato appoggio per Orbán sia stato sottostimato dai sondaggi. «Ogni voto conta. Facciamo la storia insieme», ha continuato a scaldare la sua base sui social Magyar, che assapora la vittoria: «Il Tisza scorso», ha detto riferendosi al fiume Tibisco, affluente del Danubio, da cui il partito prende il nome, «e ha già esondato in tutto il Paese». Per chiudere davvero l'era Orbán, ricucire con Bruxelles e strappare con Mosca,

tuttavia, Magyar ha bisogno di una super-maggioranza dei due terzi dei 199 componenti del Parlamento, la sola in grado di far approvare le riforme istituzionali e della giustizia necessarie per far uscire l'Ungheria dalla "black list" dell'Ue sullo stato di diritto, una tregua che - come avvenuto nel 2023 della Polonia - scongelerebbe oltre 17 miliardi di fondi Ue bloccati. Nei 16 anni al potere, infatti, Fidesz ha eroso progressivamente alcuni capisaldi dello Stato di diritto, tanto che Orbán stesso ha rivendicato con orgoglio di essere baluardo della "democrazia illiberale", ampliando le distanze con l'Ue: ha riscritto la legge elettorale a proprio vantaggio, ha riformato il sistema giudiziario e messo dei fedelissimi al vertice della gran parte dei media del Paese. E anche la campagna è stata condotta senza esclusione di colpi: ad esempio con cartelloni, generati con l'IA, che ritraggono Magyar come un burattino di Bruxelles e Kiev. L'affluenza si preannuncia alta, dopo che già quattro anni fa si attestò intorno al 70%. I seggi chiudono alle 19, i risultati dovrebbero arrivare a tarda sera. L'eventuale avvicinamento avverrebbe con probabilità maggio.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Gabriele Rosana

«Non ci puoi ricattare». I leader europei e i vertici delle istituzioni Ue hanno ormai perso anche l'ultima dose di pazienza che era rimasta in canna di fronte alle costanti bordate di Viktor Orbán. Fra rapporti con gli Usa e sostegno all'Ucraina, nelle elezioni di oggi in Ungheria è in gioco pure la possibilità di ricompattare i Ventisette. Regista di veti strategici anti-Ucraina e cavallo di Troia di Vladimir Putin nel cuore dell'Europa, il magiaro è, con 16 anni al potere all'attivo, ormai il più longevo fra tutti i leader dell'Unione. Insomma, sa bene come muoversi nei meandri della politica brussellese. Talmente bene che, con un pretesto politico (lo stop ucraino all'oleodotto Druzh-

Riavvicinamento o brusca rottura: l'Europa aspetta il verdetto di Budapest

ba, che porta il petrolio russo in Ungheria) e un cavillo giuridico (l'ok alle modifiche al bilancio pluriennale, per cui serve l'unanimità dei governi), da mesi paralizza il maxi-prestito da 90 miliardi per Kiev (con

LA SCONFITTA DEL LEADER MAGIARO POTREBBE RIPORTARE L'UNANIMITÀ IN CRUCIALI DECISIONI DELL'UNIONE

debito comune) su cui l'Ue era riuscita a trovare un insperato accordo solo a dicembre. Così facendo, Orbán sta tenendo in scacco non solo gli altri Paesi Ue, ma le finanze pubbliche ucraine, che degli aiuti europei hanno bisogno al più tardi in primavera inoltrata.

Intendiamoci: nel negoziato, Orbán aveva ottenuto che l'Ungheria e i due alleati filorussi, la Repubblica Ceca e la Slovacchia, fossero esentati dai pagamenti per l'Ucraina. La mossa, secondo molti, ha una chiara dimensione di cal-

colo elettorale, che si salda con una campagna che ha demonizzato l'establishment di Bruxelles e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, proponendosi come l'unico in Europa in grado, insieme al presi-

FINORA DA SOLO HA TENUTO SOTTO SCACCO LE SANZIONI CONTRO I RUSSI E FERMATO IL MAXI-PRESTITO A KIEV

dente americano Donald Trump, di incarnare davvero degli ideali di pace. Peccato che questa pace, per il leader ungherese, coincida grosso modo con la capitolazione di Kiev.

Sin dall'inizio dell'invasione russa, Orbán si è sfilato dagli altri 26: ha spalleggiato il Cremlino, tenendo a più riprese e da solo sotto scacco le sanzioni economiche contro la Russia (è tuttora il caso del pacchetto numero 20) e strappando semmai sconti per gli oligarchi vicini a Putin; e ha

ostacolato con ogni mezzo l'avanzamento dei negoziati di ingresso dell'Ucraina nell'Unione. A volte ci ha messo la faccia, evitando comodamente ad altri Stati di uscire allo scoperto, si dice spesso nei circoli diplomatici di Bruxelles. Ma è stato sempre lui, il "signor no" a mettere a nudo tutta la debolezza di fondo di un'Ue che per toccare palla in politica estera ha ogni volta bisogno di 27 sì. Una sua eventuale uscita di scena con l'avvento di Péter Magyar, oltre a sbloccare molti dossier in stallo (inclusi i 17 miliardi di fondi Ue congelati per Budapest, grosso modo il 10% del Pil), toglierebbe agli altri governi ogni pretesto. E imporrebbe all'Europa di parlare e agire con una voce sola. O perlomeno provarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

VENEZIA Non c'è, pace per il progetto del Padiglione russo della Biennale. L'ultimo affondo, in termini di tempo, arriva dalla Commissione europea che, come annunciato qualche tempo fa, ha deciso di avviare la procedura per tagliare i fondi all'istituto lagunare se non ci sarà una marcia indietro. La presa di posizione ha subito fatto fa infuriare gli esponenti della Lega e del Movimento 5 Stelle che attaccano Bruxelles per quella che giudicano come un'ingerenza nelle libere valutazioni di un ente culturale autonomo.

L'avvertimento dell'Ue è arrivato con una lettera inviata al presidente della fondazione Pietrangelo Buttafuoco. Il mittente è l'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura, articolazione della Commissione Ue.

Dal punto di vista normativo la Biennale avrà trenta giorni per chiarire la propria posizione o fare retromarcia, altrimenti perderà una sovvenzione di due milioni di euro per un periodo di tre anni, dal '25 al '28.

«Ci viene detto - si legge in una nota della Biennale - che poichè permettiamo alla Russia di riaprire il padiglione loro intendono sospendere o cancellare il finanziamento. Abbiamo 30 giorni per rispondere ed entro quella data presenteremo le nostre ragioni. Siamo certi di non aver violato alcuna norma di aver agito nel rispetto delle convenzioni, delle leggi nazionali ed internazionali e nei limiti della nostre competenze, responsabilità è finalita'»

LE REAZIONI

Tra i primi ad intervenire c'è il presidente della Regione Ve-

**IL PRESIDENTE VENETO ALBERTO STEFANI:
«GLI EUROPARLAMENTARI DEVONO DIFENDERE LA NOSTRA PRINCIPALE ISTITUZIONE CULTURALE»**

Era lo scorso 12 marzo, quando Luca Zaia diceva: «È inaccettabile non solo che 22 Paesi europei chiedano l'estromissione della Russia, ma anche che la Commissione Ue minacci il taglio dei fondi». Un mese dopo, l'avvertimento è stato formalizzato attraverso la lettera spedita da Bruxelles e recapitata a Venezia, tuttavia il presidente dell'assemblea legislativa del Veneto (ed ex componente del Consiglio di amministrazione della Biennale) resta convinto che debba e possa essere trovata una soluzione: «Quelle che erano nubi all'orizzonte, si sono trasformate in un temporale, ma la mia filosofia è che dopo la pioggia viene sempre il sereno».

Anche se in ballo c'è un'accusa grave, qual è la violazione delle sanzioni?

«Ho avuto modo di leggere la lettera dell'Agenzia europea, è molto puntuale nei riferimenti normativi, ma la definirei un warning. Dice appunto: attenzione, state entrando in un territorio non mappato. Prendo atto che a Bruxelles ci sono legali che passano le giornate a leggere le carte. Evidentemente il problema principale del conflitto russo-ucraino è la Biennale di Venezia. In un mondo sull'orlo della Terza guerra mondiale, con 60 focolai accesi e bimbi che muoiono da Gaza all'Iran, vedo uno zelo encomiabile...».

Colgo dell'ironia.

«Qualcuno vorrebbe farci credere che, risolto il problema del padiglione russo ai Giardini, ci saranno bandiere della pace in tutto il mondo. Ma purtroppo non è così. Rispetto fino in fondo l'autonomia di istituzioni come l'U-

Padiglione della Russia, al via il taglio dei fondi Ue Biennale: «Noi in regola»

► In una lettera si prospetta la riduzione di due milioni di euro per tre anni
La replica: «Pronti a rispondere, abbiamo sempre rispettato la normativa»

neto, Alberto Stefani. «In un mondo segnato da violenze, è doveroso preservare l'arte e favorire momenti di confronto culturale, che possano diventare occasioni per creare ponti, specie quando la diplomazia ufficiale fatica a trovare soluzioni. Per questo trovo inaccettabile la posizione dell'Unione Eu-

ropea nei confronti della Biennale. Sono in contatto con il presidente Buttafuoco di cui apprezzo l'indipendenza e il coraggio, nel difendere le ragioni dell'arte e della cultura. Di fronte ai gravi conflitti che feriscono il mondo, l'impressione è che Bruxelles, invece di assumere un ruolo da protagonista,

sia confinata ai margini delle trattative e, piuttosto, si accanisce ora contro gli artisti, ora contro gli sportivi. Da presidente del Veneto, mi appello a tutti gli europarlamentari italiani: difendano la principale istituzione culturale del nostro Paese da quello che si configura come un vero e proprio ricatto».



LA LUNGA POLEMICA
Nella foto grande una veduta del Padiglione della Federazione Russa. Sopra il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco. Sotto il presidente del Veneto Alberto Stefani



L'intervista Luca Zaia

«Una minaccia del tutto inaccettabile Giuli e Buttafuoco trovino via d'uscita»

nione europea, però avendo io vissuto il Consiglio dei ministri europei, dico che deve primeggiare il buon senso. Non può passare l'idea che chi è con l'Europa è contro Putin e chi è con la Biennale è con Putin. La partecipazione all'Esposizione Internazionale d'Arte è libera, apolitica e senza ideologie, tant'è vero che ci sono molti Paesi coinvolti in guerre e rappresaglie, eppure hanno sempre preso parte all'evento senza che nessuno abbia mai fatto le pulci ai padiglioni nei diversi momenti storici. Non a caso arte e sport sono visti come due in-



CONSIGLIO REGIONALE Il presidente Luca Zaia

cubatori di pace, al punto che alle Paralimpiadi c'era la delegazione russa».

Quella presenza a Milano Cortina 2026 ha però causato a sua volta problemi. Ricorda le cerimonie disertate dall'Ucraina e dagli altri Paesi?

«È umano e comprensibile che ci sia stato dissenso, il dibattito è sacrosanto. Altra cosa è però applicare le sanzioni e togliere i contributi a un'istituzione culturale internazionale come la Biennale. Penso che il messaggio non sarà recepito di buon grado. Voglio ricordare che una pagliuzza

a Venezia diventa una trave a New York, Berlino o Sydney, perché Venezia è patrimonio dell'umanità. Quindi in un evento in cui sono rappresentati 99 Paesi, fra "democrazie" e "non democrazie", varie sensibilità e diverse ideologie, sarebbe meglio trovare un punto di mediazione fra le cose che ci uniscono e quelle che ci dividono».

Quali sono?

«Ci uniscono la condanna dell'aggressione all'Ucraina, la speranza della pace, la consapevolezza che la partecipazione



SONO INTERLOCUTORI MOLTO INTELLIGENTI E HANNO PERCORSI COMUNI, AUSPICO CHE ARRIVINO A UNA SOLUZIONE

I PARTITI

Per la Lega ha preso la parola il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini. «Leggo il volgare ricatto che sarebbe in corso da parte della burocrazia europea nei confronti di uno degli enti culturali più importanti e liberi del mondo, la Biennale d'arte di Venezia: "ti tolgo i fondi perché osi invitare gli artisti russi". Siamo veramente alla follia. Con quello che accade nel mondo e in Iran - conclude il ministro - che a Bruxelles minacciano le istituzioni culturali italiane è veramente imbarazzante».

Secca anche la presa di posizione del capogruppo al Senato del Movimento Cinque Stelle Luca Pirondini. «È un atto grave ed arrogante, un'ingerenza politica sull'autonomia e sulla libertà culturale degli italiani espressa con il linguaggio dei burocrati - sostiene il parlamentare -. Davanti a tutto questo, i «patrioti» ancora una volta staranno zitti e obbediranno a Bruxelles?».

Secondo Angelo Bonelli di Avs la vicenda mette in luce il doppio standard dell'Unione Europea, che - spiega - interviene sulla Russia e tace su Israele. Dal ministro della Cultura, Alessandro Giuli, che si era opposto alla decisione della Biennale, non arrivano reazioni. Si attende una valutazione del carteggio con gli artisti russi richiesto ai vertici della Fondazione, in relazione alla possibile violazione del regime sanzionatorio successivo alla guerra in Ucraina.

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della Russia non è un processo di beatificazione dei russi o di sanificazione del loro operato. Ci divide l'approccio: l'Ue crede nella burocrazia, noi nel buon senso. È vero che le norme prescrivono le sanzioni, ma è altrettanto vero che esonerano le istituzioni culturali. Auspico che i due interlocutori, entrambi di alto livello, sappiano trovare una via d'uscita ragionevole».

Allude ad Alessandro Giuli e a Pietrangelo Buttafuoco?

«Sì. Da un lato il ministro della Cultura è una persona equilibrata e preparata che ha messo anima e corpo in un contesto geopolitico non facile. Dall'altro il presidente della Biennale ha superato i pregiudizi sulla sua nomina, dimostrando passione, impegno e serietà. Questi due interlocutori percorrono strade comuni, che oggi però sembrano divise. Il fatto è che non possiamo permettere che questa vicenda si trasformi in un boomerang. Chiudere il padiglione della Russia, scatenerebbe un effetto domino sia sul piano delle istituzioni internazionali, sia nell'ambito degli artisti: "Lui sì, lui no". Gestire la Biennale con le liste di proscrizione significherebbe cancellare la libertà della Biennale. E lo dice uno che in 15 anni non ha mai voluto conoscere in anticipo le scelte di direttori e strategia, perché la cultura deve essere libera».

Cosa auspica?

«Che le due strade, oggi parallele, possano presto incrociarsi, grazie a due interlocutori intelligenti come loro. Cerchiamo di far diventare Venezia un luogo in cui si possa parlare concretamente di pace».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTO QUESTO STA ACCADENDO MENTRE IL MONDO SI TROVA SULL'ORLO DELLA TERZA GUERRA MONDIALE

Renzi vuole convincere Salis «Silvia corra alle primarie Non ci saranno incoronazioni»

LA GIORNATA

ROMA Non vuole dare consigli non richiesti. «Silvia è una sindaca in gamba ed è una tosta...». Ma se dipendesse da lui, non ci sarebbe storia: «Secondo me dovrebbe candidarsi alle primarie, insieme a Elly Schlein e a Giuseppe Conte. Fatevelo dire da chi dai gazebo ci è passato e ha sia vinto che perso». Non ha dubbi, Matteo Renzi: «Il fatto che Silvia Salis si sia detta disponibile a correre contro Giorgia Meloni se gli venisse chiesto è una notizia positiva». Ma al pari della segretaria del Pd e del leader Cinquestelle, anche il fu rottamatore (ora in modalità coach del campo largo) è convinto che non sia più tempo per le «incoronazioni», né per «papi stranieri» scelti al chiuso delle stanze di partito. «Quando anziché aprire una grande pagina di democrazia interna c'è chi pensa di poter dire "tocca a te", si rischiano di perdere le elezioni. È successo perfino negli Stati Uniti con Kamala Harris». Difficile poi, per non dire im-

possibile, che Schlein e Conte si tirino indietro dalla corsa per la premiership e scelgano di cedere lo scettro di candidato anti-Meloni a qualcun altro, secondo lo scenario immaginato nell'intervista a Bloomberg dall'ex martellista olimpica. Insomma l'appello neanche tanto velato alla sindaca di Genova del senatore fiorentino è «Silvia, ripensaci». E nelle file renziane, che ieri mattina si sono date appuntamento nella Capitale per il via alle Primarie delle idee, c'è una certa fiducia sul fatto che il no ai gazebo scandito dalla prima cittadina della Lanterna non sia un muro impossibile da scalfire. «C'è ancora un anno di tempo, è lunga...», sorride l'ex premier. Intanto però l'imperati-

**IL LEADER DI IV
LANCIA IL CANTIERE
DEL PROGRAMMA
CON I RIFORMISTI DEL PD
E BEPPE SALA:
«VINCERE? SI PUÒ FARE»**

vo anche per Renzi è puntare sul programma, più che sul leader. «Se noi nei prossimi sei mesi anziché rincorrere nomi lanceremo idee saremo decisivi per far vincere le elezioni al centrosinistra. Ed evitare che Ignazio La Russa vada al Quirinale». Ed è a questo che serve l'iniziativa lanciata in campo ieri: un cantiere di proposte dal basso di impronta riformista, da raccogliere anche attraverso un sito web dedicato, coordinato da un team di docenti universitari (al timone c'è Tommaso Nannicini, già consigliere economico di Renzi a Palazzo Chigi). Proposte che poi verranno vagliate e consegnate alla coalizione. E che serviranno anche ad aggregare il nuovo contenitore centrista da affiancare a Pd, M5S e Avs all'interno del fronte progressista, perché «con i riformisti si può fare, possiamo vincere le prossime elezioni», suona la carica il padrone di casa rispolverando lo slogan di Obama.

IL TAVOLO

Un tavolo rigorosamente aperto

**Matteo Renzi,
ex premier e
leader di
Italia viva, al
lancio delle
"Primarie
delle idee"**



a tutti, senza simboli di partito ma solo mattoncini stile Lego. Tanto che nel comitato di indirizzo siedono civici come il sindaco di Udine Alberto De Toni, riformisti dem come Marianna Madia, Benedetto Della Vedova di +Europa e un altro big senza tessere del centrosinistra come il sindaco di Milano Beppe Sala. Altro nome, quest'ultimo, che Renzi vedrebbe bene per correre alle primarie, se davvero Salis confermerà di non essere disponibile. Al pari di quello di Giorgio Gori del Pd, come anticipato nei giorni scorsi dal *Mesaggero*. E proprio Gori e Madia insieme a Graziano Delrio ieri applaudivano in prima fila all'iniziativa dell'ex rottamatore. Segnale di una rottura in vista col Nazareno a trazione Schlein? «Ma no, erano già stati ospiti dell'ultima

Leopolda, nulla di nuovo», assicura Renzi (e pure Madia al *Mesaggero* dopo settimane di rumors esclude di lasciare i dem: «Assolutamente no»). Sul palco sale pure il segretario di +Europa Riccardo Magi, che un paio di settimane fa aveva riunito Conte, Schlein, Italia viva e Avs a un evento pro-Stati Uniti d'Europa. E che dichiara chiuso l'esperimento del terzo polo: «Oggi è il momento di rafforzare la parte li-

**IL PRESSING SULLA
SINDACA DI GENOVA:
«AI GAZEBO MANCA
UN ANNO, È LUNGA
SPERO CAMBI IDEA»
MADIA: RESTO NEI DEM**

berale ed europeista nella coalizione di centrosinistra. Noi vogliamo costruire il primo polo che vincerà le elezioni, non il terzo». Una «Cosa» riformista con molti potenziali protagonisti, da Alessandro Onorato di progetto Civico Italia ai comitati Più Uno di Ernesto Maria Ruffini, ma ancora tutta da costruire. Renzi non vede l'ora: «Con questo schema a quattro gambe andiamo a vincere. Meloni è in crisi, Tajani anziché pensare allo stretto di Hormuz o a Gaza sta 4 ore con la famiglia Berlusconi a occuparsi del suo consucero Barelli», punge. Manca solo un front-man, o una front-woman. E nonostante i «no», l'ex premier sa già su chi puntare.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

ROMA Elly di piazza e Schlein di governo. La road map della segretaria del Pd si compone di due percorsi paralleli e intrecciati. C'è il giro d'Italia, che la terrà impegnata quasi incessantemente da qui alle elezioni politiche del 2027, passando dalla gara nei gazebo con Conte a sua volta molto lanciato per le primarie, e la partecipazione oggi al Vinitaly, un debutto per Schlein in questo evento importantissimo per la vita produttiva del nostro Paese, non è che l'inizio dell'itinerario di Elly. Che si accoppia alla presenza, anche questa una prima volta, alla festa della polizia l'altro giorno a Piazza del Popolo, in cui la leader dem ha cominciato a interloquire con tutto quel mondo istituzionale della sicurezza che le sarà prezioso nel caso dovesse andare a Palazzo Chigi tra un anno e mezzo. E non ci andrà, se ci dovesse andare, indossando la fisionomia della radical e dell'alternativa e infatti la presenza affianco dei vertici della polizia è servita a mandare questo messaggio: noi ci facciamo carico dei problemi della paura dei cittadini di fronte alla criminalità, sappiamo che le città vanno controllate e non ci sentiamo le anime belle per le quali la percezione dell'insicurezza è una superstizione. L'insicurezza è sentita viceversa, dicono ai piani alti del Nazareno, come un'emergenza nazionale e noi su questo - assicura il Pd - ci siamo.

IL POP

Nella direzione del partito, domani, questo approccio pop sarà reso visibile e del resto va dicendo ai suoi la segretaria: «Noi non siamo quelli delle Ztl». Ovvero, siamo quelli che capiscono la complessità del Paese e le sue ansie, che non antepongono le identità all'interesse nazionale, che sanno interfacciarsi con tutti in una società sfaccettata e in un sistema di poteri plurale e molto ramificato. Conte, che presenta «La nuova primavera» martedì al Tempio di Adriano, stiamo parlando del nuovo libro, è a sua volta in questa modalità: non parlare soltanto al proprio recinto identitario, ma uscirne, farsi carico dei problemi di tutti e (forse) in hoc signo vinces.

► Il giro d'Italia della segretaria dem, pensando alle urne. Intesa con Conte: azione comune in parlamento e competizione vera per la leadership della coalizione



La segretaria del Pd Elly Schlein e il presidente M5S Giuseppe Conte

C'è per Schlein il percorso dell'ascolto delle istanze popolari e di quelle del mondo produttivo, per poi elaborare una piattaforma di governo che includa i bisogni di tutti e sia trasversale nei contenuti - chi ancora sta ancorato all'immagine del radicalismo di Elly è rimasto indietro: quelli che aspirano a governare si pongono, e lei lo sta facendo, in modalità aperturista e anche umile - e c'è il percorso del Palazzo in cui la segretaria del Pd con il leader dei 5 stelle si è trovata sui temi nell'attività parlamentare. E questi temi vanno dal salario minimo alle politiche sul lavoro, dal dossier sanità alle strategie sui redditi e via dicendo. Tra Schlein e Conte, per quanto riguarda la corsa alla

premiership, c'è l'accordo di fondo ed è su questo: competition is competition. Ovvero, ognuno tesse la propria tela nei rapporti sociali - e il Nord produttivo è la priorità per entrambi: lì c'è da dare una spinta ai reciproci tassi di affidabilità presso l'Italia che produce - e ognuno costruisce la propria base elettorale nel campo delle sinistre, presso la Cgil anzitutto che è il cuore della partecipazione nel mondo che si oppone al centrodestra, e poi vinca il migliore.

Ancora non c'è un programma preciso, ma nelle intenzioni di Schlein c'è quella di partecipare - ieri a Napoli lei non c'era ma la «correntissima» con dentro un po' tutti i maggiori del partito a sostegno della segreta-

ria ha allestito un evento sul Meridione, e guarda caso proprio nella città del sindaco Manfredi che è magna pars nella costruzione dell'alternativa da qui al 2027 - a una lunga serie di appuntamenti tematici dal Nord al Sud per elaborare proposte concrete. Soprattutto su cinque emergenze: sanità pubblica, scuola e ricerca, lavoro e salari, conversione ecologica, diritti civili e sociali.

CONCRETISMO

Non radicalismo, ma concretezza. Se questo è il format, e nelle aspettative questo è, sia di Schlein sia di Conte, la battaglia alla Meloni può essere giocata nella maniera che si addice alle democrazie mature, quelle che

LE TAPPE

I tour di «ascolto» in giro per l'Italia

La segretaria dem continuerà a girare l'Italia, come ha fatto con il percorso di «ascolto» del Paese lungo lo Stivale. Oggi sarà al Vinitaly, dove martedì arriverà anche Giorgia Meloni

Il tavolo per il programma

Schlein si è detta disponibile ad avviare subito un tavolo del programma con gli alleati, mentre Conte vuole aspettare la fine di Nova 2.0, il cantiere delle proposte M5S

Il nodo delle primarie

Definita la base del programma comune di centrosinistra, Schlein dovrà confrontarsi con il nodo leadership, passando probabilmente dalle primarie di coalizione

La sfida contro Giorgia Meloni

La segretaria del Pd è fiduciosa di poter avere la meglio su Conte e sui possibili altri competitor ai gazebo. Così per lei si aprirebbe la sfida con Giorgia Meloni

lasciano di lato l'ideologia per concentrarsi sui problemi reali dei cittadini. Come quello di cui si diceva, la sicurezza, e Elly con la polizia a Piazza del Popolo ha avuto il significato di voler dire: la tutela della vivibilità sicura dei cittadini nelle città è un tema che non vogliamo lasciare alle destre. Così come non vogliamo lasciare agli avversari l'agroalimentare, il commercio e l'export, che sono il cuore di Vinitaly e del nord est (Verona è governata dal centrosinistra ma in quell'area regionale il centrosinistra per ora stenta) e anche Conte farà un giro molto meticoloso nelle filiere produttive dei piccoli e medi imprenditori del Settentrione. Perché sia Giuseppe che Elly, ecco un altro punto di contatto, pur nella competizione, sono convinti che quella che loro chiamano «la crisi della Lega» possa fornire opportunità in territori finora poco agevoli per il fronte progressista.

**LA «PRIMA» DELLA
LEADER PD
ALL'EVENTO DI VERONA
FOCUS SU NORD
E SICUREZZA PER
BATTERE L'ALLEATO**

Ci crede il cosiddetto campo largo, ecco. In modalità io tesso la mia tela e tu la tua - questo il «patto cordiale» tra Schlein e Conte - e sia lei sia lui, ognuno per conto proprio ma nell'orizzonte del «testardamente unitari», sono nella modalità dell'interfacciarsi con tutte le realtà sociali del Paese, per convincerle e per rassicurarle nel caso, i due leader ne sono certi ma chissà, che il centrosinistra finisca per entrare a Palazzo Chigi tra un anno e mezzo. E l'unico modo per entrarci è quello di proporre soluzioni, e non astrazioni, e incassare fiducia. Un cimento complicato, ma non esiste altra via.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

dalla nostra inviata

SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA) Hanno lasciato la Liga Veneta e i Fratelli d'Italia per arrivare fin qua, alla Pedavena di San Martino Buon Albergo, una manciata di chilometri da Verona. Boccali di birra, altro che calici di bollicine: quelli stanno un casello autostradale più in là, al Vinitaly che sarà inaugurato da cinque ministri del governo Meloni. Invece i delusi dal centrodestra, «perché non è abbastanza di destra», aspettano l'europarlamentare che doveva «vannaccizzare la Lega» per chiedergli di «vannaccizzare il Nordest» con Futuro Nazionale. Roberto Vannacci arriva un po' in ritardo, trattenuto da un centinaio di imprenditori alla fonderia Fab di Vicenza, ma non delude le attese di chi sta in coda ai banchetti per compilare il modulo e versare i 10 euro: «In 40 giorni di iscrizione, siamo a 23.000 tesserati e più

LA SFIDA AI 5 MINISTRI CHE INAUGURANO OGGI IL VINITALY VALDEGAMBERI: «VA ROVESCIA LA DECADENZA»

di 500 comitati costituenti in tutta Italia, di cui 52 in Veneto, 15 in Friuli Venezia Giulia e 7 in Trentino Alto Adige. La crescita è esponenziale, per cui a partire dal 2027 parteciperemo sia alle Politiche che alle Amministrative».

COMIZIO E PROTESTA

Fra tavolate e tricolori, la platea non voleva sentire altro. «Dobbiamo arrivare alle istituzioni per raddrizzare il mondo che è al contrario», chiama la carica Guido Giacometti, padovano di origine e vicentino di adozione, coordinatore triveneto del nuovo partito. «Bisogna rovesciare la situazione ce ci sta portando progressivamente verso la decadenza e il degrado», rincara

Nordest, in mille per Vannacci «Pronti per le elezioni del 2027»

►Verona, il generale presenta Futuro Nazionale: «In 40 giorni già 23.000 iscritti in Italia, riportiamo la barra dritta nel centrodestra». Tensione per la contestazione dei pro-Pride



IL DISCORSO L'intervento di Roberto Vannacci a San Martino Buon Albergo. Nelle foto piccole dall'alto l'eurodeputato con il consigliere regionale Stefano Valdegamberi, l'intervento dei carabinieri durante la protesta della Rete Tumulto Pride e il tricolore ai banchetti del tesseramento

la dose Stefano Valdegamberi, cimbri della Lessinia ufficialmente passato al gruppo Misto in Consiglio regionale, qui responsabile degli enti locali. Il discorso di Vannacci dura un quarto d'ora, al lordo della protesta attuata dagli attivisti della Rete Tumulto Pride «contro chi ospita personaggi omofobi, razzisti e

sessisti». Il generale li provoca: «Volevano boicottare questo evento, ce l'hanno fatta, si vede infatti che non c'è nessuno: siete solo in mille...». L'iperbolico Valdegamberi sostiene che siano addirittura 1.600, «calcolati con i droni di un amico», ma comunque tanti quando si tratta di fischiare il gruppetto che con un

flauto prova a interrompere il comizio e viene poi allontanato dalle forze dell'ordine. Sono attimi di tensione, ma Vannacci sceglie l'ironia: «Eccoli, sono arrivati i "fru-fru", lo sapete cosa faranno adesso? Intoneranno "Bella ciao", perché più di quello non riescono a fare. Sono venuti qua per disturbare, non per proporre



qualcosa, perché si basano sulla negazione delle libertà: di dire, di essere e di possedere. Ma io dico che le idee non si combattono con la censura ma con le argomentazioni, perché le opinioni non costituiscono mai un reato. E aggiungo che la mia casa è sacra, quindi se ci entri sei tu che rinunci al tuo diritto alla vita,

mentre io non rinuncerò mai al mio sacrosanto diritto di difendermi». Boato.

TEMI E SONDAGGI

Vannacci tocca i temi che gli garantiscono l'applauso. «Non vogliamo lasciare l'Italia in mano a chi si professa no-Tav, no-Tap, no-Ponte». Ma i no-vax sono apprezzati, a quanto pare: «Ve la ricordate questa? "Se non ti vaccini, poi ti ammali e muori". Non lasceremo l'Italia a chi vuole più tasse su patrimonio, eredità e casa, perché non è in grado di avere un programma che riporta ricchezza. Futuro Nazionale è qua per riportare il centrodestra sulla barra dritta, in modo da mantenere la rotta originariamente presa, senza indugi, tentennamenti o mutamenti che ci sviano dal nostro obiettivo principale». Nel mirino finiscono bersagli ricorrenti, come Ursula von der Leyen («Questa Ue si è dimostrata un fallimento totale, dobbiamo tornare agli Stati sovrani») e Greta Thunberg («Diceva che saremmo morti per il cambiamento climatico, ma guardate con quale bel sole ci accoglie madre natura»). A proposito di energia: «Dobbiamo importare idrocarburi da chi li vende al minor prezzo, non importa da dove arrivano. Le rinnovabili non bastano, dobbiamo sviluppare il programma nucleare». Saranno argomenti da campagna elettorale, per cui il leader gratifica la sua base: «C'è chi dà Futuro Nazionale al 2,8%, chi al 3,2%, chi al 3,6%. Ma siete voi il migliore sondaggio che possiamo fare. Quindi tranquilli: non ci fermeremo, andiamo avanti». Con un motto «preso a prestito» e non serve specificare da chi: «Me ne frego».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ex consiglieri regionali di Lega e FdI «Risentiamo l'entusiasmo degli inizi»

LE VOCI

dalla nostra inviata

SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA) Dai monti della Lessinia (il primo sindaco è Luciano Alberti di San Mauro di Saline), alle pianure del Veneto Orientale (fra i consiglieri comunali c'è Alberto Schibuola di San Donà di Piave), è un popolo variegato quello che è pronto a seguire Roberto Vannacci. Diversi sono gli ex consiglieri regionali, trascinati da Stefano Valdegamberi. È il caso del veronese Andrea Bassi, al Ferro Fini prima con la Lega Nord, poi con la Lista Tosi e infine con Fratelli d'Italia: «Ma anche FdI è un partito di plastica. Il mio non vuole essere un attacco, però la sua classe dirigente è formata da un nucleo storico, erede della tradizione del Movimento Sociale Italiano e di Alleanza Nazionale. Per gente come me, che non ha quel passato, non c'è spazio. Eppure mi sento anche io di destra e Vannacci ha capito come attirare pure noi. Le sue uscite sopra le righe? Lo sono anche le mie, ogni tanto ci sta, per catturare l'attenzione mediatica. Ora il mio sogno sarebbe quello di fare scuola amministrativa ai giovani iscritti».

Fuoriuscito dalla Liga-Lega, e poi anche dalla Liga Veneta Repubblica, è pure il trevigiano Mariangelo Foggiano, sul palco durante il comizio: «Alla mia età ho due alternative. O mi giro dall'altra parte e mi godo la pensione, oppure



metto a disposizione la mia esperienza per combattere la deriva etica. So che quella di Vannacci può essere una risposta eccessiva, di pancia, ma così era anche la Lega all'inizio. Qua rivedo lo stesso entusiasmo, al netto di nostalgismi morti e sepolti. Peccato che poi la Lega sia diventata un partito di manovra. Credo ancora nello Stato federale, vorrei solo capire l'idea di assetto istituzionale del generale, se centralista o no. Se è no, io gli do volentieri una mano». Si è invece già iscritto il vicentino Joe Formaggio, non rieletto con FdI alle ultime elezioni: «Vannacci rappresenta la vera destra italiana che deve partire dal fare. Lui è l'ultima speranza che abbiamo».

AMICI
Sopra il veronese Andrea Bassi e il padovano Luciano Sandonà. Nel tondo il trevigiano Mariangelo Foggiano



L'ADESIONE DI BASSI, FOGGIATO, FORMAGGIO E BELLOTTI. IN PLATEA PURE SANDONÀ E BARBISAN: «QUI PER CURIOSITÀ»

Lo pensa pure il polesano Luca Belotti, ex sottosegretario, oltre che consigliere regionale: «Vedendo questo avvio di Futuro Nazionale, risento l'entusiasmo del passaggio dal Movimento Sociale ad Alleanza Nazionale. Auguro a Vannacci di essere un Maradona, circondato però da una squadra, che sappia dare risposte più incisive a un popolo leggermente disilluso dal Governo di centrodestra, soprattutto nei temi della sicurezza».

OSPITI

Concorda il veneziano Fabiano Barbisan, seppure escludendo un suo tesseramento: «Sarei ancora in Lega, ma non rinnoverò più l'adesione. Iscrivermi a Futuro Nazionale? Ma no, ho 73 anni, un'azienda, una cantina. Comunque di Vannacci mi piace la concretezza: parla alla pancia della gente, soprattutto sulla sicurezza, come non sanno più fare Giorgia Meloni e Matteo Salvini». Luciano Sandonà, escluso dalla lista della Lega ma non rieletto con i Fratelli, dice di essere arrivato «per curiosità», ma prende tempo: «Sono qui come ospite». Chissà se è lui «il padovano» misterioso che Valdegamberi dal palco annuncia per il prossimo ingresso «di peso».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVG. TREVISO
ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
SERVIZI AUSILIARI GIUDIZIARI ED ERARIALI
CONCESSIONARIO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

Vendita ex art. 2797 C.C.

creditore procedente: Autotrasporti De Girolami S.p.A.

L'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DI TREVISO comunica che curerà la vendita competitiva telematica di uno

Stock di articoli da arredo per esterni a marchio "Exteta" costituito da tavoli, sedie, poltrone, sdrai, lampade, vasi per piante e prodotti affini. La vendita, a corpo, si terrà con asta telematica sul portale certificato dell'Istituto

<https://astecom.fallcoaste.it>

con periodo di gara avente

INIZIO	il 18.05.2026	ad ore	10:00
TERMINE	il 22.05.2026	ad ore	11:00

Base d'asta: € 40.000,00 oltre Iva.

SI RINVIA ALL'AVVISO D'ASTA PUBBLICATO SUI SITI

www.ivgtreviso.it - www.ivgbelluno.itwww.astagiudiziaria.comwww.fallcoaste.it

Per maggiori informazioni o per richiedere la visione dei beni contattare

l'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DI TREVISO

email: astemobiliari@ivgtreviso.it

Tel. 0422-435030

IL CASO

MARGHERA (VENEZIA) In poco più di una decina d'anni - dicono - sono almeno triplicati. I numeri ufficiali, per quanto riguarda il solo Comune di Venezia parlano oggi di circa ventimila cittadini di fede islamica, per la metà di origine del Bangladesh, anche se questi sono solo i dati dell'Anagrafe visto che, in realtà, solo i bengalesi sarebbero ormai 22mila, perlopiù concentrati tra il centro di Mestre e Marghera. Ed è qui che c'è l'unico cimitero islamico, con un campo inserito all'interno del camposanto realizzato appositamente per seppellire i corpi rivolti verso la Mecca. Solo che i posti sono ormai praticamente finiti, essendo rimasti solamente due spazi grazie alle esumazioni avvenute nel 2025 (a malincuore, tra l'altro, perché il rito islamico non le prevederebbe). E, in una città dove i toni si sono fatti già accesi per il progetto (ancora da depositare in Comune) di costruzione di una moschea, la comunità musulmana chiede almeno uno spazio più ampio per dare una "degnata sepoltura" ai propri fedeli. «Siamo cresciuti e ci siamo radicati in questa città, e i nostri fratelli invecchiano e muoiono - spiega Sadmir Aliovski, presidente della Comunità islamica veneziana -. Da tre anni chiediamo all'amministrazione di affrontare questa questione ed ora, davvero, per noi è un'emergenza».

L'APPELLO

Aliovski ha lanciato l'appello della Comunità con un video postato su Facebook, dai toni sereni ma che esprimono l'apprensione per la situazione attuale. «Nel cimitero di Marghera si trova l'unico spazio dedicato alle sepolture secondo il rito islamico, concesso dal Comune di Venezia nel 2014 - spiega il "presidente e ministro di culto" degli islamici veneziani -. Negli anni questo luogo è stato fondamentale per la nostra comunità, garantendo una sepoltura dignitosa ai nostri fratelli e sorelle, ma gli spazi disponibili non sono più sufficienti. Il campo ormai ha raggiunto la sua

**SOLO I BENGALSI SONO ORMAI 22MILA
APPELLO DEL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ: «DA TRE ANNI CHIEDIAMO AL COMUNE DI AFFRONTARE IL TEMA»**



LA CITTÀ CHE CAMBIA

SOLO 130 SEPOLTURE MA DECINE DI MIGLIAIA DI FEDELI ISLAMICI
Sadmir Aliovski, presidente della Comunità islamica e l'area del cimitero di Marghera riservata ai musulmani. Sotto, i loculi per le esumazioni

Mestre, boom di islamici e in cimitero c'è posto solo per altre due tombe

►Emergenza cari estinti nel camposanto di Marghera, l'unico che ha un'area riservata ai musulmani con i corpi rivolti verso la Mecca. Guai anche per i loculi orientati male

capienza massima». I posti liberi sono infatti rimasti appena un paio in un campo nel quale si contano circa 130 inumazioni che, va ricordato, sono una prescrizione assoluta per la fede islamica prescrive la sepoltura in terra. E se a Mestre e Venezia da anni si è affermata la pratica della cremazione anche tra i più ferventi cattolici, per i musulmani la cremazione viola il principio di integrità del corpo, essenziale per la resurrezione.

I NUMERI

I due posti derivano dalle esumazioni avvenute l'anno scorso, dodici in tutto (previste a dieci anni di distanza dalla sepoltura), ma quest'anno saranno ancora meno: otto, a fronte di una media che viaggia su 10-15 decessi all'anno. «Che, appunto, sta salendo - riprende Sadmir Aliovski -. Una delle difficoltà che affrontiamo con i componenti della nostra comunità, sta nello spiegare loro che le sepolture durano dieci anni, con i resti mortali e le ossa che

vengono poi portate in quattro loculi che il Comune di Venezia ci ha messo a disposizione». Loculi espressamente dedicati agli islamici che, avendo 50 posti, sono attualmente ancora sufficienti per le poche esumazioni effettuate e previste, ma che - per i fedeli musulmani - hanno il problema di non essere orientati in direzione della Mecca. «Anche questa - riprende il presidente degli islamici veneziani - è però una soluzione provvisoria che non può rispondere in modo strutturale al-

le esigenze della nostra comunità. Venezia è da sempre una città multiculturale e multireligiosa: speriamo che il nostro appello possa essere ascoltato da chi prenderà le redini della futura amministrazione».

DAL CIMITERO ALLA MOSCHEA

Il 24 e 25 maggio il capoluogo lagunare andrà infatti al voto e, tra gli schieramenti, la vicenda del cimitero islamico rischia di andare ad aggiungersi a quella della costruzione della moschea,

mentre l'amministrazione Brugnaro ha confermato anche nelle scorse settimane - con un ulteriore provvedimento trasmesso anche alla Procura della Repubblica - il giro di vite nei confronti dei centri culturali musulmani aperti in ex negozi tra Mestre e Marghera, e trasformati in luoghi di culto. La realizzazione di una nuova ala per gli islamici nel camposanto di Marghera non rientra nell'ordinaria manutenzione che il Comune ha affidato a Veritas, la società che gestisce i cimiteri, ma deve passare per un provvedimento di Giunta ormai affidato alla prossima amministrazione. «Già tre anni fa abbiamo richiesto un nuovo spazio al Comune in modo di permettere una rotazione tra i due campi, ma ad oggi attendiamo ancora una risposta concreta. Da parte nostra ringraziamo il Comune, la polizia mortuaria e i servizi cimiteriali per la loro continua collaborazione in questi anni, e sappiamo che tratta di un percorso complesso che richiede tempo e passaggi amministrativi. Ma ampliare gli spazi per il cimitero islamico è necessario e urgente per rispondere ai bisogni della nostra comunità» conclude Aliovski.

Fulvio Fenzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicole Minetti graziata da Mattarella: nuova vita e deve assistere un minore

LA DECISIONE

MILANO Nicole Minetti torna a far parlare di sé. L'ex ballerina di Colorado, igienista dentale ed ex consigliera lombarda del Pdl coinvolta nelle vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi, dopo che andò a prendere Karima El Mahroug detta Ruby in questura a Milano, ha ricevuto la grazia dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e quindi non andrà in carcere per le due condanne che ha ricevuto: una a due anni e dieci mesi nel processo Ruby Bis per favoreggiamento della prostituzione e l'altra a un anno e un mese per peculato sui rimborsi quando era al Pirellone. Lo ha scoperto la trasmissione Mi Manda Rai3 che manderà in onda un'inchiesta anticipata a Il Fatto Quotidiano. La concessione della grazia, hanno spiegato fonti del Quirinale, è basata «anche sulle gravi condizioni di salute di uno stretto familiare minore della Minetti che necessita di assistenza e cure particolari, presso ospedali altamente spe-

cializzati». Di «straordinari profili umanitari» hanno parlato invece i suoi legali Emanuele Fiscaro e Antonella Calcaterra chiedendo «massimo riserbo, in particolare sulla posizione del minore».

LA CARRIERA

Originaria di Rimini, Minetti era entrata in Consiglio regionale nel listino bloccato, quindi con elezione sicura, nel 2010, con una lunga coda di polemiche. Gli occhi, alla prima seduta l'11 maggio, erano puntati soprattutto su di lei e su un altro giovanissimo, Renzo Bossi, il figlio dell'allora segretario della Lega Nord Umberto, che lo aveva battezzato "il trota". Nicole tenne profilo basso, praticamente senza rilasciare dichiarazioni. Ma solo alcuni giorni dopo, il 27 maggio, le fu chiesto di andare in questura e farsi affidare Ruby, allora diciassettenne, che era stata fermata senza documenti e sospettata di furto. Da qui iniziata la vicenda giudiziaria a cui si è aggiunta quella sui rimborsi non dovuti al Pirellone, che non ha riguardato solo lei ma an-



GRAZIA Nicole Minetti

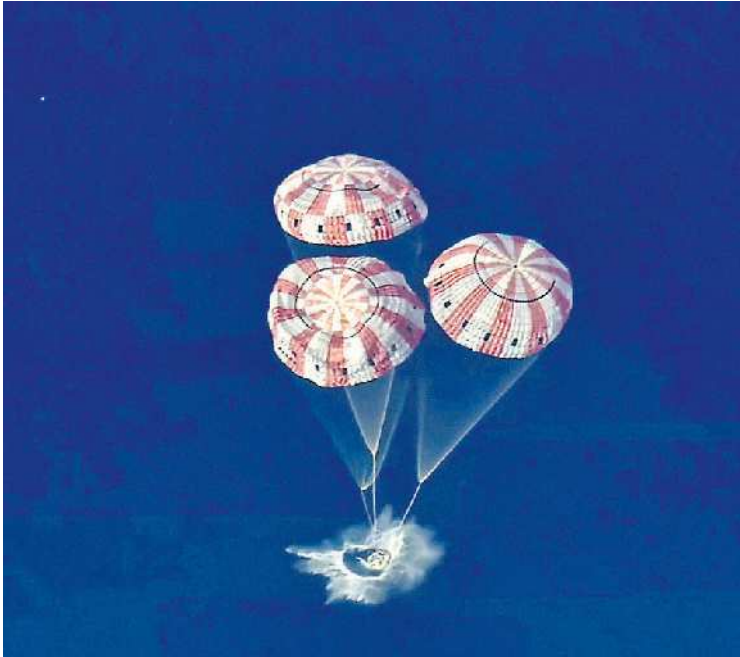
L'EX POLITICA DEL PDL NON ANDRÀ IN CARCERE PER DUE CONDANNE ORA È LEGATA AL FIGLIO DEL PATRON DELL'HARRY'S BAR

che altri consiglieri fra cui Bossi jr.

Nel frattempo, l'ex consigliera si è rifatta una vita: si è legata a Giuseppe Cipriani - figlio di Arrigo, patron dell'Harry's bar di Venezia - che ha interessi non solo in Italia ma soprattutto all'estero, in particolare in Uruguay e in America. La domanda di grazia è stata presentata all'inizio dello scorso anno. Ha ricevuto ampio parere favorevole dal procuratore generale della Corte d'Appello di Milano e dal ministro della Giustizia Carlo Nordio. Alla base, spiegano i suoi legali, i profili umanitari «straordinari» legati «alla tutela della salute e alla condizione di particolare vulnerabilità di un minore», il bisogno di «assicurare continuità di cura e stabilità familiare, evitando effetti indiretti sproporzionati su soggetti terzi», elementi che dimostrano il reinserimento sociale e la responsabilizzazione personale di Minetti (come le attività di volontariato fatte per la Lilt), che ora vive fra l'Italia e l'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio Trump: «Prossimo passo: Marte»



Artemis II, missione compiuta

Missione compiuta per Artemis II. Sono a casa gli astronauti che per primi hanno osservato il lato nascosto della Luna, raggiungendo il punto più distante dalla Terra mai toccato da un essere umano. Dopo dieci giorni, la missione Artemis II si è conclusa con un ammaraggio nell'oceano Pacifico, al largo delle coste californiane a Sud-Ovest di San Diego. Esulta il presidente Usa Donald Trump: «Lo rifaremo e poi, prossimo passo: Marte!».

Tagliati i cavi del traliccio Terna Oleodotto in tilt, pista sabotaggio

► Udine, danni all'alta tensione in Carnia. Riflessi anche in Germania: compromesse le forniture
Il guasto a fine marzo, indaga l'Antimafia di Trieste. Nessuna ipotesi esclusa, anche il blitz anarchico

IL CASO

UDINE Un traliccio dell'alta tensione danneggiato e uno degli oleodotti più importanti d'Europa che va in tilt. Un giallo su cui ora indagano la Dda di Trieste e i carabinieri del Ros di Udine. E gli inquirenti non escludono alcuna pista, anche quella che porta agli anarchici, dal momento che la parziale caduta del traliccio - visibilmente inclinato - sarebbe stata causata dal taglio di alcuni cavi. L'ipotesi che prende maggiormente piede, quindi, è quella di un atto volontario con nel mirino uno degli obiettivi sensibili del Nordest. Ipotesi corroborata dalle immagini diffuse dal Tg1, che mostrano «due piedi dell'impalcatura tagliati in modo che non ci fosse alcun crollo ma un lento collasso con immediata interruzione dell'alimentazione».

ALLARME INTERNAZIONALE

È partita dai media tedeschi la notizia di un presunto sabotaggio che, alla fine di marzo, avrebbe colpito la rete elettrica collegata all'oleodotto transalpino Tal tra Tolmezzo e Paluzza (provincia di Udine), provocando per alcuni giorni lo stop del flusso di greggio verso il sud della Germania. Un caso che ha immediatamente assunto una dimensione internazionale, tra l'allarme per i rifornimenti alle raffinerie tedesche, gli accertamenti avviati in Italia e la netta smentita di Tal e Terna, che respingono la ricostruzione di un attacco diretto all'infrastruttura. La stessa società Terna, però, fornisce elementi chiave per capire che sì, qualcosa è effettivamente successo. Il 25 marzo, viene spiegato, il personale del gestore della Rete elettrica nazionale ha riscontrato un danneggiamento, ad opera di ignoti, a un sostegno della linea a 132 kV Tolmezzo-Paluzza numero 416, nel comune di Tolmezzo. Terna ha informato le autorità di poli-

zia competenti e ha attivato immediatamente le procedure necessarie alla messa in sicurezza dell'asset e dell'area interessata. L'evento, viene precisato, non ha causato danni a persone o cose e ha comportato esclusivamente la disalimentazione dell'impianto del cliente in alta tensione "Società italiana per l'oleodotto transalpino Spa - Siot", nel comune di Paluzza (Udine), per la durata delle attività di ripristino.

IL FERMO

Secondo quanto riferito dal quotidiano "Die Welt", invece, un attacco alla rete elettrica dell'oleodotto Transalpino Tal in Italia, in comune di Tolmezzo, avvenuto alla fine di marzo, avrebbe compromesso per alcuni giorni la fornitura di benzina, gasolio e carburante per aerei verso Baviera e Baden-Wuerttemberg. Un portavoce dell'impianto avrebbe confermato che per tre giorni, fino alle 2 del mat-

tino del 30 marzo, non è arrivato greggio attraverso il Tal e che si è dovuto ricorrere alle riserve disponibili. Sempre secondo questa ricostruzione, la causa del problema sarebbe da ricondurre a un attacco alla rete elettrica lungo la rete dell'oleodotto, nei pressi di Terzo di Tolmezzo. Due fonti avrebbero confermato al quotidiano tedesco che l'interruzione sarebbe stata un atto di sabotaggio e che le autorità tedesche sarebbero state informate

dell'accaduto dalle controparti italiane.

Sul fronte italiano sono in corso accertamenti da parte della Dda di Trieste, in collaborazione con il Ros dei carabinieri, per approfondire le cause dell'interruzione della rete. La polizia locale carnica avrebbe confermato che il danno ha interessato un palo della luce a Terzo di Tolmezzo. Resta confermato il guasto alla fornitura elettrica, causato dal taglio di un cavo.

LA STRUTTURA

L'oleodotto transalpino Tal è lungo 753 chilometri e collega il porto di Trieste alla Germania meridionale, attraversando Italia, Austria e Baviera. Nelle stesse ore, sono arrivate le prese di posizione ufficiali che smentiscono la versione del sabotaggio all'oleodotto. Tal, in una nota diffusa ieri, ha definito destituite di fondamento le informazioni diffuse da media tedeschi. La società ha spiegato che nel mese di marzo l'oleodotto è stato interessato da un rallentamento tecnico delle attività dovuto a molteplici occorrenze, proprie e di terzi. Secondo Tal, i media tedeschi farebbero riferimento al fermo operativo dovuto alla richiesta, rivolta a Tal da Terna il 25 marzo, di scollegare l'impianto di pompaggio di Paluzza dalla linea elettrica per consentire l'inizio immediato di un intervento di riparazione di un traliccio situato a oltre 12 chilometri dal più vicino impianto Tal. La società ha anche precisato che tra le manutenzioni attive vi è attualmente il fermo programmato, fino al 23 aprile, di uno dei due pontili del terminale marino, lavori che rientrano nel piano di manutenzione annuale. Lo stesso oleodotto Transalpino era stato danneggiato nel 1972, quando i terroristi di Settembre Nero colpirono i depositi di petrolio greggio a San Dorlgo della Valle, alle porte di Trieste.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlì



27 ANNI Luca Spada

Morti sospette in ambulanza, in carcere l'autista

Bologna Alla fine per lui si sono aperte le porte del carcere. L'autista di mezzi di soccorso Luca Spada, 27 anni, di Meldola (Forlì-Cesena) è indagato per le morti sospette di almeno cinque anziani avvenute durante o dopo i trasporti in ambulanza. Ieri i carabinieri lo hanno portato in cella. La misura cautelare arriva dopo gli accertamenti sull'ultimo caso (in ordine cronologico) al vaglio degli inquirenti: la morte di una donna di 85 anni il 25 novembre scorso. Sarebbe stata uccisa da una embolia provocata da una iniezione. La Procura accusa l'operatore della Croce rossa di omicidio, con le aggravanti della premeditazione e dell'utilizzo di sostanze venefiche. «È il naturale epilogo di un'indagine condotta dalla Procura di Forlì con grande precisione. Ci aspettavamo questo esito», ha spiegato Max Starni, avvocato che assiste i familiari dell'85enne e di un'altra presunta vittima. L'indagine è partita alla fine dello scorso anno dopo le prime segnalazioni da parte di colleghi dell'indagato, ma il caso è venuto alla luce a inizio marzo. Luca Spada, addetto della Croce Rossa del Comitato di Forlimpopoli-Bertinoro (poi sospeso) e autista di mezzi di soccorso, aveva ricevuto un avviso di indagine per omicidio volontario premeditato a novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia L'esemplare di 2 metri recuperato dai vigili del fuoco



Trovato morto il pesce luna entrato in laguna

VENEZIA Il pesce luna avvistato a fine marzo in laguna è stato recuperato senza vita nel pomeriggio di ieri, attorno alle 14, nel canale tra l'isola delle Rose e San Spirito. A far scattare l'intervento dei vigili del fuoco sono stati alcuni marinai, che avevano segnalato in acqua un ostacolo alla navigazione. L'enorme esemplare di circa due metri, due settimane fa era stato immortalato per primo dal vogatore Dino Zanin, che lo aveva ripreso durante un'uscita in laguna con la moglie. Il recupero ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno rimosso la carcassa per evitare pericoli alla circolazione dei natanti. Restano ora da chiarire le cause della morte e le ragioni che hanno spinto un animale tipico del mare aperto a spingersi fin dentro la laguna veneziana.

CODICE ROSSO

PADOVA Un incubo durato oltre dieci anni, tra segregazione, percosse e l'accusa più infamante: violenza sessuale sulla figlia quattordicenne. Prima di lei ha picchiato la moglie mentre era incinta (facendole perdere il bambino) e gli altri tre fratelli.

Ora però da quell'incubo potranno risvegliarsi. Il padre e marito orco è stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile di Padova, che in settimana hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ad un 43enne residente in città, mettendo fine ad un regime di terrore domestico che ha cancellato l'infanzia di quattro minori e annientato il sogno d'amore di una donna.

LE INDAGINI

L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Padova e culminata nel provvedimento emesso dal gip mercoledì scorso, racconta un quadro di violenza sistematica. L'uomo ora deve rispondere di maltrattamenti in famiglia, lesioni aggravate e, appunto, abusi sessuali sulla figlia adolescente.

Ciò che emerge con forza

dall'attività investigativa è il clima di totale sottomissione in cui viveva la moglie dell'indagato. La donna, vittima di violenze brutali sin da quando la famiglia risiedeva in Moldavia (dove un pestaggio subito durante la gravidanza le causò anche la

I DUE FIGLI PIÙ GRANDI HANNO TROVATO IL CORAGGIO DI REAGIRE E ALLERTARE LA POLIZIA SOLO DOPO ESSERE FUGGITI DI CASA

perdita di un figlio) era paralizzato dal terrore.

Minacciata costantemente di essere abbandonata e lasciata senza un soldo, privata di ogni autonomia economica (poteva acquistare solo generi di stretta necessità e sotto lo stretto controllo del marito) e impossibilitata a uscire di casa da sola, la donna non aveva mai trovato la forza di denunciare.



POLIZIA Il padre "orco" arrestato dalla Squadra Mobile di Padova

I FIGLI

La paura delle ritorsioni e il controllo asfissiante del 43enne avevano creato attorno a lei una gabbia psicologica, oltre che fisica, che sembrava impenetrabile.

A sfilare quel velo di omertà

forzata non è stata quindi la prima vittima, ma i suoi figli. Due di loro, esasperati dalle continue botte, dalle cinghiate e dagli schiaffi subiti per ogni minimo pretesto per anni, avevano già trovato il coraggio di fuggire di casa mesi fa, non appena

diventati maggiorenni, preferendo l'incertezza della strada e di una vita autonoma alla ferocia del padre.

Sono stati quindi proprio i racconti dei ragazzi, raccolti dagli investigatori della squadra mobile, a fornire i riscontri de-

IL 43 ENNE MOLDAVO ACCUSATO DI ABUSI SESSUALI SULLA FIGLIA, I TRE FRATELLI PESTATI E LA MOGLIE INCINTA ABORTI DOPO LE BOTTE

cisivi per poi arrestare l'uomo.

L'ARRESTO

Dalle loro deposizioni emerge un quotidiano fatto di umiliazioni e dolore, portando alla luce anche l'episodio più grave: le violenze sessuali perpetrate dall'uomo nei confronti della figlia quattordicenne. È stata la voce dei ragazzi, testimoni e vittime al tempo stesso, a permet-

Padova, padre-padrone finisce in cella dopo dieci anni di violenze in famiglia

tere agli inquirenti di ricostruire un decennio di abusi che la madre, per troppa paura, non era riuscita a riferire.

Dopo l'emissione dell'ordinanza di mercoledì mattina, i poliziotti hanno rintracciato il 43enne nel pomeriggio proprio nella casa dove avvenivano le violenze. L'uomo è stato prelevato dalla sua abitazione a Padova e, dopo le procedure di identificazione in Questura, è stato trasferito al Due Palazzi, il carcere della città del Santo. Mentre i minori e la donna vengono ora seguiti dalle strutture protette del territorio per avviare un difficile percorso di recupero, l'indagato resterà in cella a disposizione dell'autorità giudiziaria almeno fino alla chiusura delle indagini preliminari.

Questo episodio va ad aggiungersi ad altri centinaia registrati tra Padova e provincia (almeno tra quelli denunciati), da cui quindi emerge un fenomeno grave, ancora vivissimo, di violenza verso le donne e verso la propria famiglia, probabilmente generato da un'insoddisfazione di base, dalla mancanza di coraggio a lasciar andare, ma soprattutto ad una violenza latente.

Luca Preziosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMANUELE AMODIO

Il diciottenne di Ostuni (Brindisi) è legato fin dall'infanzia al compagno di banco Karol Pastore, che vive su una sedia a rotelle. Il riconoscimento "per la naturalezza e la forza della sua amicizia".

ANTONIO BERTOLI

Tredicenne di Brescia ha partecipato con maturità a un progetto dedicato a ragazzi con disturbo dello spettro autisti, interagendo con i bambini e favorendo empatia, dinamiche di cooperazione, gioco condiviso.

NOA THUY BERTUCCIOLI

La 17enne di Urbino è volontaria da anni della Croce Rossa Italiana. Nominata Alfiere della Repubblica "per il maturo impegno con cui traduce nella quotidianità i valori dell'associazione. Il suo carisma e la sua intraprendenza sono di esempio per gli altri volontari.

DALILA BROCCULI

La 16enne di Rimini, è volontaria dell'associazione "La Prima Cuccola" che sostiene la Terapia intensiva neonatale di Rimini. Nata prematura porta ora conforto e speranza alle famiglie. Dal 2023 è ambasciatrice dell'associazione.

ROCCO ANTONIO COMMISSO

Il 12enne di Roccella Jonica (RC) durante un'escursione in mare con il padre ha soccorso una tartaruga Caretta ferita e intrappolata in residui di plastica. Il suo gesto è divenuto una leva per la promozione di iniziative ambientali.

FRANCESCO CORREALE

Diciassettenne di Roccapiemonte (SA) ha affrontato le fasi immediatamente successive alla disastrosa esondazione del torrente Solofrana. Dall'adolescenza fa parte del nucleo Protezione civile del paese.

RICCARDO CREMONESI

Diciassettenne di San Martino Siccomario (PV) nominato Alfiere per la prontezza con cui ha salvato la vita di un compagno che stava soffocando a causa di una caramella praticando le manovre di primo soccorso.

MARIASOLE DI BIASÉ

Quindicenne di Nichelino (TO), volontaria dell'associazione A.I.R. Down aiuta i ragazzi a sviluppare la loro autonomia, accompagnandoli nei compiti e nei soggiorni estivi, dimostrando l'importanza di agire concretamente per gli altri.

AURORA DI VANNA

Diciottenne di Santa Domenica Talao (CS) è riuscita a conciliare la cura per i genitori malati con la scuola e la passione per la scrittura. Con il libro "Dietro un sorriso" ha sensibilizzato sul tema della violenza sulle donne.

SALWA EZ-ZAHIRI

Ancora per poco 17enne, resident e a Genova, arrivata dal Marocco, è stata nominata Alfiere della Repubblica per la sua preziosa azione di mediatrice culturale sperimentata prima in famiglia, poi in favore degli altri.

LEONARDO FIGELLO

Diciassettenne di Torino parcheggia ogni mattina la sua Apecar davanti alla scuola dove sul retro c'è scritto: «Serviti pure se hai bisogno, altrimenti se puoi lascia qualcosa» Il suo veicolo solidale è divenuto un punto di riferimento.



Sergio Mattarella alla cerimonia di consegna degli attestati d'onore agli Alfieri della Repubblica del 2025

I 28 alfieri di Mattarella ragazzi che aiutano gli altri

► Il riconoscimento ai giovanissimi per meriti civici. Dalle poetesse Claudia e Jasmeen a Gioele e la sua chitarra al servizio dei fragili. L'app anti sprechi di Matteo e Amedeo

Per loro la normalità è aiutare chi è in difficoltà, far sentire meno soli, prendersi cura ogni giorno del prossimo. Per questo un poco si meravigliano del riconoscimento: «Io, Alfieri della Repubblica?». Le nomine sono state annunciate ieri dal Quirinale: il capo dello Stato Sergio Mattarella ha conferito 28 atte-

stati d'onore di Alfiere della Repubblica a minorenni che si sono distinti per comportamenti ispirati a senso civico, altruismo e solidarietà. Il tema dell'edizione di quest'anno era "Sperimentare e comunicare la solidarietà". Giovanissimi di ogni parte d'Italia "impegnati", lontani dal cliché che li vede assenti e svogliati.

Come sottolinea una nota del Quirinale: «Gli adolescenti si confermano gli interpreti più sorprendenti e spontanei di questo valore. Nonostante persista un luogo comune che li descrive come distanti dall'impegno sociale, la realtà racconta ragazzi capaci di partecipazione, empatia e desiderio di aiutare. Per loro la solidarietà è un'immagine

a colori, che si declina in molteplici forme. Sostenere un compagno in difficoltà, prendersi cura dell'ambiente, mobilitarsi in un'emergenza: gesti che dimostrano come, per gli adolescenti, la solidarietà rappresenti un modo autentico di sentirsi parte di una comunità».

Raffaella Troili
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treviso Marco Mazzariol

Volto testimonial di spot sulla distrofia

Marco Mazzariol, 15enne di Carbonera affetto dalla distrofia muscolare di Duchenne, ha scoperto di essere stato nominato Alfiere della Repubblica proprio dal Capo dello Stato, per lui è stato un sogno diventato realtà. La sua prima reazione è stata l'incredulità: «Non appena l'ha saputo è corso fuori dalla camera esclamando: "Ma cosa stai dicendo?"» racconta il papà Stefano, che, insieme alla moglie Angela e al fratello di Marco, non potrebbe essere più orgoglioso del figlio. Prossimamente saranno al Quirinale per ricevere il prestigioso riconoscimento conferito ieri dal Capo dello Stato a giovani che si sono distinti per comportamenti ispirati a senso civico, altruismo e solidarietà. «Siamo tutti felicissimi» aggiunge Stefano. «Per noi è stata una sorpresa. Avevamo presentato la nomina di Marco per tutto quello che ha fatto con l'associazione Parent Project aps, realtà di riferimento per la distrofia di Duchenne della quale facciamo parte dal 2013, anno della diagnosi di Marco. Ma non solo».



I GENITORI: «NON APPENA L'HA SAPUTO È CORSO FUORI DALLA CAMERA ESULTANDO»

Nel 2019, il giovane di Carbonera è stato testimonial della campagna nazionale lanciata dalla Parent Project per finanziare la ricerca sulla sua patologia, una malattia genetica rara che porta progressivamente alla paralisi e che oggi non ha cura. Nello spot volto a stimolare la destinazione del 5 per Mille a favore della ricerca, il 15 enne recitava la parte di un simpatico giornalista in un tg. «Marco si è sempre proposto per fare da testimonial in favore di altri ragazzi come lui» spiega il papà. È stato anche protagonista di video promozionali e ha condiviso la sua esperienza col teatro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine Nicolas Treppo

Si lanciò nel fiume per salvare l'amico

Fra gli alfieri anche Nicolas Treppo, 12 anni, di Tarcento, in provincia di Udine, che si è lanciato in acqua e ha tratto in salvo il suo amico Ian in balia della corrente di un torrente, trascinandolo a riva. Accortosi che il ragazzo non era cosciente, ha praticato la respirazione bocca a bocca, continuando fino all'arrivo dei soccorsi. Per Nicolas si tratta di un riconoscimento di grandissimo prestigio, che porta ancora una volta alla ribalta una vicenda che aveva profondamente colpito la comunità di Tarcento. Nonostante la giovanissima età, il ragazzo aveva affrontato una situazione drammatica con lucidità e sangue freddo, riuscendo a salvare la vita a un altro ragazzo trascinata dalla corrente.



«È RIUSCITO A TRASCINARLO PER UN BRACCIO E A PORTARLO A RIVA INFINE L'HA RIANIMATO»

Insieme i due ragazzi si erano recati nella zona della Mina, a Tarcento, lungo il Torre. Avevano posteggiato le biciclette in questa zona, volevano stare all'ombra tranquilli a giocare. Evidentemente poi faceva troppo caldo e hanno deciso di guadaire il fiume su una camminatoia. Lungo il percorso, però, Ian si rende conto della pericolosità della corrente e decide di tornare indietro. Ma non ce la fa. L'amico lo ha visto trascinato e trattenuto sul fondo. «È riuscito a riemergere per un attimo, ma poi è stato subito risucchiato dentro dal mulinello che c'è sotto. Poi è svenuto», racconterà poi. Ha visto che non rispondeva, galleggiava a pancia sotto. A salvarlo è stato proprio Nicolas. È riuscito a trascinarlo per un braccio e a portarlo a riva. L'ha girato e ha visto che aveva gli occhi aperti, le labbra blu e rantolava, quindi aveva bevuto acqua, e si è subito messo a fare le manovre di primo soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO MORVILLO

Il 19enne di Massa Lubrense (NA) con l'amico Amedeo Valestra ha creato l'App "Cucinale" per ridurre lo spreco alimentare domestico: fotografando i cibi in frigo la app suggerisce ricette personalizzate e guida alla preparazione.

LUDOVICO NATALIZI

Diciottenne di Marsciano (PG) da tempo è impegnato nel volontariato con un'associazione che sostiene i bambini della scuola primaria con difficoltà aiutandoli nei compiti. Il suo esempio ha ispirato altri ragazzi.

KAROL PASTORE

Pugliese di Ostuni, 18 anni, convive con una grave patologia. A scuola ha incontrato Emanuele Amodio, anche lui nominato alfiere della Repubblica. Fuori dalla scuola fa parte di una squadra di powerchair football, il calcio in carrozzina.

GIOELE PETRELLA

Quindicenne di Velletri, appassionato di chitarra, ogni settimana affronta un viaggio di cinque ore per contribuire a un laboratorio di teatro, musica e danza a cui prendono parte anche ragazzi con disabilità.

SARA PIGNATELLI

Di Castello d'Agogna (Pavia), 19 anni, è affetta da "linfoma primitivo del mediastino", e nonostante le terapie ha scelto di non rinunciare allo studio. Vuole diventare ingegnere edile specializzata in costruzioni sostenibili

CLAUDIA SAVARINO

Siciliana di Agira (Enna), 18 anni, si è distinta - spiega il Quirinale - per la sensibilità con cui osserva e interpreta la realtà che la circonda e per un autentico amore verso la poesia. La sua scrittura mostra un forte senso etico.

GABRIELE GALAL

Ha 18 anni, è residente a Roma: volontario della Croce Rossa Italiana, ha mostrato costanza e responsabilità nel promuovere tra i coetanei la cultura della solidarietà e l'importanza di sostenere le persone vulnerabili.

INERIO VACCA

Anche lui è stato protagonista di un gesto di eroismo sorprendente per un ragazzo della sua età: ha soccorso e tratto in salvo un coetaneo che aveva perso i sensi dopo un tuffo in mare. Ha 15 anni e vive ad Arbus, in Sardegna.

AMEDEO VALESTRA

Diciottenne di Massa Lubrense (Napoli), con Matteo Morvillo ha creato l'app "Cucinale", che aiuta ad evitare lo spreco alimentare: si fotografano i cibi nel frigorifero, e l'app suggerisce ricette personalizzate.

EMILIA ZARRONE

Casertana, 13 anni, fin dalla più tenera età è diventata un punto di riferimento per un compagno di classe con disturbo dello spettro autistico. E in un libro è stato lui stesso a raccontare la dolcezza della loro amicizia.

SERENA ZULLO

Ha 16 anni, abita in provincia di Potenza ed è stata scelta per l'impegno nel volontariato sul suo territorio. Partecipa alle iniziative dell'Avvis e della parrocchia, cura il laboratorio teatrale dell'oratorio, suona l'organetto.

TOMMASO LA VECCHIA

Il 15enne di San Miniato (PI), appassionato di astronomia, di recente ha esposto alcuni scatti della Luna confrontandoli con le immagini riprodotte da Ludovico Cardini e Galileo Galilei. Coinvolgendo i compagni.

ANGELICA MARIA MASELLA

Angelica, 15 anni, è una ragazza attenta agli altri e sempre partecipe delle attività di carattere solidale. In classe offre un supporto fondamentale a un compagno in grave fragilità, aiutandolo nella vita scolastica e quotidiana.

VIOLA MENICCHETTI

La 17enne di San Donato Milanese il 4 gennaio 2025 ha salvato la vita del padre precipitato per 100 metri in un canalone ghiacciato. L'uomo non poteva muoversi, Viola ha camminato oltre 2 ore per attivare i soccorsi.



VOLTI DEL NORD

PASTICCERIA MILADY
Roberto Giuffè nel 2004 ha rilevato la vecchia pasticceria Patrizia, nel cuore di Marghera

L'intervista **Roberto Giuffè**

Il primo tatuaggio a 13 anni, le scorribande con i "fioi" del quartiere, il lavoro e ora il successo
«Volevano darmi 7 milioni e mezzo e ingaggiarmi come dipendente: ho detto no, la mia vita è qua»



«Io, papà del Margherino resisto a offerte milionarie»

► Nato e cresciuto a Marghera in una famiglia operaia, è il titolare della pasticceria Milady
Suo il dolce del momento: «Ho convertito la produzione, facciamo solo quelli: 2mila al giorno»

Roberto Giuffè scrive frenetico su un foglio appunti sparsi, nel tentativo di darsi un ordine cronologico: 2025, Mostra del Cinema di Venezia, influencer, attori, Bezos. Ha solo 53 anni ma fatica a fissare le tappe, e per questo scrive su mille fogli disseminati nel suo ufficio che sta nascendo nel retrobottega. Del resto, l'ascesa è stata rapida e travolgente. Roba da raccontare. Roberto Giuffè è il "papà" del Margherino, il mezzo krapfen straripante di crema venduto a 1 euro e 70 cent dalla Pasticceria Milady di Marghera. Una nuova delizia *made in Veneto* che fa impazzire tutti, golosi e non. Al punto che in 6 mesi questo pasticciere di quartiere ha dovuto convertire tutta la produzione del suo locale, per concentrarla solo sui Margherini. Ne sforna circa 2 mila al giorno ma il trend disegna curve sempre crescenti. Il fatturato è di circa 120 mila euro mensili, con 26 dipendenti che si turnano e i fondi di esteri che iniziano ad affacciarsi con offerte milionarie.

Chi è davvero Roberto Giuffè, il padre del Margherino?
«Qua mi chiamano tutti Giuffè, con la R di Marghera (ride). La mia famiglia l'aveva persa per un errore dell'anagrafe negli anni '30».

Lei è veneto?
«Venetissimo, nato qua, in questo quartiere».

Dal cognome non si direbbe.
«Origini siciliane, mio padre Epifanio negli anni '70 venne a Mestre per lavorare alla Montedison. E sempre qua, durante l'esta-

te al mare, ha conosciuto mia madre, Alba Falcetti. Lei era di Padova, Brusegnana».

Si sposano e nasce lei.
«Sì, sono un figlio di Marghera».

In che senso?
«A 13 anni mi sono fatto il primo tatuaggio, andai da Michel a Murano».

Che tatuaggio era?
«Il logo della marca "el Charro". E dopo anche una farfalla, che poi è il simbolo della nostra pasticceria ora».

Perché tutti questi tatuaggi così giovane?
«Per far vedere che eravamo cattivi, stile galeotti di Marghera. C'eravamo noi, quelli di Macallè, i veneziani... Rubavamo gli stemmi dalle Mercedes con i fioi della banda Maniero, andavamo in discoteca: Movida 90, Marmellata».

I suoi genitori non le dicevano niente?
«Mio padre lavorava tanto. Quando ha lasciato la Montedison si è aperto un'impresa di pulizie, una delle prime. Guadagnava un sacco di soldi ma poi spendeva tutto al casinò. Non ci mancava niente ma non ci ha lasciato niente: ufficiali giudiziari, case all'asta».

Perché ci tiene a raccontarlo?
«Per far capire che sono partito da zero, con la fame».

Un bambino tatuato che inizia a fare il pasticciere...
«Alle superiori sono durato tre mesi e poi sono scappato. Cercavo di guadagnarmi qualcosa andando ad aiutare mio zio, che aveva una pasticceria a Padova, in zona Armistizio. Ho iniziato lavando le padelle. Per dieci anni poi mi sono fermato da Scolaro, a Pontevigodarzere, sempre nel padovano. Ma lavoravo anche in al-

tri posti per guadagnare di più. Poi nel 2004 ho deciso di mettermi per conto mio».

E apre la pasticceria Milady a Marghera. Perché Milady?
«È il nome di mia moglie, Milady Burbello: era la più bella del quartiere».

Come l'ha conosciuta?
«Una notte, tornando dalla discoteca mezzo ubriaco, vidi questa ragazza meravigliosa. Finsi di essere ricco per conquistarla. Comprai una Lancia Thema usata per fare colpo, ma poi in realtà facevo benzina con 5 mila lire alla volta. Lei però ci ha creduto e quando ci siamo messi insieme ho iniziato a chiederle in prestito tutti i soldi per pagare i bolli auto. Ma siamo ancora qua, sono più di 25 anni ormai. Abbiamo un figlio tredicenne».

Quindi nel 2004 rileva questa attività di quartiere.
«Si chiamava pasticceria Patrizia, avevano un fatturato di circa 100 mila euro l'anno. Inizialmente abbiamo mantenuto la loro linea: dolci, tramezzini, pizzette. Siamo cresciuti fino a 300 mila euro l'anno. Fino al Margherino».

Ecco, come nasce?



FACCIAMO 120MILA EURO DI FATTURATO AL MESE MA IO CONTINUO A FREQUENTARE GLI AMICI CON CUI RUBAVAMO GLI STEMMI MERCEDES



Roberto Giuffè e Milady Burbello, marito e moglie; sopra, in una foto da giovani, quando si sono conosciuti a Marghera

«È stato nel 2022. Mi era venuto in mente di fare le pizzette quadrate per eliminare lo scarto di pasta tra una forma e l'altra. Funzionava e così ho fatto anche per i krapfen. Ne misi in vetrina venti, tutti quadrati, enormi. Nessuno li ha degnati di uno sguardo».

Quindi cosa fece?
«Un amico mi disse: tagliali a metà, formando due triangoli. E così feci. In 15 minuti li ho venduti tutti. Il giorno dopo ne ho fatti 50, finiti tutti pure quelli. Poi 100, 200. Le brioches restavano tutte invendute. Volevano solo il Margherino. Siamo arrivati a farne 700 al giorno».

Si è dato una spiegazione per tutto questo successo?
«Il dilemma del krapfen è da sempre uno: quanta crema ci sarà dentro? Con il Margherino non ci sono segreti. Lo vedi, è qua, è un krapfen senza veli. È abbondante, generoso, straripante. Ma il boom di questi ultimi 6 mesi lo attribuisco alla vetrina che abbiamo avuto alla Mostra del Cinema di Venezia, agli influencer, al banchetto del matrimonio di Bezos e anche a un articolo del *Gazzettino*».

Il nome come l'ha deciso?
«Il mio amico è presidente dell'associazione "Margherini doc". Un giorno mi fa: come li chiamiamo? Mi è venuto spontaneo: Margherini».

E adesso?
«Adesso fanno le ferie a Venezia, visitano la basilica di San Marco e poi vengono qua a mangiarsi il Margherino. Incredibile. Ho convertito tutta la produzione, facciamo solo quelli. Ho introdotto nuovi gusti: cioccolato, pistacchio, mascarpone e vaniglia. E sto testando anche una versione, diciamo, dietetica (sorride), con la pasta non più fritta ma cotta al forno».

È vero che sono arrivate offerte milionarie?
«Sì, industrie dolciarie, marchi della grande distribuzione, perfino gli sceicchi. Uno mi ha offerto 7 milioni e mezzo. Io ho chiamato il mio avvocato e ha preso paura, il commercialista pure e non parliamo di quello della Confesercenti. Allora forse ci aiuterà un professionista di Marghera che si è occupato del marchio Golden Goose. Ma non sono convinto».

In che senso?
«Vogliono comprare il brand e farmi diventare dipendente, qualcuno mi ha proposto di andare a Milano. Ma io sto bene qua, nel mio quartiere, nel mio bar, con la mia gente. La settimana scorsa ero a pranzo con il direttore di un importante ospedale ma frequento ancora le persone con cui rubavamo gli stemmi Mercedes. Chi mi conosce sa che una mano a me può chiederla sempre».

Quale piega può prendere questo successo travolgente?
«C'è un progetto per aprire una specie di franchising a Padova, Milano e Copenhagen. Magari un giorno potrei vivere con le royalties. Ma comunque la mia vita resta qua, a Marghera. Ho comprato tutti i negozi intorno perché non aprano i "bangla" (lui li chiama così, ndr), vivo qua sopra e mi godo il momento. Ora stiamo automatizzando la vendita e la distribuzione. Delle volte mi fermo e mi dico: ben fatto Giuffè».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARGHERINO
È una sorta di krapfen con un ripieno di crema chantilly. Ora li producono anche con cioccolato, pistacchio e mascarpone



«SONO NUOVO MA NON COMPLETAMENTE, DA TEMPO MI STO DEDICANDO ALLA CANDIDATURA UNESCO DELL'AMARONE»

Gianmarco Mazzi, ministro del Turismo

economia@gazzettino.it

G

Domenica 12 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Caro-gasolio, gli autotrasportatori «Esplosi i costi, ora scioperiamo»

► A Padova l'assemblea unitaria della Federazione autotrasportatori e di Cna. Dall'inizio del conflitto prezzi aumentati dal 17 al 34%. Santini (Fai Veneto): «Senza alcun segnale dal governo, ci fermeremo»

L'ALLARME

PADOVA Il drastico aumento del prezzo del carburante ha messo in fibrillazione il mondo dell'autotrasporto, un tassello della filiera logistica strategico per l'economia veneta. E la recente riduzione delle accise prevista dal decreto legge dello scorso 18 marzo, non sembra essere stato un segnale sufficiente da parte del Governo di attenzione e sostegno ad un settore già pesantemente in crisi.

C'è tensione dentro le imprese, preoccupazione, ma anche stanchezza per l'impossibilità di reggere i costi, tanto che ieri, su proposta di Confartigianato Imprese Veneto, si è tenuta all'hotel Crowne Plaza di Padova, un'assemblea unitaria con Fai, Federazione Autotrasportatori italiani e Cna per fare il punto della situazione e trovare un'azione comune che abbia forza. E non si esclude uno sciopero. Dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, il prezzo del gasolio è cresciuto del 34% nell'extra-rete, mentre alla pompa è aumentato del 17%, generando un aggravio annuale di centinaia di milioni di euro. Inizialmente pari al 20%, l'incidenza del carburante sui costi complessivi delle imprese ha raggiunto nel mese di aprile il 40%, diventando la seconda voce di spesa dopo il personale.

ASSEMBLEA

L'incontro di ieri ha posto le basi per l'assemblea indetta da Unatras, l'Unione Nazionale delle Associazioni dell'Autotrasporto Merci, prevista per venerdì prossimo, data ultima entro la quale è atteso un pronunciamento del Governo. «È una situazione complessa» ha dichiarato Gianni Santini, presidente di Fai Veneto. «La riduzione delle accise di venti centesi-



ASSEMBLEA La nutrita platea di autotrasportatori all'incontro organizzato ieri a Padova



FAI VENETO Gianni Santini

«LA STABILITÀ FINANZIARIA DELLE NOSTRE IMPRESE È SIGNIFICATIVAMENTE COMPROMESSA SERVONO INTERVENTI»

mi al litro incide sui meccanismi di recupero della carbon tax, compromettendo significativamente la stabilità finanziaria delle nostre imprese».

In questo contesto, le associazioni ritengono necessario valutare fino a che punto il settore sia disposto a spingersi. Il silenzio di Roma suscita infatti una forte tensione, destinata a sfociare in uno sciopero degli operatori: «Sono più di vent'anni che non viene indetto un fermo» precisa Santini «tuttavia, se dal Governo non dovesse arrivare alcun segnale, saremo costretti ad adottare anche questa misura».

La prospettiva è quella di un disservizio con gravi ripercussioni non soltanto a livello locale, ma sull'intero Paese. Sulla criticità della situazione è intervenuto anche il rappresentante di Confartigianato Padova, Michele Varotto, che giudica penalizzanti le misure adottate dal

Tesla

La guida autonoma sbarca in Olanda

Il sistema di guida autonoma supervisionata di Tesla ha ottenuto l'approvazione nei Paesi Bassi. Un importante risultato per l'azienda di Elon Musk, che punta a portarlo presto in altri Paesi europei. La Rdw, autorità olandese per l'immatricolazione dei veicoli, ha annunciato di aver concesso l'approvazione "provvisoria" a questo sistema, noto come Supervised Full Self-Driving (FSD), già installato su milioni di veicoli negli Stati Uniti. Il sistema deve essere utilizzato sotto la supervisione di un conducente. Ora la Rdw dovrà presentare una domanda di autorizzazione alla Commissione Europea.

Governo: «Gli interventi tampone possono dare sollievo nell'immediato, ma rischiano di trasformarsi in semplici palliativi o addirittura alimentare la confusione negli operatori». Secondo le associazioni, il meccanismo dedicato al recupero dell'accisa sarebbe venuto meno a seguito dei recenti tagli lineari, della speculazione e dell'elevata volatilità del mercato. La richiesta avanzata è pertanto di intervenire in modo immediato sul sistema delle accise, proponendo il ripristino della carbon tax. Inoltre, Confartigianato ha richiesto di introdurre un accesso diretto al rimborso delle accise su base opzionale per le imprese: «Il tema è quello di ridurre il disallineamento tra esborso e recupero. Il rimborso immediato rappresenta una misura a costo invariato per lo Stato, ma ad alto impatto sulla liquidità delle imprese», ha ribadito Varotto. Resta l'auspicio condiviso che non si renda necessario il ricorso a soluzioni estreme. «Ci auguriamo di non arrivare al punto di rottura. Noi crediamo ancora nelle istituzioni e nella forza di un dialogo reciproco» ha concluso Alessandra Moro, presidente di Cna Veneto.

Sul fronte istituzionale, intanto, arrivano indicazioni che puntano ad un contenimento delle tensioni. «Constatiamo che le compagnie petrolifere hanno accolto la nostra esortazione a ridurre subito i prezzi dei carburanti formulata nell'incontro di giovedì al Mimit, come dimostra il calo dei prezzi alla pompa registrato negli ultimi due giorni» ha rassicurato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, da Sant'Ambrogio di Valpolicella, a margine dell'iniziativa sul valore dell'export del Made in Italy.

Francesca Novelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Golden Power per Pirelli se i cinesi non calano al 10%

IL DOCUMENTO

ROMA Le nuove prescrizioni Golden Power sulla governance di Pirelli resteranno in vigore fino a quando il socio cinese non scenderà sotto il 10% del capitale del produttore di pneumatici.

Una sorta di moral suasion affinché Marco Polo International, attraverso cui il gruppo statale Sinochem detiene il 34% della Bicocca, limiti la propria influenza e la propria partecipazione.

Presenza che, considerate le nuove norme in vigore negli Stati Uniti sui veicoli connessi, che tagliano fuori Paesi considerati critici, ha rischiato di ostacolare l'azienda nel suo primo mercato e sul prodotto degli pneumatici di altra gamma, le Cyber Tire, le gomme intelligenti dotate di chip, la cui tecnologia è tutelata. Finché Sinochem non scenderà ad almeno il 9,99% i paletti introdotti da Palazzo Chigi facendo leva sui poteri speciali a tutela degli asset strategici resteranno in essere.

L'istruttoria era stata avviata dopo il mancato rinnovo del patto parasociale tra Sinochem e Camfin, la holding che fa capo a Marco Tronchetti Provera e che detiene il 26% del gruppo della Bicocca. In attesa delle decisioni era stato rinviato il cda sul bilancio, ora previsto il 16 aprile.

LE DECISIONI

Trascorsi due mesi e mezzo, il governo ha comunicato le decisioni alla società. Sinochem potrà presentare una propria lista per il rinnovo del consiglio d'amministrazione, ma non potrà superare i tre candidati, di cui due dovranno essere indipendenti. Sinochem perderà inoltre la presidenza. Gli amministratori riconducibili al socio cinese, infatti, non potranno ricoprire né l'incarico di numero uno del board, né quello di vicepresidente né di amministratore delegato.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Povertà energetica per 5,3 milioni di italiani, soprattutto al Sud

► Lo studio della Cgia: in Veneto colpito il 6,5% dei nuclei, meglio il Friuli

IL REPORT

VENEZIA La povertà energetica riguarda circa 5,3 milioni di italiani, pari a 2,4 milioni di famiglie che faticano a sostenere le spese essenziali per l'energia elettrica e il riscaldamento. La stima è dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre su fonti Istat e Oipe, che non include i costi per l'acquisto dei carburanti per auto e moto.

Le situazioni più difficili si concentrano soprattutto nel Sud, in particolare in Puglia, dove sono oltre 302.500 le famiglie in difficoltà, per un totale di qua-

si 700.000 persone, pari a 18 nuclei su 100. Segue la Calabria, con più di 143.400 famiglie (oltre 318.000 persone) e il Molise, con 22.650 famiglie (quasi 49.000 individui), rispettivamente il 17,4% e il 17%. I dati, precisa la Cgia, si riferiscono al 2024, ma alla luce dei recenti rincari dei prezzi dopo lo scoppio del conflitto in Iran, è molto probabile che la situazione sia destinata a peggiorare, con un aumento generalizzato della povertà energetica in tutto il Paese. Già nel 2025, infatti, i prezzi del gas e dell'energia elettrica sono cresciuti rispettivamente del 6,3% e del 6,7%. Per quanto riguarda il gas naturale, lo scorso mese di marzo il prezzo di borsa medio si è attestato a 53 euro/MWh, in aumento rispetto ai 38,7 del 2025 e ai 36,3 del 2024. Sempre a marzo, anche il costo

dell'energia elettrica ha registrato una media di 143 euro/MWh, contro i 116,1 del 2025 e i 108,3 del 2024. I livelli record raggiunti nelle settimane scorse sono lega-

ti alla crisi in Medio Oriente e potrebbero crescere ulteriormente se il conflitto dovesse protrarsi per molti mesi, con gravi ripercussioni negative soprattutto sui

bilanci delle famiglie economicamente più fragili.

PREVISIONI

I rincari previsti per l'anno in corso dovrebbero provocare, secondo la Cgia, un prelievo aggiuntivo ai bilanci delle famiglie italiane di 5,4 miliardi di euro, che sale a 6,6 se il confronto viene eseguito sul 2024. A livello regionale è la Lombardia che in termini assoluti subisce l'aggravio più importante, con un rincaro di pari a 1,1 miliardi. Seguono il Veneto con +557 milioni, l'Emilia-Romagna con +519 e il Lazio con +453. Chiudono la graduato-

ria nazionale la Basilicata con +45 milioni, il Molise con +25 e la Valle d'Aosta con +10.

LE REGIONI

Nel Veneto, comunque, l'incidenza percentuale delle famiglie coinvolte da questo fenomeno è relativamente bassa: il 6,5 per cento del totale. La media nazionale, infatti, è del 9,1 per cento. Le situazioni più difficili, invece, si concentrano soprattutto nel Meridione. Le situazioni meno gravi, invece, interessano le Marche, il Friuli Venezia Giulia e il Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AURORA SOC. COOP. A R. L.
Sede Legale: VIALE VENEZIA, 70 - 33033 CODROIPO (UD)
Iscritta al registro delle imprese di UDINE - C.F. e n. iscrizione 01667500308
Numero Iscrizione Albo Società Cooperative: A120807
Sezione: Cooperative a mutualità prevalente

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Signori Soci,
è convocata l'Assemblea ordinaria dei Soci per il giorno 30 (trenta) aprile 2026 alle ore 07.00 presso la sede sociale in Viale Venezia n. 70 a Codroipo ed, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 11 (undici) maggio 2026 alle ore 18.00 presso la sede sociale in Viale Venezia n.70 a Codroipo.

L'ordine del giorno dell'Assemblea sarà il seguente:
1) Lettura del Bilancio chiuso al 31.12.2025 con la Nota integrativa che lo accompagna e della Relazione del Revisore contabile;
2) Approvazione del Bilancio chiuso al 31.12.2025 con relative deliberazioni;
3) Rinnovo del Consiglio di Amministrazione per scadenza termini;
4) Varie ed eventuali.

Codroipo, 31.03.2026

Firma del Presidente
PERTOLDI SAVERIO

9,1%

La media nazionale delle famiglie in povertà energetica

IL BILANCIO

PORDENONE Con un utile netto a chiusura di esercizio pari a 37,8 milioni di euro — pari al 17% in più rispetto al 2024 — e un totale attivo superiore ai 3 miliardi e mezzo (+5,03%) per la Bcc Pordenonese e Monsile l'anno 2025 si è chiuso «con ottimi risultati». Ad affermarlo il presidente Loris Paolo Rambaldini, aggiungendo come tale traguardo possa essere interpretato come il risultato di un percorso basato su una crescita sostenibile «che permette di guardare avanti con estrema fiducia», nonostante l'attuale clima di forte incertezza dettato dallo scenario internazionale. Di questi e altri dati si parlerà all'Assemblea ordinaria dei soci 2026, ospitata oggi alla Fiera Pordenone. Oltre 1600 le persone attese. All'ordine del giorno anche il rinnovo delle cariche sociali.

I NUMERI

Il Bilancio 2025 — hanno sottolineato i vertici dell'istituto di credito — parla di una banca che, impegnata in questi sei anni a portare a compimento l'integrazione tra la Bcc Pordenonese e la Bcc di Monfalcone e del Sile, ha saputo mettere a terra «una strategia fondata sulla prudenza gestionale, sul radicamento nel territorio e sulla visione nel lungo periodo». Relazione, formazione del personale e attenzione alle nuove generazioni i tre capisaldi dell'operazione. Obiettivi — è stato osservato — perseguiti ad esempio col mantenimento dei 58 sportelli sul territorio, con l'ampliamento di servizi Atm e Pos e lo sviluppo di piattaforme digitali avanzate per la consulenza finanziaria e la gestione del risparmio.

«Il futuro della consulenza — commenta il vicedirettore generale Alessandro Darsiè — si fonda sulla combinazione tra innovazione tecnologica che semplifi-

Pordenone, utile a 37,8 milioni Per la Bcc l'integrazione è fatta

► Il presidente Rambaldini: «Ottimi risultati». In un anno crescita del 17%. A regime la transizione con Monsile. Oggi l'assemblea vota il cda ridotto con 5 consiglieri friulani e 4 veneti. E ora si guarda alla fusione con Udine



I CONTI La presentazione del bilancio da parte dei vertici della Bcc Pordenonese e Monsile

3,5

miliardi di attivo per la Bcc Pordenonese e Monsile, in crescita del 5 per cento sull'anno precedente

stituto di credito con Bcc Udine.

L'ASSEMBLEA

Il nuovo Cda votato dall'assemblea odierna uscirà ridotto. Come previsto, conclusi i sei anni di transizione, il numero dei componenti si ridurrà da 13 a 9 figure: 5 dal Fvg e 4 dal Veneto, rappresentanti dell'area geografica di provenienza dei soci. Sarà presentata un'unica lista, in cui figureranno nove componenti dell'attuale consiglio d'amministrazione. In giornata il coordinatore della Commissione sociale Mauro Verona farà anche il punto dell'impegno della Bcc per il territorio attraverso i suoi strumenti (la Fondazione, l'associazione San Pietro Apostolo e la Serenissima Mutua): realtà che nel 2025 hanno permesso di sostenere 760 interventi in ambito sociale, culturale e comunitario, per un impegno complessivo vicino a 1,5 milioni di euro tra fondo beneficenza e sponsorizzazioni che hanno supportato, ad esempio, associazioni locali, servizi di trasporto per cittadini, il progetto Pordenone Capitale della Cultura, progetti di crowdfunding e il progetto di Social Housing recentemente inaugurato a Concordia Sagittaria.

Nella stessa giornata è pure prevista la consegna di un premio a 88 giovani laureati quali soci e figli di soci.

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ca e velocità, professionalità che costruisce strategie personalizzate e clienti sempre più consapevoli che chiedono ascolto, trasparenza e fiducia».

Una consapevolezza che la Bcc coltiva anche tra i giovani, con giornate di formazione per gli studenti o, ad esempio, la colla-

borazione con il Polo Tecnologico di Pordenone. «I dati degli impieghi netti con la clientela nel 2025 — così il direttore generale Gianfranco Pilosio — parlano di 1,85 miliardi di euro (+7,36%). Oltre 500 i milioni di euro impiegati in mutui e finanziamenti, a testimoniare l'impegno nel soste-

nere sia le imprese che le famiglie, anche in termini di supporto alle politiche della casa».

In aumento anche i dati relativi al risparmio gestito e amministrato. Soddisfazione, infine, per i risultati a distanza di sei anni dall'accorpamento, che parlano di un aumento del patrimonio

netto e fondi pari a +69,2% (oltre 300 milioni di euro) rispetto al 2019 e quasi 24 mila soci (+31,9%), di cui oltre 1100 nuovi (molti i giovani) solo nel 2025. Il tutto proprio mentre da Iccrea è stato ufficializzato l'avvio del percorso preliminare che, se tutto va bene, porterà alla fusione dell'i-



NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

M

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

A maggio

Un viaggio tra le opere della Fondazione Ligabue

La Fondazione Giancarlo Ligabue a Venezia, a 10 anni dalla sua istituzione, apre nella sede sul Canal Grande il progetto "Palazzo delle Arti e delle Culture". Si tratta di un centro di pensiero e conoscenza e un percorso nella Collezione Ligabue. «"Collecto" - si legge nella presentazione che annuncia l'inaugurazione il 4 maggio - è un viaggio attraverso

una selezione di oltre 400 opere e reperti, che intrecciando paleontologia, archeologia e arte, connette culture e civiltà di tutti i continenti, da 4,5 miliardi di anni fa alla contemporaneità; un percorso permanente che mostra le radici comuni dell'umanità, gli archetipi e i temi che segnano l'immaginario umano, al di là di confini temporali e geografici. La scelta di guardare

alle differenze, come parte di una storia che ci unisce. Le origini della Terra e i primi manufatti del genere Homo; una biblioteca mesopotamica e le antichità classiche; arte precolombiana, oceanica e africana, ma anche Leonardo, Piazzetta, Tiepolo e Guardi». Ci sarà anche la residenza d'artista di Marta Spagnoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Nel suo ultimo libro lo storico Gian Piero Brunetta parte dagli studi di Galileo per avviare un percorso che, in più tappe, mette in luce i tanti talenti. Attraverso le opere firmate da grandi protagonisti come Pasinetti, Zanzotto e Rigoni Stern Alla fine la regione emerge come bottega e fabbrica di innovazione, luogo di memoria e capitale dell'immaginario

Il cuore del cinema veneto

LA RICERCA

Forse Galileo non l'avrebbe mai immaginato, in quel lontano 1609 nella Padova che conosceva già da diversi anni, quando per la prima volta puntò al cielo quello che oggi chiamiamo cannocchiale, di diventare una specie di precursore dell'immagine, perché come diceva lo stesso scienziato non basta guardare e adesso dopo oltre 4 secoli puntare qualcosa con la macchina fotografica o con la telecamera/macchina da presa è un po' come scrutare allo stesso modo la realtà, il mondo, l'universo. E oggi tutto questo chiamiamo fotografia, cinema.

PADOVA

Gian Piero Brunetta, emerito di storia del cinema all'Università di Padova, critico affermato, divulgatore attraverso giornali e libri, porta in libreria in questi giorni, tramite l'editore Ronzani, un libro di peso e di sostanza (sono oltre 400 pagine) e di pensiero, che riassume questo lungo percorso storico, a partire dal titolo: "Veneto capitale del cinema e della visione", con una sottotraccia esplicativa: "Dal cannocchiale di Galileo al cinema di Mazzacurati", chiudendo un cerchio che vede proprio la città del Santo come punti cruciali di riferimento.

C'è insomma una terra che si riconosce in questo ruolo centrale, a partire da quella archeologia della visione e che ne segna qualitativamente la ricerca, lo sviluppo, il senso di tale affascinante percorso. Come dice lo stesso autore nell'introduzione: il Veneto, laboratorio unico di civiltà e cultura, ha un ruolo da protagonista in questa terra, dove si sono accumulati i sogni collettivi, i fabbricatori di sogni, di portatori di un nuovo verbo visivo, di nascita di una nuova lingua comune delle immagini, di viaggiatori delle immagini. Se per Italo Calvino il cinema, negli anni della giovinezza, è stato il mondo, per il lidenese Brunetta, già attratto dalla Mostra del cinema come canto delle sirene, è stato la sua vita.

IL PERCORSO

Riassumendo studi e lavori raccolti nel suo mezzo secolo di attività e dividendo questo intenso carteggio in 4 capitoli principali, Brunetta fa partire questo viaggio nel tempo da quei giorni di grandi scoperte che accompagnarono le speranze di Galileo, con quel suo "guardare dentro", con le forti connotazioni meravigliose e

spettacolari. Brunetta ne descrive la fervida attrazione per queste novità, quelle suggestioni che dominavano la scena scientifica e culturale dell'epoca, dalla percezione del poligrafo Francesco Algarotti fino al teatro di filosofia sperimentale, ideato ormai un secolo dopo da Giovanni Poleni a Padova e a Venezia da ottici artigiani come Biagio Burlini e Domenico Selva.

Passo dopo passo, anno dopo anno, secolo dopo secolo, si arriva verso la metà dell'Ottocento con la fotografia che avvia una nuova civiltà della visione, occhi nuovi per l'umanità alla soglia della modernità. All'alba di questa nuova avventura e al pari di quella medesima dell'Italia che sta trovando la sua unità, Venezia appare già in tutta la sua bellezza con i primi fotografi, nuovi vedutisti, prima che tutto questo venga oggi profanato dall'invasione di turisti con reflex spesso usate solo come insignificanti accessori. Venezia ha già raccolto insomma l'invenzione di Daguerre sul modo di fermare le immagini e non passerà troppo tempo perché queste immagini immutabili si trasformino in qualcosa di ancora più sbalorditivo, prendano cioè movimento, diventino cinema, come ci hanno insegnato i fratelli Lumière.

Il Veneto resta al centro di una metamorfosi popolare, che tra l'Unità e la prima Guerra mondiale pone il nostro territorio come punto di convergenza continentale delle varie forme di spettacolo e al pari di Venezia ecco che Padova ricolloca in un paio di lustri tutte le forme di spettacolo, dove il cinema rappresenta la grande novità. Nascono nelle città le sale cinematografiche dai nomi paradisiaci come Splendor, Eden, Lux, Excelsior. E soprattutto in Veneto, a Venezia, più precisamente al Lido, nella già vasta attività della Biennale, vede la luce la prima manifestazione cinematografica a livello mondiale: è il 1932, alba della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, come ancora oggi ambiziosamente ama definirsi.

Narratore e viandante, Brunetta gioca nel doppio ruolo, trasferendo la sua formidabile passione in un resoconto avvincente, puntuale, non privo di elementi autobiografici. Se tutta la parte storica ha il merito di accendere nel lettore la curiosità per un mondo lontano e spesso sconosciuto, quello più a ridosso dei nostri anni, almeno per la parte finale del Novecento, ha il pregio di rinfrescare la memoria, rovistando tra i ricordi di anche progetti mai realizzati



REGISTA

Un capitolo particolare è stato dedicato a "Carlo Mazzacurati e la ricerca dell'anima dei luoghi"



SPICCA LA FIGURA DI CARLO MAZZACURATI CHE HA FATTO DI PADOVA L'AMBIENTE NEVRALGICO DELLE SUE ESPLORAZIONI TRA COMMEDIA E DRAMMA

L'ITINERARIO

Nella foto in alto a destra la copertina del libro e a sinistra la storica locandina della prima mostra del cinema. Qui a lato l'autore Gian Piero Brunetta



come l'idea di Ermanno Olmi di portare sullo schermo l'opera più significativa di Mario Rigoni Stern, "Il sergente nella neve", che Brunetta ricostruisce attraverso un lunga e approfondita rivelazione di documenti e interviste.

PROTAGONISTI

Passano in rassegna nomi e titoli che ci hanno accompagnato a lungo. Ad esempio l'apporto di Francesco Pasinetti, che ventenne negli anni '30 è uno dei primi critici cinematografici, apre a Venezia uno dei primi cineclub e fonda i Cineguf nazionali, fino a diventare in seguito sceneggiatore e regista per "Il canale degli angeli", che conserva ancora oggi il suo fascino intatto. E poi la presenza nel cinema di Goffredo Parise, sottolineata negli scritti da Andrea Zanzotto, e ancora Mario Rigoni Stern con Asiago e il suo Altopiano, mentre abbiamo già fatto un salto a Rovigo, Peschiera, Belluno e il bosco di Somadida dove Olmi ha cercato di ritrovare lo spirito di Dino Buzzati.

E infine si approda a Carlo Mazzacurati, uno dei registi che hanno fatto del Veneto, soprattutto la sua Padova, l'ambiente nevralgico delle sue esplorazioni cinematografiche, raccontando una terra sempre in bilico tra commedia e dramma, luce e oscurità, col passo lieve, con un'accortezza sentimentale per il territorio non comune. Brunetta ne fa il terminale necessario di questo tragitto, intitolandogli un fondamentale capitolo dal titolo "Carlo Mazzacurati e la ricerca dell'anima dei luoghi", raccolti in una specie di diorama che vanno dal delta del Po a Malo, da Pieve di Soligo ad Abano, da Padova a Vicenza e altri ancora. Qui ci si sofferma in modo più dettagliato sui suoi film, da "La giusta distanza", dove tutto è e resta campagna, nello spirito di un contatto tra gente e spazio che ne identifica una totale appartenenza, fino al suo ultimo lavoro "La sedia della felicità". È forse il capitolo che accende più l'attenzione del lettore, specialmente quello più giovane, perché è un cinema del quale si è potuto fruirne più a lungo.

Alla fine, come si legge nelle note del libro, emerge un affresco in cui il Veneto si fa fucina, bottega e fabbrica di talenti, luogo di memoria, meridiano del cinema mondiale e capitale di un immaginario cinematografico. In queste 400 e passa pagine Brunetta lo fa vivere attraverso uno sguardo fraterno, appassionato, ancora una volta affettuoso.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pianista iraniano mercoledì sarà il protagonista dell'apertura del festival "Incroci di civiltà" organizzato da Ca' Foscari
«I bambini hanno diritto di venire in una città come Venezia e di non stare a guardare i palazzi che vengono bombardati»

L'INTERVISTA

La sua terra d'origine è sotto i bombardamenti da alcune settimane. Ramin Bahrami solitamente inizia l'incontro parlando, ovviamente, di Bach del quale viene unanimemente riconosciuto come uno dei più interessanti interpreti contemporanei.

Ma questa volta il pianista iraniano, nato a Teheran nel 1979 l'anno delle rivoluzioni di Khomeyni e poi fuggito in Europa con la famiglia, non riesce a superare la comprensibile sofferenza del momento. E nella sua analisi mette in luce le responsabilità che varie figure di livello internazionale hanno su questa drammatica guerra.

Ospite mercoledì 15 aprile alle 17.30 di "Incroci di civiltà", il pianista si esibirà al teatro Goldoni per l'apertura della rassegna dedicata alla letteratura mondiale. «In queste ore mi viene da pensare soprattutto agli "incroci di bombe" - attacca amaramente Bahrami - nel mio paese la situazione è davvero grave»

Bahrami, che giorni sta vivendo l'Iran?

«Siamo vittime dell'arroganza del presidente Trump, un uomo dai capelli arancioni che colpisce l'umanità. In queste drammatiche ore mi chiedo dove è andata a finire la celebre democrazia degli Stati Uniti. Non giustifico di certo il governo del mio paese, anzi penso che qui nessuno si salva, ma mi chiedo perché nemmeno l'Europa in questi anni si sia mai mossa in anticipo per evitare quello che sta accadendo. I timori c'erano eccome, ma forse gli europei erano più intenzionati a fare degli inciuci. Comunque in ogni caso ringrazio l'Università di Ca' Foscari per avermi chiamato ad inaugurare questa bella rassegna».

Chi sono i responsabili dell'escalation?

«SONO CATTOLICO SPERO CHE IL NOSTRO SALVATORE ILLUMINI LE MENTI DI CHI COMANDA IL PIANETA»

Ramin Bahrami

IRANIANO

Il pianista Ramin Bahrami si esibirà mercoledì 15 aprile alle 17.30 al teatro Goldoni di Venezia

(foto GIUSEPPE MELANDRI)



«La Persia ha ottomila anni di storia alle spalle»

«Basta con le guerre l'antidoto è la musica»

«Gli Stati Uniti, il loro presidente si sta comportando come un bullo che vuole rovinarci il mondo. Giorni fa ha detto che voleva farci scomparire non sapendo nemmeno che la nostra civiltà ha ottomila anni e il suo mondo poco più di duecento. Certo, anche Israele ha le sue colpe, ma quello che mi intimorisce è anche il fatto che in Europa non ci siano figure di spicco, come un Helmut Kohl per capirci. Dove sono finiti quei politici europei che prevedevano queste situazioni prima che esplodessero?»

Che legame vede tra Venezia e la Persia?

«Un legame storico lo definirei. Mi viene in mente quando avete avuto l'alluvione del 1966. Lo scia Reza Pahlavi garantì un co-

spicuo contributo destinato alla ripartenza di Venezia. Ricordo bene che lo scia era anche innamorato delle Persia a differenza di suo figlio che è cresciuto tra Los Angeles e Parigi».

La musica che ruolo può giocare in una situazione così incandescente?

«La musica è l'unico barlume di salvezza per l'umanità quando si verificano questo tipo di aggressioni. Penso che ogni bambino del mondo sogna di poter venire a Venezia, la città più bella del mondo invece di continuare ad osservare in televisione i palazzi che vengono rasi al suolo dalle bombe. Ma dove stiamo andando a finire? Insomma, i bambini hanno il diritto di fare i bambini e non certo di passare

le giornate in mezzo alle macerie».

Cosa propone nel concerto al teatro Goldoni?

«La musica è bellezza e, soprattutto, come l'arte non ha mai prodotto la morte. Pensi che in certe composizioni dopo una fase di dissonanze arriva il momento della modulazione. In troppi casi nel mondo moderno i confini tra i vari paesi li hanno sempre creati gli scemi. Le faccio un esempio. C'è una parola che molti ritengono spagnola, come sarabanda. In realtà questo termine deriva da un'antica danza persiana, questo per fare capire i legami naturali tra i vari mondi. Tornando al concerto di Venezia ci sarà sicuramente un omaggio alla nostra tradizione

persiana, ma poi con il pianoforte entreranno in scena altri grandi compositori come Antonio Vivaldi, Bela Bartok e lo stesso Bach. Ci sarà anche una composizione di Rachmaninov, una parte della mia famiglia ha origini russe. Ho scelto queste musiche per fare una sorta di giro del mondo, per continuare a tenere saldo il dialogo tra Oriente ed Occidente ed anche per cercare di superare questi momenti di bui dell'umanità».

In questo aprile del 2026 ha speranza per il futuro?

«Sono cattolico e proprio per questo motivo spero che il nostro salvatore illumini le menti di chi comanda il pianeta».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta della Croazia: il dialetto fiumano viene riconosciuto tra i beni culturali

STORIA

L dialetto fiumano entra ufficialmente tra i beni culturali immateriali della Croazia. Dopo l'istoveneto e l'istriotto, già inseriti negli anni precedenti, anche l'idioma italiano di Fiume ottiene così un importante riconoscimento istituzionale.

La decisione, presa dal Ministero della Cultura e dei Media il 31 marzo scorso, sottolinea il valore del fiumano come elemento fondamentale dell'identità culturale locale e della tradizione linguistica della Comunità Nazionale Italiana. Ecco una parte delle motivazioni pubblicate dal Ministero croato della cultura: "Il dialetto fiumano, idioma romanzo parlato a Fiume e nei suoi dintorni fin dal XV secolo, che rappresenta una

parte importante del patrimonio linguistico e culturale della città e svolge un ruolo significativo nella conservazione dell'identità della comunità locale, è un nuovo bene culturale immateriale iscritto nel Registro dei beni culturali della Repubblica di Croazia. Il dialetto fiumano fa parte del paesaggio linguistico di Fiume ed è un importante codice comunicativo all'interno delle famiglie fiumane. I fiumani costituiscono un gruppo linguistico minoritario con profonde radici storiche, parte della popolazione autoctona della città di Rijeka-Fiume. Oltre al suo valore linguistico, il dialetto è anche un mezzo di trasmissione del patrimonio culturale immateriale, inclusi la letteratura orale, la musica, le arti e le tradizioni».

Grande soddisfazione è stata espressa dalla Comunità degli

Italiani di Fiume, l'ente che rappresenta la minoranza italiana che vive nel capoluogo del Quarnero, circa 8.000 persone. Il giovane presidente Enea Desardo ha evidenziato come "Il risultato sia il frutto di un lavoro lungo e articolato, avviato dall'ex presidente Melita Sciucca, che negli anni ha promosso iniziative culturali, attività educative e progetti di ricerca per dimostrare la vitalità e l'evoluzione del dialetto".

VISIBILITÀ

Oltre al valore simbolico, il riconoscimento potrà contribuire a rafforzare la visibilità della comunità italiana e a stimolare nuove attività di valorizzazione. Determinante, nel percorso di candidatura, il lavoro svolto da Mirjana Crnic Novosel insieme a Melita Sciucca, che hanno raccolto e presentato la docu-

mentazione necessaria all'Istituto per la lingua e la linguistica croata, permettendo così l'inserimento ufficiale del fiumano nel registro nazionale. Anche la giornalista e poetessa di Fiume Laura Marchig non ha nascosto la propria soddisfazione: "Lo digo in fiumano: jera una roba che spetavamo da tanto tempo e penso che i fiumani se lo meritava", ha dichiarato, sostenendo che questo "è un riconoscimento importante, che convalida il nostro idioma dal punto di vista culturale, identitario e am-

LA SODDISFAZIONE DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI: «È IL RISULTATO DI UN LAVORO LUNGO ED ARTICOLATO»



ISTRIA
Nella fotografia una veduta del teatro di Fiume, in Croazia

ministrativo, riconoscendo simbolicamente il ruolo della Comunità Nazionale Italiana". L'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, che ha sede a Padova, tramite il presidente Franco Papetti, sottolinea che "Il nostro dialetto ha dimostrato, in questi anni, di essere ancora presente nelle famiglie fiumane in loco e nel mondo, ma non soltanto. E' parlato da chi si dichiara italiano in loco, ma anche da chi ne riconosce il valore autoctono e lo considera parte anche della propria cultura. Come esuli fiumani non possiamo che essere felici e continuare per tanto a sostenere l'attività delle scuole e della Comunità italiana con iniziative che supportino la conoscenza e la divulgazione del dialetto".

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Nuvolosità al Centro-Nord, prime piogge al Nord Ovest.

DOMANI

VENETO

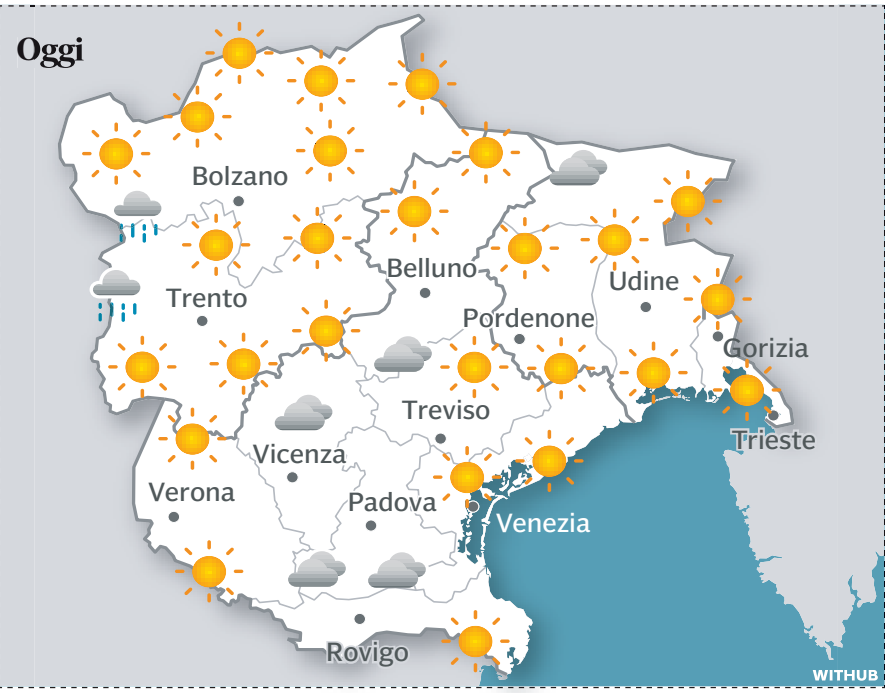
Tempo in peggioramento con primi rovesci al mattino sui settori alpini e prealpini seguiti tra il pomeriggio e la sera da fenomeni anche sui settori di pianura, localmente anche abbondanti.

TRENTINO ALTO ADIGE

Nuvoloso fin dal mattino con piogge e rovesci a carattere sparso, localmente anche abbondanti. Tra pomeriggio e sera qualche parziale schiarita sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Tempo in peggioramento con nubi in aumento da ovest sin dal pomeriggio seguite verso fine giornata da piogge e rovesci a carattere sparso.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	18	Ancona	15	18
Bolzano	12	19	Bari	16	21
Gorizia	12	23	Bologna	13	16
Padova	14	19	Cagliari	14	21
Pordenone	14	22	Firenze	14	21
Rovigo	14	18	Genova	15	19
Trento	12	21	Milano	13	19
Treviso	14	21	Napoli	16	21
Trieste	14	21	Palermo	15	26
Udine	13	22	Perugia	13	18
Venezia	14	20	Reggio Calabria	15	23
Verona	13	20	Roma Fiumicino	16	20
Vicenza	13	19	Torino	12	14

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
7.00 TGI Informazione 7.05 UnoMattina in famiglia Show 9.25 TGI L.I.S. Attualità 9.30 Check Up Attualità 10.15 A Sua immagine Attualità 10.55 Santa Messa Attualità 12.20 Linea Verde Rubrica 13.30 Telegiornale Informazione 14.00 Domenica In Varietà 17.15 TGI Informazione 17.20 Da noi... a ruota libera Show 18.40 L'Eredità Weekend Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.15 Roberta Valente - Notaio in Sorrento Serie Tv. Di Vincenzo Pirozzi. Con Maria Vera Ratti, Flavia Gatti, Alessio Lapice 22.15 Roberta Valente - Notaio in Sorrento Serie Tv 23.40 Tg1 Sera Informazione 23.45 Speciale TGI Attualità 0.55 Che tempo fa Attualità	7.55 Tg 2 Mizar Attualità 8.20 Tg2 Cinematinée Attualità 8.25 Tg 2 Achab Libri Attualità 8.30 Il meglio di Playlist Musicale 9.40 Heartland Serie Tv 10.10 La dolce attesa Doc. 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 Citofonare Rai 2 Show 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Motori Motori 14.00 Green Lovers Viaggi 14.45 Parigi - Roubaix Ciclismo 18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.10 Tg 2 Dossier Attualità 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 N.C.I.S. Serie Tv. Con Gary Cole, Sean Murray, Wilmer Valderrama 22.45 La Nuova DS Informazione. Condotto da Simona Rolandi, Paolo Maggioni 0.30 L'altra DS Informazione. Condotto da Fabrizio Tumbarello 1.10 Appuntamento al cinema Attualità 1.15 RaiNews24 Attualità	7.30 Sulla Via di Damasco Attualità. Giovanni D'Ercole 8.05 Mi Manda Rai Tre Attualità 10.15 O anche no Attualità 11.05 TGR Estovest Attualità 11.30 TGR Mediterraneo Attualità 12.00 TGI Informazione 12.25 TGR Alta Quota Attualità 12.55 TG3 - L.I.S. Attualità 13.00 Transumanza. Il ritorno a casa Documentario 14.00 TG Regione Informazione 14.15 TG3 Informazione 14.30 In mezz'ora Attualità 16.45 Kilimangiaro Viaggi 19.00 TGI Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.30 LAB Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci 21.00 Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci 23.15 Claudio Abate. L'obiettivo sull' arte Documentario 24.00 TG3 Mondo Attualità 0.25 Meteo 3 Attualità 0.30 In mezz'ora Attualità	6.15 Delitti in Paradiso Serie Tv 9.15 Wonderland Attualità 9.45 Criminal Minds Serie Tv 13.30 Exodus - Dei e re Film Drammatico 16.00 30x70 - Se dico donna - Lorella Cuccarini Varietà 16.05 30x70 - Se dico donna - Serena Dandini Varietà 16.10 Private Eyes Serie Tv 17.40 Elementary Serie Tv 21.20 Il fornaio Film Azione. Di Jonathan Sobol. Con Elias Koteas, Ron Perlman, Harvey Keitel 23.05 Mio padre è un sicario Film Azione 0.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.55 Kanun - La Legge del sangue Film Thriller 2.30 Finché morte non ci separi Film Thriller 3.55 Senza traccia Serie Tv 5.00 Stranger Tape in Town Viaggi 5.45 Senza traccia Serie Tv	6.00 Le serie di RaiCultura.it Doc. 6.10 Rembrandt ritrovato Doc. 7.05 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 8.00 Dentro le note Musicale 8.05 OSN con Orozco-Estrada e Hagen Musicale 9.35 La scintilla di Catania Doc. 10.05 Casa Sapiens Documentario 10.45 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario 12.05 Save the Date 2025-2026 Attualità 12.30 Passepartout Documentario 13.05 Movie Mag Attualità 13.35 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 14.35 Radici della vita Doc. 15.30 Miseria e nobiltà Film 17.50 Splendida Cornice Attualità 20.25 Rai News - Giorno Attualità 20.30 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 21.20 Dante Film Biografico 23.05 5000 anni e + La lunga storia dell' umanità Documentario 0.05 Il segno delle donne Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.15 Movie Trailer Show 6.20 4 di Sera weekend Attualità 7.15 Super Partes Attualità 8.05 La promessa Telenovela 8.50 Terra Amara Serie Tv 10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Movie Trailer Show 12.23 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 13.55 Colombo Serie Tv 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Della Domenica Attualità 17.00 Gli uomini della terra selvaggia Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.38 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 Fuori Dal Coro Attualità 0.55 Travolti dal destino Film Commedia	11.50 Melaverde Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 L'Arca di Noè Attualità 14.00 Contenuti extra di "Cesaroni Il Ritorno" Attualità 14.05 Beautiful Soap 15.05 Forbidden Fruit Telenovela 15.35 La Forza Di Una Donna Telenovela 16.30 Verissimo Attualità 18.45 Caduta Libera - Campionissimi Quiz 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La Ruota Della Fortuna - Quiz 21.20 Racconto di una notte Serie Tv. Con Burak Deniz, Su B. Y. Coskun 0.35 Pressing - Nel Cuore Dello Sport Informazione 1.50 Tg5 Notte Attualità 2.30 Meteo Informazione 2.35 Contenuti extra di "Cesaroni Il Ritorno" Attualità 2.40 Solo Serie Tv	7.05 The Tom & Jerry Show Cartoni 7.25 Tom e Jerry nel salvaggio West Film Animazione 8.40 Young Sheldon Serie Tv 9.55 The Big Bang Theory Serie Tv 10.50 Due uomini e mezzo Serie Tv 11.50 Drive Up Informazione 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo 14.35 Dr. House: Medical Division Serie Tv 16.25 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.40 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Zelig On Show 0.30 Come ti spaccio la famiglia Film Commedia	6.45 I Cesaroni Fiction 9.05 Ciak News Attualità 9.10 Formula per un delitto Film Giallo 11.40 Presunto innocente Film Thriller 14.15 Il laureato Film Drammatico 16.30 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio 16.35 Blue Jasmine Film Commedia 18.45 Il cavaliere pallido Film Western 21.15 Il miglio verde Film Drammatico. Di Frank Darabont. Con Tom Hanks, Gary Sinise, Barry Pepper 1.25 Il laureato Film Drammatico 3.05 Blue Jasmine Film Commedia 4.35 Ciak News Attualità 4.40 La Cognatina Film Commedia	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison 9.00 Icarus Ultra Informazione 9.40 Top 20 Countdown Avventura 10.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.35 Top 20 Countdown Avventura 11.30 Top 20 Funniest Comico 12.30 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality. Condotto da Steve Austin 14.00 Rain Man - L'uomo della pioggia Film Drammatico 16.30 2012 Film Azione 19.15 Fuoco mortale Film Thriller 20.50 Friends Serie Tv 21.20 Lawless Film Drammatico. Di John Hillcoat. Con Tom Hardy, Jason Clarke, Jessica Chastain 23.20 Devil's Knot - Fino a prova contraria Film Thriller 1.25 The Happy Prince - L'ultimo ritratto di Oscar Wilde Film Biografico

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.30 Codice Homer - Film: spionaggio, Gb/Can 2004 di Marek Kanievski con Sharon Stone e Rupert Everett 19.25 TgPadova 7Giorni 20.00 Studionews - rubrica di informazione 20.30 TgVerona 7Giorni 21.15 Cavalcarono Insieme - Film: western, Usa 1961 di John Ford con Richard Widmark e James Stewart 23.00 Il Cinema - rototcalco 23.30 Film di seconda serata 0.30 Film della notte	6.00 Affare fatto! Documentario 10.10 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 12.30 KO! Botte da strada Società 15.30 Falegnami ad alta quota Documentario 16.30 I pionieri dell'oro Documentario 20.15 Avamposti - Nucleo Operativo Attualità 21.40 Airport Security: Spagna Documentario 23.40 Il presidio Reality 0.45 SOS Helsinki: squadra emergenze Documentario 2.35 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità	11.40 Speciale Like - Salute Doc. 12.15 La7 Doc Documentario 13.30 Tg La7 Informazione 14.00 La giusta distanza Attualità. Condotto da Roberto Saviano 16.15 Qualcosa è cambiato Film Commedia 19.15 Barbero risponde Documentario. Condotto da Alessandro Barbero 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In Onda Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese 22.00 The war of Trump Documentario	15.00 Finale Singolare. Tennis: ATP 1000 Monte-Carlo Tennis 17.00 Studio Tennis 2026 Tennis 17.30 Il golazo di Zidane: la finale del 2002. 90/10 Calcio 18.00 4 ristoranti Cucina 19.20 RDS Showcase - Blanco Show 20.15 4 ristoranti Cucina 21.40 Foodish Cucina 24.00 Italia's Got Talent Talent 1.35 FBI operazione tata Film Commedia 3.30 Coppie Che Uccidono Documentario	6.00 Borneo: paradiso da proteggere Documentario 7.10 Il gioco delle coppie Documentario 10.10 I grandi fiumi della Terra Documentario 13.30 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.45 Only Fun - Comico Show Show 17.00 Little Big Italy Cucina 21.30 Che tempo che fa - Best of Show 0.40 Fratelli di Crozza Varietà 2.20 Nudi e crudi Reality 4.20 Appuntamenti da incubo Documentario

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
7.15 Oroscoipo Barbanera Rubrica 7.20 Tg7 Nordest Informazione 7.30 Domenica insieme Rubrica 12.15 Tg7 Nordest Informazione 12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica sportiva 13.15 Angolo del benessere Rubrica 13.20 El Beker Rubrica 13.45 Pasqua a Cattolica Doc. 17.00 Motorpad TV Rubrica sportiva 17.30 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	10.50 Parola Del Signore 11.00 Santa Messa 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.30 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza	14.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 14.15 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Melancholia 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Agricoltura Veneta Rubrica 21.00 Film: The long run - Corsa per la vittoria 23.00 7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week Informazione	12.45 Rugby Magazine 13.00 Maman! Program par fruits 13.45 Effemotori 14.15 Start 14.30 Economy FVG 15.30 Elettroshock 16.30 Scusate, siete a casa? 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.15 Sport FVG - diretta 19.30 Goal FVG - diretta 20.55 Replay - diretta 22.00 Start 22.45 Le Peraule de domenie 23.20 Settimana Friuli 23.50 Telegiornale FVG Info	13.30 Tg Udine Informazione 13.45 Tg Pordenone Informazione 14.00 Film: Una botta di vita 15.30 Tag in Comune Rubrica 16.15 Ogni Benedetta Domenica Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Film: I giorni del cielo 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Continui a essere spinto da una carica di energia molto potente, che però tende a volte a intasarsi, come una specie di troppo pieno che ne impedisce l'espressione. In questo contesto la presenza degli amici ti aiuta e ti consente di sbloccare qualcosa, nel desiderio di condividere le tue emozioni e favorire l'empatia. Tutta questa energia significa **salute** ma solo se è tradotta in azioni concrete.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il quadrato tra i pianeti che ti governano, Luna e Venere, crea in te una particolare eccitazione che si manifesta nella sfera emotiva. I sentimenti sembrano essere chiamati a svolgere un ruolo di primissimo piano, l'**amore** diventa una presenza sempre più tangibile e la relazione con il partner si consolida. Nel tuo bisogno di concretezza non puoi fare a meno di dare spazio alla dimensione carnale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il desiderio di evasione si fa più forte e ti invita ad approfittare della domenica per fare qualcosa di totalmente diverso. Se non puoi fare un viaggio inventati un'attività che in qualche modo ti trasporti in un'altra dimensione. Per individuare la soluzione più congeniale, sintonizzati su quello che ti connette con le emozioni e fa vibrare il tuo lato sentimentale, l'**amore** è la bussola ideale.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi emerge con forza il desiderio di prenderti qualche libertà, non tanto di trasgredire alle regole ma di muoverti liberamente senza che nulla ponga dei limiti a quello che l'istinto ti spinge a fare. Il tuo meritato riposo dipende anche dalla piacevole sensazione di non dover rendere conto a nessuno. Scegli gli amici con cui la complicità è maggiore, il tuo bisogno di **amore** ti aiuta a condividere.

Leone dal 23/7 al 23/8

Anche se in maniera forse così evidente, una parte di te è presa da qualcosa che riguarda il **lavoro**. Hai la sensazione di essere sul punto di sciogliere i nodi che ti limitano e di raggiungere un traguardo che desideri ardentemente. Questo ti induce ad astrarti un po' da quello che succede attorno a te, mantenendo uno sguardo in diagonale sulle cose, senza davvero lasciarti veramente coinvolgere.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Venere è favorevole e il sestile con Giove ti incoraggia ad aprirti ai sentimenti, facendo in modo di mettere l'**amore** al centro di questa tua domenica. La comunicazione con il partner è facile e non passa necessariamente attraverso le parole, che in alcuni frangenti rischiano di complicare quello che invece è semplice. Adesso goditi i benefici generati dall'ascolto e dalla sintonia che ne deriva.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna in una posizione armoniosa ti fa essere spontaneo e quasi sbarazzino, incoraggiandoti a dare più voce al tuo lato giocoso e spensierato. Anche se effettivamente ci sono delle difficoltà, alcune di una certa consistenza, questo non impedisce che la piacevolezza ti aiuti ad affrontarle e a superarle elegantemente. Ma intanto oggi puoi ritagliare una parentesi tutta per l'**amore**, poi si vedrà...

Scorpio dal 23/10 al 22/11

Da un lato la coreografia planetaria di questa domenica ti induce a cercare maggiore protezione e intimità, come se sentissi la necessità di centrarti e ridurre le interferenze esterne. Da un al-

tro ti porta tra le braccia del partner, aumentando il volume con cui l'**amore** si manifesta dentro di te. È un invito ad aprirti e a condividere le tue emozioni: la loro forza custodisce il tuo vero segreto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La tua domenica è ricca di piccole opportunità di incontri e scambi con amici e conoscenti. Senza che questo richieda un particolare impegno, ti scopri disponibile alle proposte estemporanee, che tra l'altro vengono incontro al tuo desiderio di movimento. Rimane centrale la relazione con il partner, il piacere di ritrovarvi e di approfittare del vostro **amore** per rendere questa giornata divertente.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Qualcosa scatta dentro di te, consentendoti di trovare una chiave che rende facile l'accesso alle emozioni. Esprimendole scopri il piacere di un approccio autonomo alle diverse situazioni, che non richiede formalismi o complicate coreografie. I sentimenti condivisi parlano la lingua dell'**amore** e ti avvicinano al partner e la carica di magnetismo che ne scaturisce ti rende più espansivo e generoso.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Da un lato La Luna, ancora nel tuo segno, si confronta con Giove e riduce la tua disponibilità ad adeguarti a regole che non sono quelle che sei tu a promulgare. Dall'altro ti spinge a cercare un accordo rinunciando se necessario alle tue prerogative. Insomma, la tua è una domenica variegata, in cui esplori la misura dentro e fuori di te. Nell'ascolto del corpo e della **salute** il dualismo finisce.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi la configurazione ti invita a renderti disponibile agli incontri. Rispondi ai messaggi che ricevi, potrebbe arrivarne uno inaspettato che ti sorprende piacevolmente. Il desiderio di condivisione ti induce ad aprirti, cercando di coinvolgere anche gli altri in qualcosa di divertente e che non ubbidisca ad altre regole se non quelle della spontaneità. Il motore che ti anima è quello dell'**amore**.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 11/04/2026					
Bari	9	14	8	2	60
Cagliari	50	76	13	81	49
Firenze	8	75	5	77	51
Genova	54	83	12	86	30
Milano	62	87	60	88	20
Napoli	56	61	31	87	51
Palermo	9	85	24	88	18
Roma	47	56	68	63	38
Torino	23	58	89	77	46
Venezia	80	65	57	42	22
Nazionale	6	13	87	29	53

SuperEnalotto					Jolly	
38	48	85	77	28	19	59
MONTEPREMI			JACKPOT			
152.517.450,33 €			147.498.774,93 €			
6	- €	4	285,69 €			
5+1	- €	3	22,59 €			
5	42.156,88 €	2	5,00 €			
CONCORSO DEL 11/04/2026						
SuperStar			Super Star 57			
6	- €	3	2.259,00 €			
5+1	- €	2	100,00 €			
5	- €	1	10,00 €			
4	- €	0	5,00 €			



VOLLEY

Battaglia scudetto, Pantere aggressive Milano battuta 3-2

Partenza sprint di Conegliano, che brucia sui blocchi una Milano entrata in campo in stato confusionale. Le Pantere, vincenti per 3 a 2 , eccellono in tutto: difesa, attacco, muro dove anche capitano Wolosz ne stampa uno su una Lanier che fatica non poco. Gabi e Haak

volano che è una bellezza, la brasiliana in serata di grazia passa con grandi regolarità, la principessa del nord pure stimolata dalla sfida col bombardiere azzurro Egonu. Prosecco Doc viene raggiunta ma poi rimonta e vince Gara 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica 12 Aprile 2026
www.gazzettino.it

MILAN 0
UDINESE 3

MILAN (4-3-3):Maignan 5,5; Aketame 4,5 (1°st Fullkrug 5), De Winter 4,5, Pavlovic 5,5, Bertesaghi 4,5; Ricci 5 (15°st Fofana 5), Modric 4,5 (27°st Jashari 5), Rabiot 5; Saelemaekers 5,5, Leao 4 (32°st Loftus-Cheek 5,5), Pulisic 6 (27°st. Nkunku 5). Allenatore: Allegri 5

UDINESE (3-5-2): Okoye 6,5; Kristensen 6,5, Kabasele 7, Solet 7; Ehizibue 6,5, Ekkelenkamp 7,5 (40°st Miller sv), Karlstrom 6,5, Atta 7,5 (40°st Zaraga sv), Kamara 7; Zaniolo 7,5 (21°st Piotrowski 6), Davis 7 (31°st Gueye 6). Allenatore: Runjaic 7.

Arbitro: Marchetti di Ostia Lido 6,5.

Reti: 27° Bertesaghi (autogol), 37° Ekkelenkamp; st 26° Atta.

Note: ammoniti Leao e Kristensen. Angoli 4-3 per il Milan. Spettatori 70 mila. Recupero 1° e 3°

L'Udinese delle meraviglie fa un sol boccone del Milan dopo 94' quasi perfetti. Trionfa al "Meazza" rifilando tre sventole alla squadra di Allegri (in 53 campionati non aveva mai vinto con tre gol di scarto a Milano), impartendo una autentica lezione di calcio ai rossoneri, evidenziando un gioco concreto e anche spettacolare. Un capolavoro tecnico-tattico quello dei friulani contro un avversario che voleva alimentare la fiammella la speranza in chiave scudetto tanto che Allegri, per la prima volta in questa stagione, si è affidato al tridente, ma la mossa non ha pagato, anzi è parsa deleteria, tanto che ben presto si è capito che per i rossoneri sarebbe stato buio pesto. Se il Milan è stato inguardabile, Leao è stato disastroso tanto che quando nella ripresa è stato richiamato in panchina è stato salutato da una bordata di fischi. Male anche Modric ingabbiato dal centrocampio avversario, ma non vanno assolutamente sminuiti i meriti della "grande" Udinese che si è mossa con spiccata personalità, con idee chiare su cosa fare e non fare, che ha impreziosito una prestazione super con le giocate d'autore di Zaniolo, Davis, Atta, Ekkelenkamp, con Solet insuperabile là dietro tanto che la lotta è stata impari.

IL PROBLEMA

L'unica nota negativa di una giornata storica (mai Allegri ha perso una gara con tre reti di scarto) è costituita dal problema musicale accusato nel finale da Davis che ha guastato un po' la grande festa bianconera. Del Milan c'è poco da aggiungere ancora. Non

UDINESE IN PARADISO DIAVOLO ALL'INFERNO

►I bianconeri praticamente perfetti dominano per tutto la gara a San Siro
Disastroso Leao, i rossoneri contestati dai tifosi. E adesso è crisi profonda



SAN SIRO L'esultanza di Atta per la rete segnata contro il Milan, che ha fissato la vittoria sul 3-0

A GUIDARE LE DANZE È STATO SOPRATTUTTO IL FORTE ZANIOLO ALLEGRI MINIMIZZA: «DOPO LA SCONFITTA SERVE IL RISCATTO»

è mai pervenuto, è parso lento, impacciato, anche se all'inizio con Leao poteva sfruttare meglio un ottimo cross da sinistra di Pulisic, meritandosi alla fine la contestazione del pubblico gran parte del quale aveva lasciato il "Meazza" già alla mezzora della ripresa. Ora la squadra di Allegri rischia di farsi risucchiare dalle altre formazioni che ambiscono a qualificarsi per la Champions. Soprattutto nel primo tempo l'Udinese è stata scintillante, ha segnato due reti, poteva scapparci la



L'INTER A COMO SI GIOCA UN PEZZO DI SCUDETTO SENZA IL CAPITANO IL TECNICO SI AFFIDA ALLA COPPIA ESPOSITO-THURAM

terzo al 46' con Zaniolo impareggiabile direttore d'orchestra. Il numero dieci han eluso ogni marcatore, non ha perso un pallone, è stato lui a favorire i due gol. Sul primo, al 27', dopo aver recuperato palla nei propria dell'area bianconera, si è involato verso quella rossoneria, eludendo tre tentativi di recupero dei rossoneri, per poi servire l'assist sulla destra ad Atta il cui tiro è stato deviato da Bertesaghi alle spalle di Maignan.

Al 37' il dominio dei friulani si è concretizzato con la rete di testa di Ekkelenkamp che, in mezzo a De Winter e Athekame, ha sfruttato il cross col contagiri di Zaniolo. Poi al 46' l'Udinese ricama l'azione più bella, tutta di prima con cross finale di Kamara per Davis, ma la conclusione dell'inglese è deviata da Pavlovic; riprende Kristensen che a porta vuota da tre metri cicca clamorosamente. Nella ripresa entra nel Milan Fullkrug, punta centrale, Leao è spostato a sinistra, ma la musica non cambia e al 26' dopo errore di Rabiot, Atta avanza verso l'area del Milan poi, come se avesse nel piede destro la stecca del biliardo, fa partire un rosò terra di estrema precisione che si infila vicino al primo palo. "Siamo stati bravi, ma anche fortunati. Avessimo subito un gol la gara avrebbe potuto prendere un'altra piega - ha detto a fine gara il raggiante Runjaic - Ma con l'energia, con l'intensità, con la voglia, abbiamo meritato l'aiuto della fortuna. Perché ho tolto Zaniolo? Aveva dato tutto, ha corso tanto, si è spremuto". Allegri invece ha poca voglia di parlare. «Questa sconfitta mi auguro ci dia l'opportunità per il pronto riscatto a Verona - ha detto - Con quella di oggi è la quarta volta nel ritorno che non segniamo per cui non puoi sempre sperare nel punticino».

Guido Gomirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTACCANTE Questa sera, nella sfida contro il Como, Pio Esposito farà coppia con Thuram

Chivu costretto a cambiare: baby-Pio chiamato al riscatto

LA CAPOLISTA

MILANO L'Inter si gioca un bel pezzo di scudetto stasera a Como, in una sfida che può indirizzare in modo significativo la corsa al titolo. I punti iniziano a pesare e, dopo l'impegno sul lago, il calendario dei nerazzurri offrirà ostacoli sulla carta meno complicati. Prima, però, c'è da superare l'esame della squadra di Cesc Fabregas, che la scorsa estate era stato vicino alla panchina interista prima della scelta definitiva su Cristian Chivu e che ora punta a rallentare la corsa dei milanesi, anche in virtù della propria ambizione europea. Il Como, infatti, è

pianamente in corsa per un piazzamento Champions e, numeri alla mano, sta tenendo un ritmo molto simile a quello dell'Inter. Dall'inizio del 2026 i nerazzurri hanno raccolto 36 punti, miglior rendimento del campionato, ma i lariani inseguono a quota 31 con Atalanta e Napoli.

L'ASSENZA

A complicare i piani di Chivu è l'assenza di Lautaro Martinez, nuovamente fermo per infortunio. Senza il capitano, il tecnico rumeno si affida ancora alla coppia composta da Pio Esposito e Marcus Thuram. Per il giovane attaccante azzurro è l'occasione del riscatto dopo l'errore dal di-

schetto con la nazionale contro la Bosnia: già contro la Roma aveva sfiorato il gol, fermato solo da un intervento decisivo di Svlar, e ora cerca continuità dopo le reti pesanti segnate contro Atalanta e Fiorentina.

Accanto a lui ci sarà un Thuram che sembra tornato in forma. Il francese, grazie al gol e ai due assist contro la Roma, ha raggiunto quota 20 partecipazioni attive tra reti e passaggi decisivi nella stagione 2025/26, con 13 gol e sette assist. Insieme a Lautaro è uno dei soli due giocatori di Serie A ad aver preso parte ad almeno 20 reti in ciascuna delle ultime tre stagioni, da quando veste la maglia nerazzurra. L'Inter si pre-

senta con il terzo miglior attacco dei top cinque campionati europei, forte di 71 gol segnati, e con una distribuzione realizzativa che la vede primeggiare in cinque dei sei segmenti da 15 minuti. Il Como, però, tiene testa anche in questo: stessa efficacia sotto porta (12,1% contro il 12,8% interista), stessa capacità di colpire da fuori area e numeri molto vicini nei momenti chiave della gara. Non solo attacco: Inter e Como condividono anche il primato dei clean sheet in Serie A, 15 ciascuno, e sono le squadre che concedono meno tiri agli avversari. I lariani, con 22 gol subiti, vantano addirittura la miglior difesa tra i top cinque campionati europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

ROMA-PISA	3-0
CAGLIARI-CREMONESE	1-0
TORINO-VERONA	2-1
MILAN-UDINESE	0-3
ATALANTA-JUVENTUS	0-1
oggi ore 12,30	
GENOA-SASSUOLO	Rapuno di Rimini
oggi ore 15	
PARMA-NAPOLI	Di Bello di Brindisi
oggi ore 18	
BOLOGNA-LECCE	Colombo di Como
oggi ore 20,45	
COMO-INTER	Massa di Imperia
domani ore 20,45	
FIorentina-LAZIO	Fabbri di Ravenna

classifica

INTER	72	SASSUOLO	42
NAPOLI	65	TORINO	39
MILAN	63	PARMA	35
JUVENTUS	60	GENOA	33
COMO	58	CAGLIARI	33
ROMA	57	FIorentina	32
ATALANTA	53	CREMONESE	27
BOLOGNA	45	LECCE	27
LAZIO	44	VERONA	18
UDINESE	43	PISA	18

SERIE B

AVELLINO-CATANZARO	1-1
FROSINONE-PALERMO	1-1
JUVE STABIA-CESENA	2-0
MONZA-BARI	2-0
PESCARA-SAMPDORIA	1-2
SUDIROL-MODENA	1-1
VIRTUS ENTELLA-VENEZIA	1-1
oggi ore 15	
PADOVA-EMPOLI	Perenzoni di Rovereto
oggi ore 17,15	
SPEZIA-MANTOVA	Sacchi di Macerata
oggi ore 19,30	
REGGIANA-CARRARESE	Massimi di Termoli

classifica

VENEZIA	72	SAMPDORIA	40
FROSINONE	69	AVELLINO	40
MONZA	69	MANTOVA	37
PALERMO	65	EMPOLI	36
CATANZARO	54	VIRTUS ENTELLA	35
MODENA	51	PADOVA	34
JUVE STABIA	48	BARI	34
CESENA	44	PESCARA	32
CARRARESE	42	SPEZIA	30
SUDIROL	40	REGGIANA	30

SERIE C - GIR. A

ALCIONE MILANO-LECCO	0-2
LR VICENZA-NOVARA	3-1
LUMEZZANE-UNION BRESCIA	1-0
PERGOLETESE-VIRTUS VERONA	2-2
TRIESTINA-GIANA ERMINIO	2-0
oggi ore 17,30	
CITTADELLA - TRENTO	Pizzi di Bergamo
OSPITALETTO - ALBINOLEFFE	Galiffi di Alghero
oggi ore 20,30	
INTER U23 - ARZIGNANO	Kovacevic di Arco Riva
domani ore 20,30	
DOLOMITI BELLUNESI - PRO PATRIA	Caruso di Viterbo
RENATE - PRO VERCELLI	Palmieri di Brindisi

classifica

LR VICENZA	85	GIANA ERMINIO	46
UNION BRESCIA	63	NOVARA	44
LECCO	63	ARZIGNANO	44
TRENTO	58	PRO VERCELLI	43
RENATE	57	OSPITALETTO	42
CITTADELLA	56	DOLOMITI BELLUNESI	39
LUMEZZANE	52	PERGOLETESE	37
ALCIONE MILANO	51	VIRTUS VERONA	24
INTER U23	48	PRO PATRIA	20
ALBINOLEFFE	47	TRIESTINA (-24)	12

SERIE D - GIR. C

BRIAN LIGNANO-PORTOGUARO	4-2
CALVI NOALE-ADRIESE	2-0
oggi ore 15	
CAMPODARSEGO-BASSANO	Lelli di Cesena
CJARLINS MUZANE-OBERRAIS	Palmisano di Saronno
CLODIENSE-VIGASIO	De Stefanis di Udine
LA ROCCA ALTAVILLA-SAN LUIGI	Virgili di Olbia
LEGNAGO-ESTE	Ercole di Latina
LUPARENSE-MESTRE	Milone di Barcellona Pozzo di Gotto
oggi ore 16,30	
TREVISO-CONEGLIANO	Hamza Riahi di Lovere

classifica

TREVISO	66	LUPARENSE	39
CLODIENSE	53	CAMPODARSEGO	39
LEGNAGO	53	LA ROCCA ALTAVILLA	39
BRIAN LIGNANO	49	VIGASIO	35
MESTRE	48	CALVI NOALE	35
ESTE	47	SAN LUIGI	33
CJARLINS MUZANE	47	OBERRAIS	30
BASSANO	46	ADRIESE	21
CONEGLIANO	45	PORTOGUARO	11



Alla Parigi-Roubaix Pogacar tenta il colpaccio

CICLISMO

Una Parigi-Roubaix per scrivere la storia del ciclismo. Si disputa oggi la terza classica monumento della stagione, 258 km da Compiègne a Roubaix, lungo 30 settori di pavè: all'interno del velodromo più famoso del mondo capiremo se Tadej Pogacar, già vincitore della Milano-Sanremo e del Giro delle

Fiandre, conquisterà anche la classica delle pietre, l'unica monumento che manca nel proprio palmarès. Se lo sloveno vincesses entrerebbe nel ristretto novero di corridori che hanno scritto almeno una volta il proprio nome negli albi d'oro delle cinque classiche monumento, insieme a Eddy Merckx, Rik Van Looy e Roger de Vlaeminck. Ancora una volta, il grande avversario del campione del mondo sarà Mathieu van



LA CLASSICA SULLE PIETRE MANCA AL SUO PALMARES L'AVVERSARIO È VAN DER POEL

CAMPIONE DEL MONDO Tadej Pogacar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

der Poel: se l'olandese dovesse imporsi, conquisterebbe il suo quarto successo consecutivo nella classica del pavè e sarebbe il primo corridore nella storia capace di mettere a segno il poker consecutivo. L'edizione numero 123 della Parigi-Roubaix ci dirà anche se il dominio della UAE Team Emirates di Pogacar e della Alpecin-Premier Tech di van der Poel sarà destinato a continuare

ATALANTA	0
JUVENTUS	1

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6; Scalvini 6,5, Djimsiti 6, Kolasinac 6,5 (27' st Ahanor); Zappacosta 6,5 (40' st Bellanova ng), Ederson 6,5, De Roon 6 (27' st Pasalic 6), Bernasconi 6; Zalewski 5,5 (10' st Raspadori 6,5), De Ketelaere 6,5; Krstovic 6 (27' st Scamacca 5,5). In panchina: Sportiello, Paredel, Bakker, Obric, Kossounou, Musah, Levak, Samardzic. All: Palladino 5,5.

JUVENTUS (3-4-2-1): Di Gregorio 6,5; Kalulu 5,5, Bremer 6, Kelly 5,5; Holm 6 (25' st Gatti 6), Thuram 5,5 (25' st Koopmeiners 5,5), Locatelli 6, Cambiaso 5,5 (27' st Kostic 5,5); Conceicao 6 (35' st Miretti ng), Yldiz 5,5 (13' st David); Boga 6. In panchina: Pinsoglio, Radu, Milik, Zhegrova, David, Openda. All: Spalletti 7.

Arbitro: Maresca 6.

Rete: 4' st Boga.

Note: ammoniti De Ketelaere, Thuram, Cambiaso, Kostic.

Il massimo risultato con il minimo sforzo. La Juve attende, fa sfuriare l'Atalanta nel primo tempo, colpisce in una delle pochissime azioni offensive e controlla. Una vittoria di "corto muso" pesantissima che rilancia la squadra di Spalletti al quarto posto in attesa della partita del Como. Per l'Atalanta probabilmente la corsa per l'Europa che conta si ferma qui, anche se la semifinale di Coppa Italia contro la Lazio potrebbe regalare ancora soddisfazioni. Squadra vincente non si cambia. E' l'idea iniziale di Palladino che si affida agli stessi undici di Lecce. Scamacca, recuperato, va inizialmente in panchina. Spalletti risponde a specchio con la difesa a tre, Holm a sorpresa sulla corsia di destra, Boga fa il "falso nove" e tutti gli attaccanti di peso a guardare la partita.

LA PARTITA

La Dea parte forte, spinge sulle fasce e si divora il vantaggio con Zalewski, palla di un soffio fuori, e soprattutto con Scalvini che colpisce il palo con Di Gregorio battuto. La Juve fatica, Ederson detta ritmi e gioco a centrocampo, De Roon non re-

JUVE, TRE PUNTI PER LA CHAMPIONS

► Spalletti di "corto muso": fa scatenare l'Atalanta nel primo tempo e passa grazie a una rete del "falso nove" Boga all'inizio della ripresa, poi difende. E la Dea perde il treno per l'Europa



BERGAMO L'esultanza di Boga dopo il gol messo a segno all'Atalanta

Le altre partite

Il Torino non si ferma, Verona ko Il Cagliari supera la rivale Cremonese

Quarta vittoria nelle ultime sei partite per il Torino di D'Aversa, l'ex Simeone e Casadei abbattano il Verona, ultimo in classifica insieme al Pisa. Mentre per la formazione granata, che ora è a quota 39 punti, sarà un finale di campionato in assoluta tranquillità, ma con il solito rammarico di un'Europa alla portata, con qualche vittoria in più nei

momenti decisivi. Tre punti d'oro per il Cagliari che vince 1-0 la sfida salvezza con la Cremonese grazie a una rete di Sebastiano Esposito e torna a respirare. Otto partite senza tre punti, sei sconfitte e due pareggi per Pisane che in attacco punta su Borrelli al rientro da titolare che vince il ballottaggio con il "gallo" Belotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO	2
VERONA	1

TORINO (3-4-1-2) Paleari 6; Coco 6 (22' st Marianucci 6), Ismajli 5, Ebosse 6 (39' st Maripan ng); Pedersen 7, Casadei 7, Gineitis 6 (30' st Prati ng), Obrador 7 (39' st Biraghi ng); Vlasic 6,5; Simeone 7, Adams 6,5 (30' st Kulenovic 6) All: D'Aversa 7.

VERONA (3-5-2) Montipò 6,5; Nelsson 5, Edmundsson 5 (15' st Valentini 5,5), Frese 5,5 (36' st Mosquera ng); Oyegoke 5, Akpa Akpro 5,5, Gagliardini 6,5, Bernede 6 (23' st Bradaric 6,5), Belghali 5 (37' st Sarr ng); Harroui 5,5 (15' st Orban 5,5), Bowie 7 All: Sammarco 5,5.

Arbitro: Bonacina 6

Reti: 6' pt Simeone, 38' pt Bowie; 5' st Casadei

Note: Ammoniti: Ismajli, Edmundsson, Frese, Oyegoke, Valentini,

CAGLIARI (4-3-2-1): Caprile 6; Mina 6, Rodriguez 6 (43' s.t. Dossena s.v.), Obert 6; Palestra 6,5, Deiola 6, Gaetano 6, Mazzitelli 6 (30' p.t. Adopo 5,5), Folorunsho 5,5 (15' s.t. Ze Pedro 6); Esposito 6 (43' s.t. Belotti s.v.), Borrelli 5,5 (15' s.t. Mendy 5,5). All: Pisane 6,5.

CREMONESE (4-4-2): Audero 6; Terracciano 5,5 (24' s.t. Barbieri 5,5), Luperto 6, Baschiroto 6, Pezzella 5,5; Vandeputte 5,5 (23' s.t. Payero 5,5), Grassi 6, Bondo 6,5 (31' s.t. Djuric 5,5), Floriani Mussolini 5,5 (23' s.t. Sanabria 5,5); Okereke 5,5 (31' s.t. Zerbin 5,5), Bonazzoli 6. All: Giampaolo 5,5.

Arbitro: Doveri 5,5.

Reti: 17' s.t. Esposito

Note: ammoniti Terracciano, Adopo

SERIE B

Il Venezia si incarta cadendo nella "trappola" di una Virtus Entella capace, sul proprio campo, di non cedere a nessuna delle quattro squadre in lotta per la Serie A. Al "Sannazzari" finisce 1-1 una partita non bella, povera di contenuti tecnici particolarmente apprezzabili, scorbutica il giusto con mille interruzioni, l'espulsione di Schingtienne inventata - a pareggio già subito - dall'arbitro Galipò (peggiore in campo con Marconi, autore di una sceneggiata davvero plateale) e ben 7 ammoniti. Del resto, se gli arancione-roverdi del veterano Stroppa dovranno ancora sudare per raggiungere la promozione, i biancazzurri dell'emergente Chiappella sono in piena bagarre per evitare i playoff, quindi ci sta che ogni squadra scelga la strategia più congeniale ai propri mezzi. Dopo l'1-1 di Frosinone-Palermo era lecito attendersi un Venezia più arrembante. E in effetti già al 13' l'enorme differenza di 37 punti in classifica sembrava iniziare a prendere forma, quando Haps ha recapitato alle spalle di Del Frate

Haps illude il Venezia, Guiu lo ferma Rosso "inventato" per Schingtienne

ENTELLA	1
VENEZIA	1

VIRTUS ENTELLA (3-5-2): Del Frate 6,5; Parodi 6, Tiritiello 6 (39' st Alborghetti sv), Marconi 4; Mezzoni 5,5, Franzoni 6, Squizzato 6 (30' st Karic 5,5), Benedetti 6 (37' st Tirelli sv), Di Mario 6; Guiu 7 (38' st Dalla Vecchia sv), Cuppone 5,5. Allenatore: Chiappella 6.

VENEZIA (3-5-2): Stankovic 6; Schingtienne 5,5, Svoboda 5,5, Sverko 6; Hainaut 6, Kike Perez 6 (45' st Lella sv), Busio 6, Doumbia 5,5, Haps 6,5 (41' st Franjic sv); Yeboah 5,5 (41' st Compagnon sv), Adorante 6 (25' st Lauberbach 6). Allenatore: Stroppa 6.

Arbitro: Galipò di Firenze 4,5.

Reti: 13' pt Haps, 16' st Guiu.

Note: espulso Schingtienne al 21' st per condotta violenta. Ammoniti: Hainaut, Haps, Squizzato, Busio, Cuppone, Sverko e Marconi. Angoli: 4-2. Recuperi: 3'+1' pt, 6' st. Spettatori: 2.320.



PAREGGIO Nella foto un'azione di Entella-Venezia

un sinistro ad incrociare forte e teso dal limite. Terzo gol stagionale per l'esterno, tuttavia utile a conti fatti solo per portare a casa il quarto pareggio di fila lontano dal fortino del Penzo. In tutto il primo tempo l'unica parata (facile) di uno dei due portieri è di Stankovic sulla girata debole del vivace

PARI INDOLORE, IL FROSINONE RESTA A TRE PUNTI DOPO L'1-1 DI VENERDI' CONTRO IL PALERMO IL MONZA SI AVVICINA

ti, ma non c'è nulla. Nella serata del ricordo di Emiliano Mondonico e Beppe Savoldi e a due giorni dall'anniversario della morte di Piergiorgio Morosini, che da queste parti è rimasto indimenticato anche se sono passati 14 anni dalla sua scomparsa, la Juve resiste con ordine e avvicina la Champions League.

IL GRUPPO

Spalletti può contare su un gruppo solido e nel finale di stagione servirà moltissimo per centrare l'obiettivo e immaginare la squadra del futuro.

Per la Dea, nonostante una partita nella quale non demerita, uno stop difficile da digerire. Palladino ci prova, ma i valori in campo sono questi.

Marino Petrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guiu, campanello suonato nei minuti di recupero - di 3' per la lunga analisi Var che al 23' aveva negato il 2-0 ad Adorante per un fuorigioco meno che millimetrico. Impatto rivedibile per un Venezia un po' distratto e punito dall'invenzione di Guiu, che al 16' aggancia e scarta al limite dell'area facendo partire un destro che lascia di sasso l'immobile Stankovic.

L'ESPULSIONE

L'inerzia del match cambia ulteriormente al 21' quando Schingtienne, dopo un contrasto con Marconi, non trova di meglio che dare un "tocchetto" alla nuca dello stesso avversario, il quale stramazza al suolo come fosse stato vittima di una "condotta violenta". L'arbitro Galipò, richiamato al Var, è pronto ad estrarre un rosso pesante, anche se Stroppa non arretra confermando fino in fondo le due punte. Troppe le interruzioni e le perdite di tempo soprattutto liguri, il Venezia non trova il bandolo per fare davvero male e alla fine si accontenta dell'1-1. Primato solitario a +3 sul Frosinone e il Monza, che batte 2-0 il Bari.

Marco De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Reyer perde lo scontro diretto contro Brescia che resta in vetta

BASKET

Si esauriscono le velleità di primato di Venezia, che perde lo scontro diretto casalingo con Brescia (74-89) e va a -4 dalla Germani capolista, che vanta anche il 2-0 nello scontro diretto. L'Umana, che fa debuttare per pochi minuti il nuovo centro Hason Ward, non capitalizza il +9 del secondo e del terzo quarto

nonché i problemi di falli di Della Valle, Ndour e Bilan: l'attacco Reyer si blocca sul più bello (22% da tre, 16 palle perse) e segna il minimo di punti nel proprio campionato, mentre Brescia si scatena con Rivers (10 punti) che sorpassa sul 61-62 e soprattutto Ivanovic (12) e Burnell (30), che rifinisce con una tabellata da 10 metri. A Venezia non bastano i 16 di Cole. Oggi il programma si apre alle 16 con Udine-Trieste e si chiude alle



FEMMINILE, SCHIO VINCE ANCHE GARA2 E RAGGIUNGE VENEZIA IN FINALE

REYER Brescia batte i lagunari

18.30 quando Treviso ha un ulteriore ultimo treno per la salvezza a Napoli, dove debutta Jasmin Repesa in panchina. In Al femminile, Schio vince gara2 della semifinale in casa del Derthona (49-65) e raggiunge in finale-scudetto Venezia. Il Famila, che nella finale-derby avrà il fattore campo a favore, vince con Zandalasini e Shepard (11 a testa).

Loris Drudi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS

Simili dentro ma diversi fuori. E quindi ancor più affascinanti nella loro straordinaria rivalità.

Ugualmente schiaccianti ed impressionanti nella superiorità su tutti gli avversari e nella facilità da campioni nel cambiare repentinamente marcia e trovare la soluzione, guidati da un'imperiosa e granitica fiducia in se stessi.

Carlos Alcaraz e Jannik Sinner, si scontrano oggi alle 15 (diretta tv anche in chiaro su TV8) per la prima volta nel 2026 nella finale più regale nel Principato di Montecarlo, talmente vicini che durante la loro rivalità si sono divisi lo stesso numero di punti ATP (1,651), l'anno scorso si sono spartiti equamente i 4 Slam, quest'anno hanno perso entrambe 2 partite inattese, hanno lo stesso numero di titoli (26), e vantano il medesimo record di settimane consecutive

ENTRAMBI VINCONO IN 2 SET: JANNIK CONTRO ZVEREV, CARLOS CONTRO VACHEROT NEI CONFRONTI DIRETTI È 10-6 PER LO SPAGNOLO

da numero 1 del mondo, 66.

Che oggi si spezza perché, confermando il successo di 12 mesi fa, dopo essere rimasti sul campo a Monaco esattamente per lo stesso tempo, 5 ore 59 minuti (!), il 22enne spagnolo allungherebbe la serie, mentre, cedendo sotto il traguardo contro il 24enne italiano, gli riconsegnerebbe la corona del ranking, lanciandogli la volata sulla scia dello storico Sunshine Double sul cemento nordamericano senza cedere set. Proprio al via della stagione sulla terra rossa europea, la meno vincente di Djokovic 2.0, invece la più naturale per l'erede di Rafa Nadal. Che è 10-6 nei testa a testa totali contro il rivale, ma col 3-1 sulla superficie pieno d'asterischi.

Nella lontana finale di Umago 2022, s'impose Jannik, nelle due

SINNER O ALCARAZ IN PALIO IL NUMERO 1

►Superate di slancio le semifinali di Montecarlo, i due dominatori del circuito rinnovano oggi in finale (ore 15) l'eterna sfida: chi vince è il primo del mondo L'italiano: «Avere una partita contro Carlos sarà sicuramente un grande test»



TENNIS Oggi l'attesa sfida tra Sinner ed Alcaraz

puntate al Roland Garros come agli ultimi Internazionali d'Italia di Roma, il murciano l'ha spuntata in 5 set, salvando 3 match point nella finale 2025. Peraltro contro l'azzurro che rientrava da 3 mesi di stop Wada per doping. Anche se i bookmakers danno favorito Alcaraz a 1,70, con Sinner a 2,20, premiando gli ultimi due urrà al

Roland Garros e i complessivi 9 titoli sul rosso contro l'unico di Jannik. Con lo scintillante ruolino di marcia di 26-1 di questi due anni sui campi dov'è nato - 15-0 nei "1000" - e la decima finale di categoria che squilla fra i tanti record di precocità.

COME... NADAL

Messi a confronto, i percorsi

Finali italiane a Montecarlo

1922	Giovanni Balbi di Robecco	vincitore
1929	Uberto de Morpurgo	sconfitto
1934	Giorgio de Stefani	sconfitto
1935	Giovanni Palmieri	vincitore
1948	Gianni Cucelli	sconfitto
1949	Gianni Cucelli	sconfitto
1961	Nicola Pietrangeli	vincitore
1966	Nicola Pietrangeli	sconfitto
1967	Nicola Pietrangeli	vincitore
1968	Nicola Pietrangeli	vincitore
1977	Corrado Barazzutti	sconfitto
2019	Fabio Fognini	vincitore
2025	Lorenzo Musetti	sconfitto

Withub

BJK Cup

Italia alle Finals: Giappone battuto 3-0

Missione compiuta. L'Italia stacca il pass per la Final 8 della Billie Jean King Cup 2026 superando con un netto 3-0 il Giappone a Velletri. Dopo i due singolari vinti venerdì da Elisabetta Cocciaretto e Jasmine Paolini, le azzurre hanno chiuso i conti ieri con il doppio, confermando una superiorità mai realmente in discussione. A mettere il

sigillo sul tie sono state "Jas" e Sara Errani, protagoniste di un successo solido contro Aoyama e Hozumi: 6-2 7-5 il punteggio finale. Un primo set gestito con autorità, poi un secondo più combattuto, in cui l'equilibrio è stato rotto nei momenti chiave dalla maggiore esperienza e intesa della coppia azzurra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUERRIERI

Jannik sa che oggi la musica sarà diversa: «Avere almeno una partita contro Alcaraz prima del Roland Garros sarà un grande test: voglio capire a che livello sono su questa superficie e su cosa devo lavorare. Non vedo l'ora di sfidarlo: è il motivo per cui ci si allena e ci si sveglia la mattina. Cercherò di spingere al massimo».

E il guerriero Carlitos rilancia fiero il guanto della sfida dopo il 6-4 6-4 contro l'eroe di casa Vacherot: «Penso che sia il palcoscenico dei sogni per tutti. Io sto lottando per il mio secondo titolo a Monte Carlo lui per il primo. Il nostro primo scontro dell'anno sarà una finale davvero speciale, col numero 1 è in gioco. Sono molto eccitato». Come tutto il tennis.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grand'Italia Under 18: travolge l'Inghilterra e fa il "tripleto"

RUGBY

L'Italia del rugby ci ha preso gusto a dare lezioni ai maestri inglesi. Dopo la storica prima volta della nazionale maggiore contro l'Inghilterra nel Sei Nazioni, vittoria 23-18 a Roma, l'Under 18 si permette addirittura di travolgere 46-26 i sudditi (ancora minorenni) di sua maestà. È successo ieri a Vichy (Francia) dove è terminato il Festival Sei Nazioni.

Il maestro stavolta risponde al nome di Alessandro Lodi, allenatore rodigino campione d'Italia con i Bersaglieri nel 2023, poi passato nei quadri tecnici federali. L'anno scorso da assistente ha firmato con l'Italia Under 20 il miglior piazzamento di sempre a un Mondiale (7° posto). Divenuto citi dell'Italia Under 18 ha siglato il primo en plein nel Festival Sei Nazioni di categoria vincendo tutte e tre le partite (la competizione è divisa in due gironi che non s'incrociano). Prima gli Azzurrini hanno travolto



L'INNO L'Italia Under 18 prima della partita contro l'Inghilterra

52-33 la Spagna, poi hanno superato di misura la Scozia 23-19 e ieri le sei mete (a quattro) rifilate agli inglesi. Nel 46-26 protagonisti anche sette giovani di belle speranze provenienti da vivai del Veneto. Non è la prima volta che l'Under 18 batte l'Inghilterra, è successo nel 2018 (32-30) e 2021

GLI AZZURRINI DEL CT RODIGINO ALE LODI VINCONO PER 46-26. ESORDIO AMARO NEL SEI NAZIONI FEMMILE: KO 40-5 IN FRANCIA

(27-17), ma mai in maniera così ampia.

L'Italia si è portata 17-0 nel primo quarto d'ora e ha tenuto alta la pressione sugli inglesi, che nella reazione si sono abbandonati all'indisciplina subendo tre gialli. Chiuso il primo tempo 29-7, nella ripresa gli Azzurrini hanno risposto colpo su colpo al tentativo di ritorno dei rivali. Tripletta del centro Michele Negri. «Siamo davvero soddisfatti della prestazione dei ragazzi - commenta Lodi - che sono riusciti ad essere competitivi in tutte le aree del gioco. Hanno saputo mantenere velocità nel gioco e ad essere efficaci nell'area del contatto».

SEI NAZIONI DONNE

A Grenoble esordio amaro per l'Italia femminile nel Sei Nazioni. Perde 40-7 dalla Francia, contenendola nel primo tempo (5-0) e poi permettendole di dilagare. Unica meta di Buso, trasformata da D'Inca, a 2' dalla fine.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campionato e coppe europee

Zebre eliminate, oggi c'è il Benetton Vittorie di Rovigo, Petrarca e Vicenza

(i.m.) Mezzogiorno di fuoco a Treviso. Oggi alle 13,30 il Benetton cerca di conquistare la terza semifinale di Challenge Cup in quattro anni (sarebbe la prima casalinga) sfidando gli Exeter Chiefs, squadra inglese dove sono titolari gli azzurri Zambonin, Varney e Vintcent. Intanto ieri sera la franchigia federale delle Zebre, allenata dalla coppia rodigina Brunello e Dolcetto, è stata eliminata. A Parma ha perso di misura per 35 a 32 contro i Dragons gallesi. In questo mondo non centra l'impresa di approdare per la prima volta in semifinale della seconda competizione europea. La semifinale sarà quindi tra Dragons e i francesi del Montpellier. Nella 16ª

giornata del campionato italiano Soladria Serie A Elite, spicca la vittoria della FemiCz Rovigo a Viadana per 24-10, che ipotizza per i campioni d'Italia la qualificazione ai play-off. Il quarto posto se lo giocheranno proprio Viadana e Fiamme Oro, che la prossima settimana hanno lo scontro diretto. Netta vittoria del Petrarca Padova 32-8 a Mogliano nel derby veneto. Successo anche per l'altra veneta, i Rangers Vicenza, con lo spettacolare punteggio di 47-41 sul Biella. Oggi Valourugby-Lyons. Classifica: Petrarca 55, Rovigo 52, Valourugby 51, Viadana 49, Fiamme Oro 45, Mogliano 25, Vicenza 21, Lyons e Biella 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«CANTAVAMO CUORICINI MENTRE CI STAVAMO LASCIANDO. IL LAVORO AVEVA DIVORATO TUTTO, OGGI RIPARTO DA SOLO»
Fausto Lama, nome d'arte di Fausto Zanardelli, ex Coma Cose

La frase del giorno

G

Domenica 12 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la geopolitica

Il sostegno a Orban e il progetto di indebolire l'Europa Ecco perché le elezioni in Ungheria sono importanti per noi

Roberto Papetti

Egregio direttore, la Russia non fa mistero di tifare per la riconferma di Orban alla guida dell'Ungheria. Trump ha inviato a Budapest il suo vice Vance per dare una mano a Orban nelle elezioni. E anche i cinesi a quanto si legge fanno un convinto tifo per il leader ungherese. Tanto interesse delle grandi potenze del globo per i destino del premier ungherese, fa riflettere. Anzi direi che è quanto meno sospetto. O mi sbaglio?

Luigi Fullin
Venezia

Caro lettore, la particolare attenzione da parte della Russia e delle due grandi potenze del pianeta, Usa e Cina, per la piccola Ungheria e il loro esplicito sostegno alla rielezione di

Orban, hanno un obiettivo comune: indebolire l'Europa. E si spiegano con i sondaggi che danno il leader ungherese, dopo 16 anni di governo, perdente nei confronti dello sfidante Peter Magyar, ex esponente del partito di Orban, diventato poi il suo principale avversario. L'Ungheria pur essendo un paese di meno di 10 milioni di abitanti, ha assunto in questi anni, sotto la guida di Orban, un ruolo particolare: è stato il principale avversario del sostegno politico e finanziario da parte dell'Europa all'Ucraina e si è distinto come convinto sostenitore delle politiche di Putin, diventandone un fedele alleato e anche qualcosa di più. Il Washington Post nei giorni scorsi ha rivelato che il ministro degli Esteri ungherese informava in tempo reale, durante i vertici, il suo

omologo russo, Lavrov, sulle discussioni all'interno della Ue. Questo rapporto privilegiato con Putin non ha però impedito a Orban di diventare un alleato ed un amico di Trump, che non a caso ha inviato a Budapest nei giorni scorsi il suo vice Vance per dimostrare il suo sostegno al premier ungherese nei giorni decisivi della campagna elettorale. A cementare l'alleanza tra il presidente americano ed Orban oltre una comune radice ideologica, il sovranismo ultra tradizionalista ed autoritario, è proprio l'allergia all'Unione Europea, di cui entrambi non hanno mai fatto mistero. E il comune intento a minarne la coesione. Più discreto ma non meno importante è il sostegno della Cina che ha origini più strettamente economiche. L'Ungheria è diventata in questi

anni la porta d'ingresso dei capitali cinesi in Europa: un terzo circa degli investimenti di Pechino nella Ue sino stati destinati al paese di Orban, soprattutto nel settore della mobilità elettrica. Il colosso delle auto elettriche Byd ha creato proprio a Budapest il suo quartier generale in Europa. Un sodalizio economico che si è riflesso sulle scelte politiche dell'Ungheria che, infatti, è stato il paese che si è battuto con più forza per ostacolare i dazi che la Ue ha imposto alle auto elettriche cinesi. Tutti questi fattori spiegano perché tre paesi come Usa, Cina e Russia solitamente divisi e contrapposti, si ritrovino uniti nel sostenere la rielezione di Orban. E perché le elezioni di una nazione apparentemente marginale come l'Ungheria assumano una così elevata importanza. Anche per noi.

Parità di genere Com'è patriarcale la nostra Venezia

Chi difenderà e proteggerà Venezia, la sua laguna e la terraferma, con tutti i grandi problemi ma anche le grandi ricchezze monumentali, ambientali, culturali. Non una donna, visto che i 7 candidati sindaco (Andrea Martella, Andrea Martini, Simone Venturini, Pierangelo Del Zotto, Michele Boldrin, Claudio Vernier, Roberto Agirno) sono tutti uomini. Come pure soprintendente, questore, prefetto, comandante della polizia municipale, presidente del Porto, provveditore opere pubbliche... E anche i candidati al Rettorato dell'Università di Ca' Foscari sono tutti uomini. Come pure l'attuale Rettore dello Iuav. Cristina Romieri Venezia Lido

Geopolitica Italia Calimero: quando uno scatto d'orgoglio?

Nell'editoriale dell'11 aprile The Economist paragona a Calimero (il pulcino disprezzato perché piccolo e nero, ma sono sporco) l'Italia che ha uno scarso (o nullo) rilievo internazionale pur essendo una delle più grandi potenze sono l'aspetto economico e demografico. La ragione è che l'Italia (salvo forse ai tempi di Andreotti e Draghi) non ha avuto una politica internazionale definita, ma ha cercato di allinearsi con i forti (i vincitori) per spartirsi le spoglie dei deboli (i vinti), salvo poi essere emarginata dalla Storia. Lo fece Mussolini nel 1940, quando la Wehrmacht di Hitler sembrava invincibile; lo ha fatto di recente Meloni con Trump. A quando uno scatto di orgoglio e l'assunzione di politiche inequivoche con le conseguenti responsabilità? GCT

Turismo e colossi del web La mia battaglia con Booking e Tripadvisor

Gentile direttore, le scrive un impiegato del settore turistico alberghiero veneziano, il quale ogni giorno, da qualche anno, deve fare i conti con i giudizi e le recensioni dei due colossi del web come Tripadvisor e Booking, per poter avere un punteggio adeguato alla clientela. Ma poi aprendo i due portali web ti accorgi, che esiste un grosso problema che nessuno, né la Federalberghi e né lo stato ha mai messo in luce. Il problema è la distinzione tra alberghi e b&b. Ti ritrovi quindi sui due portali, ad avere punteggi di b&b pari o superiori ad alberghi, dove il lavoro e i servizi dati sono nettamente differenti, nonché il numero di lavoratori che ci lavora al loro interno. Trovo che questa cosa sia scandalosa e inconcepibile. Spero solo che in un prossimo futuro le istituzioni regolamentino questo tipo di giudizio dividendo il tutto in categorie ricettive, anche e soprattutto per una questione di rispetto dei lavoratori del turismo. Romeo Greco

La replica Bisogna conoscere i Vangeli

Dobbiamo rallegrarci perché abbiamo trovato un vero cristiano. Nella lettera di martedì 7 aprile scorso, Giuseppe Cagnin si professa cattolico e cristiano senza avere conoscenza dei Vangeli – che sono stati redatti da quattro Santi, ognuno con la propria peculiarità. Dichiara che le letture che tutta la Chiesa Cattolica mondiale ha proclamato nella festività delle Palme “è falsa” anzi “nulla di più falso” perché non è stato riportato il testo di

San Luca. Orbene questo signore nonostante la Chiesa sia un'istituzione più che millenaria, ritiene che diffonda falsità. Abbiamo trovato il vero profeta! Il Vangelo e tutta la Bibbia il signor Cagnin non le ha mai lette e non sa di cosa si tratti – non ne ha bisogno perché è un tuttologo – visto che si considera cattolico e cristiano dovrebbe sapere che la Chiesa proclama i 4 Vangeli e “Nuovo Testamento” e la Bibbia “Vecchio Testamento” continuativamente durante tutto l'anno liturgico in ogni Santa Messa – per cui ora si avrà Matteo – poi Luca – Marco e Giovanni. Se avrà voglia di sentire il Vangelo di Luca dovrà attendere il suo turno. Ma non può imputare di “falsità” la Chiesa che effettua la proclamazione delle letture in modo organico – coerente e tutte. Domenico Davanzo Padova

La Russia alla Biennale Perché ha ragione Buttafuoco

Caro direttore, ho seguito attentamente sul Gazzettino il pensiero di Andrea Rinaldo e quello del professor Fellin, dei quali mi onoro di conoscere entrambi personalmente, in merito alla presenza della Russia alla prossima Biennale ma con buona pace del caro amico Fellin debbo riconoscere che mi ritrovo convintamente d'accordo con la posizione assunta dal presidente Buttafuoco sulla autonomia della Fondazione che, per definizione, deve continuare ad essere un ponte tra culture e di confronto tra mondi diversi e non deve trasformarsi in un qualcosa che eroghi sanzioni in base a “estemporanee tensioni” internazionali. Come egregiamente espresso da lei nel suo articolo di ieri in risposta al signor Pavan. Mi permetto di aggiungere che analoga

funzione dovrebbe essere perseguita anche nello sport, perché mi sono molto amareggiato quando, durante sia le recenti olimpiadi che paralimpiadi, determinate prese di posizioni di atleti ucraini, seppur umanamente comprensibili stante l'attuale situazione di guerra, pretendevano di imporre scelte personali fortemente divisive e contrarie alle regole dei giochi. Renzo Turato Padova

Il referendum sulla giustizia Quel 54% di sì non è tutto centrosinistra

La vittoria del no al Referendum confermativo sulla Giustizia del 22 e 23 marzo di quest'anno, è stato ritenuto politicamente una vittoria delle sinistre. Vanno ricordati, al termine dei dati definitivi, i festeggiamenti ed i cori di “Bella ciao”. Ma quel 54% che si è espresso per il no, può ritenersi tutto di sinistra? Se il no è stato un voto contro il Governo a prescindere, probabilmente sì. C'è però, ritengo, anche un elettorato che si può definire “Conservatore” perché preoccupato del cambiamento e, soprattutto, condizionato dallo slogan: “La politica vuole prevalere sui magistrati. Per il Governo, promotore del Referendum invece, rimane il rammarico di non aver potuto eliminare quei problemi atavici che affliggono da tempo la magistratura come ad esempio: le lungaggine dei processi, la responsabilità dei giudici e quella che viene comunemente detta: malagiustizia”. Alla fine di questa legislatura (2027) saremo chiamati nuovamente alle urne. A risultati acquisiti, si potrà stabilire i reali rapporti di forza dei due schieramenti in funzione anche del Referendum del 23 marzo. Oliviero Solati

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 11/4/2026 è stata di 35.873

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

L'ossessione di Tel Aviv per la fine di Teheran

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...)per effetto della tregua, sono stati invece intensificati i raid aerei sul Libano, con le note tragiche conseguenze sulla popolazione civile. Una controversia che può mettere a rischio le trattative di Islamabad. Da parte iraniana si sostiene infatti che la sospensione del conflitto con gli Hezbollah sia condizione perché l'Iran possa prendere in considerazione l'apertura dello stretto di Hormuz, vero obiettivo di Donald Trump perché gli incontri di Islamabad abbiano significato. Le trattative non sono state interrotte perché tra Tel Aviv e Washington si è giunti anche in questo caso a un compromesso. Trump ha imposto a Netanyahu di ridurre gli attacchi agli Hezbollah e il leader israeliano ha risposto a metà. Ha infatti sospeso i bombardamenti a Beirut e ha accettato l'inizio di trattative con il governo libanese, ma, nello stesso tempo, ha portato avanti l'offensiva militare in altre parti del martoriato Libano.

L'interrogativo di chi sia stato a trascinare l'altro nel conflitto rimane quindi aperto anche perché, come ho già ricordato, si tratta di un interrogativo che risale nel tempo e

rimane ancora impresso nei miei personali ricordi. Era l'anno 2007 e mi trovavo a Gerusalemme, come Presidente del Consiglio per un colloquio bilaterale fra Italia e Israele. In ogni incontro internazionale era mia abitudine avere approfonditi incontri non solo con il capo del governo, ma anche con i leader dell'opposizione. La conversazione con il Primo Ministro Olmert non solo durò a lungo, ma si estese su tutti i campi di comune interesse e su tutti i problemi cruciali dei rapporti fra arabi ed ebrei sia in Cisgiordania che a Gaza. L'incontro con Benjamin Netanyahu, allora capo dell'opposizione, si riassunse in pochi minuti con la sua unica esplicita richiesta al governo italiano di fare pressione sul presidente americano (in quel momento George W. Bush) perché autorizzasse Israele a bombardare Teheran.

Naturalmente sono cambiate tante cose da allora, ma in fondo la dinamica è rimasta la stessa e, dopo almeno 19 anni, Netanyahu ha portato avanti il suo disegno, ottenendo l'appoggio americano assolutamente necessario per potere dare concreta attuazione al suo obiettivo.

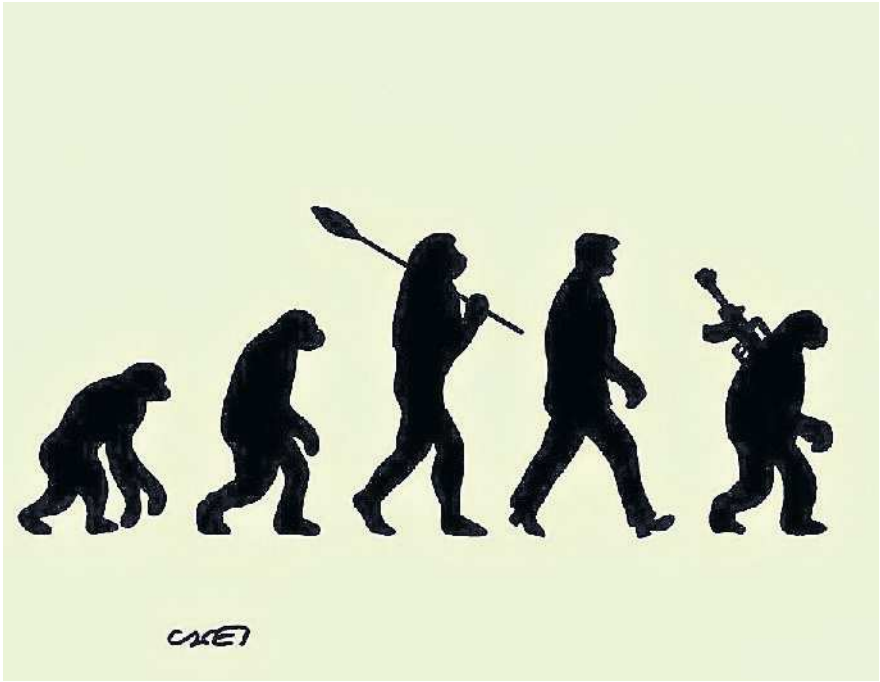
Al punto dove siamo arrivati oggi i

ruoli si sono in qualche modo invertiti. Trump vorrebbe credere o far credere che gli obiettivi della guerra contro l'Iran sono stati raggiunti dato che il proseguimento del conflitto porterebbe seri danni all'economia americana e alla politica del suo partito. Nelle elezioni del prossimo novembre la maggioranza repubblicana sarebbe infatti messa a rischio dall'aumento dell'inflazione provocata dall'impazzimento del prezzo del petrolio. Il governo israeliano vede invece interrotto il disegno di dare il colpo definitivo ai suoi eterni nemici con un'azione iniziata con la distruzione di Gaza e che doveva completarsi con l'annientamento degli Hezbollah insediati in Libano.

Da parte sua l'Iran non ha risposto militarmente al fatto che Israele ha continuato, anche se in scala ridotta, i bombardamenti in Libano. Con questa strategia ha lanciato il chiaro messaggio di preferire le trattative al proseguimento di una guerra che ha già portato a tante vittime e tante distruzioni. Si sono aperte quindi a Islamabad due settimane di trattative molto complesse. Da un lato le circostanze hanno creato quasi la necessità da parte degli Stati Uniti e di Iran di uscire da una situazione ritenuta difficilmente sostenibile per entrambi i principali protagonisti. Un'evoluzione alla quale Israele, anche se oborto collo, non ha potuto opporsi.

Dall'altro lato si è aperta una trattativa in cui gli obiettivi enunciati da entrambe le parti appaiono tra loro, almeno inizialmente, incompatibili e

La vignetta



difficilmente componibili. Bisogna tuttavia tenere conto del fatto che vi è un comune interesse ad arrivare a un accordo e che, quindi, le possibilità di trovare un compromesso per raggiungerlo non sono trascurabili anche se i punti di partenza, come si presentano agli inizi degli incontri di Islamabad, sono molto distanti.

Il compromesso è inoltre reso più raggiungibile dal fatto che, sia da parte iraniana che da parte americana, si recheranno al tavolo delle trattative responsabili politici di livello elevato come mai era avvenuto negli incontri fra Stati Uniti e Iran a partire dalla rivoluzione del 1979. A questo si

aggiunge il fatto che la Guida Suprema Mojtaba Khamenei, che non aveva fatto sentire le sua voce dopo i bombardamenti di Teheran, ha espresso un parere positivo per l'inizio delle "trattative col nemico", e Donald Trump ha dichiarato che i negoziati partono da una possibilità di soluzione "praticabile". Queste dichiarazioni non saranno necessariamente seguite da comportamenti coerenti, ma si tratta almeno di qualche iniezione di speranza in un mondo che, come stanno le cose, può vivere solo di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Vicina a te come nessun'altra.



**BCC PORDENONESE
E MONSILE**

GRUPPO BCC ICCREA

Con noi c'è sempre qualcuno pronto a correre
al tuo fianco, in ogni fase della tua vita.
Più di una banca: siamo il tuo tifoso più fedele.



bccpm.it



9°C 22°C

Il Sole Sorge 6:25 Tramonta 19:48
La Luna Sorge 4:16 Cala 13:57



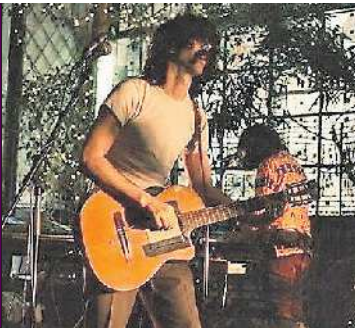
**CAVALLERIZZA,
OLTRE MILLE METRI
QUADRATI
PER SFOGARE
LA CREATIVITÀ**

Bonitatibus a pagina XIV



**Mercati culturali
De Simone
tra racconti,
video, musica
e parole**

A pagina XIV



L'opinione

**Nuovi programmi, difficile
dire dove inizia l'Occidente**

È difficile spiegare come in Europa i popoli nomadi a un certo punto divennero stanziali, dato che le città sono un'invenzione orientale.

Maggi a pagina XV

Oleodotto fermo, giallo in Carnia

►Danneggiato un traliccio dell'alta tensione a Tolmezzo ►L'ipotesi di un sabotaggio lanciata dalla stampa tedesca
Indagano l'Antimafia e i carabinieri, lo stop a fine marzo ma le società che gestiscono le infrastrutture smentiscono



INFRASTRUTTURE L'oleodotto

Un traliccio dell'alta tensione danneggiato e uno degli oleodotti più importanti d'Europa che va in tilt. Un giallo su cui ora indagano la Dda di Trieste e i carabinieri del Ros di Udine. E gli inquirenti non escludono alcuna pista. È partita dai media tedeschi la notizia di un presunto sabotaggio che, alla fine di marzo, avrebbe colpito la rete elettrica collegata all'oleodotto transalpino Tal tra Tolmezzo e Paluzza (provincia di Udine), provocando per alcuni giorni lo stop del flusso di greggio verso il sud della Germania. Un caso che ha immediatamente assunto una dimensione internazionale.

Zanirato a pagina 10 nazionale

Prova a spegnere l'incendio da solo e resta ustionato

►Provvidenziale l'intervento di una vicina
Tre automobili sono rimaste distrutte

Paura all'alba di ieri a Godia di Udine, dove un incendio divampato in un'autorimessa adiacente a un'abitazione ha provocato il ferimento lieve di un uomo di 70 anni, ustionato nel tentativo di domare le fiamme, e la distruzione di tre automobili. È il fatto più grave di una serie di episodi registrati in provincia di Udine. L'allarme per il rogo è scattato nella mattinata di sabato 11 aprile in via Genova, nella zona nord-est del capoluogo friulano. Secondo una prima ricostruzione, le fiamme si sono sviluppate

all'interno di un garage vicino all'abitazione del settantenne, propagandosi in breve tempo e provocando danni molto gravi. L'uomo, accortosi di quanto stava accadendo, avrebbe tentato di spegnere il fuoco, riportando lievi ustioni. Decisivo, in quei momenti, è stato l'intervento di una vicina di casa che, mentre stava percorrendo la strada statale in automobile, ha notato una densa colonna di fumo levarsi dalla zona e le fiamme che già avvolgevano l'autorimessa.

A pagina VII

Calcio Serie A I bianconeri travolgono il Milan



L'Udinese è da impazzire Tris e impresa a San Siro

L'Udinese fa un grande regalo ai suoi tifosi e si prende lo scalp di una grande in trasferta. A San Siro non c'è praticamente storia: i bianconeri fanno la "big" e demoliscono il Milan di Allegri con tre gol.

Alle pagine VIII, IX e 19 nazionale

Sanità

Guardia medica Debutta il numero

Tutte le cure non urgenti da domani in Friuli Venezia Giulia potranno avere una risposta chiamando un unico numero telefonico - accessibile da telefono fisso e mobile -: 116117. È il Nea, il Numero europeo armonizzato, che è gratuito e che ogni cittadino potrà comporre per mettersi in contatto con la guardia medica, l'assistenza medica non urgente, per avere informazioni e un raccordo.

Lanfrat a pagina V

Il dossier

Due arbitri aggrediti ogni anno: l'allarme

Sei aggressioni agli arbitri in tre anni, due solo in questa stagione. Il bilancio non migliora e le sezioni regionali dell'Associazione italiana arbitri del Friuli Venezia Giulia continuano a protestare: anche questo fine settimana le partite inizieranno con cinque minuti di ritardo e su ogni campo verrà letto un comunicato contro la violenza in campo.

A pagina III

L'operazione

Via ai varchi ztl
«Moltissimi
lo aspettavano»

Se non avesse un'impronta un po' troppo enfatica, bisognerebbe dire che inizia una nuova "era" per il traffico in città. Marchiol: «Negli ultimi mesi moltissimi cittadini mi hanno fermato per strada chiedendomi: "Assessore, ma quando arrivano le telecamere?". C'è un bisogno diffuso di rispetto delle regole. Siamo tutti stanchi del parcheggio selvaggio».

A pagina VI



Nuovi Arrivi
Primavera Estate

Viale Venezia, 26 Fontanafredda - PN

Ambiente
Tessile
& Rappeti



342 886 5979 - Tel. 0434 99 88 35

Udine est

Passaggi a livello:
dormono in tenda
per protesta

È partita ieri la «staffetta presidio in tenda», come l'hanno chiamata i promotori. Obiettivo: protestare, una volta di più, contro i passaggi a livello di Udine est, che tagliano in due la città e «denunciare la non volontà politica della Regione» di dismetterli. Così scrive Matteo Mansi, consigliere comunale dem ed ex delegato del sindaco (poi dimessosi) proprio alle aree ferroviarie.

A pagina VI

Nelle tasche dei cittadini

Immigrati, stretta sui soldi all'estero

► In un solo anno le rimesse sono cresciute di otto milioni in Friuli Venezia Giulia: sono capitali che lasciano il territorio

► I conservatori europei e Fdi verso un provvedimento che farà pesare i trasferimenti di denaro sul conto Isee

LA SFIDA

Una stretta sulle rimesse (corpose) che ogni anno abbandonano il Fvg per raggiungere i conti correnti dei parenti dei tanti immigrati che vivono e lavorano nella nostra regione. È il grido lanciato dal gruppo Ecr e Fratelli d'Italia. L'immigrazione e la questione, spesso sottovalutata, delle rimesse verso l'estero sono state al centro dell'incontro pubblico organizzato dal gruppo al Parlamento Europeo Ecr e da Fratelli d'Italia nella sala pluriuso di Prata di Sopra.

L'appuntamento ha visto come relatori principali la senatrice Francesca Tubetti, segretario della commissione Finanze e Tesoro, e l'eurodeputato Alessandro Ciriani, i quali hanno analizzato le attuali dinamiche europee e le loro ricadute sul sistema nazionale. Introdotti dagli interventi dell'assessore regionale Cristina Amirante e della capogruppo Fdi a Prata, Daya De Nardi, i protagonisti del dibattito hanno tracciato un bilancio sulle sfide economiche e legislative che attendono il Paese.

IL NODO

La senatrice Tubetti ha approfondito un tema particolarmente sentito: la gestione delle rimesse all'estero e l'equità sociale nel sistema Isee. «I dati attuali di Banca d'Italia - ha spiegato - confermano una crescita costante delle rimesse dei lavoratori stranieri verso i paesi d'origine: un aumento del 3,9% a livello nazionale che in Friuli-Venezia Giulia tocca il 4,7%, con 8 milioni di euro in più inviati all'estero rispetto allo scorso anno. Grazie a un emendamento di Fdi a mia firma, queste somme saranno d'ora in poi parificate alla giacenza media del conto corrente e calcolate ai fini Isee. Attraverso un Dpcm a cui stiamo lavorando, definiremo un sistema a scalare che partirà dal 100% del versamento an-

nuale per poi ridursi del 25% ogni anno successivo. L'obiettivo è chiaro: ripristinare l'equità sociale ed evitare che chi spedisce i propri risparmi fuori dai confini europei goda di un favoritismo rispetto ai cittadini che scelgono invece di mantenere i propri capitali nelle banche italiane o dell'Unione».

IL MESSAGGIO

Sulla stessa linea l'eurodeputato Alessandro Ciriani, che ha inserito il tema in una cornice più ampia. «Insieme alla senatrice Tubetti - ha detto - stiamo girando il territorio regionale per illustrare l'iniziativa messa in campo dal Governo, ma anche l'impegno al Parlamento Europeo per correggere le storture dei provvedimenti di Bruxelles. Il tema delle rimesse è attuale e il paragone con gli italiani emigrati in America nel secolo scorso non regge: in quel contesto non esisteva il welfare garantito dall'Europa e quegli emigranti contribuirono a costruire il futuro americano con una laboriosità esemplare. Oggi in Italia importiamo povertà: lo certifica l'Istat, ricordando che il 33% delle famiglie in povertà assoluta è composto da stranieri, pur rappresentando meno del 9% della popolazione. Queste famiglie gravano in modo significativo sul sistema di welfare nazionale, con costi stimati tra i 20 e i 22 miliardi di euro l'anno tra scuola, assistenza e case popolari. Si tratta di un principio di equità. Mandare risparmi nel proprio Paese d'origine può essere legittimo, ma una parte deve necessariamente rimanere per sostenere lo sviluppo della nazione che ti ospita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EURODEPUTATO CIRIANI: «UNA PARTE DELLE SOMME DEVE SOSTENERE IL NOSTRO PAESE»

La misura

Pensioni minime, l'una tantum aumenta di cento euro

«Aumentiamo quest'anno il contributo una tantum ai pensionati con la minima dopo aver ampliato la platea dei beneficiari, un sostegno che va a supportare una delle componenti più deboli della comunità regionale». Così l'assessore regionale al Lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, Alessia Rosolen, a margine dell'approvazione in via preliminare da parte della Giunta, su proposta della stessa Rosolen, della modifica del Regolamento per l'attuazione del sussidio economico annuale. Come ha spiegato l'assessore, il provvedimento, che recepisce

l'indirizzo politico-amministrativo degli ultimi provvedimenti legislativi, eleva per il 2026 l'importo del contributo una tantum dai precedenti 350 euro a 450 euro. Nel dettaglio, l'intervento si inserisce in una programmazione finanziaria che copre il triennio 2025-27, corrispondente a uno stanziamento complessivo di 45 milioni di euro, e mira a dare una risposta ai percettori di trattamenti Inps che versano in condizioni di oggettiva fragilità economica. Il beneficio è infatti riservato ai titolari di pensioni di vecchiaia, invalidità, superstiti o assegni sociali il

cui importo non superi il trattamento minimo e il cui indicatore Isee risulti uguale o inferiore a 15.000 euro. Per l'anno in corso si stima il coinvolgimento di oltre 12.400 beneficiari, con un impegno di spesa che supera i 4,5 milioni di euro, in linea con quanto registrato nell'esercizio precedente. Infine, sul piano operativo, l'attuazione del nuovo regolamento passerà per un decreto del presidente della Regione e richiederà un imminente aggiornamento della convenzione con l'Inps, ente incaricato della gestione tecnica ed erogativa del sussidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerra porta la povertà energetica
In 65mila a rischio in tutto il territorio

IL DOSSIER

Ci sono 31mila famiglie in Fvg, cioè circa 65mila persone, che sono in povertà energetica già dal 2024: una condizione, la loro, che rischia di peggiorare ulteriormente con i rincari energetici conseguenti alla guerra in Medio Oriente. Il quadro lo ha disegnato ieri il Rapporto settimanale della Cgia di Mestre, che ha elaborato dati Istat e Oipe, l'Osservatorio italiano sulla povertà energetica.

Pur considerando che la percentuale delle famiglie energeticamente povere in Fvg è del 5,5%, cioè «molto bassa» rispetto alla media nazionale che raggiunge il 9,1%, il Rapporto sottolinea che essere in povertà energetica significa che la spesa per l'energia sul reddito familiare supera i livelli considerati normali. Ancor di più se si considera che nel calcolo delle bollette sono escluse le spese per i car-

buranti necessari al funzionamento delle auto. Tutti i numeri, precisa l'istituto mestrino, si riferiscono a due anni fa, ma l'aumento della povertà potrebbe essere già consolidato nel 2025, posto che rispetto all'anno precedente i prezzi del gas e dell'energia elettrica sono cresciuti rispettivamente del 6,3 e del 6,7 per cento.

Un trend che non inverte la tendenza nel 2026: a causa della guerra in Iran, il gas naturale, ricostruisce la Cgia, a marzo ha avuto un prezzo medio di borsa di 53 euro a megawatt ora, in aumento rispetto ai 38,7 euro del 2025 e ai 36,3 euro dell'anno precedente. Ancora a marzo, anche il costo dell'energia elettrica è cresciuto con una media di 143 euro a megawatt ora, contro i 116,1 euro dell'anno scorso e i 108 euro del 2024. Il divario, quindi, rispetto a due anni fa è di 35 euro e rispetto al 2025 di 27 euro. Una corsa al rialzo che potrebbe continuare? Realisticamente, il Rapporto considera

che «i livelli record raggiunti nelle settimane scorso potrebbero crescere ulteriormente se il conflitto dovesse protrarsi per molti mesi». Entrando nello specifico di ciò che significa essere poveri dal punto di vista energetico, l'Oipe fornisce diversi esempi: una famiglia è povera quando non riesce ad accedere a servizi energetici essenziali, come riscaldamento, raffrescamento, illuminazione e uso degli elettrodomestici, a un costo sostenibile rispetto al proprio reddito. «Si tratta di un fenomeno complesso che - spiegano gli esperti - emerge dall'interazione tra vulnerabilità economica, qualità dell'abitazione e livelli dei prezzi energetici».

Ad esempio, nuclei a basso reddito che vivono in abitazioni poco efficienti possono arrivare a destinare una quota molto alta delle proprie entrate al pagamento delle bollette. In questi casi, l'elevato fabbisogno energetico è spesso legato a edifici mal isolati o a impianti obsoleti.

Un secondo esempio è rappresentato dal cosiddetto sottoconsumo energetico. Alcune famiglie, pur di contenere la spesa, rinunciano a servizi essenziali: limitano l'uso del riscaldamento in inverno o evitano il raffrescamento durante l'estate. Questo comportamento, definito anche «deprivazione nascosta», indica una condizione di disagio non sempre visibile nei dati di spesa. Un ulteriore segnale di povertà energetica è la difficoltà nel pagamento delle bollette, con ritardi, accumulo di arretrati o rischio di distacco delle forniture.

A ciò si aggiunge l'incapacità di mantenere condizioni abitative adeguate, come temperature confortevoli o ambienti salubri, spesso compromessi da problemi di umidità o muffa. Infine, alcune categorie risultano particolarmente vulnerabili, tra cui anziani soli, famiglie numerose e nuclei con redditi instabili.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENERGIA La guerra mette a rischio più famiglie

Il lato oscuro del calcio

LA DENUNCIA

Sei aggressioni agli arbitri in tre anni, due solo in questa stagione. Il bilancio non migliora e le sezioni regionali dell'Associazione italiana arbitri del Friuli Venezia Giulia continuano a protestare: anche questo fine settimana le partite inizieranno con cinque minuti di ritardo e su ogni campo verrà letto un comunicato contro la violenza. A promuovere l'iniziativa sono tutte e sette le sezioni Aia del Fvg: Basso Friuli, Gradisca d'Isonzo, Maniago, Pordenone, Tolmezzo, Trieste e Udine.

IL NUMERO

Il dato di partenza è preoccupante. E la stagione in corso ne ha già aggiunti altri due, entrambi con referti medici. Uno da dieci giorni di prognosi, uno da quattro. Il primo episodio risale al dicembre 2025. Durante una partita di calcio a 5 di Serie C a Cussignacco, in provincia di Udine, un giocatore della Clark - espulso nel corso della gara contro il Manzano C5 - aveva aspettato l'intervallo per raggiungere l'arbitro Stefano Tomasetig negli spogliatoi e colpirlo con un pugno al volto. Il direttore di gara aveva perso i sensi ed era caduto a terra battendo la testa. Portato al pronto soccorso per accertamenti ne era uscito con pochi giorni di prognosi. Il giocatore, Grance Shimba Olamba, era fuggito nei campi vicini all'impianto sportivo. La società lo aveva poi radiato. Il secondo caso è più recente. Il 15 marzo scorso, durante il campionato Regionale Under 18, la partita tra Cavazzo e Santamaria ad Amaro era stata sospesa poco dopo il novantesimo minuto, sul punteggio di 2-2. Un dirigente accompagnatore, entrato in campo per soccorrere un proprio giocatore, era stato espulso per proteste e aveva avuto un contatto fisico con il giovane arbitro della sezione di Udine. Le versioni su cosa fosse successo esattamente erano divergenti, ma il direttore di gara aveva deciso di sospendere la partita. Era uscito dallo spogliatoio solo dopo circa un'ora, con il padre al fianco.

L'URLO

Di fronte a questa situazione, le sezioni regionali hanno deciso di muoversi insieme. «Le sezioni dell'Associazione italiana arbitri del Fvg esprimono con forza e unità la propria ferma condanna verso ogni forma di violenza nei confronti degli ufficiali di gara,



Aggressioni agli arbitri Sei episodi in tre anni

►Le sezioni Aia della regione all'unisono: «Società, dovete fare di più contro i violenti». Chieste ai club tolleranza zero e azioni educative

alla luce dei recenti episodi che hanno coinvolto arbitri nella nostra regione - così l'associazione in una nota -. Dietro ogni arbitro c'è un figlio, una sorella, un compagno. I comitati ribadiscono che la violenza, verbale o fisica, non può e non deve trovare spazio nello sport. Il calcio deve essere luogo di confronto, crescita e rispetto reciproco. Senza regole non si gioca, senza rispetto non esiste sport». La nota congiunta chiede maggiore responsabilità alle società sportive, tolleranza zero verso i comporta-



menti aggressivi e un rafforzamento delle azioni educative sul rispetto degli arbitri. Lo slogan scelto è "Fuori i violenti dal calcio", che rientra nella più ampia campagna "Basta violenza" già avviata nei mesi scorsi. «Fuori i violenti dal calcio non è solo uno slogan, ma una richiesta chiara e non più rimandabile - ha scritto l'associazione - è necessario l'impegno congiunto di società, dirigenti, atleti, tifosi e istituzioni affinché episodi simili non si ripetano». Le sezioni hanno sottolineato che gli arbitri sono spesso ragazzi e ragazze che dedicano il loro tempo libero allo sport. E che continueranno a farlo «con passione, dedizione e senso del dovere», ma chiedono che tutto il movimento sportivo faccia la propria parte. Perché «il rispetto è il primo fischio d'inizio di ogni partita».

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bottecchia, dopo la rissa cambia l'accesso alla gradinata

SICUREZZA

Dopo le tensioni registrate nei pressi dello stadio al termine di una delle ultime gare casalinghe il 7 marzo scorso, con un episodio che ha coinvolto residenti e tifosi e che ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, arriva una nuova disposizione organizzativa per la tifoseria della gradinata del Nuovo Pordenone Calcio.

La società neroverde ha comunicato infatti una modifica delle modalità di accesso al settore per le ultime partite interne della stagione, su indicazione delle autorità competenti e in coordinamento con Questura e Comune. Non sarà più utilizzato l'ingresso da via San Vito, ma quello situato sul lato del tennis

club, con accesso alla Gradinata ovest, settore che ha ospitato stabilmente il tifo organizzato in questa stagione.

I biglietti saranno acquistabili all'ingresso principale della Tribuna, allo sportello di destra, mentre resta confermata la disponibilità del parcheggio "Candiani", gratuito la domenica.

Unica eccezione il 27 marzo scorso per l'amichevole con l'Udinese, con tutte e due le Gradinate aperte, ma è stato un fatto straordinario legato alla portata dell'evento.

Il provvedimento si inserisce in un quadro di attenzione crescente sulla gestione dei flussi di pubblico e sulla sicurezza nelle aree attorno all'impianto sportivo. Quel sabato 7 marzo un episodio avvenuto nel post partita nei pressi di Largo Cervi-



IL PRECEDENTE Il 7 marzo in Largo Cervignano aggredita una donna accerchiata dagli ultras: ora scattano modifiche per la sicurezza

gnano aveva acceso l'attenzione sul tema dei comportamenti dei tifosi fuori dallo stadio.

Secondo quanto ricostruito, la situazione era degenerata da un richiamo agli ultras neroverdi legato al rispetto degli spazi pubblici, sfociando in momenti di tensione che avevano richiesto l'intervento delle forze dell'ordine.

L'episodio aveva riportato al centro del dibattito la conviven-

za tra residenti e tifoseria nelle aree limitrofe allo stadio, con richieste di maggiore controllo e prevenzione.

La nuova organizzazione degli accessi viene quindi letta anche come misura volta a migliorare la gestione dei flussi e ridurre possibili criticità nelle zone sensibili. Resta invariata la collocazione della Gradinata ovest, confermata come settore di riferimento del tifo organizzativo neroverde.

È una scelta logistica condivisa dalla società con le autorità e finalizzata a garantire ordine e sicurezza nelle ultime gare stagionali. Un intervento che accompagna il finale di campionato dei ramarrì in un contesto di attenzione rafforzata sulla gestione dell'ordine pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN MESE FA
IN LARGO CERVIGNANO
UNA DONNA FERITA
DOPO TENSIONI
CON GLI ULTRAS
DEL PORDENONE**

APRILE: MESE DELL'UDITO NEI CENTRI MAICO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO: LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE PER L'UDITO IN FRIULI VENEZIA GIULIA



89 anni di esperienza
al servizio dei deboli d'udito

Prove gratuite di Udito
e Equilibrio anche a domicilio

- UDINE**
Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00
- UDINE** **NUOVA APERTURA**
Piazzale S. Maria
della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.
- CIVIDALE**
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00
- FELETTO**
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00
- CODROIPO**
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00
- LATISANA**
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00
- CERVIGNANO**
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.
- TOLMEZZO**
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00
- GEMONA**
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00
- f i
www.maicosordita.it

MERCOLEDÌ 15 APRILE

Il Tecnico di alta specializzazione in protesi acustiche ti aspetta
negli STUDI MAICO DI UDINE per farti conoscere gli apparecchi acustici

su misura**invisibili****ricaricabili****intelligenza artificiale**

PROVA ESCLUSIVA IN STUDIO

UDINE
P.le S.M. della Misericordia
Tel. 0432 1483235
orario: 8.30-12.30

UDINE
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
orario: 14.00-18.00

SCONTO
30%
sulla nuova tecnologia
SOLO PER MERCOLEDÌ 15 APRILE

(*) Offerta non cumulabile
con altre promozioni in corso

Le sfide della sanità

Guardia medica, un numero per tutti

► Da domani anche a Pordenone e Udine ecco il 116117
Si dovrà chiamare per le cure non urgenti sul territorio

► Non servirà per emergenze e prenotazione di esami e visite
Nella prima sperimentazione registrate 500 domande al giorno

LA SVOLTA

Tutte le cure non urgenti da domani in Friuli Venezia Giulia potranno avere una risposta chiamando un unico numero telefonico – accessibile da telefono fisso e mobile -: 116117. È il Nea, il Numero europeo armonizzato, che è gratuito e che ogni cittadino potrà comporre per mettersi in contatto con la guardia medica, l'assistenza medica non urgente, per avere informazioni e un raccordo con i servizi sanitari e socio-sanitari territoriali. Sarà attivo 24 ore 24 e all'altro capo risponderanno professionisti preparati in grado di indirizzare l'utente per avere la risposta più idonea alla propria necessità. Il servizio sarà in collegamento costante e continuo con il 112, garantendo una immediata interconnessione con il sistema di emergenza.

COME FUNZIONA

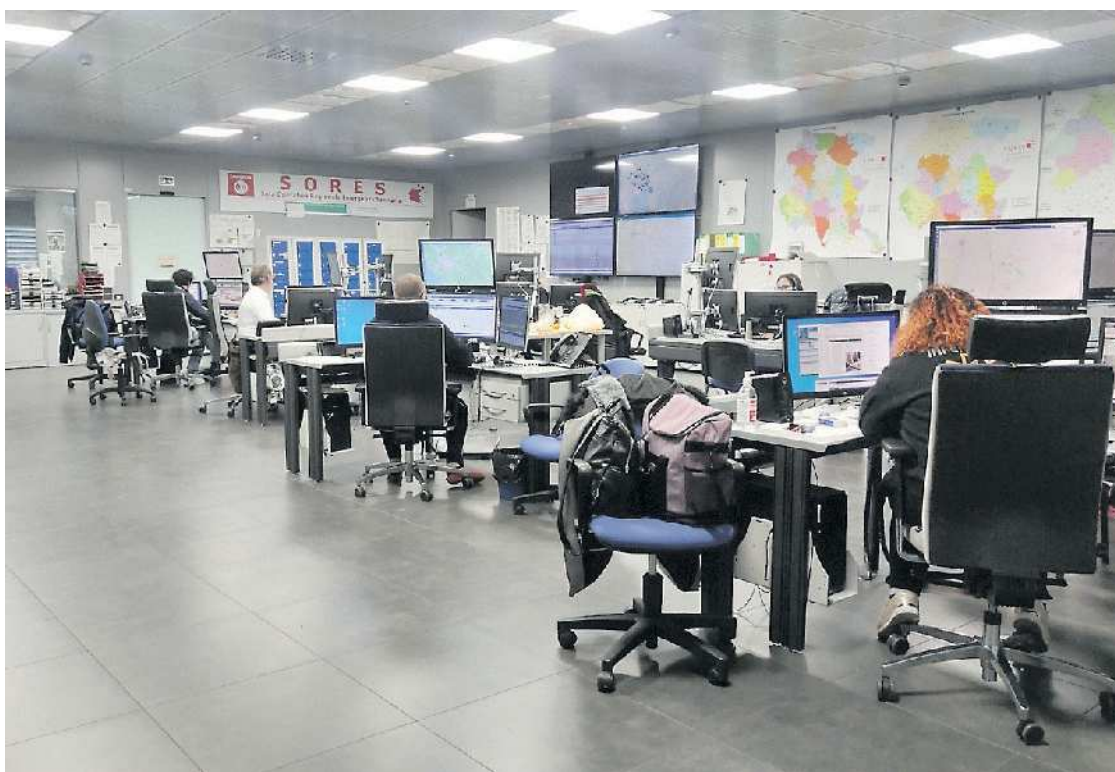
Attenzione, però, l'116117 non dovrà essere utilizzato per emergenze (in quel caso si deve chiamare direttamente il 112), per prenotare visite (l'accesso in questo caso è attraverso il Cup allo 0434/223522) e per i certificati medici, per i quali deve essere contattato il proprio medico di medicina generale e il pediatra di libera scelta. Eccezion fatta per questi ultime tre fattispecie

di necessità sanitarie, tutte le risposte per le cure non urgenti d'ora innanzi potranno avere un unico punto d'accesso. Il periodo di rodaggio già effettuato in regione – era attivo sperimentalmente a Trieste e Gorizia – conferma la sua validità e funzionalità ed ora, quindi, ne potranno beneficiare tutti i cittadini della regione. «Questo è un altro importante tassello a sostegno di un sistema salute in grado di dare, in modo modulare, organizzato ed efficace, risposte adeguate a specifici bisogni di salute del cittadino», spiega l'assessore alla salute Riccardo Riccardi. «Il cittadino ha bisogno di risposte mirate – prosegue l'assessore –, di essere orientato nella soluzione dei suoi problemi, ma anche indirizzato per sfruttare al meglio l'offerta del sistema sanitario Fvg».

DATI

I numeri della sperimentazione danno ragione all'attivazione del Nea, perché testimoniano di un gradimento del servizio: i primi dati raccolti durante i mesi di

**L'UTENZA
FORNIRÀ
INFORMAZIONI
ANCHE SU SERVIZI
SOCIO
SANITARI**



IL SERVIZIO Il nuovo numero 116117 servirà per i bisogni sanitari non urgenti

attivazione sul territorio di Asugi, rivelano che sono state registrate oltre 20mila chiamate a febbraio e marzo, con una media di circa 355 contatti al giorno e picchi che sono arrivati a 500 chiamate nei giorni festivi e prefestivi. Il 24 marzo si è registrato il massimo afflusso di chiamate, con circa 1.200 richieste gestite

in una sola giornata, in concomitanza con l'assenza dei medici di medicina generale e dei pediatri per attività di aggiornamento.

«L'attivazione del 116117 – conclude l'assessore regionale alla Salute – costituisce un passo significativo nel percorso di rafforzamento dell'intera architettura dell'assistenza territoriale: per-

mette infatti di semplificare l'accesso ai servizi e offrendo ai cittadini un riferimento vicino, sempre raggiungibile, chiaro e immediato per tutte le esigenze sanitarie non urgenti, contribuendo anche a un utilizzo più appropriato dei servizi di emergenza».

Entrando nel dettaglio, com-

ponendo il Nua è possibile attivare il servizio di Continuità assistenziale, cioè l'ex Guardia medica, ricevendo consulenza telefonica oppure, quando necessario, visite ambulatoriali o domiciliari. Gli operatori forniscono inoltre supporto nell'individuazione del percorso più appropriato, mettendo in contatto il cittadino con i servizi territoriali competenti. Il servizio offre anche informazioni e raccordo con i medici di medicina generale e la medicina generale integrata per prestazioni diagnostiche e terapeutiche non urgenti. Tra le funzioni disponibili rientrano anche la segnalazione di situazioni di possibile rischio ambientale, come la presenza o la fuoriuscita di sostanze inquinanti, e l'orientamento verso i servizi di sanità pubblica veterinaria per esigenze legate agli animali. Il servizio è multilingue e, quindi, per richieste in lingue diverse dall'italiano, un operatore attiverà il supporto alla comunicazione.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE
RICCARDI:
«TASSELLO
IMPORTANTE
PER I BISOGNI
DEI CITTADINI»**

1976 | 2026

Il Friuli Venezia Giulia a 50 anni dal terremoto

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e l'OGS - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale presentano

**CINQUANT'ANNI
DI MONITORAGGIO
E RICERCHE
SULLA SISMICITÀ
DEL FRIULI VENEZIA
GIULIA**

16 aprile – ore 10:00
Sala Ajace, Piazza della Libertà, Udine



Segui la diretta sul canale YouTube
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
"@RegioneFVG"



**A un anno dal terremoto del 6 maggio 1976
nasceva la prima rete di rilevazione sismica regionale.**

Da allora, innovazione tecnologica e ricerca scientifica hanno portato allo sviluppo del **Sistema di Monitoraggio dell'Italia Nord-Orientale (SMINO)**, oggi infrastruttura strategica per la sicurezza del territorio.

Dati sempre più precisi hanno migliorato la conoscenza dei fenomeni sismici e la valutazione del rischio a livello locale e regionale.

Credits foto: Civica Biblioteca Glemonese – Fondo fotografico

Evento organizzato da



In collaborazione con



Si accendono le telecamere ai varchi della ztl C'è l'ordinanza

►Da domani comincia il periodo sperimentale: niente multe per tre mesi. Poi scatterà il sistema sanzionatorio automatico

TRAFFICO

UDINE Se non avesse un'impronta un po' troppo enfatica, bisognerebbe dire che inizia una nuova "era" per il traffico in città, con tutte le conseguenze che questo potrà significare. Dal 13 aprile comincia, infatti, il periodo di pre-esercizio delle telecamere ai varchi della zona a traffico limitato, che durerà tre mesi, quindi fino al 13 luglio, «salvo eventuali proroghe», come si legge nell'ordinanza appena pubblicata dal comandante della Polizia locale Marco Muzzatti, che ha formalmente disposto l'attivazione di questa finestra di sperimentazione, durante il quale gli udinesi e non dovranno fare amicizia con il nuovo sistema di controlli agli accessi della ztl.

I VARCHI

I varchi, già installati, sono posizionati fra via Palladio e via Petracco, piazza Venerio e via Savorgnana, via Viola e via Cernazai, via Manin e piazza Primo maggio e vicolo Sillio-via D'Aronco, oltre che fra

MARCHIOL: «MOLTISSIMI MI HANNO CHIESTO QUANDO SAREBBERO STATI ACCESI GLI OCCHI ELETTRONICI C'È BISOGNO DI RISPETTO DELLE REGOLE»

piazza Garibaldi e via Battisti. In questo primo periodo, come ripetuto già più volte dall'amministrazione, non ci saranno sanzioni, ma, in caso di violazione e quindi di ingresso non autorizzato nelle ztl Centro e Viola, arriverà comunque una comunicazione agli interessati.

L'ASSESSORE

L'assessore alla Mobilità Ivano Marchiol è orgoglioso di questo nuovo passaggio: «In questi due anni abbiamo lavorato affinché l'attivazione delle telecamere non fosse una sorpresa per nessuno, ma un passaggio consapevole. Oggi quel percorso arriva a compimento. Lo dico con sincerità: negli ultimi mesi moltissimi cittadini



mi hanno fermato per strada chiedendomi: "Assessore, ma quando arrivano le telecamere?". C'è un bisogno diffuso di rispetto delle regole. Siamo tutti stanchi del parcheggio sel-



vaggio e della frenesia che toglie il piacere di vivere il nostro splendido centro storico».

Marchiol sottolinea anche che, a suo parere, «non stiamo inventando nulla di nuovo,

stiamo semplicemente allineando Udine alla normalità di tantissime altre città italiane, dove queste tecnologie esistono da decenni e copre aree molto più vaste. Portiamo Udine

IL SISTEMA

I varchi sono stati allestiti con le telecamere, per vigilare sugli accessi nelle zone a traffico limitato

nella modernità, garantendo tranquillità a chi passeggia e permettendo alla Polizia Locale di concentrarsi su compiti più urgenti. È un cambiamento che diventerà presto una buona abitudine».

IL SISTEMA

Nella fase transitoria, comunque i cittadini vedranno le telecamere attive, ma, se ci saranno degli accessi non autorizzati, non scatterà ancora il verbale automatico per sanzionare la violazione del Codice della strada. Agli eventuali "trasgressori" arriverà invece una comunicazione dell'avvenuta infrazione, con un avviso postale informale e una notifica sull'app IO. Una prassi scelta per permettere ai cittadini e ai visitatori di prendere confidenza con il nuovo sistema. Durante questo primo trimestre, inoltre, saranno monitorati i flussi.

Concluso il periodo sperimentale, entrerà invece in funzione il sistema che emette le sanzioni automaticamente, in stretto collegamento con il controllo dei varchi elettronici. Quindi, da luglio, le multe saranno automatiche. Il Comune farà anche una campagna informativa sul territorio. Gli agenti della Polizia locale saranno presenti ai varchi per fornire indicazioni e assistenza agli utenti nelle settimane di avvio del sistema.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Nicolas Treppo fra gli alfieri della Repubblica insigniti dal Presidente

QUIRINALE

UDINE «Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha conferito 28 Attestati d'onore di «Alfieri della Repubblica» a giovani che, nel 2025, si sono distinti per comportamenti ispirati a senso civico, altruismo e solidarietà». Lo si legge in una nota del Quirinale. Anche 4 targhe per classi che si sono distinte. «Il tema scelto per l'edizione 2025 è "Sperimentare e comunicare la solidarietà". Gli adolescenti si confermano gli interpreti più sorprendenti e spontanei di questo valo-

re. Nonostante persista un luogo comune che li descrive come distanti dall'impegno sociale, la realtà racconta ragazzi capaci di partecipazione, empatia e desiderio di aiutare. Per loro la solidarietà è un'immagine a colori, che si declina in molteplici forme», si legge ancora. «Con que-

sta prospettiva si è cercato di raccontare l'impegno per gli altri che i ragazzi sperimentano ogni giorno, valorizzando i loro gesti e dando spazio a forme nuove di comunicazione. Ne emerge un mosaico di giovani volontari, di ragazzi coraggiosi, di scrittori impegnati, di adolescenti che

hanno trasformato fragilità o disabilità in punti di forza. Sono protagonisti attivi di una società che aspira a essere più inclusiva, responsabile e attenta al bene comune, capace di affrontare con maggiore coesione le sfide del presente e del futuro. Rendere visibile questo patrimonio di al-

truismo e sensibilità significa favorire la diffusione di un modello positivo di convivenza civile e incoraggiare altri a seguirne l'esempio, contribuendo ad alimentare una solidarietà sempre più «contagiosa», si legge. Fra gli alfieri anche Nicolas Treppo, 12 anni, di Tarcento, in provincia di Udine, che si è lanciato in acqua e ha tratto in salvo un suo amico in balia della corrente di un torrente, trascinandolo a riva. Accortosi che il ragazzo non era cosciente, ha praticato la respirazione bocca a bocca, continuando fino all'arrivo dei soccorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passaggi a livello, via alla staffetta di presidio in tenda

LA PROTESTA

UDINE È partita ieri la «staffetta presidio in tenda», come l'hanno chiamata i promotori. Obiettivo: protestare, una volta di più, contro i passaggi a livello di Udine est, che tagliano in due la città e «denunciare la non volontà politica della Regione» di dismetterli. Così scrive Matteo Mansi, consigliere comunale dem ed ex delegato del sindaco (poi dimessosi) proprio alle aree ferroviarie. È stato proprio lui, ieri, a dare il via alla staffetta, dormendo in tenda vicino ai passaggi a livello. Dopo Mansi, che andrà in tenda fino al 18 aprile, il presidio sarà tenuto dai consiglieri Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) e Giancarlo Ballotta (Pd) e quindi dal coportavoce di Europa Verde Claudio Vicentini. Quindi, la staffetta dovrebbe proseguire, a quanto annunciato da Mansi, con altri cittadini. Il 18 aprile, alle 11, il comitato per la dismissione dei passaggi a livello, assieme a Europa Verde, darà appuntamento di nuovo ai cittadini in via del Bon,

per chiedere di porre rimedio alla situazione. «Sono 20 anni che si rifiutano di rispondere a questa semplice domanda: "Se passano 5 treni passeggeri in trincea perché non possono passare gli altri 19 treni passeggeri?"», dice Mansi.

Per Vicentini «si tratta di una manifestazione in solidarietà agli udinesi. Di coloro che vivono il quartiere interessato dall'attraversamento dei binari, degli udinesi che ogni giorno vivono il disagio delle sbarre abbassate, di coloro che, conducendo mezzi di soccorso, rallentano i vitali servizi indispensabili per l'intera collettività. 19 convogli. Con lo spostamento di soli 19 treni la vita degli udinesi diventerebbe in un attimo migliore. La politica invece, soprattutto

HA INIZIATO IL CONSIGLIERE COMUNALE MANSI PROSEGUIRANNO DI LENARDO, BALLOTTA E VICENTINI



to quella regionale, rimane sorda ad ogni sollecito. Fino a quando la soluzione non si troverà resteremo lì, al fianco dei cittadini, a dimostrare che le soluzioni si possono trovare e che la politica deve tornare ad essere a disposizione della gente». Di Lenardo ricorda che «i residenti di Udine chiedono da decenni la dismissione dei passaggi a livello che tagliano in due Udine e l'utilizzo invece della tratta esterna che già esiste. Salvini era venuto a Udine in campagna elettorale nel 2023 a promettere per due volte la dismissione. Ma bisogna avere comprensione per lui. Ha questioni più urgenti da affrontare: il divorzio con Vannacci, il ponte sullo Stretto e il ritardo del 70% dei Frecciarossa e dell'80% dei Frecciargento. Allora dobbiamo essere più esigenti con Fedriga, che ha passato l'ultimo anno a occuparsi di un terzo mandato che non farà mai. È lui che deve sbattere i pugni e chiedere se i soldi per il nodo ferroviario ci sono o non ci sono. Ma non lo farà mai», sostiene il consigliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio a Godia, uomo ustionato

►Avrebbe cercato di domare le fiamme, sarebbe rimasto ferito in modo lieve. Sono rimaste distrutte tre auto

►Le fiamme si sono sviluppate all'interno di un garage vicino all'abitazione del settantenne, propagandosi in breve

INTERVENTI

UDINE Paura all'alba di ieri a Godia di Udine, dove un incendio divampato in un'autorimessa adiacente a un'abitazione ha provocato il ferimento lieve di un uomo di 70 anni, ustionato nel tentativo di domare le fiamme, e la distruzione di tre automobili. È il fatto più grave di una serie di episodi registrati in provincia di Udine. L'allarme per il rogo è scattato nella mattinata di sabato 11 aprile in via Genova, nella zona nord-est del capoluogo friulano. Secondo una prima ricostruzione, le fiamme si sono sviluppate all'interno di un garage vicino all'abitazione del settantenne, propagandosi in breve tempo e provocando danni molto gravi. L'uomo, accortosi di quanto stava accadendo, avrebbe tentato di spegnere il fuoco, riportando lievi ustioni. Decisivo, in quei momenti, è stato l'intervento di una vicina di casa che, mentre stava percorrendo la strada statale in automobile, ha notato una densa colonna di fumo levarsi dalla zona e le fiamme che già avvolgevano l'autorimessa. La donna ha immediatamente dato l'allarme e poi si è precipitata sul posto, suonando al campanello dell'abitazione. All'interno della casa, infatti, il proprietario e la moglie stavano dormendo e non si erano ancora resi conto del pericolo imminente. Proprio quel gesto tempestivo ha permesso alla coppia di mettersi in salvo prima che l'incendio peggiorasse ulteriormente. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno lavorato a lungo per circoscrivere e spegnere il rogo. Le fiamme, partite dal garage, hanno distrutto tre auto e raggiunto anche il primo piano dell'abitazione, causando danni ingenti alla struttura. Al termine dei sopralluoghi, l'edificio è stato dichiarato inagibile. Restano ora da chiarire le cause dell'incendio.

CONTROLLI

I carabinieri del Nucleo radiomobile della Compagnia di Udine hanno denunciato un uomo di 41 anni per ubriachezza e resi-

**DECISIVO
L'INTERVENTO
DI UNA VICINA DI CASA
CHE HA NOTATO UNA DENSA
COLONNA DI FUMO
LEVARSI DALLA ZONA**

stenza a pubblico ufficiale. La pattuglia è intervenuta in una piazza della città dopo una segnalazione arrivata al 112 per un'aggressione ai danni di un altro soggetto. Una volta rintracciato sul posto, l'uomo, un extracomunitario residente in città, è apparso in evidente stato di alterazione alcolica. Secondo quanto riferito, il quarantenne avrebbe inveito contro i militari, mantenendo un atteggiamento aggressivo e cercando anche di sottrarsi al controllo. Al termine delle formalità, oltre alla denuncia, nei suoi confronti è stata notificata anche l'ordinanza prefettizia di allontanamento dalla cosiddetta "zona rossa". La persona che sarebbe stata aggredita non ha invece chiesto, almeno per il momento, assistenza medica. Nella serata precedente, ancora i carabinieri del Radiomobile di Udine erano intervenuti a bordo di un autobus urbano del capoluogo, dopo una richiesta arrivata al 112 per la presenza di due stranieri senza titolo di viaggio. I controlli hanno poi fatto emergere una situazione più complessa del previsto. Uno dei due uomini ha infatti fornito false indicazioni sulle proprie generalità nel tentativo di evitare l'identificazione. Una volta accertata la sua identità reale, è emerso che sul suo conto risultava una richiesta di rintraccio come persona scomparsa, dopo essersi allontanato da una comunità del Sud Italia presso la quale soggiornava. I due, di 23 e 25 anni, sono stati denunciati.

A Reana del Rojale denunciata una coppia italiana sorpresa fuori casa nonostante fosse sottoposta agli arresti domiciliari. A intercettarli sono stati gli agenti della polizia locale durante uno dei consueti controlli sul territorio. L'uomo e la donna, entrambi già condannati in passato per reati contro il patrimonio e spaccio di droga, sono stati sorpresi martedì scorso a bordo di un'automobile, in palese violazione della misura restrittiva cui erano sottoposti. La loro posizione si è ulteriormente aggravata quando, all'interno del veicolo, gli agenti hanno trovato alcuni oggetti contundenti, tra cui una mazza di ferro e un taglierino. Per questo motivo, oltre alla contestazione dell'evasione, per i due è scattata anche la denuncia per porto ingiustificato di strumenti atti a offendere. Non solo. La donna, che si trovava alla guida dell'auto, è risultata avere la patente sospesa e stava circolando a bordo di un mezzo privo della prescritta revisione periodica.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSPEDALE Ancora soccorsi in provincia di Udine. Nell'immagine l'ingresso del Pronto soccorso

Concessioni marittime il Tar rigetta la richiesta cautelare del gestore uscente

LA DECISIONE

LIGNANO È stata depositata nei giorni scorsi l'ordinanza con cui il Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia, a seguito della Camera di consiglio di giovedì, ha rigettato la richiesta di cautelare presentata dal gestore uscente dello stabilimento balneare "Il Gabbiano", nell'ambito dei ricorsi legati alle gare per l'assegnazione delle concessioni demaniali marittime a Lignano Sabbiadoro.

IL PROVVEDIMENTO

Lo fa sapere con una nota l'amministrazione comunale di Lignano Sabbiadoro, precisando che «il provvedimento consente, di fatto, al soggetto risultato vincitore della gara di entrare in possesso del bene; la ri-

chiesta avanzata mirava, infatti, a sospendere l'efficacia dell'assegnazione, bloccando la riconsegna dell'area, fino alla decisione nel merito da parte

del Tar».

L'UDIENZA

L'udienza per la trattazione del ricorso è stata fissata per il



prossimo 2 dicembre. Resta aperta per il ricorrente la possibilità di rivolgersi al Consiglio di Stato, contro il pronunciamento del Tribunale amministrativo regionale di giovedì.

L'AMMINISTRAZIONE

Sulla vicenda l'Amministrazione comunale interviene sottolineando come, «in linea con precedenti pronunciamenti analoghi, sia del Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia che del Consiglio di Stato, relativi ad altre richieste di cautelare, tutte rigettate, le valutazioni dei giudici hanno privilegiato il preponderante interesse pubblico legato alla piena disponibilità della spiaggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMUNE DI LIGNANO:
«IL PROVVEDIMENTO CONSENTE
AL SOGGETTO
RISULTATO VINCITORE
DI ENTRARE
IN POSSESSO DEL BENE»**

Nucleo cinofilo a corto di cani, la Lega contro De Toni

IL CASO

UDINE Non si placano le polemiche dopo la decisione di cedere a titolo gratuito alla Polizia locale intercomunale della Comunità montana della Carnia il pastore tedesco Galant, che con Izzi rappresentava il cuore del Nucleo cinofilo del Comando di via Giardini a Udine. Anche se il comandante Marco Muzzatti ha assicurato che è intenzione del Comando reperire un altro cane addestrato per le operazioni del Nucleo, Antonio Pittoni (FdI) ha annunciato un intervento in consiglio per chiedere chiarezza.

Ora si aggiungono anche le parole della capogruppo leghista Francesca Laudicina, che ne

approfitta per attaccare l'amministrazione. «Galant se ne va, e con lui se ne va anche il suo conduttore. Un doppio danno per Udine: perdiamo un cane anti-droga altamente specializzato e perdiamo un operatore esperto, formato, difficile da sostituire». Secondo lei «non è un caso. È il risultato di una gestione che non riesce a trattenere le proprie risorse: indennità non adeguate, scelte organizzative discutibili e un clima interno che evidentemente non funziona. I segnali c'erano tutti. È stato pagato, con decine di migliaia di euro dei contribuenti, un questionario sul benessere organizzativo che ha messo nero su bianco i disagi all'interno del corpo. Risultato? Nessun intervento concreto. Nel frattempo,

in meno di un anno, si sono succeduti tre comandanti. Una girandola che ha destabilizzato il Corpo e indebolito il servizio sul territorio». Laudicina ricorda l'intervento del primo cittadino in commissione. «Il sindaco ha ammesso un errore nella scelta del secondo comandante. Tuttavia, dopo una commissione a porte chiuse, ancora oggi non si è capito cosa sia realmente acca-

**LAUDICINA: «GALANT
SE NE VA CON IL SUO
CONDUTTORE, UN DOPPIO
DANNO PER I VIGILI
È IL RISULTATO
DI QUESTA GESTIONE»**



UNITÀ CINOFILA

Il Nucleo della Polizia locale sinora poteva contare su due cani

duto: se sia stato allontanato per contrasti interni o, peggio, per aver cercato di dare alla Polizia locale un ruolo più incisivo sul fronte della sicurezza. Ammettere un errore e non fare nulla per rimediare non è responsabilità: è immobilismo. Mentre tutto questo accade, Udine continua a perdere pezzi. Non solo Galant e il suo conduttore: altri operatori se ne sono già andati, e altri potrebbero seguire. A Galant, al suo conduttore e a tutti gli altri va il nostro ringraziamento per il servizio svolto. Alla città resta l'ennesima perdita. Rimane ora una domanda che non può più essere ignorata: cosa si sta facendo, concretamente, per fermare questa emorragia?», si chiede Laudicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILAN	0
UDINESE	3

GOL: pt 27' Bertesaghi (M, aut.), 37' Ekkelenkamp; st 26' Atta (U).

MILAN (4-3-3): Maignan 5,5; Atekame 4,5 (1° st Fullkrug 5), De Winter 4,5, Pavlovic 5,5, Bertesaghi 4,5; Ricci 5 (15° st Fofana 5), Modric 4,5 (27° st Jashari 5), Rabiot 5; Saelemaekers 5,5, Leao 4 (32° st Loftus-Cheek 5,5), Pulisic 6 (27° st Nkunku 5). Allenatore: Allegri 5.

UDINESE (3-5-2): Okoye 6,5; Kristensen 6,5, Kabasele 7, Solet 7; Ehizibue 6,5, Ekkelenkamp 7,5 (40° st Miller sv), Karlstrom 6,5, Atta 7,5 (40° st Zarraga sv), Kamara 7; Zaniolo 7,5 (21° st Piotrowski 6), Davis 7 (31° st Gueye 6). Allenatore: Runjaic 7.

ARBITRO: Marchetti di Ostia Lido 6,5.

NOTE: Ammoniti: Leao, Kristensen. Angoli 4-3 per il Milan. Spettatori 70 mila. Recupero 1° e 3°.



UDINESE, MAGIE A SAN SIRO IL DIAVOLO PERDE LA TESTA

IL POST-GARA

Strepitosa! Forse questo è l'aggettivo più appropriato per definire la prestazione dell'Udinese sul campo della terza potenza del campionato che è stata premiata con una sonante affermazione. La squadra di Runjaic si è resa protagonista di un'esibizione ad altissimo livello, mai aveva vinto con tre gol di scarto sul campo di una milanese, c'è riuscita ieri, nel suo campionato di A numero 53, giocando con coraggio, con personalità, con acume tattico.

La sua prestazione è stata pressoché perfetta, ognuno ha interpretato nel modo migliore il copione di Runjaic che era giustamente raggiante a fine gara. Il 3-0 alimenta anche i rimpianti per talune occasioni sciupate contro squadre di rango inferiore, ma il comportamento di ieri da parte bianconeri potrebbe essere il preludio ad una stagione, la prossima, in cui, come sogna Gianpaolo Pozzo - e come sognano i tifosi -, la squadra potrebbe tornare a lottare per la conquista di un pass per le coppe europee.

Ieri è andata ben oltre le più rosee aspettative facendo fare una magra figura alla formazione di Allegri che voleva vincere per alimentare la fiammella della speranza di poter ancora ambire allo scudetto, ma che dopo il disastro con l'Udinese, corre il rischio di farsi risucchiare nella corsa per accedere alla Champions.

EFFETTO SORPRESA

«Ho una buona sensazione - sono state le prime parole di Runjaic -. Nessuno probabilmente si aspettava che giocassimo così. Alla squadra avevo raccomandato di non rimanere passiva, di attaccare, di essere coraggiosa, solamente così potevamo tenere testa al Milan e di sperare nel risultato positivo. Abbiamo lottato fino alla fine e abbiamo avuto anche un po' di fortuna con il gol. Abbiamo vinto 0-3 e suona davvero bene, sappiamo anche che il Milan ha avuto diverse occasioni per segnare,

►I bianconeri infliggono al Milan un ko pesantissimo: sono 6 i punti raccolti al Meazza in questa stagione
Con un gol (e mezzo) di Atta e un altro sigillo di Ekke, Runjaic può sorridere: «Combattivi fino alla fine»

ma ci tengo anche a dire che abbiamo fatto il possibile, giocando con voglia, con intensità perché la Dea Bendata ci aiutasse. Sono davvero contento per i ragazzi, per la società, naturalmente per i tifosi, numerosissimi, che sono giunti dal Friuli e che ci hanno sostenuto dall'inizio alla fine. Sono tre punti importanti per noi. La chiave è sempre l'impegno di squadra, dobbiamo difendere in maniera attiva e cercare di mettere pressione senza palla. Il Milan ha grandi individualità, ma l'energia della squadra è stata ottima. Siamo stati intelligenti e concentrati e credo che abbiamo sfruttato bene il campo in transizione - ha proseguito -. Zaniolo ha giocato con molta disciplina e voglia di difendere. Ha fatto anche due assist ma può giocare ancora meglio secondo me. So che era sorpreso della sostituzione, ma l'ho cambiato per mettere gente fresca. Siamo una squadra e sono contento per lui, se continua così avrà una chance per ritornare in Nazionale».

Poi ha elogiato un altro mattatore, Atta. «Prima che segnasse la sua seconda rete, gli ho detto che avrebbe dovuto giocare sotto punta, non da mezzala-mediano. E un minuto dopo ha segnato. Gli piace quella posizione, ma può fare tutto anche in

«SIAMO STATI INTELLIGENTI E CONCENTRATI ABBIAMO SFRUTTATO BENE IL CAMPO IN TRANSIZIONE»



BOMBER Quella di ieri è stata la quinta rete in campionato per Jurgen Ekkelenkamp, 26 anni (Foto Ansa)

mezzo al campo. Sa attaccare, sa difendere. Ha fatto un gran gol». Si è soffermato anche su Davis che è stato costretto ad abbandonare nel finale per un dolore alla coscia destra. «Al momento non possiamo dire nulla, vedremo gli esami, ma spero che non si tratti di cosa grave, forse si è trattato di un crampo».

PROTAGONISTI

Ha parlato anche Zaniolo che ha incantato al Meazza. «Noi siamo una squadra forte, siamo giovani e vogliamo crescere ulteriormente. Giocando come oggi possiamo mettere in difficoltà chiunque, abbiamo grandissima qualità, ho giocato anche in grandi compagini, ma anche l'Udinese lo è. Purtroppo c'è mancata solo un po' di continuità con le piccole».

Ekkelenkamp che sogna di giocare con la nazionale olandese: «Siamo stati protagonisti di un'ottima gara, abbiamo dato tutto, non c'erano pressioni perché siamo liberi con la testa. Andare ancora in gol allo stesso modo come ho fatto a Genoa (di testa ndr) è davvero bello; aggiungo che giocare più vicino a Davis mi piace, mi consente di stare di più in area e di avere più occasioni per fare gol».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNICA NOTA STONATA IL CAMBIO FORZATO DI DAVIS: «VEDREMO GLI ESAMI, SPERO CHE NON SI TRATTI DI QUALCOSA DI GRAVE»



FESTA A sinistra l'esultanza di Arthur Atta dopo la rete dello 0-3; a destra Nicolò Zaniolo, giunto a quota 6 assist in questo campionato (Foto LaPresse e Ansa)



DUELLI Sopra Karlstrom-Pavlovic, sotto Solet-Leao (Foto Ansa e LaPresse)



OKOYE

6,5

Cambia l'acconciatura ma non il risultato. Centra il suo terzo clean sheet consecutivo, e lo fa con una parata da campione su Saelemaekers. Aiutato dalla traversa, impreziosisce la sua prestazione affossando così le speranze del Milan di rimonta.

KRISTENSEN

6,5

Solito avvio un po' "all'acqua di rose", ma poi si concentra e diventa fondamentale in entrambe le fasi. Peccato solo per quell'imprecisione a fine primo tempo quando a porta vuota centra la groppa di Davis. Sarebbe stata una super ciliegina sulla torta. A Milano sempre ispirato.

KABASELE

7

Ormai le sue prestazioni sontuose nemmeno fanno più notizia. Leao falso nove è un pasticcino che consuma tranquillamente come fosse a colazione. Con Fullkrug si esalta ancora di più e chiude tutto, fino al 94'.

SOLET

7

L'interesse dell'Inter su di lui non è mai stato un mistero, e diciamo che dopo la prova di ieri ad Appiano Gentile saranno ancora più convinti di avere in casa uno così per i derby. È praticamente impeccabile in ogni giocata che compie, frustrando continuamente gli attacchi rossoneri.

EHIZIBUE

6,5

Non sarà Cafu, certo, ma è un pendolino inarrestabile sulla destra. Gli manca forse solo l'ultima giocata, ma si distingue per generosità e continuità.

EKKELenkAMP

7,5

Gli si chiedeva più presenza lì davanti, e ha preso la cosa molto sul serio. Ancora un gol di testa, sempre su assist al bacio di Zaniolo, il quinto in campionato. Ma oltre a questo, l'assist per Atta e tantissima qualità nelle giocate.

MILLER

SV

Entra all'85' a risultato già acquisito.

KARLSTROM

6,5

ZANIOLO "MONDIALE" SORPRENDE KAMARA

► Difesa promossa in blocco: terzo clean sheet di fila per Okoye
Karlstrom prezioso nel mezzo. Davis verticalizza con facilità



IMPECCABILE Prova importante offerta da Kamara a San Siro (Foto Ansa)

della gara a piacimento. Tocchi di palla sempre deliziosi e strappi con la sfera al piede che sono fantastici. Saelemaekers e Pavlovic provano inutilmente a stenderlo sul primo gol e l'assist sul secondo è un cioccolatino per pochi eletti. Fa sfigurare Modric, abbiamo detto tutto, giusto ex ct?

PIOTROWSKI

6

Entra al 66' con grinta ingaggiando bei contrasti e velocizzando discretamente la manovra bianconera. Attento e preciso in impostazione, aiuta a blindare il vantaggio.

DAVIS

7

Anche per lui sono finiti gli aggettivi. In una gara in cui non segna resta comunque uno dei più efficienti in campo. Ogni verticalizzazione lui c'è, fa letteralmente ammattire il malcapitato Pavlovic, ripulisce il pallone del 2-0 di Ekkelenkamp. Insomma, è sempre su ogni pallone, si ferma per un fastidio muscolare, speriamo di poco conto.

GUEYE

6

Entra al 31' della ripresa, la voglia è la solita ma la pulizia tecnica è diversa. Va anche vicino al gol, sta crescendo.

ALLENATORE RUNJAIC

7,5

Parole, parole, parole, cantava Mina. Ecco, no, stavolta sono fatti, fatti, fatti. La sua squadra dimostra motivazione e fame, tanto da mangiare l'avversario, a cui restituisce la pariglia del girone d'andata.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la vittoria.

KAMARA

7

È sul finire di contratto e con prestazioni così metterà più di una pulce nell'orecchio della dirigenza. Non si intimorisce qualunque sia l'avversario da affrontare, accompagna bene l'azione e si fa vedere costantemente davanti. Prestazione totale la sua a Milano.

ZANIOLO

7,5

Gennaro Gattuso è stato una colonna del Milan. Ecco, speriamo che quantomeno ieri abbia visto la partita in televisione per capire a cosa abbia rinunciato nel momento più importante della nazionale azzurra. È uno Zaniolo dominante, che gestisce il ritmo

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.





SERIE D, MISTER MORAS NEL MIRINO DEL MESTRE
Secondo Notiziariocalcio.com Alessandro Moras, mister del Brian Lignano, è entrato nel mirino del Mestre. Ipotesi realizzabile nel caso in cui Perticone dovesse andare al Giana Erminio (in C).



IL TRIONFO Straordinario successo per il Corva che a Vajont ha conquistato la Coppa Italia Promozione Fvg

(Foto Nuove Tecniche/De Sena)

IL CORVA È NELLA STORIA PRIMA COPPA IN BACHECA

► Fantin su rigore sblocca allo scadere
Ancora un ko in finale per la Bujese

► Commovente il ricordo di Boz e Rosa
A Vajont atmosfera da “grande evento”

IL GRANDE TRAGUARDO

A Vajont è scritta la storia del Corva. Nel momento in cui sta sul posto più alto in campionato, mai ottenuto prima, al primo tentativo vince la Coppa Italia di Promozione. Per la Bujese va male anche la seconda opportunità, come l'anno precedente. Di fronte ad una cornice di pubblico da grandi eventi, con tutta l'emozione di “Danilo e Fabio per sempre con noi”, il confronto nel rettangolo di gioco non si rivela indimenticabile. La lettera vergata dai genitori e letta pubblicamente fa raggiungere l'apice della commozione. Ha ben diretto e gestito la terna arbitrale.

POCHE PREMESSE

Con più tattica che tecnica, soprattutto nel primo tempo a

BUJESE	0
CORVA	1

GOL: st 44' Fantin (rigore).

BUJESE: Devetti, A. Fabris (st 45' Djajla), S. Fabris, Nobile (st 36' Rocco), Rovere, Venier, Pinzano (st 22' Vidotti), Ponton (st 25' Forte), Biancotto, Piccolotto, Del Riccio (st 29' Coradazzi). All. Dri.

CORVA: Zanette, De Martin, Airolidi, Novelli Gasparini, Imbrea, Pramparo, Parafina (st 42' Tonon), Bayire, Fantin (st 48' Battaino), Liberati (st 27' Haxhiraj), Isepi (st 51' Corelli). All. Rossi.

ARBITRO: Romano di Udine.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 650 circa. Ammoniti Devetti, A. Fabris, Pinzano, Ponton, De Martin, Imbrea, Parafina e Bayire. Recupero pt 1', st 8'.

reggere la contesa sono le difese. Fatta eccezione per un'illusione del gol del Corva, quando

è però la parte esterna della rete a scuotersi, prima dell'intervallo c'è nulla da registrare. Dopo il provvidenziale intervallo in un pomeriggio caldo, è la Bujese a crescere. Ponton conclude all'8', la palla carambola su Biancotto ed esce sul fondo. Dall'altra parte, a tre quarti gara, Isepi serve Liberati, il cui tiro ad incrociare si dissolve oltre il secondo palo. Appena entrato, 2' dopo Vidotti chiama Zanette alla parata. Si arriva all'ultima manciata di minuti, quelli che decretano il risultato. Prima della segnatura, uno scambio Vidotti - Piccolotto termina di poco fuori oltre il montante più lontano. La Bujese saluta la sua occasione più grossa e, questione di decine di secondi, anche il transitorio pareggio.

PASSO DECISIVO

L'episodio al penultimo mi-

nuto di gioco nei tempi regolamentari si fa risolutivo per il verdetto senza necessità di supplementari. È un'imbucata centrale a pescare Fantin verso l'area, Rovere falla nel respingere, l'attaccante salta Devetti ma lo stesso numero 1 udinese lo stende: calcio di rigore netto e cartellino giallo per il portiere udinese. Sul dischetto ci va proprio il numero 9 del Corva. Tiro dagli undici metri rasoterra, forte e angolato alla destra di Devetti, che solo intuisce senza intercettare. Scoppia l'esultanza del Corva, che necessita ancora di qualche minuto prima che capitano Imbrea - dopo averci messo lo zampino nell'avvio dell'azione del gol - elevi la primizia che compone l'epica nel Corva.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Playoff garantiti Rossi: «Danilo ci ha “aiutato”»

LA FESTA

“Coppa sollevata Corva nella storia”. È la frase che, nella maglietta bianca celebrativa dell'evento, la società biancazzurra - con in testa il presidente Norman Giacomini - ha fatto avere a giocatori e staff al termine di una finale dalle mille emozioni. Soprattutto fuori dal campo, già ancor prima del fischio d'inizio con le dediche a Danilo e Fabio. I giovani calciatori in forza al Maniago Vajont (società ospitante).

CORNICE SPECIALE

Fanfara per l'Inno di Mameli, squadre schierate dietro i genitori accompagnati dal massimo esponente del calcio regionale, Ermes Canciani e dai sindaci di Maniago e Vajont. Flash indimenticabili con una folta cornice di pubblico sugli assoli spalti. Così, come resterà indelebile, la lettera che i genitori di Danilo e Fabio hanno scritto e fatto leggere a ricordo di quei figli la cui passione era il calcio, fatto di “vittorie, ma anche di sconfitte da cui rialzarsi” chiusa con l'accorata preghiera di “non dimenticarli”. Pubblico in piedi e scrosci di applausi guardando il cielo terso. Ha vinto lo sport fatto di amicizia, lealtà sportiva, capacità di saltare gli ostacoli.

Quella Coppa è stata alzata dal Corva alla sua prima finale. Golden boy Mirko Fantin che dal dischetto non si è fatto ipnotizzare quando mancava un manciata di minuti dal triplice fischio. Apoteosi con tante bandierine bianche e azzurre sventolate dai propri supporter che hanno incessantemente incitato i propri beniamini, quasi tutti più giovani degli avversari, che una volta messo in cassaforte l'ambito trofeo hanno disteso dei lenzuoli sul manto verde. Emblema la scritta «Tutto il paese è qui per voi».

PAROLA AL MISTER

Tirato per la giacchetta da più parti, Fabio Rossi - il con-

dottiero a bordocampo - ha parlato così nell'immediato dopogara: «È stata una brutta partita, con ben poche occasioni, tra due squadre che hanno badato più a difendersi che giocare. È stato il nostro portiere a fare un paio di interventi in più, poi ecco l'episodio della svolta con Mirko Fantin che è stato bravo a non farsi prendere dall'emozione e superare la guardia con un preciso diagonale». Una sfida, lo dichiarerà a margine nella ridda di interviste, «con gli ultimi tre allenamenti di preparazione dove ho fatto più tattica che in tutto il resto della stagione».

A chiusura di una giornata particolare ecco uno strozzato «ci tenevo ad alzare questa Coppa. Danilo è stato mio allievo a scuola per un quadriennio. Conosco tutta la sua famiglia da tempo e sono sicuro che dall'alto ci ha dato una mano a coronare un sogno che era anche il suo». Poi un sussurrato avvertimento: «Adesso abbiamo anche il pass per i playoff in campionato e di certo non vado in campo per perdere». La maglietta nera con stampigliati in color oro tutti i nomi dei protagonisti, dono della squadra, ne è la riprova. Non abbiamo ancora fatto alcunché è il suntuo del messaggio a corredo.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLORIA Mister Rossi festeggia con i ragazzi (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

Dri: «Il ko è nato da un nostro errore»

IL RAMMARICO

«C'è tanta delusione per come abbiamo perso» commenta Olindo Peretto. Il presidente della Bujese pone in evidenza come il gol sia stato «su un errore nostro al 90', sono veramente rammaricato da questa sconfitta». Su cosa fondi il rammarico è presto detto: «Non ho visto la Bujese del campionato, sono molto dispiaciuto di come abbiamo disputato la partita».

«Noi abbiamo avuto un'occasione forse, loro meno - prosegue Peretto - se si andava ai rigori sarebbe stata la sentenza più giusta. Abbiamo fatto tanto fumo e poco arrosto, tenendo più il pallino, ma non abbiamo mai concretizzato o messo in diffi-

coltà il loro portiere». Adesso il posto playoff per la Bujese si potrà ottenere solo tramite la classifica del campionato. «Bisogna cancellare tutto e rimetterci con la testa alle cinque partite importanti che mancano. Ma il nostro obiettivo - ribadisce la massima carica della Bujese - era portare a casa il trofeo, alla seconda finale consecutiva che non è da tutti».

PAROLA AL MISTER

Il tecnico Giuliano Dri si tiene stretto l'applauso del proprio pubblico, tanto amaro quanto meritato. «Sono stati bravi a darci una mano, purtroppo non siamo riusciti a regalare la Coppa. Dispiace parecchio, anche perché la sconfitta è venuta dopo un errore nostro». Si soffer-



FINALISTA Il tecnico della Bujese Giuliano Dri (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

mi sull'episodio fatale. «Vedo uno stop sbagliato di Rovere - riassume l'allenatore - che quelle cose non le fallisce mai. Lui sta facendo una stagione note-

vole, capita. Devo ringraziare i miei perché hanno fatto un percorso importante e mi dispiace finisca così». L'inerzia della gara si stava incanalando. «Soprattutto nel secondo tempo abbiamo fatto bene - dice Dri - loro erano calati in mezzo al campo e si sono schiacciati, li abbiamo messi in difficoltà in profondità e fra le linee. Ho anche modificato l'assetto tattico, perché il Corva si rendeva pericoloso sugli esterni con rapidità». Domani? «Tornando in campionato sarà dura rialzarci, ma lo faremo subito. L'obiettivo sono i playoff, ci siamo dentro e dobbiamo fare il massimo per rimanerci. Ho un gruppo sano e forte, che sa rialzare la testa e ripartire».

Ro. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima, un sabato formato “x” L'Union fa 0-0 e torna in vetta

GLI ANTICIPI

In Prima categoria, Girone A, il tris d'anticipi, andato in onda ieri, muta la classifica generale, almeno per una notte. In vetta torna in solitudine l'Union Pasiano di Giulio Cesare Franco Martin (38). Vestita d'argento l'ex condomina Spal Cordovado (37) targata Fabiano Cudin e terzo posto per il Vigonovo (36) di Antonio Fior. Seguono Vallenoncello (34), l'appaiato quartetto Azzanese - Cordenonese 3S - Tagliamento - Torre a 30. Chiudono Vivai Rauscedo Gravis e Sedegliano 25, Union Smt 24, Ragogna e Virtus Roveredo 23, Valvasone Asm

16. Azzanese - Vivai Rauscedo Gravis 1-1: in gol per i locali Daniel Paciulli, per gli ospiti Massimiliano Palmieri. Virtus Roveredo - Vigonovo 1-2: Giovanni Pasatempo per i padroni di casa, Malamine Sane e Mattia Bidinost sul fronte opposto. Infine, pareggio a reti inviolate (0-0) in Cordenonese 3S - Union Pasiano. Oggi alle 16, il testacoda Valvasone Asm - Spal Cordovado, Ragogna - Vallenoncello, l'incrocio Torre - Tagliamento e la sfida salvezza Unione Smt - Sedegliano. Altro giro, altra corsa in un raggruppamento sempre più simile a una pentola a pressione, pronta a “scoppiare” da un momento all'altro.

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IL DERBY PIÙ ATTESO L'OWW FARÀ "ALL IN"

►Per la sfida odierna Vertemati avrà a disposizione l'intero roster, compreso Hickey Pedone e i supporters bianconeri presenti ieri al palazzetto per caricare la squadra

BASKET SERIE A

Ed eccolo finalmente arrivato il giorno più atteso dal popolo bianconero: alle 16 al palaCarnera Credifriuli di Udine andrà in scena il derby con la Pallacanestro Trieste, sperando che non sia anche già l'ultimo (ogni riferimento ai progetti "romani" del presidente del club giuliano Paul Matiasic è puramente voluto). Per caricare nel giusto modo la squadra ieri il presidente Alessandro Pedone si è presentato al palazzetto, rivolgendo il suo personale in bocca al lupo a Spencer & co. Una buona dose di energia è stata portata anche dai supporters bianconeri, che non vedono l'ora arrivi la palla a due.

SETTORE VUOTO

Oggi, però, mancherà la sfida sugli spalti, dato che gli 84 biglietti assegnati alla tifoseria ospite sono troppo pochi e per protesta proprio la parte più rumorosa, la Curva Nord, ha deciso di restarsene a casa. Chi ha vissuto i derby dei decenni scorsi fatica a comprendere come la gestione di due o trecento tifosi ospiti possa rappresentare un problema insormontabile e difatti sui social hanno espresso la loro contrarietà gli stessi supporter dell'Oww, perché la battaglia dei decibel è sempre uno spettacolo nello spettacolo. Diciamo insomma che per un motivo o per l'altro questo derby non arriva nel momento migliore per gli sporti-



EX Skylar Spencer ha una media di 7 rimbalzi a gara (Foto Ciamillo Castoria)

vi di fede biancorossa - non bastassero le vicissitudini della Triestina Calcio - che però in occasione della gara d'andata fecero festa al palaRubini.

OBIETTIVI

In classifica la squadra giuliana è impegnata in particolare a difendere la sesta posizione dal prepotente assalto della rigenerata Una Hotels Reggio Emilia, tutt'altra cosa adesso che sta sfruttando in maniera adeguata il suo ottimo potenziale e lo abbiamo potuto constatare anche quando Troy Caupain e compagni sono venuti a espugnare il Carnera.

L'Oww deve ancora guardarsi le spalle, perché la rimonta della NutriBullet Treviso dalle retrovie suggerisce che forse è presto

per considerare l'obiettivo salvezza acquisito. A due soli punti di distanza ci sarebbe però la zona playoff. E fa gola.

Per quanto riguarda gli assenti, quelli della Pallacanestro Trieste dovrebbero essere tre, ossia Davide Moretti, che è indisponibile da metà gennaio per una problematica al tendine d'Achille sinistro, Jeff Brooks che sta recuperando dopo essersi sottoposto a un intervento chirurgico al piede destro per risolvere il morbo di Haglund e soprattutto Markel Brown, che ha giocato l'ultima partita ufficiale il 18 febbraio in Coppa Italia contro l'EA7 Emporio Armani Milano dopo di che è stato fermato da una lesione miotendinea e, nonostante ci fossero a quanto risulta delle fondate speranze di riaverlo proprio per

il derby con Udine, dovrà accontentarsi di sostenere i compagni da bordocampo. Tutto okay al contrario sulla sponda Oww e, anzi, proprio oggi assisteremo finalmente al ritorno di Anthony Hickey, di nuovo schierabile da coach Adriano Vertemati dopo il lungo periodo di lontananza dovuto alla ben nota squalifica di quattro mesi per doping.

EX

Capitolo ex, che sono anche in questo caso tre, a cominciare da Matteo Da Ros che a Trieste ha giocato dal 2016 al 2021 (157 presenze complessive, di cui 78 nella massima serie), il centrone bianconero Skylar Spencer, che la maglia alabardata l'ha indossata nella stagione 2022-2023 producendo una media di 8.2 punti e 7 rimbalzi a partita e Lodovico Deangeli, all'Apu nella stagione 2020-2021 di Serie A2. L'Old Wild West Udine ha vinto solo una delle ultime cinque gare di campionato giocate (quella interna contro l'Armani Milano), mentre la Pallacanestro Trieste non va a punti in trasferta dal primo novembre dello scorso anno, quando espugnò il palaVerde di Treviso. Squadre in campo alle ore 16, arbitreranno Michele Rossi di Anghiari (Ar), Antonio Bartolomeo di San Pietro Vernotico (Br) e Marco Catani di Pescara. Oltre che sulla piattaforma di LbaTv, la partita potrà essere vista in diretta sul canale Sky Sport Basket.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone e Maccan centrano la salvezza

OR REGGIO EMILIA	5
PORDENONE	3

GOL: pt 1' Edinho, 3' e 10' Ruggiero, 8' Langella, st 11' Štendler, 12' Fabricio, 18' Minatel, 19' Ruggiero.

OLIMPIA REGIUM: Piccioni, Montanari, Edinho, Mereu, Fabricio, Valtin Halitjaha, Bruciati, Ruggiero, Panico, Iissi, Fatjon Halitjaha, Mazzariol. All. Margini.

PORDENONE: Vascello, Catto, Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Koren, Minatel, Štendler, Calderone, Zanolin, Bigaran, Langella. All. Hrvatin.

ARBITRI: Agosta di Rovigo e Galanti di Pescara; cronometrista Soligo di Castelfranco Veneto.

NOTE: ammoniti Mereu, Fabricio, Koren, Langella, Štendler e Ruggiero.

CALCIO A 5

Le due pordenonesi sono salve. Nonostante non riescano a vincere, i risultati delle dirette avversarie permettono di festeggiare la permanenza in Serie A2 Elite.

Il Pordenone, malgrado il ko contro l'Olimpia Regium, potrà giocare per la quarta volta consecutiva nella serie cadetta del futsal italiano. Un risultato notevole, un unicum nel panorama provinciale, in un girone che ha visto i neroverdi smentire i pronostici che li davano per spacciati. Bruciante l'avvio dei padroni di casa che passano dopo 35' con un gol di Edinho. Precoce anche il raddoppio di Ruggiero. Il Pordenone esce solo con il passare dei minuti. All'8' Langella dimezza il divario, mentre sul fronte locale fioccano i falli. È però la formazione reggiana a segnare, ancora con Ruggiero. Il sesto fallo avversario arriva al 19' ma, dal dischetto del tiro libero, Štendler si fa ipnotizzare da Piccioni. È combattuta anche la ripresa. Al 12', dopo una traversa locale, Štendler accorcia ma le velocità di rimonta sono stroncate

10" dopo da Fabricio. Minatel, ad un 1' dalla sirena, capitalizza con una conclusione deviata la superiorità numerica con Štendler portiere di movimento, ma il sigillo finale è ancora di Ruggiero, con un "put" a porta sguarnita.

QUI MACCAN

Il Maccan Prata, invece, subisce il pari dal Futsal Cesena a pochissimi secondi dalla sirena. Il divario dalla zona pericolosa però si allunga a 5 punti con una gara da giocare: è matematica permanenza in categoria. Un primo tempo ben giocato su entrambi i fronti vede il Maccan, caparbio e cinico, riuscire a ribaltare l'iniziale vantaggio di Hachimi, grazie al ritorno al gol di Dall'O e alla zampata di Khalil. Al riposo con il vantaggio, i gialloneri riescono addirittura ad allungare ad inizio ripresa con Di Guida, che porta avanti di due lunghezze la formazione di mister Sbisà ma un finale thriller nega la vittoria. Prima Barbano a 3' dalla fine accorcia e poi uno sfortunato autogol sulla sirena lascia il Prata a bocca aperta, per una vittoria sfumata in zona Cesarini.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACCAN PRATA	3
FUTSAL CESENA	3

GOL: pt 4' Hachimi, 15' Dall'O, 19' Khalil, st 2' Di Guida, 17' Barbano, 19' autogol.

MACCAN PRATA C5: Bernardi, Botosso, Martinez, Di Guida, Dall'O, Caregnato, Spatafora, Khalil, Zecchinello, Caverzan, Verdicchio, Ceccon. All. Sbisà.

FUTSAL CESENA: Montalti, Zandoli, Lombardi, Pasolini, Dentini, Hachimi, Barbano, Suzzi, Vitale, Ercolani, Nunzi. All. Osimani.

ARBITRI: Frau e Desogus di Carbonia; cronometrista Plutino di Reggio Emilia.

NOTE: ammoniti Nunzi, Barbano e Zecchinello.

Cda avanti con Parazzoli Tinet, inizia la corsa per la A



RINNOVO Parazzoli rimarrà alla guida della Cda (Foto Uff. St. Volley Talmassons)

VOLLEY SERIE A1 DONNE

La Cda Volley Talmassons Fvg riparte dalla sua guida tecnica. Dopo la promozione conquistata al termine di una stagione esaltante, la società friulana ha ufficializzato il rinnovo biennale di coach Fabio Parazzoli, che sarà dunque al timone delle Pink Panthers anche nella prossima avventura in Serie A1. Una scelta nel segno della continuità e della coerenza progettuale.

Parazzoli, subentrato in corso d'opera e capace di dare una svolta decisiva al percorso della squadra, ha saputo costruire un'identità forte, basata su equilibrio, spirito di gruppo e capacità di gestione dei momenti chiave. Elementi che si sono rivelati determinanti nella cavalcata

verso la promozione. La conferma del tecnico rappresenta un tassello fondamentale nella pianificazione della nuova stagione, che vedrà la Cda confrontarsi con il massimo livello del volley italiano. La società ha scelto di affidarsi a chi ha già dimostrato di saper valorizzare il gruppo e di saper lavorare con efficacia all'interno dell'ambiente fucsia.

LA SCELTA

Il direttore generale Fabrizio Cattelan ha evidenziato il valore umano e professionale del coach: «In lui abbiamo visto fin da subito grandi potenzialità. Ha portato gli ingredienti giusti per costruire un gruppo solido, riuscendo a trovare un equilibrio perfetto tra empatia e determinazione. Le atlete lo seguono, lo rispettano e questo ha fatto la

differenza». Una figura che, secondo la società, potrà essere determinante anche nel salto di categoria: «La sua esperienza sarà importante per affrontare la Serie A1 e capire quali sono gli aspetti fondamentali per mantenere la categoria». Sulla stessa linea il direttore sportivo Gianni De Paoli, che ha sottolineato la naturalezza della scelta: «Era giusto dare continuità a un progetto di cui lui è stato protagonista. I risultati parlano chiaro e ci hanno convinto a proseguire insieme». Grande motivazione anche nelle parole di Fabio Parazzoli, pronto a raccogliere la nuova sfida: «Mi sento a casa qui. Lavorare a Talmassons ha un sapore diverso e questo per me è fondamentale. Ora è il momento di continuare questo percorso con ancora più consapevolezza». Un progetto che ripartirà dalle certezze costruite durante la stagione appena conclusa: «L'idea è quella di mantenere gran parte del gruppo, perché abbiamo una base solida e un'identità chiara. Voglio una squadra che abbia voglia di dimostrare di poter stare in questo campionato».

Con il rinnovo di Parazzoli, la Cda Talmassons manda un segnale chiaro: la Serie A1 non è solo un traguardo raggiunto, ma l'inizio di un nuovo percorso da affrontare con ambizione, continuità e la volontà di costruire qualcosa di duraturo nel tempo.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY SERIE A2

Obiettivo Superlega per la Tinet. Dopo aver ricaricato le energie nella pausa pasquale i ragazzi di coach Mario Di Pietro sono pronti ad affrontare il rush finale. Il terzo posto della regular season è valso l'accoppiamento con la Rinascita Lagonegro, sesta classificata. Sarà uno scontro difficile e da non sottovalutare, visto che nei precedenti stagionali c'è una vittoria per parte.

GLI AVVERSARI

I lucani hanno ottenuto nella regular season 43 punti in classifica, record assoluto in A2, di cui 24 conquistati nel solo girone di ritorno, con sette vittorie sulle tredici totali in stagione. Un crescendo che ha lasciato il segno, ma sono stati pochi i festeggiamenti in quanto per coach Waldo Kantor, riconfermato anche per la prossima stagione, esiste solo la prossima gara, da preparare con la massima concentrazione e da affrontare dando tutto. Una filosofia che il gruppo ha fatto propria settimana dopo settimana e che ha guidato anche la preparazione verso gara 1 per arrivare a Prata nelle condizioni migliori. Del resto il tecnico argentino, da tre anni in Basilicata, ha ottenuto una promozione dalla A3 alla A2, una salvezza in seconda serie conquistata con largo anticipo, la qualificazione ai playoff per sa-



PRATA Simone Scopelliti, 32 anni, è originario di Reggio Calabria

lire in SuperLiga e la prima, storica, partecipazione in Coppa Italia.

LA VIGILIA

«Finalmente si entra nel vivo del campionato - afferma il centrale dei gialloblù, Simone Scopelliti -. Quelle che hanno preceduto questa sfida sono state settimane un po' altalenanti. Abbiamo dovuto valutare il nostro stato di forma, ricercare i valori che ci hanno caratterizzato per tutto il campionato e ne abbiamo approfittato per ritrovarci assieme. Sappiamo che Lagonegro è una squadra di tutto rispetto in quanto è in grado di mettere in difficoltà anche le squadre più forti del campionato. Non la sottovaluteremo, ma è un anno che aspettiamo questi scontri di-

retti. Perciò siamo pronti a scendere in campo, soprattutto davanti al nostro splendido pubblico».

Si contenderanno il primato le prime otto classificate al termine della regular season con la formula "due vittorie su tre" sfide, a eccezione della finale, che si disputerà con la regola dei tre successi su cinque.

«Abbiamo lavorato duramente per conquistare i playoff, e li affrontiamo dopo una regular season quasi perfetta - controbatte lo schiacciatore della Rinascita, Stefano Armenante -. Prata è una squadra di grande qualità: battitori potenti, gioco solido e in casa è un avversario ostico per chiunque. Il rispetto nei loro confronti è totale. Ma non c'è timore reverenziale. Non ce lo possiamo permettere e non ne abbiamo motivo: in campionato li abbiamo battuti tra le nostre mura, conosciamo i loro punti di forza e sappiamo anche dove possono concederci qualcosa. Ci giocheremo le nostre carte fino in fondo». Queste le altre partite in programma: Abba Pineto-Porto Viro, Consar Ravenn-Virtus Aversa, Consoli Sferc Brescia-Macerata Fisio-med. Da rilevare che nel weekend pasquale l'Abba Pineto ha vinto la sesta edizione della Supercoppa di A2, battendo 3-1 Gruppo Consoli Sferc Brescia. Secondo titolo stagionale per gli abruzzesi, dopo la vittoria in Coppa Italia A2.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILA A TEATRO - MOLINO ROSENKRANZ
“Rosaluna e i lupi”, spettacolo vincitore del concorso per ragazzi al Fit 2025 di Lugano, arriva oggi pomeriggio, alle 17, al Teatro Pasolini di Casarsa.

G | **Domenica 12 Aprile 2026**
www.gazzettino.it

Inaugurato negli spazi dell'ex Caserma Osoppo di Udine il nuovo spazio aperto alla musica e alla cultura. Un progetto di riqualificazione da 2.5 milioni di euro

Cavallerizza, mille metri per sfogare la creatività

HUB CULTURALE

Dall'equitazione alla cultura: Cavallerizza è il nuovo spazio udinese aperto alla musica e alla cultura. Oltre mille metri quadrati per una fucina di creatività, un luogo polifunzionale pensato come hub culturale dedicato alla produzione artistica, alla formazione e alla partecipazione.

Gli spazi dell'ex Caserma Osoppo diventano, così, un laboratorio urbano permanente, grazie a un ambizioso progetto di riqualificazione, con un investimento complessivo di 2,5 milioni di euro. A promuovere l'iniziativa - che gli addetti ai lavori definiscono sorprendente per dimensioni, qualità e acustica - sono l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, SimulArte e il Coro del Friuli Venezia Giulia, riuniti in un progetto realizzato grazie al sostegno della Regione Fvg e del Comune di Udine, proprietario e gestore dell'immobile. «Cavallerizza è frutto di un percorso lungo, coerente e lungimirante, che affonda le sue radici nel 2016 - spiega l'assessore alla Cultura, Federico Pirone - con l'elaborazione del progetto Experimental City e con la capacità di immaginare il recupero di un'area in un nuovo quartiere cittadino. In quella scelta c'era già una visione precisa: quella di una città europea, aperta, moderna, inclusiva e capace di interpretare i cambiamenti del presente, per trasformarli in occasioni di crescita collettiva».

SPAZIO POLIFUNZIONALE

Lo spazio è ideato per ospitare eventi, mostre e laboratori, oltre a percorsi di formazione e iniziative d'inclusione sociale, con una programmazione che prevederà una quarantina di eventi all'an-



CAVALLERIZZA L'Orchestra Filarmonici Friulani e del Coro del Fvg

no. L'inaugurazione ufficiale è stata tenuta a battesimo dall'Orchestra Filarmonici Friulani e dal Coro del Friuli Venezia Giulia che, su musiche di Rossini, Haendel, Rachmaninov e Sibelius, hanno festeggiato l'apertura di Caval-

lerizza davanti a un pubblico entusiasta.

Gli eventi d'anteprima sono proseguiti ieri con l'Alessio Zoratto Trio, Clio e dj set, mentre oggi, dalle 11, è in programma Open Singing, laboratorio musicale e

corale dedicato ai più piccoli, a cura di Denis Monte: i giovani coristi impareranno le canzoni della fiaba “La vita di un fiore” di Franca Bertoli, che verranno poi eseguite in pubblico insieme all'Orchestra Filarmonici Friulani.

PROSSIMI EVENTI

Tra i prossimi appuntamenti, segnaliamo la rassegna domenicale Coffee Bach: il Coro Fvg e l'orchestra barocca dei Filarmonici presenteranno una selezione di cantate di Bach il 19 aprile, il 3 maggio e il 7 giugno, sempre con inizio alle ore 10. Il cartellone prevede poi il 25 maggio, alle 20.30, Note di Eleganza, concerto con musiche di Strauss e Haydn, cui seguiranno eventi prodotti dai partner del progetto, come i concerti di Antonio Sanchez & Migration dell'8 luglio e di Miguel Zenon & Eu New Gen 26 del 22 luglio per il Festival More Than Jazz. «Con la Cavallerizza, Udine acquista un nuovo spazio culturale che nasce dal recupero intelligente di un luogo storico e si apre alla città con una funzione nuova e dinamica - ha commentato il vice governatore Fvg Mario Anzil, presente all'inaugurazione -. È una scelta importante, perché investire nella cultura significa rafforzare la qualità della vita di una comunità, creare occasioni di incontro e offrire ai giovani luoghi nei quali esprimere talento, idee e progettualità. La Regione sostiene e crede in questa iniziativa perché vede nella Cavallerizza un presidio capace di produrre valore culturale e sociale, oltre che un segnale concreto di attenzione verso la crescita del territorio». Altra peculiarità di Cavallerizza è una sala prove condivisa, che ospiterà anche concerti e prove dell'Orchestra sinfonica inclusiva AMI Ritmea.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro

Dialoghi open lab chiude con Arcuri

Ultimo appuntamento del 2026 di Dialoghi Open Lab, la serie di laboratori gratuiti condotti da artisti del teatro contemporaneo e della scena performativa. Il regista Fabrizio Arcuri ha condotto il laboratorio dal titolo Il concetto di rappresentazione in epoca contemporanea dedicato a giovani under 35 anni. Il laboratorio si è sviluppato in 5 incontri e si concluderà con

un'apertura al pubblico domani, alle 20.30, al Teatro Palamostre di Udine (ad ingresso libero). Il laboratorio esplorerà la rappresentazione, il suo rapporto con la realtà, la funzione comunicativa e l'impatto sulla percezione del mondo. Dialoghi Open Lab è un progetto ideato e curato da CSsS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA LASZLO DE SIMONE Il cantante e musicista in concerto

“Audioforum” ospita l’universo di De Simone

MUSICA

Martedì, alle 19, i Mcp - Mercati culturali Pordenone (in via delle Caserme 22) ospiteranno un nuovo appuntamento con Audioforum, il format ormai consolidato promosso dall'Associazione culturale Sexto nell'ambito delle attività legate al festival Sexto 'Nplugged.

Protagonista della serata sarà l'universo artistico di Andrea Laszlo De Simone, con l'incontro “Il Bagliore delle Ombre”, un viaggio tra racconti, video, ascolti musicali e parole, che esplora l'immaginario sospeso e crepuscolare di uno degli autori più magnetici e appartati della scena italiana contemporanea.

L'incontro, curato dal divulgatore musicale Marco De Vidi, si addentra tra melodie stratificate e atmosfere cinematografiche, dove la canzone diventa spazio emotivo e racconto interiore, immersa in uno spazio formativo, di scambio e approfondimento per il pubblico.

De Vidi è giornalista e scrittore, si occupa di musica, cultura e appartenenza, con attenzione ai movimenti underground, ai linguaggi artistici di sperimentazione, al rapporto tra arte e società, scrivendo, tra gli altri, per Rolling Stone, The Guardian, Internazionale, Il Manifesto, Il Post.

La serata sarà accompagnata da un Dj set a tema, con The Pitch nel pre e post incontro, in collaborazione con il Trevi-

so Comic Book Festival, oltre a corner vinili e cd anche in edizioni limitate e momenti conviviali con food & beverage del territorio. L'ingresso è gratuito; informazioni più dettagliate e prenotazioni su sextonplugged.it.

L'evento è organizzato con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, di Friuli Venezia Giulia Turismo e Fondazione Friuli; con il patrocinio del Comune di Pordenone e in collaborazione con il Capitol di Pordenone, Mercati Culturali Pordenone e Dedica Festival.

Andrea Lazlo De Simone tornerà il 18 e 19 aprile, con “Una lunghissima ombra - Sexto meets Capitol per far ascoltare il suo nuovo album all'interno di una cupola geodetica con ascolto spazializzato, accompagnato da 17 proiezioni fisse sulla realtà, che può contenere al massimo 12 persone alla volta. Con Una lunghissima ombra, l'universo di Andrea Laszlo De Simone si trasforma in un'esperienza audiovisiva immersiva: un modo inedito di vivere un album anche dopo la sua uscita. Dentro la cupola geodetica, il suono si espande nello spazio, avvolge e circonda, mentre le immagini accompagnano l'ascolto. È un invito a ritrovarsi in un luogo fisico, per condividere un momento che resta allo stesso tempo intimo e collettivo.

Tutti i turni di ascolto delle due giornate sono, al momento già sold-out.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Feff tra mostre, concerti, incontri, mercatini, gastronomia

CINEMA

Con oltre cento eventi collaterali, il Far East Film Festival è pronto a travolgere la città: dal 24 aprile al 2 maggio, Udine diventerà una coinvolgente Asian Zone tra mostre, concerti, incontri di lettura, mercatini, spettacoli, appuntamenti gastronomici e laboratori didattici. Un vero ponte culturale tra Europa e Oriente, una moderna Via della Seta pronta a stupire anche quest'anno. In una selezione degli highlight che più incuriosiscono, partiamo da Masterfeff: alla Fondazione Friuli, tre giorni di sfide culinarie che vedono coinvolti un cuoco friulano contro un cuoco asiatico nell'elaborazione di una ricetta asiatica, realizzata con prodotti

tipici locali (26, 27 e 29 aprile alle 18.30). Il primo maggio da Masterchef entra in sala alla stessa ora uno dei concorrenti più amati: Matteo Lee, con uno shocooking cinese. E si resta a tavola con la Chromatic Dinner del 28 aprile alle 20 nello Spazio Villalta, ispirata al Pranzo Futurista di Marinetti, alle teorie di Kandinsky e Goethe sul Klangfarben e al Kōdō, unendo correnti d'avanguardia occidentali a filosofie orientali sull'armonia dei cinque elementi. La mattina di domenica 26 attraverserà le vie del centro una Monsters Parade accompagnata dagli artisti del Circo all'Incirca, mentre il pomeriggio l'appuntamento è alla Loggia di San Giovanni per il contest nazionale K-Pop Dance Fight Fest. Musica e colori in Loggia anche il primo maggio,



UDINE Laboratorio di scrittura per ideogrammi

quando alle 16 torna il Cosplay Contest, mix di personaggi tratti da manga, anime, fumetti, cinema, musica e videogiochi. Nel frattempo, via Mercatovecchio ospiterà il Far East Market, con specialità gastronomiche, artigianato e oggettistica tipici della cultura orientale, per tutta la durata del Festival. Non mancheranno poi alcuni degli appuntamenti più amati dalle famiglie, come il Feffnic (picnic giapponese all'esterno del Teatro Nuovo, domenica 26) e i laboratori per i più piccoli al Giardino Loris Fortuna (il 25 e 26 dalle 10 alle 18). Immane le attività wellness (25 aprile e 1° maggio, dalle 10 alle 20 al Fortuna e in Fondazione) per entrare in contatto con le pratiche di benessere tradizionali e sperimentare, sotto la guida di diversi esperti, diverse attivi-

ta@rilassanti come il massaggio Tuina®, il Bagno di Gong e lo stretching dei meridiani. Piazza San Giacomo giovedì 30 apre ai Far East Games con i giochi tradizionali orientali, mentre l'animazione notturna prevede tre momenti principali: i Block Party nel centro città, la musica d'avanguardia con Meuko!Meuko! e Akiko Haruna nel parco Ardito Desio (il 26 pomeriggio e sera), e l'attesa Pink Night alla Casa della Contadinanza. L'iconica serata rosa del Feff, ispirata al genere cinematografico giapponese pinku eiga, caratterizzato da provocatori contenuti erotici, vedrà sul palco Rafał Pierzyński e Xinyi. Programma completo sul sito ufficiale www.fareast-film.com.

D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programmi, difficile dire dove inizia l'Occidente

Segue dalla prima

Le nuove Indicazioni nazionali ridisegnano i programmi scolastici, ponendo al centro la storia dell'Occidente e quella nazionale. Nella fattispecie, lo studio della storia viene definito per come l'Occidente lo intende: non una mera raccolta di fatti, ma nel "pensarli nella loro origine, nei loro nessi, nelle loro conseguenze". Il principale obiettivo, in ogni ordine di studi, viene indicato come quello di dare agli studenti la consapevolezza che la dimensione esistenziale del "qui" e "ora", a cui essi appartengono, non si esaurisce nella contemporaneità. Ma la forzatura che si inserisce a un certo punto è quella di indicare, come necessario, partire, alle Primarie, dalle origini della civiltà occidentale, su cui "si fonda anche la nostra storia nazionale e la nostra identità".

CONFINE INDEFINITO

Posto che non è così chiaro dove esattamente incominci né dove finisca questo Occidente, se lo volessimo circoscrivere al continente europeo, sarebbe difficile spiegare come in Europa i popoli nomadi a un certo punto divennero stanziali, dato che le città sono un'invenzione "orientale"; a meno che non si includa, nell'Occidente, anche il territorio della Mezzaluna fertile. In altre parole, l'Iraq. Tornando alla concezione occidentale della storia, ovvero all'analisi di cause e conseguenze, sarebbe una questione ardua spiegare certi argomenti, come la diffusione del cristianesimo, utilizzando un punto



IL PROF Andrea Maggi

di vista esclusivamente eurocentrico, a meno che, dopo l'Iraq, non si includano anche la Palestina, la Siria e, già che ci siamo, tutto il Medio Oriente, nel fantomatico Occidente. Analogamente sarebbe impossibile utilizzare determinati eventi storici per spiegare l'attualità, se non li inquadrassimo nella loro complessità storico-geopolitica globale. Prendiamo ad esempio le Crociate, iniziate alla fine dell'Undicesimo secolo come conseguenza di un crogiolo molto complesso: da una parte lo Scisma d'Oriente aveva diviso la Cristianità fra Cattolici e Ortodossi. Dall'altra l'indebolimento degli arabi, nonché della cristianità divisa, aveva consentito ai Turchi selgiuchidi, che avevano la loro capitale a Isfahan, nell'attuale Iran, di conquistare il califfato di Baghdad (Iraq, Occidente o Oriente?) per im-

porre un dominio così aggressivo da spingere l'imperatore d'Oriente, Alessio I Comneno da Costantinopoli (Occidente? Oriente?) a chiedere aiuto all'altra sponda della cristianità: al pontefice di Roma. Approfittando della ghiotta occasione, Urbano II convocò ecclesiastici e laici d'Europa a Clermont, nel 1095, in quello che potremmo definire un Board of Peace ante litteram, annunciando la necessità di un'operazione militare su larga scala per la liberazione della Terra Santa, al grido "Deus lo vult!" (Dio lo vuole!). Quella che noi conosciamo come la prima crociata. **COMICO PARALLELISMO** Nemmeno a un adolescente di prima media sfugge l'evidente tragicomico parallelismo tra la folle crociata di Pietro l'Eremita e dei suoi seguaci fanatici, e il conciliabolo dello scorso marzo nello Studio Ovale, dove i pastori evangelici toccavano il presidente Usa come fosse l'Unto del Signore. In sostanza, quella che molti media trattano sensazionalisticamente come una follia dell'attuale presidente statunitense non è altro che un protocollo storicamente consolidato, un film già visto. Perciò, spoiler alert: Gerusalemme viene conquistata dai crociati, ma rimane loro per poco, giacché un curdo (il Kurdistan è Occidente o Oriente?) sovrano dell'Egitto, di nome Salah ad-Din, per gli "occidentali" il Saladino, neanche un secolo dopo la riconquista e non gliela restituisce più.

Andrea Maggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Domenica 12 aprile**
Mercati: Meduno.

AUGURIA...

► **Tanti auguri di buon compleanno ad Ambra Caterina Summaga di Porcia, che oggi compie 44 anni, dal marito Roberto, dai figli Daniele e Angelo, dalla sorella Silvia.**

FARMACIE

PORDENONE

► **BADANAI, piazza Risorgimento 27**

PORCIA

► **SANT'ANTONIO, via Roveredo 54/C**

SACILE

► **FARMACIA SACILE, piazza Manin 11/12**

AVIANO

► **ZANETTI, via Mazzini 11/A**

PRATA DI P.

► **PRATA, via Tamai 1**

FIUME VENETO

► **AVEZZÙ, via Manzoni 24 - Bannia**

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS, via Savorgnano 15**

VAJONT

► **MAZZURCO, via San Bartolomeo 59**

SPILIMBERGO

► **SANTORINI, corso Roma 40.**

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890. Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti 14.30. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 14.45 - 16.45 - 18.45 - 21. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 16.30 - 21. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 17 - 19 - 21. «THE DRAMA» di K.Borgli 19 - 20.45. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 16.45. «A CENA CON IL DITTATORE» di M.Pereira 15 - 19.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 13.50 - 22.40. «RABB DA RADIO 3» di H.Bhatti 14.10. «SUPER MARIO BROS - IL FILM (3D)» di A.Jelenic 14.15 - 16.45. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 15.10 - 17.40 - 20.10. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.15. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 17.10 - 20.40 - 21.50. «FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett 17.20 - 19.50 - 22.30. «THE DRAMA» di K.Borgli 19.20 - 21.10 - 22.20.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 15 - 17.05 - 19.10 - 21.15. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 14.40 - 19.05. «THE DRAMA» di K.Borgli 16.55 - 21.20. «A CENA CON IL DITTATORE» di M.Pereira 14.30 - 19.05. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 16.40 - 21.15. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti 17.10 - 21.20. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 14.40. «LADY NAZCA - LA SIGNORA DELLE LINEE» di D.Dorsaz 17.05 - 19.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 21.15.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 11. «LILO & STITCH» di D.Sanders 11. «FINO ALL'ULTIMO RESPIRO (VERSIONE RESTAURATA)» di J.Goddard 11. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di

T.Dillihay 11. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 11 - 13 - 16.10 - 19.35 - 22.10. «BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm 11.20 - 13.25. «THE DRAMA» di K.Borgli 11.25 - 15 - 17.30 - 19 - 21.30. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 11.30 - 14.20 - 16.20 - 17.30 - 20 - 20.50 - 21.30. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 11.35 - 14.20 - 15.20. «FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett 11.45 - 17.45 - 20 - 22. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 13.15 - 14 - 20.30 - 22.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 13.30. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 15.15 - 18.30 - 21.40.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 15 - 16 - 17.45 - 20. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 15 - 18 - 20.45. «UN ANNO DI SCUOLA» di L.Samani 15 - 18.15 - 20.30. «FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI 2» di M.Gillett 15.15 - 17.30 - 21. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15.30. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 15.30 - 18 - 20.30. «THE DRAMA» di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17 - 19 - 21. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 18 - 20.45..

SAN DANIELE DEL F.

► **SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 17.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE ANNIVERSARI PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmmedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Dopo lunga malattia, è tornato alla Casa del Padre il



Prof.

Mario Costantini

Nella Fede, lo annunciano smarriti nel vuoto che lascia in un ricordo che rimarrà per sempre: la moglie Donatella, il figlio Andrea, la sorella Lucia con Ivano, gli zii Anna, Aldo, Germano, Meri ed i parenti tutti.

Il rito accademico dell'alzabara avrà luogo Martedì 14 Aprile alle ore 10.00 nel Cortile Antico del Palazzo del Bo.

Padova, 12 aprile 2026

I.O.F. Ghirardo - Tel. 049/9830144

PARTECIPANO AL LUTTO

- A. M. A. E - ASSOCIAZIONE

MALATI ACALASIA ESOFAGEA

Il 10 aprile 2026 è mancato all'affetto dei suoi cari



Giovanni Toso

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipote Mattia e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Basilica S. Maria e Donato in Murano, mercoledì 15 aprile 2026 alle ore 11:00.

Venezia, 11 aprile 2026

Impresa Pagliarin di Andrea e Davide Savoldello
tel. 0415223070

I figli Andrea con Carola, Mariangela con Mattia, i nipoti Mattia, Sara, Edoardo e Angelica, la sorella Livia, la cognata Dorina e i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara



Liliana Varotto

Alibardi

I funerali avranno luogo Mercoledì 15 Aprile alle ore 10.30 nella Chiesa del SS.Crocifisso.

Padova, 12 aprile 2026

Santinello 0498021212



Ambiente Tessile & Artappeti

SBARACCO
TOTALE

**OGGI ANCHE DA NOI
FUORI TUTTI I TAPPETI
a partire da € 50,00**

FONTANAFREDDA (PN)

Via Venezia, 32 (SS 13)

T. 0434 569280 T. 0434 998835

www.ambientetessile.eu

APRILE 2026

Riscoprire l'umanità' vero valore del vino

Claudio De Min

Il cielo sopra l'edizione n. 58 di Vinitaly – da oggi a mercoledì alla Fiera di Verona – ha toni più grigi che azzurri. Passata la sbornia del dopo Covid, l'euforia della ripartenza, il ritrovato entusiasmo, la smania di recuperare il terreno perduto, e dopo decenni di crescita continua, ecco il rovesciamento degli scenari, causati prima dai dazi Usa, poi dagli allarmi sulla nocività degli alcolici – e dalle conseguenti spinte salutistiche –, e ancora l'aumento dei costi, e poi le guerre, un quadro complesso e fosco che ha accentuato una diminuzione dei consumi in atto da tempo. Senza contare il dibattito sulla salvaguardia degli ambienti coinvolti nella produzione, sull'uso della chimica e quant'altro, in vigna oltre che in cantina. Insomma, il fascino del vino, il cosiddetto appeal, è pian piano sbiadito nel corso degli ultimi anni. E se c'è stato un tempo (lungo) in cui il calice ben scelto o la bottiglia giusta erano "cool", adesso il sentimento sembra cambiato. Bere sembra un po' meno figo. Niente di definitivo, certo, un'evoluzione, ma tanti nodi da affrontare. E infatti il mondo del vino non è mai stato così in fermento. La necessità stimola l'ingegno, e nei momenti difficili bisogna fare la differenza con talento, coraggio e fantasia. Ecco la spinta verso il no alcol (o meno alcol), i fermentati, il bio, il naturale, i Piwi, il dibattito (molto complesso e divisivo) su espianti e sovrapproduzione e, ancora, lo sguardo sempre più attento all'enoturismo, in fondo un modo perfetto per risalire la corrente, puntando sulla narrazione, sui paesaggi, su quello che il vino rappresenta, sul lungo, affascinante cammino dalla vite alla bottiglia, fatto di storie e uomini, di magia e mistero, insomma di umanità. In fondo, il vero valore chiuso dentro una bottiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I GIORNI DEL VINITALY FRA FESTA E SFIDE

IL FENOMENO

DONNE E VINO TRENT'ANNI DI RIVOLUZIONE SILENZIOSA



A pagina 5

日本
Japan
CORPI MEMORIE VISIONI
MAGAZZINO DELLE IDEE
14 FEBBRAIO 7 GIUGNO TRIESTE 2026

L'EVENTO

IL BELGIO DELLA BIRRA PER TRE GIORNI A VENEZIA



A pagina 14

Claudio De Min

Massimo Rossignati

“M

ala tempora currunt”, corrono brutti tempi, dicevano i latini e verrebbe da dire oggi, mentre si apre a Verona il 58° Vinitaly, il secondo consecutivo che deve fare i conti con un panorama poco brillante. E nella speranza che la seconda parte del proverbio (“sed peiora parantur”, e se ne preparano di peggiori), resti sulla carta.

«Beh, certo... è un anno molto critico, soprattutto di grande confusione. Dopo un lungo periodo di sviluppo e grandi fatturati - basti pensare che in vent'anni le esportazioni sono passate da uno a 8 miliardi di euro - le cose sono cambiate in fretta. La causa? Di sicuro gli eventi mondiali, ma si percepisce una sorta di declino, si è persa quella smisurata fiducia che caratterizzava i produttori» analizza Emilio Pedron, enologo, classe 1945, consulente di grandi cantine, dopo essere stato per anni alla guida del Gruppo Italiano Vini, di Bertani-Angelini Wines, Carpenè Malvolti.

Che aggiunge: «C'è una crisi che di consumo? Vero. Allora credo che dobbiamo raccontare il vino in modo nuovo, non elitario, concreto e legato a sostenibilità, saper fare, passione».

Quello della sovrapproduzione è un tema scottante. E ad aprire il dibattito sul tema espanti è stato a fine febbraio un produttore storico della Valpolicella come Dario Tommasi, con una lettera aperta al ministro Lollobrigida.

«Non ho mai visto la nostra vitivinicoltura così in pericolo, con il rischio di una crisi strutturale di lungo periodo - ha scritto Tommasi - Dei nostri 700 mila ettari di vigneto, 300 mila producono uve destinate a denominazioni generiche e/o spuntano comunque prezzi inferiori ai costi di produzione. Per queste va incentivato l'espanto, con conversione in altre colture o in bosco. Per la viticoltura “storica” ed irrinunciabile, propongo rese massime fino a 100 quintali ettaro».

Alberto Marchisio, direttore generale di Cadis 1898, tra le maggiori cooperative viticole del Veneto e d'Italia, puntualizza: «Il nuovo pacchetto Ue consente agli Stati membri di sostenere anche l'estirpazione per riequilibrare domanda e offerta, quindi il tema esiste ed è concreto. Ma per me non può diventare una risposta automatica: prima vanno distinti territori, denominazioni e segmenti di mercato. C'è ancora tanto valore da difendere».

Neppure Claudio Novello, titolare a Prepotto, in provincia di Udine, di Novello Wines (Ronco dei Pini e Terre di Ponca), si na-



DA TOMMASI A NOVELLO PRODUTTORI IN ALLARME: «ESPLANTI? SÌ, MA MIRATI»

Si apre oggi a Verona il 58° Vinitaly, il secondo consecutivo che deve fare i conti con un panorama decisamente poco brillante. Fra i tanti temi scottanti, quello della sovrapproduzione: »Ridurre le superfici per uve utilizzate per denominazioni generiche«

Nella foto al centro, Gianluca Bisol, erede di una famiglia di vignaioli attivi fin dal 1542, guida una delle più antiche cantine di Prosecco di Valdobbiadene

sconde: «Che sia un periodo difficile dopo anni di gloria penso sia indiscusso. Si è persa fiducia perché si è trasmessa una visione del vino vecchia rispetto ai tempi che cambiano ed è alle mode. C'è sicuramente un trend anti alcol ma noi, diversamente dalle grandi aziende di birra e superalcolici siamo rimasti al palo pensando di essere intoccabili ed oggi ci accorgiamo che non è più così. Per quanto riguarda gli espanti credo siano doverosi nelle zone non vocate mentre è da sostenere con maggior vigore la promozione nelle zone vocate, attraverso i consorzi che oggi vedo vecchi e privi di mordente, e con investimenti nei nuovi mercati, Asia Africa/India che potrebbero diventare importanti opportunità».

Le eccedenze produttive sono un tema anche per Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona: «A livello mondiale l'import di vini italiani ha segnato negli ultimi mesi 2025 un pesante -7,3% in volume. Questo trend impone una riflessione seria. Per questo Coldiretti ha avviato un tavolo strutturato con tutti i consorzi di tutela delle doc veronesi, con l'intento di condividere strategie a salvaguardia delle eccellenze del terri-

torio».

Michele Noal, presidente del Consorzio Asolo-Montello, prova ad essere ottimista, allargando lo sguardo: «Il mercato segnala una contrazione dei consumi ma è in crescita per qualità. Se da un lato si beve meno, dall'altro il vino diviene un veicolo per conoscere un territorio anche da parte di chi non è appassionato. Non a caso Vinitaly dedicherà un focus all'enoturismo che per noi è un elemento strategico».

E Gianluca Bisol, erede della storica famiglia di Valdobbiadene, guarda la situazione dal punto di vista del suo amato Prosecco e

neppure lui fa salti di gioia: «Già a settembre avevamo lanciato un segnale chiaro: il rischio di inflazione della tipologia e la relativa perdita di valore percepito. Che oggi si sta concretizzando. Il Prosecco e il Prosecco Superiore non si difendono nelle fiere, ma nei bar e nei ristoranti. È ora che i Consorzi cambino marcia. Mi capita troppo spesso, in Italia e all'estero, di vedere servire bollicine generiche spacciate come “Prosecco”, senza riscontro in etichetta. Questo è un danno enorme. Basterebbe un piano strutturato di controllo e tutela del nome per recuperare milioni di bottiglie. Prima ancora di produrre di più o discutere di espanti, dobbiamo difendere ciò che già esiste».

Chiude Patrizia Felluga, oggi titolare dell'azienda Zuani a San Floriano del Collio (Go): «Il vino conserva una grande forza culturale e identitaria. Forse questa fase ci chiede di fare quello che in Friuli abbiamo sempre cercato di fare: puntare sulla personalità dei territori e su vini capaci di raccontare un luogo perché espressioni di una cultura. La risposta non è inseguire tutte le tendenze, ma restare fedeli alla propria identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambiente
AT tessile
& **R** tappeti

*Tappeti Classici e Moderni per la tua casa,
per impreziosire ogni ambiente*

Lenzuola • Materassi • Letti • Guanciali • Piumoni • Copriletti
Tende • Tovaglie • Asciugamani • Teli Mare

Fontanafredda (PN) - Viale Venezia, 32 (S.S. 13) - Tel. 0434 998835
info@ambientetessile.com - www.ambientetessile.com





IL MONDO DEL VINO CERCA UNA NUOVA VIA PER LA RINASCITA

In tempi difficili servono idee: dagli espianti nelle zone meno vocate all'enoturismo, al cambio nel modo di promuovere il vino italiano, sfruttando il riconoscimento della Cucina Italiana come Patrimonio Mondiale Unesco

S

arà il Vinitaly della svolta, di un vino italiano che dopo una corsa durata vent'anni, con le esportazioni passate da 1 a 8 miliardi di euro, vede i primi segni negativi: l'export del 2025 ha chiuso a 7,78 miliardi di euro, il 3,7% in meno sul 2024, che vuol dire -300 milioni di euro (dati Uiv), con il Veneto che resta la Regione maggior produttore ma che paga un calo delle esportazioni del -1,2% (2,9 milioni di euro), la Toscana (-2%) e il Piemonte (-2,2%). Numeri su cui pesano sovrapproduzione, dazi, cambio di gusto dei consumatori e la necessità di trovare una

nuova via: dagli espianti nelle zone meno vocate all'enoturismo, al cambio nel modo di raccontare e promuovere il vino italiano nel mondo, da status symbol a elemento di cultura e identità del Paese Italia, collegato al recente riconoscimento della Cucina Italiana come Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Sono questi i temi della 58ª edizione di Vinitaly, il Salone internazionale dei vini e dei distillati, in programma a Verona da oggi, 12 aprile, a mercoledì 15.

Un Salone che vede già oltre 1.000 i top buyer selezionati, invitati e ospitati congiuntamente dalla società fieristica e dell'Agenzia pubblica preposta alla promozione. Attesi, inoltre, ulteriori operatori professionali esteri da oltre 130 Paesi. Con il Canada che sta dimostrando il maggior interesse con ben 31 top buyer in più rispetto allo scorso anno già accreditati. Aumenta anche la domanda asiatica di vino italiano, guidata da compratori dalla Cina, ma con

accreditati in crescita da India, Giappone, Thailandia, Vietnam, Corea del Sud, Singapore, Malesia e Filippine.

In fiera troveranno quasi 4 mila aziende del Made in Italy enologico e un palinsesto di oltre 100 eventi ufficiali tra degustazioni e focus. Un hub di relazioni business sulle principali destinazioni storiche ed emergenti del vino italiano che vale una superficie vitata di 670 mila ettari pari a un valore di 56,5 miliardi, 530 mila imprese coinvolte, 870 mila occupati, e una produzione stimata in 44,4 milioni di ettolitri.

Si confermano gli appuntamenti e le aree tematiche che completano l'offerta espositiva e contenutistica, insieme al palinsesto di eventi che da Vinitaly OperaWine (andato in scena ieri, 11 aprile) al fuori salone Vinitaly and the City (inaugurato venerdì 10 e che oggi vivrà il suo gran finale), contribuiscono a rafforzare il legame tra business, territori e pubblico.

M.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENOTURISMO: GRANDE RISORSA IN TEMPI DIFFICILI

Da attività accessoria ad asset strategico: in un momento storico segnato dal rallentamento dei consumi, il turismo legato al mondo del vino emerge come una delle leve più dinamiche e promettenti per il futuro

I

n un momento storico segnato dal rallentamento dei consumi a livello globale, l'enoturismo emerge come una delle leve più dinamiche e promettenti per il futuro del comparto vitivinicolo italiano, passando da attività accessoria ad asset strategico. Lo ha spiegato bene, un paio di mesi fa, un approfondito studio intitolato, "Quando il vino incontra il turismo. Numeri e modelli delle cantine italiane", firmato da Roberta Garibaldi (docente all'Università degli Studi di Bergamo e presidente di Aite-Associazione Italiana Turismo Enogastronomico) in collaborazione con SRM Centro Studi e Ricerche, lavoro che analizza in profondità l'organizzazione, le performance e le prospettive dell'enoturismo in Italia.

A livello mondiale, l'enoturismo vale 46,5 miliardi di dollari (pari a circa 39 miliardi di euro) e rappresenta uno dei segmenti più dinamici del turismo esperienziale. L'Europa detiene oltre la metà del mercato, con Francia, Italia e Spagna Paesi leader. Le prospettive di crescita? Ottime. Infatti le stime indicano un'aspettativa di incremento medio annuo del 12,9%. Trend che si sviluppa in controtendenza rispetto all'andamento dei consumi globali di vino che hanno portato, nel 2025, a quantitativi di giacenza fra i più alti degli ultimi dieci anni in Italia: oltre 70 milioni



Roberta Garibaldi è esperta di turismo, docente all'Università di Bergamo, consulente per destinazioni e autrice di pubblicazioni di settore.

di ettolitri, calcolando anche i vini nuovi in fermentazione e i mosti.

In questo contesto, l'enoturismo assume un ruolo chiave, perché consente alle cantine di diversificare le entrate, aumentare le vendite dirette, instaurare una relazione più profonda con il consumatore, raccontare e affascinare con il racconto.

Non è dunque un caso che anche Vinitaly dedichi grande attenzione a questo segmento con Vinitaly Tourism che, dopo il debutto dello scorso anno, torna a Veronafiere con un format rinnovato nei contenuti, un cartellone di eventi e proposte che copre tutti i giorni della manifestazione, e Palaexpo che ospiterà convegni e approfondimenti dedicati, con un palinsesto che mixa contenuti e strumenti operativi. Dal tema dell'amministrazione e della fiscalità a quello "Celiachia ed enoturismo", dalla masterclass a cura di The Wine Net sull'offerta al punto di vista di hospitality manager e tour operator sui bisogni, le criticità e le opportunità di sviluppo.

Al Palaexpo sono in calendario importanti focus: "Enoturismo in Italia, valore della pros-

simità. Il viaggio verso le cantine: la vera sfida dell'enoturismo" del Movimento turismo del vino aprirà domani, lunedì; seguirà "L'Italia del vino nel turismo globale. Attrattività e posizionamento nel mercato americano" realizzata proprio da Roberta Garibaldi in con Vinitaly; poi la presentazione (martedì) della ricerca Uncredit-Nomisma Wine monitor sul "Ruolo dell'enoturismo per lo sviluppo delle imprese vinicole: valori, scenari evolutivi e prospettive; mentre "Metodo Contemporaneo. Osservatorio su arti e paesaggio vitivinicolo" dell'Università di Verona e BAM Strategie culturali chiuderà mercoledì gli approfondimenti.

A Wine News, Donatella Cinnelli Colombini, fondatrice del Movimento Turismo del Vino in Italia e in Toscana, ha detto recentemente «Da 25 cantine 30 anni fa alle 25.000 di oggi è stata una bella crescita. Il turismo del vino è la speranza delle cantine contro il calo dei consumi. Ma si deve lavorare ancora molto».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AFFILAUTENSILI
NATISSONE**
dal 1980
DI MORETTIN

Quando tagliare non è separare ma creare

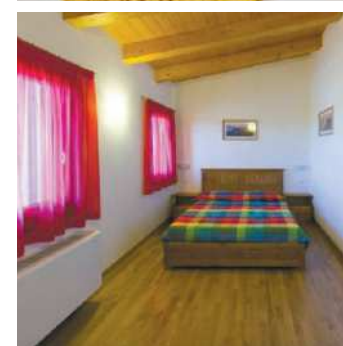
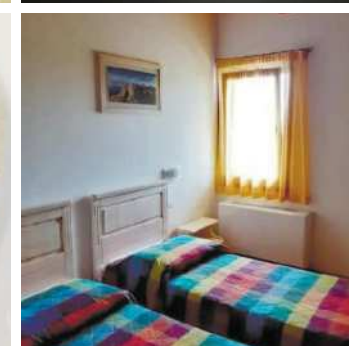
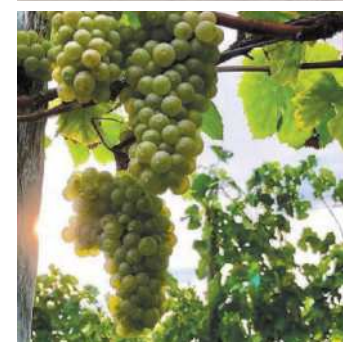
**PIASTRE
SALVADOR SALVINOX
LAME PER
TAGLIO ALIMENTI**



**.....ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE

z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700 - info@affilautensili.com - www.affilautensili.com



Aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì per colazioni, aperitivi, spuntini, cucina solo a pranzo, vendita vino e bed and breakfast.

Disponibilità per cene o feste private (minimo 30 persone)

Vi aspettiamo per un semplice caffè accompagnato da un dolce fresco, preparato ogni mattina dalla nostra cuoca.

Oppure, durante la giornata, per uno sfizioso aperitivo con affettati e vini della casa e non solo.

Per il pranzo i piatti "del giorno" variano in base alla disponibilità degli ingredienti nostrani e da quelli provenienti da aziende agricole del territorio. Per una pausa pranzo semplice e sempre genuina.

NOVITA'!! OGNI GIOVEDÌ GNOCCHI

Le nostre carni di suino, infatti, provengono da un allevamento sito in Codroipo (Ud), scelto con l'obiettivo di una filiera corta, infatti gli animali nascono, crescono e vengono macellati nella nostra regione.

Per la lavorazione e il controllo delle carni ci affidiamo al "Camarin di Stel" sito in Passariano (Ud), un'azienda agricola giovane, ma con forti radici nel passato.

I nostri salumi, seguono la tradizione e ogni prodotto contiene ingredienti naturali e genuini.

Da noi trovi anche la birra dell'Agribirrificio Chazil che produce le sue birre artigianali utilizzando materie prime a chilometro zero.

Per chi volesse soggiornare nel nostro agriturismo, tutte le camere sono accoglienti, luminose e dotate di ogni comfort: ampio bagno privato con box doccia, aria condizionata e connessione Wi-Fi gratuita. L'accesso alle camere è garantito tramite ascensore e ogni ambiente è stato progettato per eliminare le barriere architettoniche, assicurando comfort e accessibilità a tutti i nostri ospiti.

Disponiamo di 4 camere:

- 1 singola
- 1 doppia
- 1 matrimoniale
- 1 tripla

Parcheggio camere privato

Durante l'anno, organizziamo aperitivi o feste con musica dal vivo e DJ. Per restare sempre aggiornati, seguitemi sui social: @steva_agriturismo | f StEva Agriturismo



Steva Del Marchi Agriturismo

S.s. Agr. Via Tramontina,1 (Fr. Tauriano) Spilimbergo (PN)

T. e WhatsApp 339 3462054 | T. 0427 94203

info@stevaagriturismo.it

www.stevaagriturismo.it

Elisa Dilavanzo*

N

egli ultimi trent'anni il mondo del vino ha vissuto una trasformazione profonda. Negli anni Novanta il settore era ancora fortemente maschile e la presenza femminile si limitava spesso a ruoli di supporto o al passaggio generazionale. Con l'inizio del nuovo millennio, sempre più donne iniziano a frequentare scuole di enologia, agraria e corsi di sommelierie, portando competenze tecniche solide e nuove sensibilità. Nel decennio successivo queste professionalità si consolidano in ruoli di leadership, ridefinendo il modo di produrre, comunicare e raccontare il vino, con attenzione alla sostenibilità, al territorio e all'esperienza del consumatore.

Figure come Heidi Barrett in California, o Laura Catena in Argentina, diventano modelli di riferimento globali. In Italia, produttori come Elisabetta Foradori dimostrano come la sostenibilità possa trasformarsi in elemento identitario, mentre Arianna Occhipinti e José Rallo interpretano il vino come espressione culturale del paesaggio. Parallelamente il contributo femminile cresce nella comunicazione, nel marketing e nella divulgazione: scrittrici e professioniste come Jancis Robinson e Laura Donadoni hanno valorizzato il ruolo delle donne nel settore e promosso una narrazione inclusiva e culturale del vino.

Tra le figure che hanno segnato questa evoluzione spicca Donatella Cinelli Colombini, che ha contribuito in modo decisivo a rafforzare la presenza femminile nel settore, anche attraverso la sua attività nell'Associazione Nazionale Le Donne del Vino.

IL FENOMENO

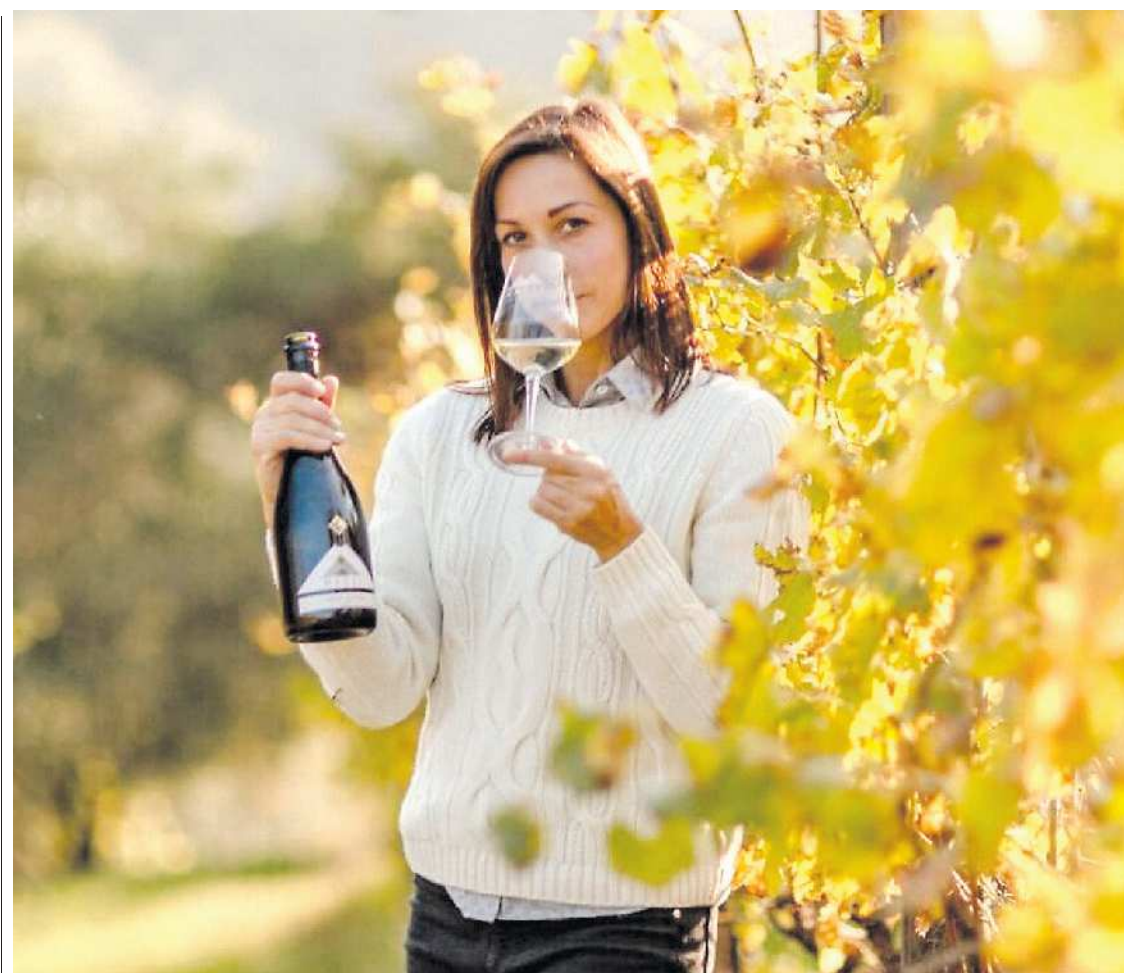
DONNE E VINO
TRENT'ANNI
DI RIVOLUZIONE
SILENZIOSA

La svolta a inizio millennio: sempre più donne hanno iniziato a frequentare scuole di enologia, agraria e corsi di sommelierie. Ridefinendo il modo di produrre e raccontare

Nel 1993 ha fondato il Movimento Turismo del Vino e ideato Cantine Aperte, aprendo le aziende al pubblico e trasformando il rapporto tra produttore e consumatore. Grazie alla sua visione, l'accoglienza in cantina, la narrazione del territorio

e la valorizzazione dell'esperienza si sono affermate come strumenti chiave.

In questo scenario si inserisce la mia esperienza personale. Dal 2014 conduco la mia cantina, Maeli, nei Colli Euganei, con un progetto che riscopre e reinter-



Sempre più donne si stanno affermando nel mondo dell'enologia

preta due vitigni profondamente legati al territorio: il Moscato Giallo, a lungo considerato un'uva semplice, proposto in cinque versioni, alcune molto affinate, e il Carménère, che affonda le sue radici per la prima volta in Italia proprio nei Colli Euganei nel 1830, che restituisce nuova identità al taglio bordolese.

Pur partendo da un territorio meno conosciuto di altri, Maeli è riuscita a ritagliare uno spazio per i propri vini nella ristorazione e nell'ospitalità di qualità, anche grazie a una scelta della narrazione meno didattica e più inclusiva, capace di creare connessioni con arte, cultura ed enogastronomia. Degustazioni in vigneto, incontri con artisti e momenti esperienziali trasformano il vino in un'esperienza sensoriale e culturale. Visione che si riflette anche in un progetto, il Fior D'Arancio Colli Euganei DOCG e Padova Urbs Picta al femminile, condiviso con altre vignaiole dei Colli Euganei, che mette in dialogo la DOCG Colli Euganei Fior d'Arancio con i cicli affrescati del XIV secolo della Padova Urbs Picta, patrimonio UNESCO, un ponte tra due eccellenze ma anche tra vignaiole contemporanee, custodi del territorio, e le figure femminili del passato che contribuirono allo sviluppo artistico della città. Una narrazione che negli ultimi trent'anni si è arricchita di nuove voci e prospettive e che oggi, sempre più spesso, parla al femminile.

* Titolare
di Maeli Wine a Baone (Pd)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FIORI D'ARANCIO

Il Consorzio Vini Colli Euganei dedica per la prima volta un intero stand al Fior d'Arancio, il raro vino DOCG che si ottiene con le uve del Moscato Giallo, identici che, nei giorni della fiera si potrà assaggiare in abbinamento con il prosciutto crudo dello storico Prosciuttificio Vittorio Soranzo, attivo dal 1890, e con la fugàssa (un dolce popolare a base di polenta e uvetta passa), entrambi provenienti da Montagnana, città murata a ridosso dei Colli Euganei. Mentre martedì Andrea Gori, oste, wine expert e giornalista, presenterà allo stand il suo "Manuale di conversazione sui grandi vini dolci - Prima del dessert: nuove regole

per la tavola moderna". Durante l'evento, si parlerà di come queste referenze, tra cui anche il Fior D'Arancio, siano ideali anche e soprattutto per i momenti di aperitivo, oltre che con il dessert e verranno proposte al pubblico alcune sfiziosità in abbinamento. Ma, dai colli Euganei, arriva anche il Serprino, unico vino autoctono a denominazione di origine controllata del Veneto specializzato nella tipologia frizzante, dall'uva omonima, cvino "vulcanico" e identitario, ideale sia per l'aperitivo, sia per una cena primaverile o estiva. E ancora il Colli Euganei Doc, rosso ottenuto dalle uve dei vi-



tigni di origine bordolese, Cabernet Sauvignon, il Cabernet Franc, il Carménère e il Merlot, che nel territorio degli Euganei hanno trovato un'acclimatazione perfetta fin dalla metà dell'Ottocento. Così ecco

"Serprino & Tramezzino" con la proposta di tramezzini "d'autore" in abbinamento con il Serprino DOC e "La Merenda dei Colli", pane e sorpresa con il Colli Euganei DOC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CACCIA, PESCA
NATURAPRODOTTI E SERVIZI
PER LA CACCIA
E LA PESCA SPORTIVA

17 - 18 - 19 APRILE 2026

Longarone,
Belluno

Orari

venerdì 14.30 - 19

sabato e domenica 9 - 19

caccia-pesca-natura.it

Con il patrocinio

PATROCINIO
REGIONE DEL VENETOProvincia
belluno
dolomitiLongarone Fiere
Dolomiti



ARREDAMENTI NEZIOSI

a POLCENIGO



RINNOVA LA TUA CUCINA e IL TUO LIVING ORA!

E riscopri il piacere di stare insieme

NUMEROSI SCONTI SULLE COMPOSIZIONI ESPOSTE IN NEGOZIO !!



**FINO AL
50%**

Aperti dal lunedì al sabato
orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi il lunedì mattina e la
domenica



0434 627838



info@neziosi.com

NUOVE FRONTIERE

DA HOFSTÄTTER
A PIZZOLATO:
“SENZA ALCOL
MA CON QUALITÀ”

V

ini senza alcol alla più grande fiera del vino italiana? Strano. Ma vero. Infatti accadrà. Un esempio fra i tanti? Martin Foradori Hofstätter, viticoltore dell'omonima, prestigiosa tenuta altoatesina, lancia a Vinitaly 2026 la versione “ferma” della sua linea senza alcol, con il marchio “Steinbock Selection Dr. Fischer” creato nel 2017 e presente in Italia anche con una selezione di Riesling: frutto della materia prima coltivata nei nobili vigneti lungo la Mosella, in Germania, il prodotto si avvale dello stesso metodo utilizzato per la produzione delle bollicine dealcolizzate lanciate un anno fa e con un contenuto alcolico inferiore a 0,25:

Il potenziamento, a Verona, di NoLo – Vinitaly Experience – con i contenuti dedicati ai prodotti no e low alcohol in un'area del Palaexpo e, in più, la cosiddetta Enoteca per gli assaggi – segnala del resto un segmento in costante ascesa di numeri e interesse, seppure ancora di nicchia. E sebbene un recente sondaggio di WineNews sveli che in Italia 3 aziende su 4 al momento non prendono in considerazione l'idea di investire in questa tipologia, chi va controcorrente lo fa in modo deciso e convinto.

«Le motivazioni dei consumatori – sottolinea Martin Foradori – sono diverse ma le loro aspettative comuni: anche chi beve analcolico non rinuncia alla qualità». E si mostra sorpreso e deluso dalle resistenze dei colleghi: «I consumi stanno diminuendo e si registra un cambiamento nell'approccio. Eppure il comparto reagisce con in modo

A Vinitaly cresce la presenza di prodotti no e low alcohol. Un segmento in ascesa di numeri e interesse, seppure ancora di nicchia. Fra scetticismo e produttori di qualità

quasi autolesionista. I dealcolati potrebbero rappresentare una risposta concreta: contribuire a evitare l'estirpo di vigneti e offrire nuove opportunità alla filiera. Invece le critiche maggiori arrivano dall'interno della filiera, quando a decidere do-

vrebbero essere i consumatori. Noi stessi siamo passati in pochi anni da 15.000 a 200.000 bottiglie, l'80% delle quali vendute in Italia».

Anche per la cantina veneta Pizzolato (qui siamo a Villorba, nel Trevigiano), portabandiera



Sopra, Sabrina Rodelli, consigliera e responsabile Commerciale e Marketing della cantina Pizzolato di Villorba (Tv) e Settimo Pizzolato, titolare della cantina

del biologico, il tema dei vini No-Low Alcohol non è una risposta ad una moda ma il risultato di un percorso avviato da tempo, osservando l'evoluzione del mercato e dei consumi. «L'avvicinamento al mondo della dealcolazione è iniziato diver-

si anni fa – spiega Sabrina Rodelli, consigliera e responsabile Commerciale e Marketing della cantina – quando abbiamo colto una crescita costante della domanda. Oggi è evidente che si tratta di un cambiamento strutturale, con cui il settore deve confrontarsi».

In questo contesto Pizzolato ha scelto di investire non solo in tecnologia, ma soprattutto nella costruzione di un know-how interno, con un polo dedicato alla dealcolazione a Camalò. Al centro del progetto resta la materia prima. La qualità del vino dealcolato, infatti, dipende innanzitutto dalle caratteristiche del vino di partenza: varietà di uve, equilibrio e struttura aromatica sono elementi determinanti: «Il nostro obiettivo è mantenere il più possibile intatto il profilo del vino originale, perché la vera sfida è proprio quella di garantire equilibrio, intensità aromatica e piacevolezza, portando sul mercato prodotti di alta qualità, coerenti con i nostri valori, perché il No-Low possa affermarsi in modo duraturo».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIGLIETTI, ORARI, PREZZI

Vinitaly è la fiera internazionale più importante dedicata al mondo del vino e dei distillati. La 58. edizione si terrà da oggi a mercoledì 15 aprile a Verona, presso Veronafiere. L'evento riunisce produttori, buyer e appassionati da tutto il mondo per quattro giorni di business, networking e formazione, trasformando Verona in una capitale internazionale del vino, con eventi anche al di fuori dei saloni e diffusi in città e altrove.

BIGLIETTI - I biglietti si acquistano esclusivamente sul sito ufficiale (www.vinitaly.com), l'accesso è riservato agli operatori del settore e agli appassionati

durante le giornate specifiche, cioè oggi e mercoledì. La registrazione è obbligatoria e i biglietti non sono cedibili né modificabili una volta emessi (informazioni sulla sezione Ticketing di Vinitaly). I prezzi dei biglietti vanno dai 125 euro la la singola giornata a 280 euro per l'abbonamento i quattro giorni della Fiera.

COME ARRIVARE - In auto Veronafiere è facilmente raggiungibile, con ampi parcheggi disponibili, anche se la soluzione migliore e più comoda (specialmente per il ritorno, se si è assaggiato un po' troppo) è il treno, visto che la stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova



va a breve distanza dalla fiera, con collegamenti frequenti, ma raggiungibile anche a piedi con una passeggiata di 15-20 minuti.

ORARI - La fiera si svolge dalle ore 9,30 alle ore 18, con accesso consentito fino alle ore 17 da domenica a martedì. Mercoledì, giorni di chiusura, dalle 9,30 alle 16,30 con accesso con-

sentito fino alle 14,30.

INGRESSI - Vinitaly ha quattro accessi: Cangrande e San Zeno sono i più immediati ma anche i più congestionati, mentre quelli laterali – Re Teodorico, Scaligero – risultano spesso più scorrevoli. Cambiare ingresso può significare a volte risparmiare parecchio tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVALTA
VALDOBBIADENE

CANTINA APERTA

Sabato 25 e domenica 26 aprile
Dalle 10:00 alle 17:00



Dove ogni calice racconta una storia e ogni visita è un incontro speciale,

Vi aspettiamo in cantina.

Vicolo Longher, 3/C - Valdobbiadene
Tel. 0423-971017 - www.dearivalta.it

STORIE E CANTINE

QUANDO
MEMORIA E RADICI
PRENDONO
IL SOPRAVVVENTO

S

e il vino è storia, tradizione, racconto familiare che, spesso, riporta il nastro della memoria indietro di molti decenni, è normale che dentro la bottiglia ci siano emozioni che arrivano da lontano. E per reagire alle mille difficoltà che stanno mettendo i bastoni fra le ruote alla macchina-vino italiana (e non solo) una scelta vincente può proprio essere quella di cominciare a raccontare il vino in modo diverso, come patrimonio culturale, fatto di saper fare e affetto, per la terra, per gli uomini. Vinitaly è l'occasione giusta per affiancare questo tipo di approccio e non è un caso che molte aziende venete abbiano colto l'occasione della grande Fiera veronese per proporre questo tipo di narrazione.

Giusti Wine, ad esempio, presenta il Gabriele Manzoni Bianco Asolo Montello Doc, il nuovo vino dell'azienda di Nervesa della Battaglia (Treviso) dedicato a Gabriele Zanatta, enologo e nipote del fondatore Ermenegildo Giusti, in questo caso abbinato ai piatti dello chef Graziano Prest del ristorante Tivoli, una stella Michelin a Cortina d'Ampezzo (Belluno). Un Incrocio Manzoni in purezza, la nuova etichetta. È un tributo al territorio del Montello, dove la varietà esprime al meglio le sue caratteristiche. Assieme a Gabriele, come scritto, sarà possibile assaggiare le creazioni del Tivoli, indirizzo immancabile per i visitatori gourmand della Perla delle Dolomiti, a partire dalla Tartare di trota con panna acida e caviale per passare a quella di manzo con chips di patate e oppure di asparagi e spugnole, ma anche la Cialda croccante con filetto di cervo e maio-

Al Vinitaly molte aziende venete propongono un tipo di narrazione che racconta il vino attraverso il ricordo e la storia delle famiglie che le hanno fatte grandi

nese ai lamponi e la Pasta fredda (calamarata del pastificio Mancini) con tartare di pesce nobile e caviale.

Cielo e Terra, l'azienda vicentina apprezzata nel mondo con i marchi Cielo, Casa Defrà, Maia, e un fatturato che supera i 66 mi-

lioni di euro, e una visione imprenditoriale con un approccio socialmente responsabile, solidale, trasparente e sostenibile, presenterà la nuova linea dedicata al fondatore dell'azienda, Giovanni Cielo, ovvero "The History of Gio", tre etichette pensate per va-



Graziano Merotto, titolare dell'omonima azienda vinicola di Col San Martino in provincia di Treviso

lorizzare la storia familiare attraverso vini che coniugano identità, qualità e uno stile contemporaneo. Il legame della famiglia Cielo con la terra nasce nel 1908 nelle campagne di Vicenza, a Montorsio, vicino ai Castelli di Romeo e Giulietta, dove il bisnonno aveva acquistato un piccolo

podere con vigneto, Casa Defrà.

Uno stand corale e internazionale che riunisce produttori da tutta Europa e dalla Nuova Zelanda, insieme alle 30 aziende del catalogo Espressione, è il luogo dove cercare (e trovare) a Verona Fiere l'azienda Ca' di Rajo di Rai, nel Trevigiano, con il suo focus su vitigni rari e su un elemento unico: i vigneti allevati a Bellussara, con viti che raggiungono i tre metri di altezza, una pratica spettacolare e sempre più rara.

Casa Paladin di Annone Veneto (Venezia) coglierà l'occasione di Vinitaly per proseguire i festeggiamenti per il 50. anniversario di Malbec Gli Aceri IGP Veneto di Paladin, vino fortemente voluto dal fondatore, uno dei primi Malbec in purezza d'Italia.

Infine ecco Graziano Merotto, altro grande patriarca del vino, che - a Col San Martino di Valdobbiadene (Tv) - riallaccia invece il filo tra memoria e futuro con il Metodo Classico Rosèlla, Pas Dosé da Pinot Nero in purezza, omaggio alle radici, alle sfide e alla famiglia, nonché un testimone di valore per le imprese coraggiose del territorio.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASTORIA, 20 ANNI D'AFRICA

Astoria festeggia i suoi primi vent'anni di presenza commerciale in Africa. Il primo contatto è arrivato nel 2006, nell'anno in cui l'azienda di Crocetta del Montello (Tv) sponsorizzò la nazionale di calcio del Togo ai mondiali in Germania. Ma il primo acquisto ufficiale è arrivato dal Kenya, a cui si sono aggiunti altri 30 stati: Sudafrica, Costa d'Avorio e Ghana i Paesi di riferimento, ma la presenza dell'azienda nel continente è diffusa in modo abbastanza omogeneo. Astoria aprirà a Vinitaly la prima di un'edizione speciale da 10.000 bottiglie di Prosecco Superiore dedicate all'anniversario. Il brindisi insieme agli importatori storici e

a Miss Africa Italia Ngone Gueye (nella foto), diventa un momento di riflessione sulle opportunità del continente per le aziende italiane, insieme al direttore della Rivista Africa, Marco Trovato.

I legami tra il mondo del Prosecco e il continente africano saranno sottolineati anche dall'opera di "string art" che l'artista Bara Abdoul Rahim realizzerà nel corso della giornata allo stand Astoria. Una visione decisamente luNgimirante, quella dell'azienda trevigiana, visto che fra le sottolineature più interessanti di questa edizione della fiera veronese, c'è proprio il sempre più numeroso contributo del continente



africano, quest'anno presente con la bellezza di 40 professionisti del vino provenienti da Angola, Burkina Faso, Camerun, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Nigeria, Tanzania. La presenza africana si manifesta inoltre anche attraverso l'importazione di eccellenze sudafricane da parte di Afriwines.

Il tutto in un contesto che, guardando anche a presenze come quella del Giappone e della Cina, del Brasile e del Vietnam, di Malesia, Mongolia, Colombia, Guatemala e tanti altri, vede la manifestazione rafforzare il suo ruolo di hub globale, con un'attenzione particolare all'internazionalizzazione e ai mercati emergenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WALTER NARDIN

Saremo presenti al

Vinitaly 2026

dal 12 al 15 aprile

HALL 4 STAND A6/A7

VI ASPETTIAMO

Roncadelle di Ormelle (tv) Via Fontane, 5 - Tel 0422 851622

www.vinwalternardin.it

VINO & SPORT

Massimo Rossignati

A

Il prossimo Giro d'Italia si brinderà con il Pinot Grigio Delle Venezie. Per la prima volta, dunque, non una bollicina, non un Prosecco, ma un vino bianco secco per festeggiare il vincitore delle varie tappe della Rosa. «È una sfida che abbiamo voluto cogliere – sottolineano il presidente ed il direttore del Consorzio Tutela Vini Doc Delle Venezie, Luca Rigotti e Stefano Sequino -. Dopo essere stati a Verona, dall'10 al 12 aprile Official Wine di Vinitaly and The City, saremo anche Official Wine del Giro d'Italia 2026, un evento iconico di grande prestigio capace di trasformare una competizione sportiva in un potente racconto di italianità».

La partnership con la Rosa sarà presentata a Vinitaly domani, lunedì 13 aprile alle 12,30 nello spazio del Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare. «L'obiettivo è esprimere identità, visione, coesione territoriale e ambizione, consolidando la reputazione della Denominazione di Origine, rafforzandone il posizionamento agli occhi di pubblico, media e stakeholder nazionali e internazionali – riprende il Sequino -. Oggi il Pinot Grigio delle Venezie sta vivendo un successo internazionale che va in controtendenza rispetto al mercato mondiale. I dati dell'anno passato evidenziano una sostanziale stabilità dei volumi, con 1.694.176 ettolitri di imbottigliato rispetto ai 1.707.064 ettolitri confezionati nel corso dell'anno solare 2024. Bene le certificazioni, che crescono del +2,3% per un totale di 1.795.738 ettolitri complessivi. Con il 90%

AL GIRO D'ITALIA
QUEST'ANNO
SI BRINDA CON
IL PINOT GRIGIO

Per la prima volta non una bollicina, ma un vino bianco secco celebrerà il vincitore delle tappe della Rosa. Soddisfatto il Consorzio tutela vini doc delle Venezie. Oggi presentazione

della produzione venduta all'estero e con il Pinot Grigio delle Venezia con 230 milioni di bottiglie primo bianco fermo italiano per esportazioni».

«Il lavoro di governo dell'offerta e di coordinamento che il Consorzio porta avanti con co-

stanza è fondamentale per dare equilibrio alla filiera e rafforzare, nel tempo, la solidità della Denominazione. In un contesto competitivo come quello internazionale, agire in modo coeso e responsabile significa, pur in un periodo complesso sotto il

CONSORZI ASOLO MONTELLO

Il Consorzio Tutela Vini Asolo-Montello proporrà in occasione di Vinitaly 2026 tre giornate di degustazioni guidate alla scoperta delle denominazioni. Oggi si parte con "Asolo Prosecco Docg: residuo zuccherino alla cieca", a cura di Mattia Asperti(o e "Tutte le sfumature del vino - Dall'Asolo Prosecco Superiore alla Recantina. Un territorio, tante espressioni", a cura di AIS. Domani, lunedì, sarà la volta di "Recantina: storia, carattere e futuro di un vitigno unico", ancora con Mattia Asperti; infine martedì ecco "Dal suolo al calice: la storia dell'Asolo Prosecco Docg" a cura di Giancarlo Giacobbo e "Tutte le sfuma-

ture del vino - Dall'Asolo Prosecco Superiore alla Recantina. Un territorio, tante espressioni", a cura di FISAR.

Invece per l'azienda Loredan Gasparini di Volpago del Montello, Vinitaly 2026 sarà l'occasione per presentare il Malbec, ottenuto dall'omonima uva che da oltre 70 anni viene coltivata e utilizzata come parte del Venegazzù, oltre, ovviamente, alla nuova annata dell'iconico Capo di Stato, il rosso bordolese che affascinò, fra gli altri, il presidente della Repubblica francese Charles De Gaulle.

Ed eccoci a Vidor, nel cuore del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG.



Il Pinot Grigio delle Venezie sarà per la prima volta vino ufficiale del Giro d'Italia di ciclismo

profilo geopolitico ed economico, contribuire a tutelare il lavoro dei produttori ed il territorio – afferma il presidente Rigotti -. In questa direzione, il Tavolo di lavoro interregionale dedicato al Pinot Grigio rappresenta uno spazio di confronto determi-

nante».

E se a livello nazionale il dibattito è addirittura se passare all'espianto dei vigneti nelle zone meno vocate per far scendere una sovra produzione che rischia di mandare in corto circuito il settore, per il Pinot Grigio si progetta un'estensione. «Stiamo predisponendo un bando per incentivare il recupero di vigneti che in questi 5 anni sono andati perduti nel Triveneto – spiega il direttore -. Parliamo di 1000 ettari sui 27 mila attuali della Doc. E questo per ringiovanire vigneti e anche produttori».

«Con la sponsorizzazione del Giro d'Italia porteremo ufficialmente il Pinot Grigio DOC Delle Venezie all'interno di una narrazione che unisce sport, territorio, comunità e stile di vita, consolidando il nostro ruolo di ambasciatori di un'italianità autentica e contemporanea».

Il Pinot Grigio DOC Delle Venezie affiancherà il Giro d'Italia (8-31 maggio), il Giro d'Italia Women (30 maggio-7 giugno), il Giro-E (9-31 maggio) e il Giro Next Gen (14-21 giugno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui, l'azienda La Tordera, - dove da più di un secolo la famiglia Vettoretti trasforma le uve dei 70 ettari vitati a conduzione diretta - produce il suo Valdobbiadene Superiore di Cartizze DOCG Brut. L'edizione Speciale "85 Vendemmie di Pietro" dedicato al patron Pie-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Facchin

CUCINE GRANDI IMPIANTI

PROGETTAZIONE
VENDITA
ASSISTENZA TECNICA

Via 4 Novembre, n°109
31028 Vazzola (TV)
+39 0438 441444
info@agenziafacchin.it
www.mareno.it

MARENO
kitchen solutions since 1922

Da sempre
**il più vicino
a te!**

Al Centro Commerciale Meduna trovi tutto ciò che ti serve, ogni giorno.
Negozi per ogni esigenza, un grande Ipermercato Coop e parcheggio gratuito.
Più di uno shopping center: un luogo da vivere, tra qualità, varietà e accoglienza.

Via Musile, 9/32 Pordenone

SEGUICI SU   e CENTROMEDUNA.IT



CENTRO COMMERCIALE
MEDUNA
Il più Vicino a Te

IN MOSTRA

GIARDINI FRIULANI DA COLLAVINI PATRIZIA FELLUGA E I SUOI BLEND

O

ttanta produttori in 1500 metri quadrati, un concept immersivo che intreccia vino, territorio, cultura e artigianato, un'immagine coordinata estesa anche alle 31 aziende fuori fiera e alle 7 del Padiglione BIO e l'Enoteca Regionale protagonista con oltre 1.000 etichette, sala degustazioni e spazi informativi. Mentre nel padiglione Bio sono previste attività anche con il coinvolgimento dell'Università di Udine, che presenterà i corsi in viticoltura ed enologia. Si presenta così la Corazzata Friuli Venezia Giulia alla 58. edizione di Vinitaly.

C'è Bosco del Merlo, l'azienda friulana del gruppo Casa Paladin, che in occasione di Vinitaly, presenterà in anteprima al pubblico il restyling di tutta la linea con una nuova immagine, fresca ma elegante con il Merlo protagonista in etichetta, ispirato nella forma alle raffinate illustrazioni ottocentesche di Grandville, che diventa il testimone personificato delle origini dell'azienda, visto che la famiglia Paladin è riuscita a risalire all'antica conformazione della zona d'origine, situata ai piedi delle Dolomiti Friulane, nel cuore di Sequals, un tempo ricoperta da rigogliose foreste di roveri abitate dalla fauna locale e da questa memoria del paesaggio nasce la nuova identità visiva di Bosco del Merlo.

C'è Ronco Blanchis, proprietà della famiglia Palla di Venegazzù (Tv), quelli del Capo di Stato, che presenterà il Collio - vino da uve 100% autoctone, progetto pensato per esaltare la vocazione di questo territorio alla produzione di grandi bianchi. Il nome Ronco Blanchis, toponimo della località di Mossa, richiama proprio que-

Il Friuli Venezia Giulia ha 80 produttori, 31 aziende fuori fiera e 7 nel Padiglione BIO. E l'Enoteca Regionale, protagonista con oltre 1.000 etichette. Il coinvolgimento dell'Università di Udine

sta vocazione.

C'è l'idea di valorizzare il blend di Friulano, Pinot Grigio, Chardonnay e Sauvignon in una regione dove normalmente si producono le singole varietà in purezza, che è la missione di Patrizia Felluga, fondatrice di Zuani, a

San Floriano del Collio, nel Goriziano, e figlia di Marco, che produce solo vini bianchi del Collio e che a Vinitaly presenterà le nuove annate 2025, e il lavoro di una vera e propria Boutique winery che ha scelto di dedicarsi alla produzione di soli quattro bianchi,

"FOSARIN", IL FUORICLASSE DI RONCO DEI TASSI

Fra i grandi protagonisti friulani di Vinitaly 2026 ci sarà, ovviamente, anche Ronco dei Tassi, storica azienda vinicola del Collio goriziano, a Cormons, il località Montona: «Presentiamo il nuovo Fosarin 2024 - spiega Enrico Coser, titolare con la moglie Daniela e i figli Enrico e Matteo - con grande entusiasmo, visto che tutte le degustazioni fatte finora in anteprima tra Teboni, Gardini, Suckling, ci hanno assegnato punteggi importanti. E la nuova annata di Cjarandon riserva 2021. Entrambi i vini verranno presentati in anteprima e usciranno sul mercato tra qualche mese. Inoltre con Vigna del Lauro, etichetta alla quale dedi-

chiamo le uve della pianura e della nuova tenuta di Moimacco fondazione de Claricini (in affitto), presentiamo uno Schioppettino e una Ribolla Gialla spumantizzata metodo charmat».

Il Fosarin, del resto, è il fuoriclasse della squadra. E solo pochi giorni fa la versione 2023 ha conquistato la menzione di "Vino Bianco dell'anno" ai Wine Awards 2026 di Food and Travel Italia, evento organizzato dall'edizione italiana del magazine Food and Travel, pubblicato in 18 Paesi, e che ha celebrato le eccellenze produttive che si distinguono per qualità e innovazione.

"Equilibrio e precisione nel



Sopra, Patrizia Felluga, a sinistra, con i figli Caterina e Antonio. In basso, Enrico Coser, titolare di Ronco dei Tassi

unendo l'attenzione per la viticoltura e l'arte dell'accoglienza. Ovvero Zuani Casa, dimora di charme circondata dai vigneti immersi nel Collio.

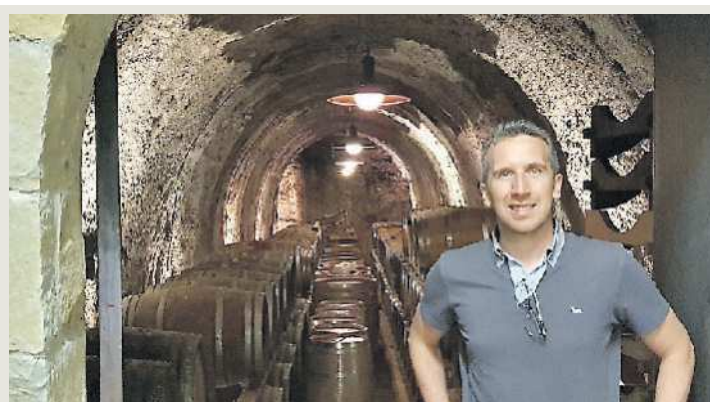
C'è Marco Felluga Russiz - Superiore di Gradisca d'Isonzo, con i vigneti in quattro diverse zone del Collio: Farra, San Floriano,

Oslavia e Cormons mentre quelli di Russiz Superiore si trovano attorno alla tenuta in un corpo unico nel comune di Capriva. E, qui, c'è un'altra Felluga, Ilaria, sesta generazione di viticoltori, oggi alla guida delle due cantine, con la stessa dedizione e lungimiranza che da sempre contraddistinguono l'Azienda che, a Vinitaly, presenterà il restyling del Friuli DOC 2025, il cui obiettivo è valorizzare la denominazione, rendendola più visibile e centrale, con un segno grafico deciso che dialoga con il presente, mantenendo come elemento di continuità la firma "Just Molamatta", fil rouge tra passato e futuro.

C'è infine Collavini, la storica azienda di Corno di Rosazzo, che ha scelto di portare l'immaginario dei giardini friulani e trasformarlo in uno spazio di incontro e degustazione, in uno stand dove trovano casa piante, alberi e botaniche, i colori, le piante e l'atmosfera dei giardini delle ville friulane in una forma contemporanea e misurata. Le specie botaniche che disegnano la struttura, torneranno poi in Friuli per trovare dimora in boschi e giardini locali.

Claudio De Min

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cuore del Collio, Fosarin nasce in uno dei territori più vocati per i grandi bianchi italiani, dove tradizione e rigore enologico si incontrano in una sintesi raffinata. Un vino elegante e armonico, capace di esprimere con nitidezza il carattere del Collio attraverso freschezza,

complessità e misura. Un'interpretazione autentica di un territorio simbolo del bianco italiano": queste le motivazioni del riconoscimento. Vino-simbolo di Ronco dei Tassi, il Fosarin è una cuvée a base di Friulano, Malvasia e Pinot Bianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRITECNICA S.A.S.

È ARRIVATA LA PRIMAVERA!

Tutto per il tuo orto e il tuo giardino

Serre da giardino
e professionali

Sementi
selezionate

Prodotti per
agricoltura e orto

PREZZI CONVENIENTI!!

☎ 0439 5088

📞 392 0279313

➡ VIENI A TROVARCI IN NEGOZIO! ⚡



Il mondo dei cocktail e degli spiriti ha uno spazio tutto suo all'interno della rassegna veronese

IN VETRINA

SPIRITS & MIXOLOGY VERONA OFFRE UN PALCOSCENICO DA PROTAGONISTI

Vinitaly vedrà come sempre il vino italiano protagonista. Ma, al fianco della ricchezza enologica tricolore, il mondo dei distillati e dei liquori ha saputo ritagliarsi uno spazio

drink, per raccontare l'evoluzione del consumo contemporaneo e le opportunità per la mixology.

Accanto all'area espositiva, XcellentSpirits propone un programma di eventi riservato agli operatori. Tra questi, l'Aperitivo all'italiana, con apertura straordinaria del padiglione fino alle 19.30 nelle giornate di lunedì 13 e martedì 14 aprile: due appuntamenti per facilitare e proseguire il networking tra aziende e buyer. Al centro dell'area sarà inoltre attivo il Temple Bar, gestito da Cocktail Circus: un format che unisce l'arte della mixology all'energia del circo contemporaneo, trasformando ogni momento in uno spettacolo multisensoriale. Cocktail d'autore, effetti visivi e intrattenimento si intrecciano per creare un'esperienza coinvolgente e fuori dagli schemi, dove ogni drink diventa parte della performance. Ogni giornata sarà caratterizzata da un tema specifico, che guiderà la carta dei drink realizzati con i prodotti degli espositori.

La maggiore visibilità offerta da Veronafiere al mondo degli spiriti non si spiega comunque solo con il trend positivo di un settore che può oggi contare su una vitalità straordinaria per quanto riguarda i cocktail bar e i loro protagonisti. Secondo Nomisma, infatti, nel 2024 l'export italiano degli spiriti ha raggiunto 1,75 miliardi di euro, collocando il nostro Paese al quinto posto tra gli esportatori mondiali, dopo Regno Unito, Francia, Messico e Stati Uniti.

Nel periodo 2019-2024 le esportazioni sono cresciute del 41%, una delle performance più elevate tra i primi cinque Paesi esportatori. L'Italia è leader, insieme alla Germania, nel segmento dei liquori, con un valore di 547 milioni di euro e una crescita del 25% nel quinquennio, superiore a quella tedesca (+19%). Insomma, numeri alla mano, quello degli spiriti, nel senso più ampio del termine, è un comparto che fa ben sperare per il futuro. Azzeccata dunque la scelta di Veronafiere di dedicargli un palcoscenico esclusivo.

Maurizio Maestrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

he il trend di riscossa di distillati e liquori sia da tempo sotto gli occhi degli operatori, oltre che dei consumatori, è cosa risaputa, che Veronafiere abbia deciso di investirci maggiormente quest'anno è invece una novità. Per la prima volta infatti il settore ha uno spazio tutto suo, a Vinitaly 2026, la Hall C, e porta il nome di XcellentSpirits. Un palcoscenico centralizzato e non frammentato dove i visitatori possono incontrare l'offerta della cinquantina di aziende espositrici e partecipare a masterclass su argomenti che vanno dal mondo dei distillati messicani come tequila, mezcal e sotol a quello della grappa passando per il sake italiano e gli approfondimenti sul Negroni, il cocktail che negli ultimi anni è stato al vertice dell'indice di gradimento mondiale. XcellentSpirits è nato in collaborazione con Gang of Spirits, team di professionisti specializzati nel settore dei distillati e beverage in generale.

"Per la prima volta Vinitaly apre a un'area interamente dedicata a spirits e mixology, ed è un passaggio molto significativo", spiega Guido Gherardi che di Gang of Spirits è l'amministratore delegato. "Significa riconoscere il ruolo sempre più centrale di questo settore e, allo stesso tempo, creare un dialogo concreto con il mondo del vino, soprattutto in chiave di offerta e relazioni B2B. XcellentSpirits nasce proprio con questo obiettivo: mettere in connessione due filiere complementari, creando nuove opportunità per operatori, distributori e brand all'interno di un contesto internazionale unico. Essendo il primo anno, la nostra priorità è attrarre persone, generare curiosità e costruire un'esperienza che possa crescere nel tempo e diventare un punto di riferimento stabile".

L'offerta espositiva del padiglione si articola in due aree principali: Spirits, dedicata a distillati, liquori, vini aromatizzati e fortificati e Drinks & Mix, con soft drink, hard seltzer e ready to



Miglior
Prosecco
d'Italia
per Luca Maroni

BIASIO 1907 OTTO

vinitaly

12/15 aprile
Padiglione 6
Stand B8

Ti aspettiamo

www.vinibiasiotto.it



IL PERCORSO

NON SOLO VINITALY ALLA SCOPERTA DEI VINI NATURALI E AUTENTICI

N

on c'è solo Vinitaly in questa primavera da amanti del vino. Tanti, infatti, in tutto il Veneto gli appuntamenti alternativi (anche nel tipo di proposta e di produzioni) da non perdere. Da "VinNatur Tasting" a Gambellara a "Viva Salone del Vino" a Vicenza, al Festival "Raixe" a Chiampo.

Inaugurata ieri, nello show-room Margraf di Gambellara (Vicenza), la nuova edizione di "VinNatur Tasting" è tra gli appuntamenti di riferimento per il vino naturale in Europa. Per tre giorni, fino a domani, professionisti del settore e appassionati si incontrano per confrontarsi con 180 produttori provenienti da sei Paesi stranieri (Albania, Austria, Francia, Germania, Slovenia e Spagna) e da 19 regioni italiane. Accanto ai banchi d'assaggio dei vignaioli di VinNatur - Associazione Viticoltori Naturali -, il programma 2026 si arricchisce di masterclass guidate, incontri e approfondimenti dedicati al dialogo tra vino naturale e gastronomia.

Oggi, alle 14 l'attenzione si sposterà su una delle regioni vinicole più affascinanti d'Europa con la masterclass "La molteplicità dell'Alsazia", condotta da Samuel Cogliati, autore, divulgatore e fondatore di Possibilia Editore. Attraverso una selezione di etichette rappresentative, Cogliati racconterà la straordinaria diversità geologica dell'Alsazia, evidenziando come suoli differenti possano generare interpretazioni molteplici e sorprendenti, ben oltre l'immagine più diffusa legata ai grandi bianchi aromatici.

Tra le novità dell'edizione 2026 la realtà di Controcorrente Vermouth, progetto che racconta profumi e sapori del Mediterraneo a partire da vini di piccoli produttori che lavorano in armonia con la natura, quella di

Numerosi, in tutto il Veneto, gli appuntamenti alternativi da non perdere. Da "VinNatur Tasting" a Gambellara a "Viva Salone del Vino" a Vicenza, al Festival "Raixe" a Chiampo

AVLA - Association Vins Libres d'Alsace, presente con un banco d'assaggio condiviso, e The Terroirs Project, in collaborazione con viticoltori internazionali per produrre vini accessibili e autentici. Da segnalare anche la presenza di Saulty Chef, che trasforma carne e pesce grazie a innovative tecniche di salagione cinetica, e di Amami Shochu, un distillato giapponese ottenuto da zucchero di canna kokutō e riso kōji, prodotto esclusivamente nelle Isole Amami.

I biglietti per le masterclass e per l'ingresso alla manifestazione sono acquistabili sul sito ufficiale. Parte del ricavato delle vendite sarà devoluto a Progetto Alepé, onlus che attua progetti assistenziali e di solidarietà sociale per gli abitanti dell'omonima città nel sud della Costa d'Avorio, oltre a sostenere le ricerche scientifiche dell'Associazione.

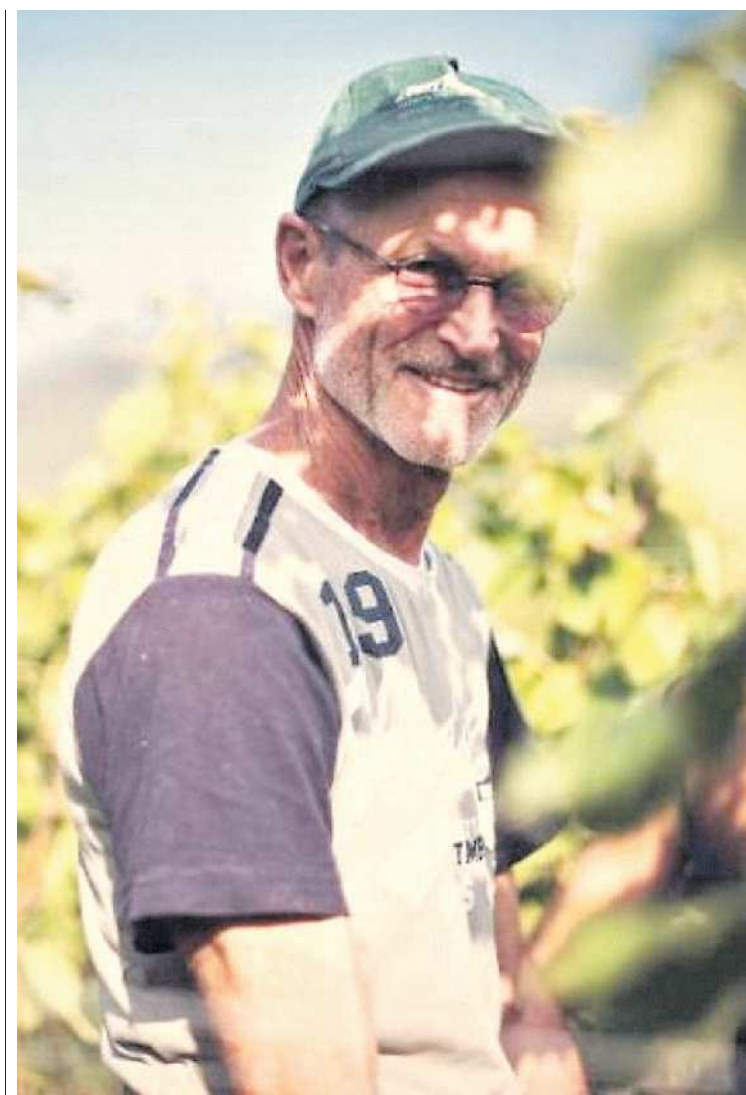
Sempre nel Vicentino, apre oggi "Viva Salone del Vino" nella Basilica Palladiana di Vicenza. Una kermesse che si presenta quest'anno con la prima edizione ideata a più mani da Cantina del Tormento, Meneghina Bar a Vin, C'era una Volta Wine e Les Grottes, fiere di vino naturale molto amate e di grande respiro. Oltre 70 produttori provenienti dal mondo del vino naturale e da tutto il mondo presenteranno per due giorni i propri prodotti, con talk ed eventi con un solo obiettivo: parlare di vino e delle persone che lo producono, che lo vendono, che lo fanno.

E' programmata per domenica 17 maggio la quinta edizione di Raixe, in piazza Zanella a Chiampo (VI). Quello di "Raixe" è un progetto che parte prima dall'amore di un territorio e dalla voglia di valorizzarne tradizioni e contraddizioni, errori e bellezze. Da qui la nascita di un Festival dedicato al mondo del vino, naturale in primis, anzi artigianale, ma anche in grado di promuovere il territorio limitrofo, creando comunità molto più che business, gioia molto più che economia. "Raixe 36072", quindi, perché le radici sono importanti. Una giornata di festa ma anche un monito: se smettiamo di abitare i luoghi, questi scompaiono.

Massimo Rossignati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra, Angiolino Maule, presidente dell'Associazione VinNatur
Sotto, un'immagine di archivio dalle precedenti edizioni



OSTARIA AL VECIO POZZO

RISTORANTE PIZZERIA

A PRANZO MENÙ A PREZZO FISSO

SANTA CROCE 656, VENEZIA

Tel. 0415242760

A DUE PASSI DA PIAZZALE ROMA



Maurizio Maestrelli

Q

uando, nel 2016, l'Unesco ha dichiarato la cultura birraria belga patrimonio culturale dell'umanità non ha esagerato. La piccola nazione è da sempre la culla non solo di una lunga e radicata tradizione ma anche di una grande varietà di stili birrari da tempo famosi, e imitati, in tutto il mondo. Un Paese che è nove volte più piccolo dell'Italia e undici volte della Germania ha dato vita alle witbier, birre a base di frumento e spezie, alle saison, a base di cereali diversi e rese uniche da un lievito ben specifico, ai lambic, birre a fermentazione spontanea maturate in botte. Il Belgio è anche sede della maggior parte dei birrifici trappisti del mondo, quei centri di produzione ancora oggi sotto il controllo dei monaci benedettini di stretta osservanza. I trappisti ap-

Ancora, il Belgio può vantare uno degli impianti di produzione più grandi, Stella Artois, ma anche qualche centinaia di piccole aziende da generazioni a conduzione familiare. Insomma, la birra in Belgio è storia e cultura, economia e, soprattutto, "pane liquido" quotidiano.

Non stupisce dunque che da un quarto di secolo la Grand Place di Bruxelles, una delle piazze più belle del mondo guarda caso anch'essa dichiarata patrimonio Unesco nel 1998, ospiti ogni anno il primo fine settimana di settembre il Belgian Beer Weekend: una tre giorni nella quale sotto lo sguardo delle statue dorate che arricchiscono il municipio e le case in stile barocco delle corporazioni, inclusa quella dei birrai, diverse decine di birrifici spillino le loro specialità per i sempre numerosi appassionati.

Il Belgian Beer Weekend potrebbe essere solo uno dei tanti eventi legati alla birra che si celebrano in Belgio se non fosse per la presenza della Chevalerie du Forquet des Brasseurs, una confraternita che acco-

L'EVENTO DA BERE

IL BELGIO DELLA BIRRA PER TRE GIORNI A VENEZIA



glie centinaia di professionisti che si sono distinti nella loro attività a favore della promozione del patrimonio birrario belga. Della Chevalerie fanno parte imprenditori, dirigenti d'azienda e giornalisti, incluso il sottoscritto, da tutto il mondo e ogni anno, nel salone d'onore del municipio in occasione del weekend, avviene la cerimonia di

La Pescheria di Rialto ospiterà per tre giorni il meglio delle birre belghe. Si comincia sabato 18 aprile



Il tradizionale Beer Weekend che si tiene ogni anno a Bruxelles esce dai confini nazionali e approda in Laguna, dal 18 aprile, per una tre giorni alla Pescheria di Rialto dedicata al patrimonio brassicolo belga

nomina dei nuovi cavalieri.

In altre parole, il Belgian Beer Weekend è festa informale e cerimonia in pompa magna allo stesso tempo, vetrina della ricchezza birraria belga e occasione per rinsaldare rapporti commerciali e culturali. È ovvio che si tenga a Bruxelles, la capitale. Ma quest'anno, per la prima volta, il Belgian Beer Weekend avrà una sorta di anticipazione all'estero.

Dove? A Venezia, alla Pescheria di Rialto. Qui nel fine settimana dal 18 al 20 aprile, venticinque birrifici belgi daranno a tutti la possibilità di provare centinaia di birre diverse: dalle celebri trappiste di Westmalle e di Chimay alle saison di Dupont, dalle specialità di Duvel Moortgat a quelle della Brasserie Dubuisson, il più antico birrificio della Vallonia fondato nel 1769. Lo stesso anno, per intenderci, nel quale in Corsica nasceva Napoleone Bonaparte.

Sabato 18 aprile gli stand apriranno alle 19 per chiudere a mezzanotte, domenica e lunedì apertura alle 10 e chiusura, rispettivamente, alle 22 e alle 20. Nella giornata di sabato alle 16 è prevista la processione cerimoniale della Chevalerie. Un appuntamento decisamente da non perdere dunque per il quale il merito va attribuito a Eugenio Azzolini ed Enrico Dalla Riva, le due menti che sono anche artefici, dal 2017, di Birritalia il festival dei birrifici artigianali italiani in programma anche quest'anno il prossimo settembre.

“È dal 2023 che lavoriamo per portare in Italia il Belgian Beer Weekend”, sottolinea Azzolini, “e siamo davvero orgogliosi che l'organizzazione belga abbia appoggiato da subito il nostro progetto”.

Tutto pronto dunque, ulteriori dettagli si possono trovare su birritaliafestival.it, per brindare alla storia e alla creatività dei mastri birrai belgi sulle rive del Canal Grande. Di sicuro non sarà la solita bionda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOSTRE SPECIALITÀ

CARNE DI QUALITÀ
CARNE PIEMONTESE
SALUMI
PIATTI PRONTI
MOZZARELLE
PANE
SUGHI
OLIO
e molto altro...

MACELLERIA
CARPITELLA
DAL 1955



Da 70 anni solo carni di qualità

RITIRA LA SPESA IN NEGOZIO!

PRENOTA E SALTA LA FILA

Ti avviseremo quando sarà pronta!

COME PRENOTO?

☎ Chiama lo 041950817

💬 Scrivici su Whatsapp
al 3755514536

SEGUICI SUI SOCIAL!

carpitella_macelleria



Macelleria Carpitella



GLI APPUNTAMENTI

PRIMAVERA PROSECCO
CENA E DEGUSTAZIONE
A COL SAN MARTINO

Entra nel vivo la Primavera del Conegliano Valdobbiadene Prosecco che, nelle prossime settimane, animerà con le Mostre del vino le Colline Patrimonio Unesco. Mercoledì 15 aprile a Col San Martino, imperdibile appuntamento enogastronomico: alle ore 20 cena con degustazione guidata di vini. In cucina lo chef Carlo Padoin del ristorante «Podere dei Conti», mentre la degustazione è condotta dal sommelier Emanuele De Stefani (FISAR). La partecipazione è su prenotazione fino a esaurimento posti al 333/7764244.

GRASSO CHE COLA
TRE SERATE
A TUTTA TARTARE

Segnatevi queste date: mercoledì, giovedì e venerdì prossimi torna a Spinea (Venezia) "Grasso che cola". Alla sua terza edizione, si tratta di un tris di serate nella quali, all'Osteria Payer, Nadir e Moiza accoglieranno i clienti all'insegna della Tartare rigorosamente tagliata al coltello, come tradizione (e qualità) comanda. Un evento da leccarsi i baffi in pieno stile osteria. I posti sono limitati e la prenotazione va fatta al 339/4510576. Ulteriore data lunedì 13 aprile.

CASIN DEL GAMBA
DUE FUORICLASSE
AI FORNELLI

Il 16 aprile, giovedì, prende avvio il calendario di appuntamenti con cui il ristorante Casin del Gamba di Altissimo (Vicenza), celebra due date fondamentali: 50 anni di attività e 35 anni di Stella Michelin. Ad aprire questo percorso sarà una serata pensata come un incontro di visioni, sensibilità e cucina: Antonio Dal Lago accoglierà a Casin del Gamba Giuliano Baldessari, chef di Aqua Crua (una stella Michelin), per un evento che nasce dal dialogo tra territorio, ricerca, stagionalità e identità. Info e prenotazioni: www.casindelgamba.it

FORMAGGIO IN VILLA
TRE GIORNI DI GUSTO
FRA PIAZZE E STRADE

ICONICA La mitica foto della copertina di Abbey Road dei Beatles "rivista" dai grafici di Formaggio in Villa per l'edizione 2026 della manifestazione in programma nel prossimo fine settimana a Cittadella

Tre giorni tra profumi intensi, degustazioni e incontri con i produttori, nel cuore di Cittadella (Pd): dal 17 (venerdì) al 19 aprile (domenica) il centro storico ospita la 14ª edizione di "Formaggio in Villa", rassegna dedicata alle eccellenze casearie italiane. L'evento si snoderà all'interno della cinta muraria, tra piazze, vie e palazzi storici, trasformando la città in un percorso enogastronomico diffuso capace di unire tradizione e gusto.

Protagonisti saranno i migliori formaggi nazionali, affiancati da salumi, vini, birre artigianali e altre specialità gastronomiche di qualità. La manifestazione si presenta come una grande mostra mercato, dove sarà possibile degustare e acquistare direttamente dai produttori, incontrando aziende, selezionatori e operatori

ri del settore provenienti da tutta Italia. Un'occasione per scoprire produzioni di nicchia, affinamenti particolari e prodotti strettamente legati ai territori di origine, raccontati da chi, come i casari, li realizza con passione e competenze tramandate da generazioni.

Il programma si sviluppa su tre giornate: apertura venerdì dalle 10 alle 20, mentre sabato e domenica gli stand saranno accessibili dalle 9.30 fino alle 20. Accanto agli spazi espositivi, non mancheranno momenti di approfondimento con degustazioni guidate e masterclass dedicate agli

appassionati e agli addetti ai lavori, pensate per offrire strumenti utili a riconoscere qualità, caratteristiche e abbinamenti.

Tra le iniziative in calendario anche i Italian Cheese Awards, premio che valorizza le migliori produzioni nazionali - con il coinvolgimento del pubblico chiamato ad assaggiare e votare - e che proprio a Cittadella vivrà le semifinali. Parallelamente, la nuova area Wine x cheese sarà dedicata agli abbinamenti tra vino e formaggio, con la presenza di produttori e cantine pronti a proporre percorsi di degustazione mirati. Spazio anche ad altri prodotti gastronomici e a momenti di incontro pensati per far conoscere un patrimonio agroalimentare ricco e variegato.

Un appuntamento che negli anni è cresciuto per numeri e qualità dell'offerta, confermandosi tra le manifestazioni più attese della primavera veneta e capace di attrarre una platea sempre più ampia, tra buongustai, operatori e semplici curiosi. I dettagli sul sito: www.formaggioin-villa.it.

Andrea Ciprian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALICI E RACCONTI
A TREVISO I VINI
DELLE ISOLE

Prosegue a Treviso in Corte San Francesco, la rassegna "Il Calice racconta", percorso ogni sera differente tra terroir, storie, vitigni e identità sorprendenti e affascinanti. Questa volta (il 21 aprile prossimo) protagonisti della degustazione guidata da Alberto Puppini, saranno i vini delle isole, per un viaggio tra piccoli capolavori nati in mezzo al mare, da Madeira al Giglio, da Lipari a Pantelleria. Quattro calici per esplorare paesaggi isolati ma aperti, dove il vento, il sale e la luce modellano vini unici. Info e prenotazioni al 347/9780123.

A MORTEGLIANO
NANDO CELEBRA
IL PROSCIUTTO

Mercoledì 22 aprile, "da Nando" a Mortegliano (Ud), serata dedicata al Prosciutto. Un percorso con i migliori produttori del Friuli Venezia Giulia (e non solo). Da Bagatto alla Casa del Prosciutto-Alberti 1906, da D'Ossvaldo al Salumificio Zahre di Sauris, a Mangalica by Jolanda. Dalla cucina: Cannolo di Prosciutto, Krapfen di Cotto e Kren, Prosciutto d'Oca, Spaghetto Nero alla Carbonara di Prosciutto e tanto altro. Vini dell'azienda Muratori (Franciacorta). Info: 0432/760187.

ASIAGO, L'OSTERIA
DELLA TANA
SI DA' AL... CRUDO

Serata dedicata al Crudo, quella in programma venerdì 24 aprile all'Osteria della Tana di Asiago (Vi), con orario libero, dalle 19 alle 21.30. Il menu prevede tra l'altro: Ostrica, timut, cetriolo e foglia d'ostrica, Canestrello leggermente piccante, Canocchia olio, limone, prezzemolo, Cappasanta aglio, olio e peperoncino, Mazzancolla, acqua di pomodoro, olive e capperi eolio all'erba orsina. Il menu è soggetto a possibili piccole variazioni dettate dal pescato. Costo 75 euro (bevande escluse).

DOMENICA 10 MAGGIO

SARÀ IN EDICOLA
IL PROSSIMO INSERTO
DI 16 PAGINEIN REGALO CON
IL GAZZETTINO

NUOVA JEEP COMPASS[®] L'UNICA ORIGINALE



CON **5.000€** DI SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO
E **INTERESSI 0%.**

ANTICIPO 16.200€ – 428€/48MESI – TAN (FISSO) 0%, TAEG 2,2%. FINO AL 30/04.

Iniziativa valida fino al 30.04.2026 in caso di permuta o rottamazione. Jeep[®] Nuova Compass Altitude e-Hybrid 145cv, Prezzo di Listino 40.900€ (IPT e contributo PFU escl.). Prezzo Promo 35.900€. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 16.200€** - Importo Totale del Credito 19.971€. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 20.584,92€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, **Interessi 0€**, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 50,92€. Tale importo è da restituirsì in **n° 48 rate da 428€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€ /anno. **TAN (fisso) 0,00%, TAEG 2,2%**. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.a. valida per contratti stipulati fino al **30 Aprile 2026** soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in Concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità Promozionali. Caratteristiche/colori possono differire. Immagini vetture indicative.

Consumo di carburante **Jeep[®] Compass e-Hybrid**: 5,7-5,6 l/100km; emissioni di CO₂: 130-127 g/km. I valori sono determinati in base al ciclo combinato WLTP, aggiornati al 31/03/2026. Dati indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo possono variare in base a diversi fattori, tra cui: optional, accessori installati dopo l'immatricolazione, temperatura e condizioni meteorologiche esterne, stile di guida, velocità, carico del veicolo, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, fari, ecc.), tipologia e condizione degli pneumatici, condizioni della strada, ecc. **Jeep[®] è un marchio registrato di FCA US LLC.**

Jeep[®]

THERE'S ONLY ONE

Sina S.p.A.
www.sina-stellantis.it

PORDENONE (PN) - Viale Venezia, 73 - Tel. 0434505999

SPILIMBERGO (PN) - Via Ponte Roitero, 1 - Tel. 0427598111

PORTOGRUARO (VE) - Via Campeio, 2 - Tel. 04211791111